Quotidiano / Anno XLVI / N. 202 (Sped abb post gruppo 1/70) — Domenica 27 luglio 1969 / L. 70

Teresa Poldamani e Graziano Lovaglio, le vittime A PAGINA 13

Lo squartatore catturato all'alba in un albergo a Campo de' Fiori

Risolto il giallo del Tevere

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione stampa PCI: raggiunti 818 milioni

A pagina 4

Dichiarazione del Segretario generale del PCI dopo il fallimento del tentativo di formare un tripartito

LONGO: OCCORRE UNA SVOLTA

Non mancherebbe da parte dei comunisti una valutazione critica obiettiva di fronte a un governo che voglia e sia capace di aprirsi coraggiosamente alle esigenze poste dal movimento dei lavoratori - Tale compito non può essere assolto da un solo partito - Non esiste alcuna ragione che possa giustificare elezioni politiche anticipate

Dopo una riunione dei membri della Direzione del PCI presenti a Roma, il compagno Longo ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

ABBIAMO esaminato stamane la situazione politica determinatasi dopo il fallimento del tentativo di ridar vita ad un governo di centro-sinistra tripartito della DC, del PSI e del PSU. Noi non possiamo non deplorare che il presidente incaricato e i dirigenti della DC, per tre settimane, abbiano cercato di ricostituire un governo che avrebbe significato un ulteriore spostamento a destra e un rifiuto di rispondere positivamente alle esigenze nuove, già chiaramente poste in luce dai risultati elettorali del 19 maggio e dal vigoroso e unitario movimento dei lavoratori e delle masse popolari.

Si è perduto tempo nella ricerca di compromessi equivoci e pericolosi, pur essendo chiaro, per l'atto stesso della scissione del PSI voluta dal gruppo socialdemocratico, che dietro l'anacronistico appello anticomunista del PSU vi era e vi è la volontà di condurre la crisi sociale e politica del Paese ad uno sbocco conservatore. Ciò è stato prima di tutto perché la DC, ancora una volta, ha cercato di evitare le scelte politiche necessarie, subordinando alle ragioni di partito e di potere le esigenze di progresso sociale, di difesa e sviluppo del regime democratico italiano. Risulta evidente, d'altra parte, che la via delle concessioni ai ricatti socialdemocratici, come i dirigenti del PSI hanno ancora una volta sperimentato, non fa che alimentare le pretese degli scissionisti e incoraggiare le forze conservatrici.

E' comunque un fatto positivo che, sia pure attraverso un lungo e tortuoso cammino, queste pretese non abbiano potuto prevalere.

Il nostro Partito ha già detto, e conferma, che non vi è nella situazione politica e parlamentare nessuna ragione che possa giustificare, a poco più di un anno dalle elezioni del 19 maggio, lo scioglimento delle Camere e il ricorso anticipato al corpo elettorale.

Vogliamo ribadire con estrema chiarezza che un tale proposito non solo aprirebbe problemi delicati di ordine costituzionale, ma inasprirebbe tutte le tensioni sociali e politiche e suonerebbe, di fronte all'opinione pubblica, e in particolare per la gente che lavora, per i giovani, come un grave e non responsabile tentativo di rinviare e di eludere la necessità di una svolta democratica e di una risposta positiva alle rivendicazioni di elevamento materiale, di libertà e di potere delle masse popolari; e potrebbe comportare pericoli di deterioramento della vita democratica e di distacco del Paese dagli istituti rappresentativi.

E' CHIARO, pertanto, che il nostro Partito fin da ora chiama le masse popolari a vigilare e ad impegnarsi per un cambiamento profondo degli indirizzi politici, contro lo scioglimento delle Camere elette il 19 maggio. Ma è altrettanto chiaro che in tale ipotesi noi faremmo tutto il possibile perché gli elettori esprimano il più severo giudizio sulla DC e sugli altri partiti che si rendessero responsabili di una tale dimostrazione di fallimento politico e di prepotenza.

Ciò significa che noi consideriamo che esistano nella attuale situazione politica, e in questo Parlamento, le possibilità di dare alla crisi una soluzione positiva che sposti a sinistra l'asse della direzione politica del Paese. L'intoppo da superare è quello contro cui ha urtato sia il governo Rumor sia il tentativo di ricostruzione del centro-sinistra. E' necessario, cioè un governo che abbia la capacità e la volontà di aprirsi coraggiosamente alle esigenze poste dalle lotte dei lavoratori e dal vasto movimento democratico, tenendo conto che di queste lotte e di questo movimento il PCI è parte essenziale e forza animatrice.

E' evidente che un tale compito non può essere assolto da un solo partito.

Per quanto ci riguarda noi ribadiamo che di fronte ad un governo che voglia e sia capace di muoversi in questa direzione, non mancherebbe da parte nostra una valutazione critica obiettiva, così come non mancherebbe il contributo nostro per ogni atto e provvedimento diretti a dare soluzione ai problemi delle masse lavoratrici e del Paese, che abbiamo già indicato nelle ultime prese di posizione della nostra Direzione.

Noi solleciteremo, in particolare, ogni nuovo governo ad affrontare positivamente i problemi urgenti dell'occupazione, del caro vita, dei fitti, delle libertà nelle fabbriche e a favorire con la sua azione politica il soddisfacimento delle rivendicazioni unitarie e di riforme che i sindacati hanno già elaborato o vanno elaborando.

Una grave responsabilità ricadrebbe sulla DC se, per preoccupazioni o calcolo ristretti di partito, non fossero fino in fondo utilizzate tutte le possibilità di dare alla grave crisi che il Paese attraversa uno sbocco nuovo e democratico.

NOI COMUNISTI avvertiamo più che mai in questo momento il valore dei progressi che già si sono realizzati sul terreno della unità dei lavoratori e sul piano delle convergenze politiche delle forze di sinistra e popolari. A tale scopo daremo tutto il nostro contributo perché si realizzino iniziative o forme di intesa ancora più vaste.

All'intero partito chiediamo, in questo momento, un impegno più grande perché faccia pesare tutta la sua forza e la sua capacità di iniziativa unitaria; alle organizzazioni e ai singoli compagni indichiamo l'esigenza di promuovere e sviluppare una varia e intensa azione per determinare quella svolta democratica negli indirizzi e nella direzione politica del Paese, che è necessaria e matura.

GENOVA PER IL VIETNAM Le manifestazioni per il ritiro degli aggressori americani e per la pace nel Vietnam si sono susseguite la settimana scorsa in numerose città italiane, incontrando dovunque l'appassionata partecipazione delle masse popolari. Ultime in ordine di tempo sono state quelle di Venezia, Castellammare e Genova, nelle quali hanno parlato i rappresentanti della RDV e del GRP e i compagni Tortorella, Napolitano e G.C. Pajetta. Nella foto: un aspetto della manifestazione di Sestri Ponente

Oggi si riunisce la Direzione della DC

Con la riunione della direzione democristiana, oggi comincia una seconda fase della crisi di governo. Per quanto sia difficile formulare previsioni, è evidente fin da ora che la strada da percorrere è tutt'altro che liscia e lineare; e probabilmente è ancora lunga. Il naufragio del tentativo di mettere in piedi un governo a tre (DC-PSI-PSU) fondato, in definitiva, su di un compromesso con le posizioni oltranziste dei socialdemocratici di Tanassi è, ora, un dato di fatto che nessuno mette in discussione. Dopo una serie di giravolte tattiche, il partito scissionista ha accentuato bruscamente la propria pressione anticomunista, dando uno strappone alla corda della trattativa e facendo andare in fumo venti giorni di patteggiamenti sulle formule, sulle parole, sui compromessi più o meno lambiccati. Le concessioni già ottenute non sono bastate. Il PSU — ripetendo quasi esattamente gli atti della pattuglia tanassiana all'interno del PSI prima della scissione — chiede sempre di più, e in questo caso cerca di stabilire un collegamento con le spinte di destra presenti nella DC, per *spostare indietro* tutto l'asse politico. Una condotta spregiudicata e senza preoccupazioni di coerenza (il nuovo partito è passato dalla richiesta del monocolore a quella del tripartito, a quella, nuovamente, del monocolore, nel giro di poco più di una settimana) rivela in parte anche le strade attraverso le quali i gruppi che stanno dietro la pattuglia di palazzo Wedekind vorrebbero giungere, come è stato detto, a un «blocco d'ordine» imperniato sui temi di una crociata anticomunista.

Quest'oggi alla Camilluccia, la DC si trova dinanzi alla necessità di operare una scelta rispetto alle varie soluzioni possibili per la crisi. Relatore, a quanto sembra, sarà lo stesso Rumor: il segretario Piccoli, in preparazione della riunione, ha condotto una fitta serie di consultazioni con i canicorrente, ricevendo ieri Moro, Colombo, Galloni, Sullo, De Mita, Marcora, Donat Cattin e Rumor. Sul contenuto di questi colloqui si sono sapute solo poche cose: è chiaro, d'altra parte, qual è l'atteggiamento delle varie correnti dc. Il Consiglio nazionale del partito di maggioranza relativa ha preso impegno contro le elezioni anticipate e contro un governo monocolore di soli dc. A questo punto, però, questa deliberazione non basta più. E la DC deve pronunciarsi su concrete ipotesi di governo. Tutte le sinistre e il gruppo di Moro (oltre a Taviani e, a quanto sembra, ad alcuni dorotei) si sono pronunciati per la costituzione di un governo a due, considerando che il PSU, come è stato detto, si è «autoestromesso» dalla compagine governativa. Morotei e sinistre hanno tenuto ieri una riunione comune. Opinione di

c. f.

(Segue a pagina 2)

Migliaia di lavoratori in piazza contro l'aumento dei prezzi e per l'occupazione

Bloccate Reggio C. e Matera

Nelle due città e nei centri della provincia si sono svolte grandi manifestazioni con la partecipazione dei dirigenti dei tre sindacati - Appello dei giovani delle ACLI, del PCI, del PSIUP, del PSI e del PRI

Migliaia e migliaia di lavoratori sono scesi ieri in piazza nelle province e nelle città di Reggio Calabria e di Matera rispondendo così in modo massiccio all'appello unitario dei tre sindacati per lo sciopero generale contro l'aumento dei prezzi e contro la disoccupazione. Sono stati ventimila i lavoratori e i giovani che hanno preso parte alle manifestazioni e ai cortei che si sono svolti a Reggio Calabria, Polistena, Palmi, Gioia Tauro, Rosarno, Cittanova, Siderno, Brancaleone, Ovunque nei comizi sono state denunciate la politica di aumento dei prezzi e, inoltre, le arretrate strutture agrarie e commerciali che pesano sull'attività dei contadini.

La gioventù aclista, le federazioni giovanili del PCI, PSIUP, PSI e PRI hanno sottoscritto un appello in cui si afferma che i «bassi salari e i prezzi più alti» sono i frutti «della politica di centro-sinistra»: i giovani si dichiarano contro ogni governo dell'ordine e auspicano «una nuova sinistra unita per realizzare l'alternativa dei lavoratori».

A Matera e nella provincia tutte le categorie dei lavoratori hanno disertato le campagne e le fabbriche, i cantieri, gli uffici sempre contro l'aumento del costo della vita e il caro-fitti. Nel pomeriggio si è svolta nella città una grande manifestazione conclusa da un comizio durante il quale hanno parlato i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL.

OGGI

il burattino

IL SUCCESSO del PSU e dei suoi esponenti presso i padroni dell'argenteria è traboccante ed unanime, e ci pare che ne abbia riassunto felicemente le ragioni una vecchia signora di Genova, il cui figlio, il compagno Giovanni Salerno, ci ha scritto che sua madre, dopo averlo invitato a spiegarle chi è l'on. Ferri e come la pensa, ha detto brevemente: «Ho capito. E' Malagodi coi baffi».

Al delirio esaltatorio dei circoli possidenti, fa riscontro, sui loro giornali, una profonda avversione per i socialisti, e proprio ieri il Tempo *di Roma scriveva, tra l'altro:* «Ci si può, anzi, ci si deve domandare che cosa ci sia dietro l'on. Lombardi e quali mani tirino i fili del burattino: mani comuniste, o anche e soprattutto certe mani della sinistra democristiana?...». *Ora noi dovevamo aspettarci che questo momento arrivasse: il momento, cioè, in cui qualcuno particolarmente attento, nel campo avversario, avrebbe capito che questo on. Lombardi altro non è che «un burattino», i cui fili vengono tirati da una mano energica e invisibile. Tutta la storia politica di Riccardo Lombardi, è la storia di un poveromo dominato da volontà occulte che lo tiranneggiano e lo plagiano. In questi ultimi anni poi è stato sempre chiaro che Lombardi si dava, per così dire, a nolo. Malcerto, perplesso, esitante, perennemente attratto dal fascino di Nenni e dei suoi fidi, non si è mai potuto capire bene come la pensasse, e quando si decideva a dire la sua, tutti capivano che non era la sua ma quella di un altro, e che dietro di lui c'era qualcuno veramente forte. Tremelloni? Lupis? Nicolazzi?*

Ma ora non è più tempo di infingimenti, è l'ora della verità, come dicono i più spaventevoli bugiardi della nostra vita politica, e l'on. Lombardi deve decidersi a dirci chi gli ha suggerito ciò che ha sempre mostrato di credere: che la socialdemocrazia sta al socialismo come un torneo di ping-pong sta alla Coppa Davis. Avanti, parli: o glielo ha insinuato Nennino Crazi, oppure glielo confidò anni fa, quando era svisceratamente filocomunista, l'on. Mauro Ferri, gelati.

Fortebraccio

Il nostro inviato Ennio Polito ci telefona da Caracas

Cominciamo nel Venezuela un'inchiesta sull'America Latina

Il «cambio» Caldera, il secondo democristiano che conquista — dopo il cileno Frei — la carica di presidente in un paese del Sud America - Fra i primi atti della nuova amministrazione il riconoscimento della legalità del partito comunista

Dal nostro inviato

CARACAS, luglio.

«Caldera è il cambiamento» proclamano dai muri manifesti e scritte a vernice — avanzi della battaglia elettorale della fine dell'anno scorso — mentre il mastodontico taxi color crema e arancio che ci ha raccolti all'aeroporto di Maiquetia, già immerso alle sei del mattino in un bollore tropicale, affronta le ultime rampe dell'autostrada nell'aria leggera e tonificante dell'altopiano, e appaiono i grattacieli di Caracas. E' una parola d'ordine che ha colto nel segno. Rafael Caldera ha infatti battuto, anche se con un margine esiguo (meno dell'uno per cento dei voti), il suo diretto antagonista Gonzalo Barrios, ministro degli Interni uscente, e siede dai *primi di marzo* a palazzo Miraflores. Il decennio di *Azione democratica* è finito e l'America latina ha, dopo il cileno Frei, il suo secondo presidente democristiano.

Qui, l'esperimento ha appena quattro mesi. Il passeggero con cui dividiamo il *taxi* — un connazionale che nel Venezuela si sente ormai «a casa» — si informa dal conducente, per puro amor di conversazione, se le cose sono davvero cambiate. L'autista, un grosso negro in maniche di camicia e cappello di paglia, è disposto a concedere al presidente una benevola attesa. Si discutono, in un rapido scambio di battute impersonalmente allusive (Rubano? — *«Claro que sì»*), i meriti della nuova classe dirigente. Ma nessuno dei due mostra di rimpiangere quella vecchia.

Più di una settimana dopo, è ancora questo il dato che emerge da decine di conversazioni con i più diversi interlocutori: il successo di Caldera e del suo *Copei* è costruito in grandissima misura sui fallimenti dei suoi predecessori, sulle delusioni che essi hanno creato ed esasperato nel paese, sulla lunga sequela di scissioni che hanno minato la forza del loro partito (l'ultima, promossa dall'ex-presidente di *Azione democratica*, Luis Beltran Prieto, ha sottratto a Barrios circa un terzo del suo elettorato). Caldera ha vinto perchè ha saputo presentarsi come l'uomo del cambio. Si potrebbe dire, forzando certe analogie e sfumando le ovvie differenze tra gli uomini e le situazioni, che egli ha ripetuto nel Venezuela l'operazione condotta a termine da Nixon contro Humphrey, sulle rovi-

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

Un'intervista del compagno Ceausescu all'Unità

- I problemi affrontati dal prossimo congresso del Partito romeno
- La conferenza di Mosca e l'unità del movimento comunista
- Il significato del viaggio di Nixon a Bucarest
- Prospettive favorevoli per la collaborazione europea

A PAGINA 5

DALLA 1ª

Moro è che la formula bicolore debba essere «*esplorata*» nelle sue possibilità; essa, avrebbe detto l'ex presidente del Consiglio, come tutte le altre formule, dovrebbe essere tuttavia spogliata del «*valore semantico*» che le viene attribuito. Se si fa il monocolore, questo deve essere comunque un fatto transitorio in vista di un chiarimento nel centro-sinistra: Rumor, secondo Moro, dovrebbe essere il designato della DC per i prossimi tentativi. Prima della direzione dc è prevista una riunione dei capi-corrente, ciò che fa pensare alla ricerca di un voto unanime sul nuovo corso della crisi.

Per un governo DC-PSI si è schierato anche tutto il partito socialista, sebbene con accentuazioni e sfumature molto diverse, che vanno dai nenniani di Zagari alla sinistra di Lombardi. Lo stesso De Martino, nella relazione alla direzione socialista di venerdì mattina, aveva prospettato l'eventualità di un bicolore con i democristiani ed i socialisti come l'unica possibile nel caso di fallimento (*«per la rigidità del PSU»*) della trattativa del tripartito.

L'*Avanti!*, col suo editoriale di oggi, ricorderà ai tanassiani che Saragat è stato eletto con i voti comunisti; lo farà nel quadro di una polemica tesa a respingere il pretesto della cosiddetta "repubblica conciliare". Più oltre, il giornale del PSI scriverà che le «*cittadelle democratiche*» centriste — col determinante contributo di dc e socialdemocratici — hanno regalato in passato «*disordini, conflitti sociali, concreti pericoli di autoritarismo e di sovvertimento della democrazia*».

Il monocolore è oggi il cavallo di battaglia della destra democristiana (nelle sue varie articolazioni), oltre che, naturalmente, dei liberali e degli scissionisti. Questi ultimi hanno annunciato ieri, con una nota dell'agenzia *Nuova stampa*, che il loro atteggiamento di fronte ad un gabinetto DC-PSI sarebbe di opposizione «*ferma*», mentre, al contrario, ritengono che «*si può pensare a due tipi diversi, o forse tre, di monocolore*» (è il caso di dire: all'insegna del collegamento con i concreti problemi del paese...).

La scelta di una soluzione per la crisi pone dei problemi anche all'interno del PRI. La Malfa ha condotto il partito a una decisione di disimpegno governativo, giocando forse sulla prospettiva elettorale ravvicinata e confermando, in ogni caso, l'appoggio a un governo DC-PSU-PSI. Una parte del repubblicani chiede ora l'appoggio a un governo a due. Ieri l'onorevole Mammì ha dichiarato infatti che «*qualsiasi soluzione che rigorosamente rimanga nell'area di centrosinistra, che eviti il ricorso allo scioglimento delle Camere per la prima volta in Repubblica... va sostenuta dal senso di responsabilità dei partiti democratici non soltanto a parole*».

Per un governo DC-PSI si è pronunciato anche il convegno regionale piemontese del PSI. Approvati i deliberati della direzione socialista, il documento conclusivo votato afferma che «*visti gli sviluppi della crisi, un governo formato da DC e PSI può costituire in questo momento lo strumento più idoneo ad affrontare e risolvere i gravi e pressanti problemi rimasti insoluti*».

Il Movimento giovanile nazionale della DC, con un convegno a Vallombrosa, si è pronunciato contro un governo monocolore e contro le elezioni anticipate. Il Comitato nazionale e la direzione dei giovani dc hanno approvato, durante il convegno, un documento nel quale si afferma che «*la scissione del PSU realizza un disegno moderato interno e internazionale per l'abbattimento del centro-sinistra considerato pericoloso non in sé ma in quanto condizione necessaria per una democrazia in sviluppo*». Di fronte all'atteggiamento del PSU e del PRI, afferma il documento, «*le altre forze di centro-sinistra debbono avere il coraggio di portare avanti la loro esperienza politica con la formazione di un governo bicolore tra DC e PSI, che rimane l'unica risposta politica al ricatto della destra*».

Il Movimento dei socialisti autonomi, in una riunione preparatoria del convegno nazionale, che si terrà oggi, ha definito attraverso un comunicato della propria segreteria la sua posizione sulla crisi di governo. Esaminata la possibilità di un ministero DC-PSI, il MSA afferma che «*un governo simile, isolando le forze apertamente conservatrici come il PSU e operando in condizioni particolari, si porrebbe obiettivamente come un fatto nuovo, da valutare con interesse e senso di responsabilità*».

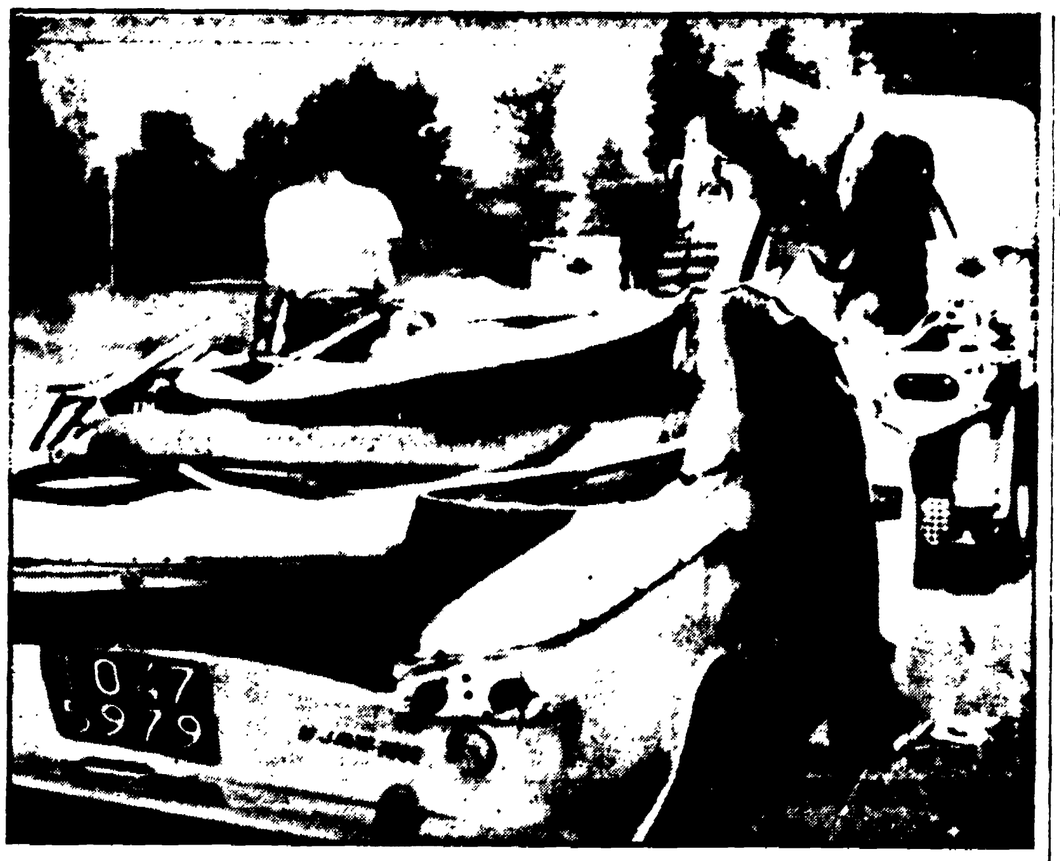
Fuori strada dopo una notte di guida: quattro morti

Foto come questa sono il monito più eloquente agli spericolati e imprudenti della strada. Ieri, purtroppo, una serie tragica di incidenti ha inaugurato il week-end: in tre dei più gravi sono morte nove persone.

Il primo (illustrato dalla foto) è avvenuto sull'Autostrada del Sole, a un chilometro dal casello di Lodi: dopo oltre nove ore di guida notturna, il conducente dell'auto ha avuto un colpo di sonno, la macchina è sbandata ed è finita in un burrone. Sono morti due cugini e due fratelli: erano emigranti italiani venuti dagli Stati Uniti per le vacanze. Sbarcati appena ieri notte a Fiumicino si erano subito messi in viaggio per il Nord.

Alle porte di Roma, sulla Flaminia, una intera famiglia è rimasta coinvolta in uno scontro: una utilitaria su cui viaggiavano in cinque per una gita, in curva è sbandata e finita contro un grosso pullman che proveniva in senso contrario. Tre persone, madre e due figli, sono morte sul colpo.

Terzo, tremendo incidente alla periferia di Messina, sulla strada per Palermo dove un autotreno ha travolto uno scooter, uccidendo i due giovani che viaggiavano a bordo della motoretta.



Petizione unitaria sottoscritta nelle fabbriche

I lavoratori milanesi chiedono una svolta profonda nel paese

La crisi viene seguita con vigile attenzione — Ampio dibattito attorno ai temi della petizione — Quaranta comizi organizzati vicino ai cancelli di altrettante fabbriche — Già raccolte migliaia e migliaia di firme

MILANO, 26

La crisi di governo provocata dai neo-cacciatori di streghe Tanassi, Ferri, Preti, Cariglia, non soltanto viene seguita con vigile attenzione dai lavoratori milanesi, ma suscita una crescente ondata di iniziative in tutte le fabbriche tese a proporre uno sbocco positivo alla crisi stessa. E' del tutto naturale, quindi, che le richieste avanzate dai lavoratori siano oggetto di quotidiani dibattiti, dentro e fuori gli stabilimenti. Ciò che vogliono i lavoratori è scritto a chiare lettere in una petizione, formulata unitariamente in alcuni reparti della «Pirelli» e che è iniziata, subito dopo, a circolare nei grandi e medi complessi milanesi.

Ciò che chiedono i lavoratori milanesi nella petizione rivolta al capo dello Stato e, innanzi tutto, «un governo sensibile alle esigenze di libertà e di democrazia nei luoghi di lavoro, come sancisce la Costituzione repubblicana». Si chiede, quindi, «un nuovo indirizzo della spesa pubblica» in grado di assicurare quei servizi pubblici (case popolari, scuole, ospedali) oggi ancora paurosamente carenti in una città che pure si vanta di essere la «capitale morale» del nostro paese. Si rivendicano «misure immediate contro il continuo e insostenibile aumento del costo della vita» e «una riforma tributaria che veda sensibilmente ridotte le tasse sulla busta paga». Ma assieme a queste sacrosante rivendicazioni, si richiede che venga finalmente attuato il disarmo della polizia durante le manifestazioni sindacali e politiche, e «una politica estera di pace, di indipendenza e dignità nazionale, che chieda la fine dell'aggressione americana nel Vietnam, che sottragga il nostro paese alla logica dei blocchi militari contrapposti, e contribuisca concretamente al loro superamento».

Attorno a questi temi si è sviluppato, come dicevamo, un ampio dibattito, al quale, complessivamente e nelle forme più diverse, hanno partecipato attivamente decine e decine di migliaia di lavoratori. Questi temi si ritrovano puntualizzati ed approfonditi anche nei dodici giornali di fabbrica che sono stati diffusi a migliaia e migliaia di lavoratori.

E' del tutto evidente che a questi dibattiti i comunisti hanno partecipato attivamente e con passione, consapevoli della concreta possibilità di aprire una nuova e più luminosa prospettiva al nostro paese, ma anche coscienti dei pericoli che la manovra degli scissionisti può comportare. Il nostro partito ha anche organizzato, in questi giorni, 40 comizi vicino ai cancelli di altrettante fabbriche e inoltre si è intensificata, non a caso, in questo stesso periodo la sottoscrizione per l'*Unità* che ha raggiunto livelli sensibilmente superiori a quelli registrati l'anno scorso.

I nomi delle fabbriche dove più intensa è stata la mobilitazione e più serrato il dibattito sono quelli stessi che abbiamo segnalato ieri sul nostro giornale: Pirelli, TIBB, Borletti, Alfa Romeo, Tibiletti, le fabbriche della Bovisa, la Marelli.

Un documento dell'Esecutivo

Richieste UDI per la soluzione della crisi

Il pensiero dell'Unione Donne Italiane sulla presente situazione politica è stato espresso in un comunicato del Comitato esecutivo nazionale. Il paese, afferma il comunicato, «non accetterebbe una linea incapace di dare uno sbocco politico adeguato alle richieste che scaturiscono dal movimento in atto. Di qui la responsabilità dei partiti politici per una conclusione della presente crisi di governo che sia in armonia con dette spinte, e non le contraddica e reprima attraverso soluzioni moderate».

L'UDI sottolinea quindi gli obiettivi che direttamente interessano la questione femminile come: le richieste di più elevati salari, del controllo sulla formazione e sulla erogazione della forza-lavoro; la protesta contro gli insediamenti urbani dominati dalla speculazione e contro l'artificioso rincaro dei prezzi; la lotta per il diritto allo studio, contro la selezione di classe nella scuola; la rivendicazione di nuove forme di potere in fabbrica, nella città e nelle scuole e la costruzione, già in atto, di nuove strutture attraverso cui esercitarlo.

In questa situazione, conclude il comunicato, l'UDI, «mentre reclama soluzioni politiche adeguate ai problemi posti sul tappeto, si impegna ad operare per dare unità e organicità al movimento e alle sue richieste, per contribuire a consolidarlo sì da renderlo protagonista consapevole della costruzione di uno sbocco politico positivo e barriera contro i pericoli di involuzione reazionaria».

Grassucci segretario della Federazione di Latina

Il comitato federale e la Commissione federale di controllo di Latina hanno eletto ieri sera segretario della federazione il compagno Lelio Grassucci. In precedenza il CF e la CFC avevano accolto la richiesta avanzata dal comitato regionale del PCI del Lazio di utilizzare per un incarico di direzione il compagno Paolo Ciofi, segretario federale uscente.

Proposto dalla sinistra dc

Blocco dei fitti non vincolati

«Nei comuni in cui per effetto dell'inurbamento e della carenza di alloggi in locazione, vi sia pericolo di squilibri economici e sociali, i canoni delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione e non soggetti a regime vincolistico, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore».

Questo è il contenuto di una proposta di legge presentata dai deputati dc on. Donat Cattin, Bodrato ed altri. La proposta di legge, che secondo i proponenti dovrebbe avere un carattere di emergenza in attesa dell'esame di provvedimenti organici riguardanti il regime delle locazioni, nasce dall'esigenza di limitare gli effetti dell'inurbamento sul mercato delle locazioni. Nella relazione che accompagna la proposta di legge si osserva tra l'altro che il fenomeno aggravato dalle disposizioni della legge ponte urbanistica, è divenuto particolarmente rilevante in città come Torino, dove i proprietari di abitazioni già da tempo costruite e locate, tendono ad allineare i canoni alle quotazioni, ogni giorno crescenti, del mercato dei fitti delle abitazioni nuove.

Il rincaro dei fitti, secondo la relazione, è motivo di una cresciuta tensione sociale, che ha già provocato le prime vistose proteste. Si osserva inoltre che l'edilizia popolare è praticamente inesistente con una incidenza del 2 per cento rispetto al totale delle costruzioni.

Alle Officine Meccaniche Lenzi

Lucca: nella fabbrica in lotta riunito il Consiglio comunale

Agli operai che lottano per salvare la azienda si risponde con una gravissima denuncia collettiva per una manifestazione

LUCCA, 26

Il consiglio comunale di Lucca si è riunito nel refettorio delle Officine Meccaniche Lenzi insieme agli operai che da mesi sono in lotta per impedire la chiusura dell'azienda, attualmente sottoposta ad amministrazione controllata.

E' questa la prima volta che il consiglio comunale di Lucca viene convocato in una fabbrica in lotta: il fatto è stato sottolineato da tutti gli intervenuti nella discussione, aperta da una introduzione del sindaco ed è la dimostrazione concreta di come il problema dell'avvenire della Lenzi sia un problema di tutta la cittadinanza, impegnata in una lotta tesa a impedire la dispersione di un patrimonio di capacità lavorativa altamente qualificate, un ulteriore calo dei livelli dell'occupazione e un altro grave colpo all'economia cittadina.

La soluzione del problema della Lenzi è stata già da tempo individuato da parte di tutte le forze politiche democratiche, grazie all'iniziativa del nostro partito, nell'intervento dell'Iri che è motivato dal particolare peso che hanno nel settore della carpenteria in ferro le partecipazioni statali, dal fatto che l'azienda metalmeccanica lucchese già da tempo lavorra per l'Iri e dalla necessità di una diversa politica dell'industria di stato verso la piccola e media azienda, che costituisce la struttura fondamentale dell'industria in Lucchesia e nell'intera regione toscana.

E' da sottolineare a questo proposito, come ha rilevato il capogruppo del PCI nel suo intervento, che gli organi dello stato, che in tutti questi mesi non hanno ancora trovato il modo di dare una risposta alla richiesta di intervento dell'Iri, stanno portando avanti celermente l'istruttoria relativa a una denuncia presentata contro tutti i lavoratori della Lenzi per una manifestazione svolta nei pressi della ferrovia.

La riunione del consiglio comunale con gli operai denunciati viene quindi ad essere nei fatti un primo atto di solidarietà e una prima risposta a questo grave tentativo di intimidazione e di repressione contro gli oltre 200 lavoratori della Lenzi, colpevoli di voler difendere con la lotta il loro diritto al lavoro.

La riunione del consiglio comunale nella fabbrica si è conclusa con la riaffermazione della necessità urgente di intervenire verso il governo respingendo la tendenza a rinviare tutto a dopo la conclusione della crisi ministeriale.

Da ieri per 48 ore

In sciopero dipendenti dei pubblici esercizi

E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, pasticcerie) per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero che si concluderà oggi dopo 48 ore, proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil ha visto, sopratutto nelle grandi aziende una massiccia adesione dai parte dei lavoratori. Le astensioni dal lavoro si aggirano su percentuali che variano fra l'80 e il 100 per cento. In tutta la Sicilia bar, caffè, ristoranti sono rimasti chiusi (con esclusione della provincia di Caltanissetta: a Palermo un corteo di baristi ha percorso le vie del centro. Particolarmente forte la lotta a Perugia, Bologna, Firenze, Venezia, Verona, Reggio Emilia. Anche a Napoli si è svolta una manifestazione di baristi.

Da parte di CISL e UIL

Ingiusto attacco alla CGIL all'Istituto di Sanità

Una gravissima presa di posizione è stata assunta dai sindacati di categoria dei dipendenti dell'Istituto superiore di Sanità aderenti a CISL e UIL nei confronti della CGIL.

Lo scorso ieri i lavoratori dettero vita ad uno sciopero sfilando poi all'interno dei locali dell'Istituto e partecipando ad una assemblea indetta dal sindacato CGIL. La lotta nell'Istituto superiore di Sanità ha preso lo spunto da una decisione presa dai capi di laboratorio per cui 14 persone i massimi dirigenti cioè, possono percepire un premio di circa mezzo milione l'anno a testa mentre i restanti 830 dipendenti hanno a disposizione una somma di lire 20.000 pro-capite.

Nel corso della assemblea era stato posto con forza il problema più generale della ristrutturazione democratica dell'Istituto.

Di fronte a questa manifestazione di lotta la reazione dei sindacati di categoria aderenti a CISL e UIL è stata veramente incredibile: in un volantino si parla di macchinazione dei comunisti, di caos provocato dai comunisti per scardinare le strutture della società di utili idioti che si fanno utilizzare dal PCI. Assieme a questo linguaggio da «'48» scelbiano si invita inoltre la direzione a riportare la normalità nell'istituto ed a denunciare le «violenze» verificatesi.

Estrazioni del Lotto

del 26-7-69

						Ennalotto
Bari	30	78	22	39	85	1
Cagliari	64	20	35	13	79	2
Firenze	7	82	47	30	45	1
Genova	75	78	54	21	7	2
Milano	86	77	29	84	25	2
Napoli	64	7	15	32	67	2
Palermo	22	81	16	73	39	1
Roma	87	61	9	6	50	2
Torino	53	81	26	21	60	x
Venezia	80	85	40	34	37	2
Napoli (2° estratto)						1
Roma (2° estratto)						2

Ai 12 lire 5.160.000; agli 11 lire 281.400; ai 10 lire 16.500.

FIOM - FIM - UILM

Assemblea unitaria per il contratto

Le richieste dei metallurgici - La relazione di Luigi Macario - Illustrati i risultati della grande consultazione democratica della categoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

«L'autunno sarà la nostra primavera sindacale». Non è una battuta o un semplice augurio, ma la profonda certezza di Luigi Macario, segretario nazionale della FIM-CISL che questa mattina ha introdotto i lavori della conferenza per il rinnovo contrattuale indetta presso il Pontificio istituto missioni estere dai tre sindacati metalmeccanici.

Conferenza che è, in sostanza, l'ultimo atto di una vastissima consultazione di base (si calcola che quasi 300 mila lavoratori abbiano dato il loro contributo alla stesura delle richieste per la scadenza del prossimo ottobre) in corso da mesi, in tutte le categorie. Macario ha elencato i punti fondamentali di quella che potremmo chiamare la bozza della piattaforma rivendicativa (la cui stesura definitiva sarà compiuta domani al termine della conferenza) che raccoglie, attraverso il lavoro di un'apposita commissione unitaria, le richieste e le esigenze di una fetta così vasta dei lavoratori del settore.

Ecco in sintesi l'ossatura della piattaforma contrattuale che si va delineando.

Aumenti salariali — La richiesta prevalente è di un aumento uguale per tutti. Generalmente non vengono indicate cifre, ma le richieste sono accompagnate dall'aggettivo «consistente»; una quindicina di province ha invece precisato concretamente i termini delle rivendicazioni. In media gli operai di queste zone richiedono una crescita del salario dalle 50 alle 100 lire orarie (all'incirca da 10 a 20 mila lire al mese).

Orario di lavoro — Pressochè totale la richiesta delle 40 ore settimanali. L'unico elemento di discussione verte sui tempi di applicazione. Circa la metà dei lavoratori consultati indica la necessità di ottenere la riduzione dell'orario entro i termini contrattuali. Altri ne chiedono l'attuazione immediata, altri ancora sembrano disposti anche a tempi più lunghi. Naturalmente la riduzione deve essere goduta in termini effettivi, attraverso il ricalcolo della paga base e la sua distribuzione sul nuovo orario. Lo straordinario dovrà essere rigidamente limitato e dovrà «scattare» immediatamente dopo l'orario normale.

Parità normativa fra operai e impiegati — Dovrà essere immediatamente raggiunta per il trattamento di malattia e di infortunio. Alcune province hanno chiesto l'estensione della parità ad altri aspetti, come le ferie o gli scatti di anzianità o altre questioni.

Diritti — Importanza primaria viene data al diritto di assemblea durante l'orario di lavoro, ma non viene trascurata la necessità della partecipazione delle organizzazioni sindacali a livello di fabbrica alle trattative sulle vertenze articolate.

Si va dunque, come ha giustamente sottolineato Macario, verso un risultato contrattuale notevolmente superiore a quanto realizzato nei rinnovi precedenti, in cui decisive appaiono due spinte: quella salariale e quella di una minore fatica, attraverso la minore permanenza nelle fabbriche.

Il dato fondamentale che emerge, ha aggiunto Macario, è che il prossimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici non può essere considerato un fatto isolato. Vi è invece la necessità di una saldatura tra i problemi rivendicativi e quelli generali della condizione operaia. Da ciò l'impegno dei sindacati per un piano rivendicativo generale che affronti le trattenute fiscali sulle buste paga, il carovita, i fitti, la politica urbanistica, la scuola, i trasporti, la previdenza, il collocamento, la formazione professionale, la occupazione. Problemi che «propongono una dimensione politica alle lotte e all'unità di interessi fra Nord e Sud, tra industria e agricoltura». La lotta per evitare il riassorbimento delle conquiste, diventa quindi lotta per il potere dei lavoratori.

Inequivocabile anche il ruolo fondamentale, ribadito da Macario, della classe operaia nella difesa della democrazia. Un ultimo accenno ha avuto il segretario della FIM sui metodi di lotta e di contrattazione. L'orientamento generale che proviene dalla consultazione è di non interrompere la battaglia rivendicativa nel corso delle trattative.

«Il problema — ha ricordato Macario — non è di fare una dichiarazione burocratica di competenza, ma di realizzare un effettiva autonomia politica C'è una contestazione antisindacale, è vero: e noi non possiamo rispondere a questa realtà in termini di forza, di chiusura e ghetto. Ma abbiamo anche il dovere, così come siamo impegnati a gestire democraticamente le lotte, di fare tutto il possibile perchè in nessun luogo i lavoratori diventino delle cavie per i più impensabili esperimenti di classe». Quindi nessuna opera di polizia, ma tenace lotta sul piano politico, perchè «tutti devono fare i conti con la nostra autonoma politica».

Nel corso del ricco dibattito che è iniziato subito dopo la relazione, sono stati presentati, con due brevi comunicazioni, anche i risultati delle consultazioni per le piattaforme degli impiegati e dei giovani operai.

Ino Isolli

Denuncia dei tre sindacati

Gravi iniziative contro i lavoratori dei porti

Montedison e Italcementi hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato contro l'accordo raggiunto con il ministero della Marina mercantile

Le segreterie della FILP-CGIL, FILP-CISL ed Uiltatep UIL, hanno preso in esame le iniziative assunte da numerosi utenti, con alla testa la Montecatini-Edison e la Italcementi, tendenti, con un procedimento rivolto al Consiglio di Stato, ad infirmare gli atti amministrativi emanati dal ministero della Marina mercantile a seguito degli accordi a suo tempo raggiunti tra il ministro ed i sindacati.

I sindacati — informa un comunicato — denunciano il tentativo del padronato di coinvolgere nei conflitti di lavoro e nella normale dialettica sindacale il Consiglio di Stato, non chè la magistratura ordinaria, come nel caso di Porto Empedocle, La Spezia ed altri. I sindacati invitano, pertanto, tutti i lavoratori dei porti ad essere vigilanti sull'evolversi della situazione, che inevitabilmente si inserisce nelle manovre sviluppate in questo momento nel nostro paese dalle forze economiche dominanti, per creare le condizioni intese a bloccare e respingere le insopprimibili aspirazioni della classe lavoratrice italiana verso nuove conquiste economiche e sociali.

Le segreterie — prosegue il comunicato — coscienti della loro responsabilità nei confronti della categoria, dichiarano che useranno i mezzi necessari ed adotteranno le forme di lotta le più idonee a difendere le conquiste ottenute dai lavoratori portuali. In questo caso, però, grave sarebbe la tensione che verrebbe a determinarsi in uno dei più delicati settori economici del Paese, ma chiare sarebbero, di fronte ai lavoratori e all'opinione pubblica, le responsabilità di un tale evento. I sindacati, nel riaffermare il proprio diritto di tutelare i lavoratori portuali a tutti i livelli ed in particolare a livello nazionale, dichiarano con responsabilità e consapevolezza che verrà respinto con estrema energia ogni e qualsiasi tentativo inteso a vanificare le conquiste dei lavoratori. Sollecitano pertanto gli organi ministeriali a procedere rapidamente al perfezionamento di quella parte dell'accordo che deve trovare ancora concreta attuazione.

Le segreterie — concludo il comunicato — fanno appello a tutti i lavoratori dei porti, perchè rafforzino costantemente la propria unità, perchè agiscano per una corretta e giusta applicazione delle disposizioni ministeriali, perchè siano pronti a dare la risposta che merita questa ennesima provocazione del padronato italiano, rivolta contro i portuali e contro i più elementari diritti di contrattazione delle organizzazioni sindacali.

Prese di posizione CGIL e UIL

Enpas: Statali decisi alla lotta

Si rivendica la democratizzazione dell'Ente, l'assistenza sanitaria diretta e la fornitura gratuita dei medicinali

Da alcuni giorni è ripresa l'attività all'Enpas dopo una lunga lotta. Scioperi, occupazioni di sedi interruppero ogni prestazione dell'Ente per cinque milioni di statali e loro familiari.

Da parte governativa per molto tempo si fece orecchie da mercante. Poi si arrivò alla trattativa nel corso della quale molte richieste dei lavoratori vennero accolte.

Oggi certa stampa cerca di accreditare la tesi che tutto sia tornato alla normalità, che non esistano più problemi. La segreteria della Cgil e le segreterie dei sindacati del pubblico impiego hanno preso una ferma posizione mettendo a fuoco il problema centrale, quello della riforma dell'Ente.

«I lavoratori del pubblico impiego — è scritto in un comunicato — che attraverso gli scioperi unitari hanno rivendicato la necessità di trasformare radicalmente l'Ente in modo da assicurare ai pubblici dipendenti l'assistenza medica diretta domiciliare e la fornitura gratuita dei medicinali, nonchè la democratizzazione della gestione sia a livello centrale che locale, sono decisi ad intensificare la lotta con azioni di sciopero più incisive fino all'accoglimento delle loro richieste. La nomina di un commissario straordinario è stata accettata dalle tre confederazioni soltanto a tempo determinato — tre mesi — e previa assicurazione del governo che tale periodo di tempo deve essere impiegato per impostare la riforma di cui sono stati già individuati con chiarezza, da parte dei sindacati, gli aspetti essenziali».

«L'assistenza diretta e la democratizzazione dell'Ente — prosegue il comunicato — costituiscono un primo passo importante verso l'attuazione di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato e che dovrà essere gestito in modo democratico attraverso i comuni, le province, le regioni e la partecipazione dei sindacati. In questo quadro va visto anche il problema dei costi che non possono certamente gravare sui lavoratori dello Stato in misura maggiore dell'attuale, dal momento che il contributo versato dai pubblici dipendenti è più alto di quello versato da altri lavoratori, mentre lo Stato paga contributi inferiori a quelli degli altri datori di lavoro. L'impiego coordinato da parte di tutti gli enti delle attrezzature pubbliche medico-ospedaliere, oltre a migliorare e uniformare il livello delle prestazioni, può consentire una riduzione delle spese di gestione».

Anche la segreteria della UIL in un comunicato afferma che la situazione dell'assistenza sanitaria, previdenziale e creditizia agli statali permane grave, che si impone la ristrutturazione dell'Enpas e che le categorie interessate si sono dichiarate disponibili per qualsiasi azione di lotta.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21 000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 18 000, semestre 7.850, trimestre 4 300 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32 300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L 250, Domenicale L 300. Pubblicità Redazionale e di Cronaca, feriali L 250 festivi L 300 Necrologia, Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300. Finanziaria Banche L 800; Legali L 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Episodi della Resistenza italiana

FILETTO DI CAMARDA

Il « caso » di Matthias Defregger, l'ex capitano nazista divenuto vescovo ausiliare di Monaco, e le singolari dimenticanze del card. Carlo Confalonieri, già vescovo dell'Aquila, e dell'aquilano Corrado Bafile, Nunzio apostolico nella Repubblica federale tedesca

FILETTO DI CAMARDA, *luglio*

La mente corre a un corporale intriso di sangue. E' immediato. No, non a quello mitico del miracolo di Bolsena. Ad un altro: a quello su cui, ogni mattina, celebra Matthias Dionys Albert Paul Defregger, vescovo ausiliare di Monaco e Frisinga, ex capitano della 114 divisione della Wehrmacht, che, venticinque anni or sono, fece uccidere diciassette innocenti per le strade di Filetto, un povero borgo di pastori posto alle pendici del Gran Sasso aquilano.

« *Steeno ammucchiate come le pechere* » ci ripete, una volta ancora, una vecchia tendendo la mano qua e là. Poi, improvvisa, l'angoscia riaffiora, suscitata chissà da chi, e genera il silenzio. Molte di queste donne, con i mariti in montagna per le greggi e i figli lontani nell'emigrazione, *ancora temono* la rappresaglia degli aerei, dalle nere, germaniche croci, sulle povere case senz'acqua, rimesse in piedi dagli incendi e dai saccheggi di allora. Sulla piazzetta, mentre il deputato comunista Eude Cicerone appronta gli atti che dovranno muovere almeno la magistratura italiana, l'ombra verde di un tiglio lambisce una assurda, nuova paura: « Non firmare, torneranno e ci bombarderanno ».

Più tardi, nella « chiesuola », la reazione dei giovani, dei figli e dei congiunti delle vittime stroncherà l'ambigua campagna del « perdono » che l'attivismo servizievole di un don Demetrio tenta di montare, in obbedienza ai voleri di certi fruscianti emissari che fanno la spola tra Monaco di Baviera e la Curia vescovile dell'Aquila.

Che cosa c'entra la Chiesa dei poveri, la Chiesa dell'Evangelo in tutto questo?

La strage di Filetto — con le ulteriori specificazioni sopravvenute in questi giorni da parte di insospettabili testimoni quale l'attendente dell'aiutante di Defregger, il caporale Bruno Michaelis di Francoforte — non è diversa, se non nel tragico compendio del numero delle vittime, da quella delle Ardeatine o di Marzabotto: per la sua immotivata e disperata ferocia, per la sua schiacciante illegalità, e perciò produce responsabilità dirette e imprescrittibili.

Si è scritto, a vanvera, della conversione di Paolo di Tarso che custodiva i mantelli e istigava coloro che lapidavano il protomartire cristiano Stefano. A parte la irriverenza del richiamo, oltre ogni inaccettabile assimilazione a leggende che nulla hanno da spartire con il diritto delle genti, dove è il sofferto e gridato pentimento di Defregger? A lui è bastata l'omertà di un frettoloso tribunale tedesco occidentale rotta soltanto da una segnalazione a *Der Spiegel*. Dov'è l'inevitabile espiazione che ammonisce e trascina al ripudio esemplare di velleità tutt'altro che sradicate? Forse nelle urlanti adunate degli ex appartenenti alla « 97. Jagerdivision », tuttora schiumanti di odio e di revanscismo? O nelle manifestazioni neonaziste bavaresi che alimentano un incubo che pesa sulla Germania e sull'Europa intiera?

Potremmo ancora dire con Davide M. Turoldo, un sacerdote della Resistenza: « *Sotto i piedi teniamo i morti e perfino ai loro teneri figli impediamo la memoria e la speranza, e non lasciamo a nessuno la libertà di vivere, e già pensiamo ad armarci. Signore! Nulla abbiamo imparato dai nostri errori: tutti impazziti, mio Dio? Eppure alla polvere di tutte le strade è frammista la loro cenere e il suolo di ogni nazione è fermentato dalla loro morte* ».

No, la Chiesa dei poveri e dell'Evangelo non c'entra. Ma qualcosa non ha funzionato nella Chiesa gerarchica o — peggio — con cinica determinazione in essa si giunse a considerare *irrilevanti* le responsabilità della strage allorchè si volle insignire della dignità episcopale Defregger e di questi si fece scrivere dallo stesso Papa: « Le vostre qualità di cuore e di intelligenza vi designano per tale posto ».

L'*Osservatore Romano* tace, ma gli interrogativi non possono essere elusi ed hanno destinazioni ben precise. La posizione del cardinale di Monaco, Julius Doepfner, e abbastanza nota: essa si inalbera dietro l'intramontabile, frusto formalismo giuridicistico romano. Ma anche Roma, anche l'onniveggente Curia romana, non poteva ignorare. Sono universalmente note le innumerevoli « inchieste », meticolose e talora discrete, che avvolgono non soltanto i candidati al pastorale, ma tutti coloro che sono sfiorati da uno stormir di fronda, da un sospetto malevolo, da una denuncia anonima.

Matthias Defregger venne eletto vescovo — e subito posto quale ausiliare di Doepfner con molte probabilità di successione — il 3 luglio dell'anno scorso. Orbene, Prefetto della Sacra Congregazione per i vescovi, cioè di quel dicastero curiale che ha competenza relativa alla elezione dei vescovi e il compito di informarsi e vigilare su tutto ciò che concerne le persone e l'esplicazione dei compiti episcopali, era — e rimane — il cardinale Carlo Confalonieri. Benchè nato a Seveso, nel milanese, il cardinale Confalonieri fu per vari anni vescovo dell'Aquila, a partire dal 1941. Difficilmente, dunque, egli poteva ignorare non solo le stragi di Filetto e di Onna e — negli anni successivi, nel suo nuovo e importante incarico romano — le confessioni che Defregger dice di aver compiutamente fatte al cardinale di Monaco.

Ma v'è di più. Sono abbastanza note, anche per le recenti pubbliche lamentele del cardinale Suenens, le traboccanti invadenze dei nunzi apostolici, soprattutto allorchè si tratta di eleggere un vescovo o di imporre un galero cardinalizio. Già al tempo della designazione di Defregger, nunzio apostolico nella Germania federale con residenza a Bad Godesberg, era mons. Corrado Bafile, arcivescovo titolare di Antiochia di Pisidia, ma — più semplicemente — aquilano di origine rimasto legato alla sua città. Neppure egli, dunque, ignorava quanto di atroce era accaduto nella sua terra, e il « curriculum » dell'eligendo vescovo — se completo e veritiero — non sarà passato sotto ai suoi occhi senza evocare almeno le immagini martoriate dei poveri pastori di Filetto.

E allora? Tutto questo non è stato ritenuto « rilevante » per sbarrare il passo a un nazista malconvertito? Tali sono gli interrogativi che attendono ancora risposte: e dovranno averle, perchè essi attengono al doloroso martirio di diciassette cristiani abbattuti, senza pietà, sulle soglie delle loro case piene di miseria, per ordine di un nazista che oggi siede — per ammaestrare e santificare — su una cattedra della Chiesa cattolica.

Libero Pierantozzi

Che cosa succede a Torino, capitale dell'automobile?

Il «segnale» della Fiat

C'è « l'anarchia », proclama il « Corriere della Sera »: per i grandi gruppi economici è « anarchia » il fatto che gli operai lottano per contare più delle macchine e del profitto - Un calcolo intelligente dei mezzi e degli obiettivi guida la « lotta articolata » - Come sono stati condotti gli scioperi degli ultimi mesi La conquista del delegato di linea - Una discussione accesa in cui è prevalsa la linea del sindacato - L'appuntamento di autunno - Netta distinzione tra la lotta di classe e la sua caricatura mitologica, che confonde con la « rivoluzione » i motivi della « rabbia » piccolo-borghese e le frustrazioni dell'antica noia

Mary Quant sulla Luna

« Le fanciulle sulla Luna vanno vestite così » e l'opinione di Mary Quant che, abbandonando per l'occasione le sue celeberrime minigonne, ha disegnato e confezionato appositamente per l'impresa lunare un vestito « da casa » intitolato appunto: « La vergine lunare ». E' una tuta impalpabile, quasi una seconda pelle dalla « tintarella di Luna ». Il tessuto con cui e confezionato è speciale ed è stato battezzato « Capsula ». Se fanciulle siffatte fossero davvero sul nostro satellite non sarebbero certo sfuggite all'attenzione degli astronauti

Dal nostro inviato

TORINO, *luglio*

Il dottor Agnelli ha lamentato danni (diminuzione del fatturato) per decine di miliardi, il *Corriere della Sera* ha guardato dentro la fabbrica e ha visto « l'anarchia ». Tutta la famiglia « imprenditoriale » trepida per quello che potrà accadere in autunno, al rinnovo nazionale dei contratti di categoria, dopo quanto e successo alla FIAT. Il padrone non riesce a contenere *un nuovo tipo* di azione operaia, il giornalismo borghese non riesce a capirla.

La stampa confindustriale attribuisce agli operai la *sua* confusione. Un moto anarchico? L'operaio, in realtà, segue un tracciato completamente diverso. Egli non brucia le sue energie in una esplosione incontrollata di rabbia e di rivolta. Egli agisce in base a un calcolo intelligente dei mezzi e degli obiettivi. E' la « lotta articolata », non lo scontro « finale » e frontale.

Negli ultimi mesi il complesso della FIAT e stato posto in agitazione permanente. Si sono contate ben 87 vertenze. Il 30 giugno e stato firmato un accordo che mentre stabilisce immediatamente determinati vantaggi per gli operai non chiude nessun problema e non istituisce nessuna tregua. Promette, anzi, uno *sviluppo* ulteriore della battaglia. In autunno la lotta sarà data essenzialmente su tre punti: aumenti di salario, settimana di 40 ore, diritti sindacali. Ma la vita e i bisogni di un operaio non si regolano con le scadenze di un contratto. Occorreva strappare subito delle conquiste, offrire subito un saggio della propria capacità di battersi. Ecco il « segnale » più importante che e venuto dalla FIAT.

In che modo battersi? Su tutto il fronte, nella fabbrica e fuori. Reagire alla repressione (ecco gli scioperi dopo gli eccidi di Avola e Battipaglia); lanciarsi in uno sciopero contro gli aumenti degli affitti e gli sfratti che chiamasse tutta la città a intervenire, organizzarsi, difendersi da un altro meccanismo di sfruttamento, l'alleanza tra il potere del la FIAT e la speculazione sulle aree, colpire il colosso nel suo proprio quartier generale, di là dai cancelli e nell'intimo del processo produttivo.

Fu in aprile che qualcosa si mosse all'officina 27, dove si collaudano i motori. Da più di un anno si protraeva una vertenza intorno al passaggio dalla terza alla seconda categoria quando un gruppo di attivisti della FIOM, nostri compagni, prese una decisione: « Ci siamo detti, chissà se il silenzio della sala prova in sciopero potrà essere più convincente di nulle discussioni con la direzione ». Non si sbagliavano. Fermarono le macchine per tre ore e bastò per vincere la partita.

Era stato dato un esempio: « per delle rivendicazioni specifiche di officina si deve imparare a lottare nell'interno delle officine stesse ». Le agitazioni proseguirono. Si bloccarono le ausiliarie e le grandi presse, le piccole e medie presse, le fonderie e le pulizie tecniche. Così per più di due mesi. Questo per la FIAT era insopportabile. La grande azienda funziona con una programmazione rigida della produzione, secondo un ciclo che va rispettato in tutte le sue parti. I fattori e il piano generale della produzione possono essere preordinati solo a questa condizione. Naturalmente il programma può subire un intoppo momentaneo. Uno sciopero che un giorno ferma simultaneamente tutte le officine può essere in qualche modo preventivato e fatto rientrare nel calcolo dei recuperi dei giorni successivi. Fin qui l'azienda è preparata. Quello che teme è l'imprevedibile, il rischio che non si può pianificare, il venir meno di alcune certezze senza le quali nessun « piano » si concepisce.

Quando l'azione operaia si organizza dentro la fabbrica essa provoca la *disorganizzazione* del dispositivo padronale. La FIAT è presa continuamente in contropiede. Gli operai sperimentano forme di agitazione che comportano per loro un minor costo ma offendono *al massimo* l'avversario. Uno sciopero viene dichiarato in un reparto, ma non in altri che pure sono immediatamente collegati a quello. Il risultato e che un intero braccio della produzione si arresta ma nelle sezioni che non si sono poste in lotta e che tuttavia restano egualmente bloccate dalla paralisi della sezione adiacente il salario continua regolarmente a decorrere. L'interesse del padrone — ovvero il minor male per lui — sarebbe che a questo punto *tutti* gli operai di quella data officina imitassero gli scioperanti rinunciando al salario.

I capi reparto accorrono per far opera di convinzione in questo senso. Non vi riescono. Terminato lo sciopero nella sezione X ne comincerà un altro nella sezione Y e così via. Frattanto si tengono assemblee, le squadre eleggono i loro delegati, si formano cortei, a volte si giunge ad una parziale occupazione di un reparto. Questa e cronaca di ieri e dell'altro ieri, ma non va dimenticato che è del tutto inedita, alla FIAT, da almeno quindici anni.

L'articolazione si presenta, dunque, non solo come una *tecnica* di lotta particolarmente efficace, ma come un modo di individuare e di porsi obiettivi del tutto nuovi, altrimenti « nascosti » dal congegno della grande fabbrica moderna. Non e solo questione di ottenere miglioramenti sul la busta paga ma di piantare un solido potere di classe nelle officine, senza il quale non si difende ne il salario, ne la salute, nè la dignità, ne ogni altro diritto dell'operaio. Questo può essere, dall'esterno, un discorso « semplice », ma non lo è affatto durante lo scontro.

Alla FIAT un operaio di terza categoria non guadagna più di 100 mila lire mensili: un salario impossibile, l'aumento è una rivendicazione vitale. Ma — ecco il problema — non può essere la sola, perché se e così la manovra del padrone ha buon gioco.

Investita dal movimento la FIAT ha cercato di placarlo con concessioni salariali (50 lire orarie in più). Intendeva stornare in questo modo tutte le richieste che ponevano problemi di controllo operaio sul processo produttivo, spezzare sul nascere una lotta che punta lontano e che sprona le forze di tutta la categoria, siglare un « contratto dell'auto » prima che venga conquistato un nuovo contratto nazionale.

Ne è nata, tra gli operai, una discussione accesa. E' prevalsa, alla fine, la linea del sindacato: non cedere alla tattica padronale, ma neanche aspettare la scadenza del contratto; acquisire subito dei risultati concreti, ma su un piano che prefiguri un'altra avanzata. « Unità operaia », il giornale dei comunisti della fabbrica, espone in modo semplice e appassionato i termini del dibattito.

Dimostra, innanzitutto, che non si può mettere in alternativa il salario e il potere: « *Durante gli scioperi una discussione che spesso si verifica è quella tra chi dice che la cosa che dobbiamo conquistare è il diritto ad avere i delegati nelle squadre e nei gruppi e chi, invece, dice che bisogna puntare ad avere un grosso aumento salariale. E' sbagliato porre le questioni in questo modo. Il problema è di riuscire ad ottenere aumenti della paga e, nello stesso tempo, evitare che il padrone si riprenda l'indomani i soldi facendoli lavorare di più* ». E a chi dice: « *Ora il potere, i soldi in autunno* » si risponde che « *la lotta per il contratto in autunno sarà certo una occasione per ottenere un forte aumento dei salari. Dovrà essere, nello stesso tempo, una grande battaglia per i diritti. Bisogna vedere però, se siamo capaci di ottenere adesso aumenti e diritti e di ottenerne ancora in occasione della nostra lotta con tutti i metalmeccanici italiani per il contratto. Da che cosa dipende riuscirci? Dipende solo da noi, se siamo capaci di lottare oggi e di ritornare alla lotta nel prossimo autunno* ».

La grande maggioranza degli operai e dello stesso avviso. L'accordo che viene firmato con la FIAT a fine giugno corrisponde a quell'orientamento. E', come tutti gli accordi, un compromesso. Ma la direzione e costretta a negoziare su alcune clausole che aveva sempre respinto come *tabù*. Deve rassegnarsi, ad esempio, a eliminare la terza categoria in alcune officine e accettare che d'ora in poi il passaggio da una categoria all'altra avvenga in base a requisiti già espressi dal lavoro svolto e non con la prova del « capolavoro ». Passa il principio della rotazione all'interno del ciclo e si istituiscono, nei settori di lavoro più disagiato e pesante, pause orarie di dieci e quindici minuti. Così si apre, dal vivo, tutta la tematica dell'ambiente di lavoro e della salute dell'operaio. Viene accordata, inoltre, una « indennità di mensa ».

Ma la conquista più importante e quella che si definisce, in gergo, la « regolamentazione del lavoro alle linee ». Si stabilisce, cioè, che a un dato *standard* di produzione dovrà corrispondere un dato numero di operai occupati. Chi eserciterà il controllo sugli organismi, chi vigilerà perchè il padrone non si rivalga con la intensificazione dei ritmi? Dovrà farlo l'operaio stesso attraverso i suoi *delegati di linea*. Essi dovranno garantire che l'accordo venga applicato.

I delegati riconosciuti dalla azienda per le sole linee di montaggio sono per il momento 56, ma le assemblee operaie hanno seguito le indicazioni del sindacato e ne hanno eletti 200. Questi a loro volta designeranno la rappresentanza « ufficialmente » ammessa (i cinquantasei), ma l'intento e di generalizzare l'esperienza in tutta la fabbrica. Il « delegato » e una figura straordinariamente interessante. Con lui una vecchia disputa sul « controllo » può cominciare a uscire dalle nebbie delle dissertazioni puramente teoriche.

A condizione, naturalmente, che il suo ruolo sia realmente autonomo. Che non diventi un veicolo di tendenze corporative e neanche una « cinghia di trasmissione ». Il suo « status » consiste nella espressione di un potere diretto — una nuova forma di democrazia in fabbrica — e di istanze dirette che provengono da un gruppo omogeneo di operai. Può diventare un punto di riferimento essenziale e decisivo per le organizzazioni di classe.

Queste — partito e sindacato — sono ancora deboli dentro la fabbrica. Pesa su loro l'eredità di un vecchio regime aziendale imposto col terrorismo, e la persecuzione. C'è uno scarto ancora sensibile tra la loro forza effettiva e le esigenze poste dalla lotta articolata, che reclama un massimo di presenza in tutti i gangli del processo produttivo. Diversamente alcune « antenne » non funzionano, può mancare, talora, il « polso » della situazione. E infatti vi sono state delle smagliature nel rapporto tra i sindacati e gli operai e si sono commessi alcuni errori di valutazione. Non sempre e stato raccolto e utilizzato tutto il potenziale di lotta. Non sempre si è trovato un giusto equilibrio tra rivendicazioni salariali e di potere. Le stesse « procedure ordinarie » di una vertenza possono risultare eccessivamente lunghe quando il movimento incalza.

Ma la linea generale su cui la organizzazione di classe si e mossa e si muove e giusta. I gruppi estremisti che l'hanno contestata, approfittando anche di alcune sfasature, non sono riusciti ad opporle che vane chiacchiere o piattaforme abigue (come la richiesta delle « 70 lire in più » presentata mentre la FIAT stava compiendo il suo tentativo di aggiramento). Da una esaltazione delle rivendicazioni di potere essi sono passati, ora, alla teoria che « solo il salario non è integrabile ». Inalberano i cartelli del « potere operaio » ma disprezzano ogni conquista che vada effettivamente nella direzione del controllo, a cominciare dai delegati e dalle assemblee. Le assemblee non sarebbero altro che « *forme meno palesemente burocratiche e mistificate in cui possa scaricarsi la tensione operaia* ». Talvolta il loro linguaggio tradisce scopi puramente provocatori. Tentano di far saltare l'accordo del 30 giugno, chiamano gli operai a scioperare contro i sindacati e nessuno li segue. Allora diffondono un volantino in cui scrivono che « sindacalisti, burocrati del PCI, falsi marxisti leninisti, poliziotti e fascisti hanno tutti una caratteristica in comune: hanno una paura dannata della lotta operaia ». Oppure la loro « tensione » si « scarica » in imprese come queste: accusano il sindacato di intendersela con la Pirelli di Settimo Torinese per far rinviare la riscossione dei salari quando sanno benissimo che le buste paga arrivano in ritardo perche uno sciopero alla Pirelli di Milano ha bloccato il centro meccanografico. Qui, come si vede, siamo molto al di là del più aspro confronto delle « strategie » e del resto vale la pena di chiedere che cosa è, in effetti, una « strategia » che ha bisogno di argomenti così bassi. E' giusto, dunque, che la risposta operaia sia molto ferma anche su questo piano. Anche perché resti netta la distinzione che passa tra la lotta di classe e la sua caricatura mitologica che confonde con la « rivoluzione » i motivi della « rabbia » piccolo-borghese e le frustrazioni della antica « noia ».

Roberto Romani

Scomparsa di un grande pittore

E' morto Otto Dix

COSTANZA, 26. — Il pittore tedesco Otto Dix è morto ieri a Singen presso Costanza. Esponente dell'espressionismo, i nazisti l'avevano messo sulla loro lista nera, tra i rappresentanti dell'« arte degenerata ».

Dix era nato nel 1891 ad Unterhaus presso Gera. Dopo avere studiato presso il Liceo Artistico di Dresda, prestò servizio nell'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale. Quando fu congedato aderì al movimento artistico - letterario « dadaista ». Fin verso il 1925, fu legato da amicizia con il grande disegnatore Georg Grosz. Dix si distinse per una serie di disegni, dipinti, composizioni simboliche ed acquarelli ispirati ad una violenta e spietata polemica sociale. (« Barricata », « La trincea », « Il funerale »).

Oltre ad influssi dello espressionismo, che proprio in quegli anni si andava affermando clamorosamente in Germania, si notavano in lui reminiscenze della pittura tedesca nei secoli XV e XVI. Insieme con Grosz ed altri artisti patrocinò il movimento della « Nuova oggettività ».

Ragazzo muore folgorato in un cantiere edile

BRESCIA, 26

Un ragazzo di tredici anni è morto fulminato da una scarica elettrica in un cantiere edile dove lavorava. La età quindi non gli consentiva di prestare attività lavorativa. L'incidente è accaduto a San Paolo. Giuseppe Daponte stava camminando nel recinto del cantiere quando ha posto il piede su un cavo elettrico scoperto che forniva energia ad una saldatrice. Una scarica elettrica ha investito il Daponte che è caduto a terra tramortito. Il ragazzo e stato soccorso dai compagni di lavoro ma dopo pochi istanti, è morto.

Giovanni Berlinguer risponde alla lettera di Marcello Cini

LA LUNA, E IL DESTINO DELL'UOMO

Caro Direttore,

condivido alcune delle osservazioni del compagno Cini sull'impresa lunare. I rapporti tra ricerche spaziali e programmi militari americani, per esempio, sono stati resi più evidenti dalla decisione del Pentagono di chiamare il gen. Philips (direttore del programma lunare) ad occuparsi ora dei missili balistici intercontinentali Minuteman. *L'efficacia del « colpo propagandistico » americano e indubbia. Il tentativo di rialzare un prestigio profondamente scosso nel mondo e evidente (ma forse, ho più fiducia di Cini nella capacità degli uomini di saper distinguere la terra dalla luna)*

Il succo della lettera, tuttavia, consiste in due punti:

a) *la critica a* l'Unità *come complice dell'*ignobile *inganno consistente nell'accreditare l'idea che questa impresa* risolvera o per lo meno avvierà alla soluzione *i problemi di miliardi di uomini che subiscono fame, ingiustizie, miserie.*

b) *l'affermazione che il viaggio sulla luna ha* soltanto *un* contenuto reazionario *e serve* soltanto *a rafforzare il* sistema capitalistico.

La prima osservazione può derivare solamente da una lettura affrettata o tendenziosa de l'Unità. Chi ha letto il fondo di Bolla del [illegible] luglio, chi ha letto il giornale di domenica 20 luglio, il « fondo » di Sereni e le pagine interne, chi legge gli articoli di Spriano e Pesenti su Rinascita [illegible], troverà [illegible] abbiamo [illegible] dall'impresa spaziale [illegible] anzi i processi [illegible] sulla terra [illegible] dall'ambiente [illegible] giudica [illegible] role, guard. [illegible] Apollo » non hanno [illegible] in quegli stessi giorni i braccianti pugliesi, [illegible] municipi [illegible] ni di lottare nelle aziende capitalistiche, agli edili romani di scioperare per il nuovo contratto, ai giovani e ai lavoratori romani (c'era con loro) di manifestare a Piazza San Giovanni. Non ha impedito ai compagni vietnamiti *di parlare a grandi masse a Palermo, Torino e Bologna: anzi, proprio questa coincidenza ha fatto sentire quanto fosse esaltante essere con i combattenti del Viet Nam, che hanno sconfitto una potenza tecnica capace di sbarcare sulla luna e che hanno ribadito il « primato della politica » su ogni altra attività umana.*

E l'Unità? E il PCI? Chiunque può rendersi conto che, anziché spingere all'evasione spaziale, hanno organizzato, promosso e sostenuto *queste lotte.*

Non posso sfuggire all'impressione che il terrore di vedere il PCI « integrato e subalterno », questa paura che deriva da una profonda sottovalutazione delle nostre forze e della volontà rivoluzionaria del popolo italiano, giunga talora al punto di vedere ogni nostro rapporto con [illegible] come un contagio mortale di peste. Così è stato per i grandi rischi che si vedevano nell'unità sindacale, così è accaduto quando il PCI rifiutò di giudicare il PSI, due anni or sono, tutto e irrimediabilmente socialdemocratico, così e ora quando chiediamo nuovi rapporti fra maggioranza e opposizione. Il pericolo della contaminazione dovrebbe spingere il PCI a rinchiudersi in ambiente sterile, come i tre astronauti al ritorno dalla luna. Ma noi viviamo su questa terra, siamo immersi fra le grandi masse, ne sentiamo ogni stato d'animo, cerchiamo di guidarne le azioni. Per questo l'Unità *ha seguito l'impresa lunare con ampiezza di informazioni, con esultanza e al tempo stesso con un invito alla riflessione critica.*

[illegible] la se[illegible] di Cini, e [illegible] non [illegible] sulla luna ma [illegible] con[illegible] i posteri a [illegible] giudicarci come [illegible] Saigon, di [illegible] imposto da [illegible]

[illegible] lo [illegible] entravano, [illegible] per [illegible] sopri[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] dell'America [illegible] è stata una grande [illegible] di una monarchia [illegible] oppressiva, [illegible] non è stata soltanto questo. Ha allargato l'orizzonte [illegible] ha consentito alla borghesia (allora storicamente progressiva) di esplodere come forza unificante su scala mondiale, al proletariato moderno di nascere come suo antagonista. Ogni conquista scientifica accelera i processi storici, genera forze opposte, porta con se i germi della distruzione o del progresso.

Non si può essere quelli che ricoprivano realtà nuove. L'esigenza di conoscere la luna, le leggi dell'universo o il microcosmo dell'atomo, gli altri [illegible] origine della vita sulla terra, sono innanzitutto necessità dell'uomo pensante, anche a prescindere dai vantaggi economici che ne può trarre, subito o a lunga scadenza. E' il fatto di pensare di poter vedere con maggiore chiarezza le immense possibilità della scienza può portare a sentire di più l'iniquità della fame, l'ingiustizia dello sfruttamento, la necessità della pace, l'esigenza della democrazia come controllo di tutti gli uomini sulle scelte politiche [illegible]

L[illegible] stato il compagno Togliatti probabilmente, il primo uomo politico a porre il tema del destino dell'uomo di fronte all'immenso potenziale creativo e distruttivo della scienza, con riferimento, allora, all'energia atomica. Il discorso oggi e più impellente, le alternative coprono un arco più ampio (la nutrizione, la protezione della natura, la salute umana, l'uso delle risorse mondiali, gli orientamenti della ricerca).

E' giusto stimolare la discussione, considerare che la scienza, nelle sue scoperte e nelle sue applicazioni, diviene oggi uno dei terreni essenziali della lotta di classe. Non si può lasciare agli esperti (cioè alle forze dominanti) la scelta tra lo spazio, il cancro e la fame, anche se mi pare che l'unica vera incompatibilità sia tra queste esigenze, ed altre ancora, e l'immenso fardello delle spese militari.

A questa discussione, sia il Convegno dell'Istituto « Gramsci » e anche il compagno Cini, in diversi suoi scritti, hanno dato un contributo. Il punto fondamentale del dissenso sta probabilmente nel concepire il progresso come [illegible] contro le forze produttive, e tra queste la scienza, che sarebbero necessariamente al servizio del capitalismo; oppure contro i rapporti di produzione e di potere, sulla base delle nuove contraddizioni che comporta ogni successivo sviluppo delle forze produttive e della scienza. Sarebbe interessante sentire altri pareri, con la speranza che dopo questi primi attrettati commenti il rapporto luna-terra e scienza-uomo sia maggiormente approfondito. Senza trascurare questa nostra Italia, dove è riecheggiato il nome di Galileo mentre le Università sono in sfacelo e la ricerca scientifica langue, fra l'indifferenza del governo ed il giubilo dei monopoli americani.

Giovanni Berlinguer

GRIGIO-MARRONE LE PIETRE LUNARI Alle 22,48 di ieri la prima delle cassette contenenti le pietre lunari portate a Terra da Armstrong e Aldrin, è stata aperta nello speciale laboratorio di Houston. Sono state viste almeno 15 pietre «piuttosto grandi» — così sono state descritte — di color grigio marrone, ma «difficile da definire» secondo gli scienziati. Le rocce appaiono molto solide e spigolose, prive di forti angoli. La pietra più grande è stata misurata: è lunga 17,5 centimetri e larga 12,5. I tre astronauti, intanto, giunti con la portaerei «Hornet» con un'ora di anticipo alle Hawai, sono stati ricevuti da una folla di duemila persone, che li hanno festeggiati; e nello speciale roulotte isolante sono stati trasportati all'aeroporto militare, da dove, su uno speciale apparecchio militare, sono partiti alla volta di Houston ove sono giunti stamane all'alba. «Sono in perfetta forma» ha dichiarato il medico che segue nella roulotte Armstrong, Aldrin e Collins. E' stato intanto confermato che un satellite per comunicazioni lanciato da Cape Kennedy, non è entrato in orbita. Doveva sostituirne un altro, lanciato in dicembre, che ha smesso di funzionare per danni riportati da una delle antenne. Nella telefoto: i tre dell'«Apollo 11» nella roulotte antibatterica insieme al medico della NASA.

Commenti e progetti dopo la conquista della Luna

GLI SCIENZIATI SOVIETICI E IL VOLO DI APOLLO 11

Sulla stampa gli articoli di tre accademici — Polemica con gli americani sulle trasmissioni TV dedicate all'impresa di Armstrong, Aldrin e Collins: «E' stata seguita da milioni di persone anche in URSS» — Rettifica del programma spaziale sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Tutti i giornali centrali dell'URSS dedicano oggi, alla conclusione della missione *Apollo*, tanto spazio quanto non ne avevano dato anche nei giorni culminanti dell'impresa. Ciò non ha nulla di artificioso, rientra in una certa prassi del giornalismo sovietico, la stessa che è valsa anche in occasione di imprese spaziali sovietiche con partecipazione di equipaggi umani.

Tornati a Terra, i protagonisti e la volta degli ampi bilanci tecnici, delle valutazioni degli specialisti, della enunciazione delle prospettive. Ma il fatto della giornata, in questa materia, è una messa a punto moderatamente polemica della Pravda e siglata da Jury Jukov nei riguardi della affermazione fatta da Nixon dinanzi a un gruppo di studenti stranieri secondo cui «E' una cosa triste» che «tutta l'Urss non abbia visto» lo sbarco lunare. Il maggior quotidiano sovietico non polemizza direttamente con il presidente americano limitandosi a definire «improvvisata» la sua dichiarazione e tale da aver meravigliato i sovietici.

La polemica si rivolge invece ai 25 giornalisti americani di Mosca che se non hanno avuto il tempo di guardare la televisione che per cinque volte ha trasmesso le immagini dell'allunaggio di *Apollo 11*, o di ascoltare la radio che per decine di volte ha annunciato l'atto eroico dei cosmonauti, avrebbero dovuto almeno leggere sulla *Pravda* del 22 la cronaca delle avvenute trasmissioni con la relativa loro descrizione. Il breve articolo polemico si intitola «Disinformazione?» insinuando, ci sembra a buona ragione, il dubbio sulla involontarietà del carattere non oggettivo delle notizie offerte al presidente americano.

Un corrispondente americano ci ha detto: «Ma noi abbiamo solo comunicato che non c'era stato il collegamento televisivo diretto nel momento dell'uscita di Armstrong dal modulo». E' una spiegazione inconsistente. Anche in Italia le prime immagini sono state mandate in onda solo all'alba del 21, per le note ragioni tecniche. In Unione Sovietica ciò si è verificato 4 o 5 ore dopo.

Naturalmente, non c'è stato attorno all'impresa dell'*Apollo* quel clamore che si è registrato altrove. Ciò può essere criticato ma non è possibile scambiarlo con una grave reticenza informativa. Ciò che è accaduto nei giorni successivi, ed in particolare oggi, lo ha contraddimostrato.

Ben tre accademici tra cui i due maggiori responsabili del programma spaziale sovietico, oltre a molti altri commentatori, scrivono oggi sui quotidiani, e vi sono passaggi nei loro articoli non privi di interesse. Anzitutto è da notare che tanto B. Petrov che N. Barabasciov seppelliscono ogni residua riserva sulla conseguenzialità scientifica dello esperimento.

L'accademico Blagonravov «fotografa» nei termini seguenti l'ultimo periodo di ricerche lunari: «Urss e Usa hanno ambedue incluso la Luna nel loro programmi, ma nella tappa attuale l'Unione Sovietica si è affidata alle stazioni automatiche e alle navi senza pilota del tipo *Zond*».

E' forse il preannuncio di una rettifica del programma sovietico? Incoraggiano a porre questo interrogativo anche altre parole scritte dall'accademico Petrov: «I voli delle navi cosmiche dimostrano quale vasta possibilità apra la combinazione dei congegni automatici con l'attività dei cosmonauti».

Enzo Roggi

Commento di «Nhan Dan» sull'impresa spaziale USA

MILIONI DI UOMINI — SCRIVE IL GIORNALE DI HANOI — SOPPESANO GLI ATTI DEGLI STATI UNITI SULLA TERRA

HANOI, 26.

In un suo commento all'impresa di «Apollo 11», l'organo del partito del lavoro del Vietnam del Nord, il *Nhan Dan* scrive che, «inviando due uomini sulla Luna, gli Stati Uniti hanno ottenuto un notevole successo che segna un importante progresso nella conquista dello spazio da parte dell'uomo».

[illegible] della scienza umana» *Nhan Dan* sottolinea che è stata l'Unione Sovietica «paese socialista, ad essere la prima nei voli umani nel cosmo».

Ma, afferma il giornale, i popoli del mondo non possono essere ingannati quando vedono «la cricca di Nixon trarre profitto dallo sbarco di un uomo sulla Luna per pubblicizzare una presunta volontà di pace degli Stati Uniti». «Essi non guardano la Luna — scrive *Nhan Dan* — ma soppesano gli atti degli Stati Uniti sulla Terra. E gli Stati Uniti perseguono una politica di oppressione, di aggressione, di sfruttamento e di assoggettamento dovunque pongono piede e si intestardiscono a continuare una guerra di aggressione nel Vietnam del Sud. Nessuna manifestazione di prestigio, nessun inganno degli Stati Uniti potrà piegare la determinazione del popolo vietnamita nella sua resistenza all'aggressione».

Dopo aver notato che «i dirigenti dominatori americani non hanno alcun mezzo per sfuggire alla crisi generale ed al crollo ineluttabile del sistema capitalista», il *Nhan Dan* conclude «La grande forza sulla terra è quella di milioni e milioni di uomini uniti nella lotta per un giusto fine, uomini che seguono la linea corretta del marxismo-leninismo. La guerra nel Vietnam dimostra una verità evidente: più gli imperialisti americani sviluppano i loro sforzi di aggressione, più pesanti sono le loro sconfitte».

La «Pravda» denuncia i pericoli delle basi «batteriologiche» USA

L'incidente di Okinawa è una nuova Palomares

MOSCA, 26.

La «Pravda» definisce «una nuova Palomares» il recente incidente provocato da una fuoriuscita di gas mortale ad azione paralizzante dai serbatoi che si trovano nella base militare americana di Okinawa. Come è noto le vittime del gas mortale sono state 24.

Il commentatore del giornale Ghennadi Vassiliev rileva: «Non passa mese che le agenzie di informazione non riferiscano notizie di passi pericolosi dei circoli militaristi USA nel settore delle armi chimiche e batteriologiche.

«Naturalmente gli avvelenatori del Pentagono non si fanno pubblicità ma preferiscono agire in sordina. Oramai però la loro attività ha assunto tali dimensioni e le "cilecche" e i "buchi" avvengono così spesso, che, nonostante tutti gli sforzi del Pentagono e del Dipartimento di Stato per "lavare i panni sporchi in casa", i fatti allarmanti diventano patrimonio dell'opinione pubblica».

Come sottolinea Vassiliev, «il nuovo fatto pericoloso di Okinawa ha particolari caratteristiche. L'incidente è avvenuto in un'isola giapponese occupata dagli americani e trasformata in una piazzaforte delle operazioni aggressive degli USA nella zona del Pacifico. Solo in seguito all'incidente si è scoperta l'esistenza e la dislocazione di ingenti quantitativi di armi chimiche e batteriologiche americane nelle basi all'estero.

Non è difficile comprendere quale terribile minaccia rappresentino per le popolazioni dei paesi che sono nella sfera delle alleanze militari dell'imperialismo le montagne di proiettili, bombe nucleari, missili con testate contenenti veleni e batteri mortali.

«Ecco perché gli uomini ricordano Palomares, il villaggio spagnolo nei pressi del quale da un aereo americano caddero bombe atomiche che solo per caso non provocarono una catastrofe. Ecco perché, nel Giappone e negli altri paesi dove si sono trincerati gli uomini del Pentagono, si alza una ondata di proteste e si chiede con sempre maggiore forza che i falsi "difensori" di oltre oceano se ne vadano».

Al Convegno detto di «base»

L'Unità esclusa: non paga come il Corriere

TORINO, 26.

Si è aperto oggi a Torino, nel Palazzetto dello Sport, il preannunciato convegno nazionale dei «Comitati di base operaia», sorti in alcune fabbriche italiane — come hanno affermato gli organizzatori — per iniziativa di gruppi di «studenti e operai» che hanno dichiarato di porsi «al di fuori e contro le organizzazioni sindacali», accusate di essere «integrate nel processo di sviluppo capitalistico».

Ai giornali che intendevano seguire i lavori del convegno era stata posta la condizione tassativa di pagare l'ingresso centomila lire. Gli organizzatori, i quali si attribuiscono posizioni «di sinistra» rispetto al PCI, hanno fatto valere questa condizione senza alcuna eccezione, ponendo tutti i giornali sullo stesso piano. L'«Unità», che per principio crede suo dovere informare i propri lettori, non ha potuto però accettare un «principio» del genere. Al suo inviato è stato impedito, perciò, di assistere al convegno. A differenza dei giornali borghesi, il nostro giornale non può quindi dar conto, in sede di cronaca, del convegno stesso. Lasciamo agli organizzatori il diritto di [illegible] «Corriere della Sera», il quotidiano torinese della FIAT [illegible] permette a [illegible].

Troviamo «strano» che i quotidiani padronali che fanno pagare la loro pubblicità tanto più cara, quanto più è [illegible] nel corpo del giornale, pensino che vale la pena di pagare per dare notizia di un convegno che dovrebbe «infastidirli» come i comizi comunisti dei quali rifiutano di parlare. «La Stampa» di Torino ha infatti già annunciato il convegno con un titolo a tre colonne.

Può darsi che nel corso del convegno gli organizzatori vogliano spiegare questa «stranezza» a quelli dei loro seguaci che in buona fede li considerano di «sinistra».

Mentre la lotta consente nuovi successi

Grave rappresaglia: nel Ferrarese licenziati 12 salariati

Importante accordo conquistato nella azienda di «Propaganda Fide» — Rottura delle trattative per i coloni a Taranto
Domani sciopero nel Trapanese - Forte manifestazione a Forlì

Ancora una gravissima provocazione degli agrari per spezzare la lotta nelle campagne: 12 salariati fissi di una grande azienda agricola del Ferrarese sono stati licenziati. La loro «colpa»: aver partecipato compatti insieme con i braccianti ed i compartecipanti della zona, ad uno sciopero aziendale i cui contenuti erano strettamente legati a quelli che i sindacati provinciali hanno presentato per il rinnovo di tutti i patti provinciali di lavoro. Nella azienda dell'industriale Tedeschi — dove è avvenuta la rappresaglia — lo sciopero viene effettuato sui «prodotti», con il rifiuto di raccogliere quelli che vengono a maturazione. La grave decisione dell'agrario ha già avuto una ferma risposta: sciopero generale in tutta la zona.

Un'altra roccaforte degli agrari ha ceduto proprio ieri: nella grande azienda capitalistica della «Propaganda Fide» i lavoratori della terra hanno strappato un accordo estremamente positivo, frutto di una lunga e dura battaglia condotta da centinaia di braccianti e salariati fissi.

L'accordo prevede il riconoscimento dei diritti sindacali, con la nomina di due delegati di azienda per ogni organizzazione sindacale e la possibilità per i dirigenti sindacali di entrare in azienda per conferire con i lavoratori, l'aumento della occupazione per i braccianti, 4 mila giornate annue in più circa con la attuazione di un nuovo piano colturale, la garanzia del rinnovo del contratto per i salariati e obbligati senza discriminazioni e rappresaglie, la mensa aziendale gratuita sia per i fissi che per gli avventizi per tutto l'anno invece che per sei mesi come avveniva ora, la istituzione di un asilo. Si tratta di grosse conquiste che sono di tutta la popolazione di Malalbergo, strappate con 50 mila ore di sciopero, manifestazioni, cortei, delegazioni alla curia bolognese, con lo sciopero generale che si è svolto anche ieri mattina. Mentre si trattava al municipio c'erano un migliaio di braccianti. Nessuno si è mosso finché non si è raggiunto l'accordo.

Sempre forte l'azione articolata in tutta la provincia di Mantova. Sinora sono investite dalla lotta 30 aziende capitalistiche, dislocate in 12 comuni nelle quali sono avvenuti scioperi a sostegno di piattaforme rivendicative aziendali tendenti a superare il contratto provinciale firmato solo da Cisl e Uil. La Federbraccianti infatti non ha sottoscritto tale contratto: le assemblee comunali dei lavoratori giudicarono infatti tale accordo negativo e da quel momento è iniziata la costruzione di un forte, articolato movimento.

Tutti i lavoratori della terra hanno dato vita ieri ad una manifestazione a Forlì nel corso di uno sciopero. Si sono avute occupazioni della sede degli agrari e della Intendenza di Finanza per una assurda applicazione della ricchezza mobile. Delegazioni si sono recate presso la Forestale per rivendicare la stipula del contratto circoscrizionale di lavoro. Per i prossimi giorni nella provincia di Forlì sono programmati altri scioperi.

Continua intanto la più assoluta intransigenza da parte degli agrari di Taranto, sono state rotte le trattative per il rinnovo del patto colonico a causa delle opposizioni alle commissioni da parte degli agrari. Dopo la rottura le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil e la «bonomiana» che si è dichiarata controparte degli agrari hanno dichiarato lo sciopero.

A Bari sono in corso incontri fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dopo una nuova rottura delle trattative con gli agrari che non accettano l'accordo già sottoscritto dalla Coldiretti. Tale posizione si rileva sempre più provocatoria se si pensa che ben l'80 [illegible] agrari tra cui il vicepresidente della Associazione agricoltori hanno sottoscritto l'accordo. Ieri sera ad Andria si è svolto un comizio. Nel Trapanese continua la preparazione dello sciopero di 48 ore dei coloni che inizierà domani investendo anche il settore bracciantile in agitazione per imporre il rispetto del patto strappato ad Avola.

a. ca.

Presentate unitariamente

Le richieste dei chimici per il nuovo contratto

Le tre organizzazioni sindacali delle industrie chimiche e chimico - farmaceutiche (CGIL - CISL e UIL), sulla base dell'ampia consultazione unitaria attuata tra i lavoratori, hanno definito la piattaforma rivendicativa. Tale piattaforma verrà presentata immediatamente, con la disdetta del contratto, alle Associazioni Industriali interessate, in modo da non consentire alla controparte atteggiamenti dilatori e obbligarla così ad affrontare le trattative per i primi di settembre.

La sostanza delle richieste è rappresentata da: un aumento di 12 000 lire mensili (60 orarie) garantito a tutti i lavoratori e la rivalutazione al 5% sul minimo e contingenza dei tre scatti di anzianità operai e istituzione di altri due scatti; la immediata riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni e fissazione di un minimo di ferie in tre settimane; la radicale ristrutturazione del sistema di classificazione dei lavoratori e della scala parametrale con abolizione della 4. e 5. categoria operai e fissazione della base retributiva partendo dall'attuale 3. categoria; la piena contrattazione sindacale dell'ambiente di lavoro e un più ampio esercizio dei diritti dei lavoratori nella fabbrica per determinare un maggiore potere sindacale (assemblea, Sezione Sindacale, ecc.).

Le tre Federazioni chimiche, con la loro piattaforma unitaria, nel portare avanti le rivendicazioni poste con forza dai lavoratori della categoria, hanno inteso dare anche una puntuale e responsabile risposta ai problemi di una più giusta distribuzione del reddito e dell'occupazione che sono essenziali per lo sviluppo economico e civile del Paese. Sottolineando l'ampia e profonda mobilitazione già esistente fra i lavoratori sugli obiettivi posti, le tre Federazioni, per concretare le scelte unitarie compiute, hanno deciso di coordinare le iniziative perché la categoria sia in grado di rispondere prontamente a tutte le evenienze.

Operazione della Criminalpol a Nuoro

Sparatoria con i banditi che fuggono

Arrestati in un ovile sette uomini, ma Sanna e Campana sono ancora latitanti — Un cane li ha messi sull'avviso — Nessun ferito

NUORO, 26

Dopo una sparatoria durata diversi minuti, una vera battaglia, a detta degli agenti della Criminalpol, della Squadra Mobile cagliaritana e dei baschi blu di Abbasanata che vi hanno partecipato in forze, sette arresti sono stati effettuati nelle campagne di Silanus, un piccolo centro a dieci chilometri da Macomer dove i poliziotti speravano di prendere in trappola due dei più famosi latitanti del banditismo sardo, Giuseppe Campana e Giuseppe Sanna, detto «Ciuffette».

Ma i due sono invece riusciti a fuggire e con il favore delle tenebre si sono dileguati negli anfratti e nelle asperità del luogo. Nessuno dei partecipanti al conflitto è rimasto ferito.

In serata sono stati diffusi i nomi degli arrestati, tra i quali sono tre studenti, tutti e tre di Silanus: sono Tonino Casu, 18 anni, Pasqualino Beccu di 18; Francesco Morittu di 19. Su di loro pende l'accusa di tentato omicidio.

Fonte l'operazione, di cui naturalmente si sa solo la versione fornita dalle autorità, era stata preparata con la massima cura. Poco prima dell'alba un ingente spiegamento di forze, capitanate dal vicequestore Miridi della Criminalpol ha circondato un ovile isolato e sperduto in località Mandra Rosa. Evidentemente una segnalazione aveva messo la polizia sull'avviso. Gli agenti contavano di far irruzione improvvisa nell'ovile, ma, a quanto pare, un cane poliziotto ha cominciato ad abbaiare, dando così l'allarme.

E' cominciato quindi un nutrito scambio di fuoco fra i due fronti. Sempre secondo la versione fornita dal vicequestore Miridi, due uomini hanno tentato la sortita dall'ovile trasformato oramai in una trappola. Si sono aperti il varco sparando raffiche di mitra e lanciando anche delle bombe a mano verso gli agenti che però non sono stati colpiti.

«Abbiamo molte ragioni di credere — ha detto il comandante dell'operazione — *che i due fuggiaschi siano grossi nomi del banditismo. Uno di loro era sicuramente «Ciuffette», l'altro forse era lo stesso Campana»*

Dopo la fuga dei due, nessuno ha più sparato. Gli uomini che erano all'interno dell'ovile si sono arresi senza opporre alcuna resistenza e sono stati portati nella caserma di Abbasanata dove sono iniziati gli interrogatori. Per ora si sa soltanto che sei degli arrestati sono abitanti di Silanus, e uno di Oliena.

Subito dopo tutta la zona veniva setacciata, senza alcun risultato positivo. In alcuni ovili gli agenti avrebbero sequestrato armi e munizioni.

Segretari della UIL si dimettono dalla Direzione del PRI

I segretari confederali della UIL, Raffaele Vanni, Aride Rossi e Paolo Tosselli, si sono dimessi dalla direzione del PRI e dai rispettivi incarichi di responsabili dell'ufficio lavoro, dell'ufficio agricoltura e di segretario regionale del Lazio. I tre hanno reso noto in un comunicato di aver inviato una lettera al segretario del PRI on. La Malfa per comunicargli tale decisione che è stata presa «coerentemente con la battaglia che da lungo tempo conducono all'interno del movimento sindacale italiano».

Importanti accordi alla Pirelli e alla Falk

MILANO, 26

Due importanti accordi sono stati raggiunti nei giorni scorsi alla Falk di Arcore e alla Pirelli meccanica al termine di una lotta durata per settimane e che ha mobilitato migliaia di operai sia negli scioperi in fabbrica sia in manifestazioni esterne. L'accordo alla Falk ha particolare rilievo poiché per la prima volta in una azienda siderurgica i lavoratori vedono accolte le loro richieste per quanto riguarda gli organici; l'accordo alla Pirelli prevede tra l'altro il passaggio di qualifica del 30% del personale e una serie di aumenti salariali.

Sottoscrizione per la stampa comunista

SIAMO A QUOTA 818.114.099

Procede con successo la sottoscrizione per la stampa comunista, che ha raggiunto questa settimana la cifra di L. 818.114.099. Pubblichiamo qui di seguito l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del PCI alle ore 12 di ieri, e la graduatoria per regioni

Federaz	Versamenti	%			
Modena	100.120.000	125,1	Caltanissetta	1.832.000	30
Pesaro	16.000.000	80	Padova	4.461.500	29,7
Imola	9.500.000	73	Pavia	7.042.500	28,1
Prato	14.722.500	65	Palermo	5.061.600	28,1
Pisa	23.873.400	62,8	Grosseto	5.395.000	27,9
Avezzano	1.500.000	62,5	Novara	3.000.000	27,2
Firenze	51.500.000	61,3	Ragusa	1.694.700	26,9
Agrigento	5.430.900	60,3	Lucca	702.500	26,5
Aosta	2.700.000	60	Crotone	1.825.000	26
Cuneo	2.700.000	60	Bari	6.225.000	25,9
Taranto	5.175.000	57,5	Brindisi	2.018.875	25,2
Livorno	21.510.000	55,6	Roma	19.867.500	24,8
Asti	2.950.000	55,6	Catanzaro	1.987.500	24,8
Gorizia	3.250.000	54,1	Rimini	3.707.500	24,7
Lecco	3.475.000	53,4	Perugia	6.535.000	24,5
Varese	10.093.400	51,7	Belluno	900.000	24,5
Bologna	65.000.000	50	Venezia	5.775.000	24
Verona	6.000.000	50	Bolzano	630.000	23,7
Ravenna	26.000.000	50	Treviso	2.000.000	22,2
Cremona	5.870.000	48,9	Trapani	1.781.250	22,2
Mantova	13.500.000	48,2	Arezzo	5.500.000	22
Parma	9.765.000	45	Matera	1.060.000	21,2
Vicenza	4.500.000	45	Napoli	7.000.000	21,2
Macerata	3.150.000	45	Fermo	1.120.000	21
Siracusa	2.835.000	45	Caserta	1.710.000	20,6
Biella	5.500.000	44,7	Vercelli	1.840.000	20,4
Aquila	1.740.000	43,5	Imperia	1.579.100	19,7
Torino	24.000.000	42,8	Chieti	697.500	17,4
Udine	3.528.000	42	Nuoro	570.000	17,2
Rovigo	6.700.000	41,8	Avellino	885.000	16,6
La Spezia	8.675.000	40,7	Frosinone	1.302.500	16,2
Brescia	12.855.000	40,3	Reggio C.	1.300.000	16,2
Forlì	13.000.000	39,3	Viterbo	1.300.000	16,2
Reggio E.	27.650.000	39	Rieti	612.500	15,3
Catania	5.685.000	38,8	Sassari	600.000	15
Siena	15.500.000	38,7	Salerno	1.452.500	13,6
Milano	51.000.000	37,5	Capo d'Orlando	542.000	13,5
Ferrara	15.000.000	37,5	Messina	883.000	13,2
Crema	1.865.000	37,3	Bergamo	1.240.000	13
Enna	1.782.800	37,1	Pescara	1.297.500	12,9
Ancona	7.116.250	35,5	Cosenza	1.130.000	11,7
Como	2.975.000	35	Foggia	2.330.000	11,6
Genova	21.990.000	33,8	Cagliari	712.500	11,3
Savona	6.500.000	32,5	Piacenza	1.122.500	9,3
Alessandria	8.250.000	32,3	Trento	357.500	8,9
Massa C.	2.532.500	31,6	Campobasso	332.500	8,3
Pistoia	7.500.000	31,2	Tempio	112.500	7,6
Pordenone	1.457.000	31	Oristano	150.000	7,5
Potenza	2.782.500	30,9	Carbonia	200.000	5,5
Benevento	1.332.500	30,9	Teramo	492.500	4,9
Trieste	4.082.500	30,8	EMIGRATI		
Sondrio	675.000	30,6	Germania Oc.	1.076.874	107,6
Ascoli P.	1.705.000	30,4	Svizzera	3.000.000	75
Viareggio	2.015.000	30,3	Belgio	1.000.000	56,6
Lecce	2.021.250	30,2	Lussemburgo	500.000	50
Terni	3.995.000	30	Varie	3.597.700	
Latina	2.400.000	30			
Verbania	2.025.000	30	TOTALE	818.114.099	

Graduatoria regionale

VAL D'AOSTA	60	LUCANIA	27,4
EMILIA	57,9	UMBRIA	26,6
MARCHE	49,9	PUGLIA	26,2
TOSCANA	48,7	LAZIO	23,5
LOMBARDIA	39,3	CAMPANIA	20,1
PIEMONTE	38,5	CALABRIA	19,1
FRIULI	37,7	ABRUZZO	18,8
LIGURIA	33,8	TRENTINO	14,8
VENETO	33,7	SARDEGNA	12,1
SICILIA	32,9	MOLISE	8,2

A tutte le Federazioni

Ricordiamo a tutte le Federazioni che sabato 2 agosto si conclude la terza tappa della gara di emulazione per la stampa e il rafforzamento del Partito. Fra tutte le organizzazioni che a questa data avranno raggiunto il 60% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi: 1 auto 1100, 2 auto 850; 2 auto 500 L., 15 viaggi a Mosca, 2 proiettori; 2 complessi di amplificazione; 6 documentari, 100 abbonamenti semestrali a Rinascita; 300 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

Montedison di Brindisi 660 voti in più alla CGIL

BRINDISI, 26.

La lista della CGIL ha conseguito un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della C.I. della Montedison di Brindisi passando da 415 voti a 1.082, da 1 seggio a 4, dal 16,1% al 44,5. Ecco i risultati confrontati con quelli delle precedenti elezioni.

OPERAI: CGIL 1.082 (44,5%) seggi 4; precedenti 415 (16,1%) seggi 1; CISL 665 (27,3%) seggi 3; precedenti 1.356 (52,5%) seggi 5; UIL 363 (14,9%) seggi 1; precedenti 561 (21,7%) seggi 2; CISNAL 323 (13,3%) seggi 1; precedenti 250 (9,7%) seggi 1.

IMPIEGATI: CISL 227 (42,7%) seggi 1; precedenti 603 (53,1%) seggi 1; UIL 176 (33,1%) seggi 1; precedenti 165 (28,9%) seggi 1; CISNAL 84 (15,8%) seggi 0; precedenti 103 (18%) seggi 0; CGIL 45 (8,4%) seggi 0.

La CGIL ha presentato per la prima volta il proprio candidato per gli impiegati.

in vacanza
il confetto Falqui regolatore dell'organismo
è l'ideale della praticità:
si può prendere in qualsiasi ora
del giorno o della sera e si può masticare.

FALQUI
fa bene a grandi e piccini
Reg. 4514 Minsan 72148 - 12.9.51 F. 063

Romania 1969

Il Segretario generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno tra gli abitanti della provincia di Bihor

INTERVISTA DI CEAUSESCU ALL'UNITÀ

Il compagno Nicolae Ceausescu a colloquio con il nostro inviato Giuseppe Boffa

Alla vigilia del decimo congresso del Partito comunista romeno e nell'imminenza del venticinquesimo anniversario della liberazione della Romania, il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del CC del PCR e Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania, ha accordato all'*Unità* la seguente intervista:

La Romania si appresta a celebrare il venticinquesimo anniversario della sua liberazione. Quale bilancio voi fate di questo periodo, non solo per lo sviluppo economico del paese, ma anche per il suo cammino politico e sociale? Quali sono state in questo arco di tempo le tappe più significative?

Il venticinquesimo anniversario della liberazione del Paese ricorre in un momento in cui la Romania sta elaborando un nuovo programma del suo sviluppo economico e sociale, che prevede un multiforme progresso della società socialista.

Desidero sottolineare in primo luogo che l'atto storico del 23 Agosto 1944 fu il risultato della attività del Partito comunista romeno per unire tutte le forze operaie, antifasciste, per collaborare con le forze patriottiche nazionali, coi rappresentanti dell'esercito e con la monarchia. Questa collaborazione si realizzò ai fini della lotta per fare uscire la Romania dalla guerra contro l'Unione Sovietica, nella quale essa era stata trascinata dalle classi reazionarie e dalla Germania nazista, per rovesciare la dittatura militare-fascista e per affiancare il nostro paese alla coalizione antifascista.

Naturalmente, ebbero un ruolo importante anche le contingenze internazionali, le vittorie dell'esercito sovietico sul fascismo, la lotta condotta dagli alleati e dalle forze democratiche nei paesi occupati dai nazisti. Queste contingenze crearono le condizioni favorevoli alla lotta per il rovesciamento della dittatura fascista.

Desidero sottolineare che dopo il 23 Agosto 1944 l'esercito romeno partecipò con tutto il suo potenziale, a fianco dell'esercito sovietico, alla lotta contro la Germania nazista, contribuendo alla liberazione dell'Ungheria e della Cecoslovacchia.

Il 23 agosto costituì nello stesso tempo l'inizio della rivoluzione popolare antimperialista nel nostro paese. Nella lotta per la conquista del potere politico e nell'opera di costruzione del socialismo in Romania può essere considerato un momento importante l'instaurazione del governo democratico del 6 marzo 1945, con la riforma agraria e la conquista delle libertà democratiche. Un altro momento particolarmente importante è stato il passaggio alla rivoluzione socialista nel 1948 con il rovesciamento della monarchia e la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione.

Ebbe inoltre un ruolo importante per il progresso della Romania la realizzazione dell'unità della classe operaia con la creazione, nel febbraio 1948, del partito unico dei lavoratori.

Si è creato così il quadro economico, sociale e politico per sviluppare con successo la costruzione socialista in Romania. Naturalmente fare un bilancio dei successi richiederebbe molto tempo, ma sinteticamente potrei dire che i risultati della costruzione socialista trovano espressione nel fatto che l'industria romena produce oggi 14 volte più che nel 1938 e che l'agricoltura romena, completamente cooperativizzata nel 1962, ha conosciuto uno sviluppo impetuoso per quanto concerne la motorizzazione e l'applicazione della scienza e della chimica, tanto da assicurare il fabbisogno per i consumi della popolazione e dell'industria e disponibilità per l'esportazione. Possiamo quindi dire che la Romania, già paese nel quale esistevano ancora molti residui feudali, un'industria debole e un'agricoltura arretrata, si è trasformata in un paese socialista con una forte industria in pieno sviluppo e una agricoltura socialista che è capace di assicurare i fabbisogni della popolazione.

Abbiamo sviluppato notevolmente l'insegnamento. Basta ricordare a questo proposito che nel 1944 quasi il 65% della popolazione della Romania era analfabeta. Oggi abbiamo l'insegnamento obbligatorio di 8 anni e a cominciare da quest'anno l'insegnamento generale sarà di 10 anni. L'insegnamento superiore è oggi al livello dei paesi avanzati per quanto riguarda il numero degli studenti ogni 1000 abitanti.

Si è sviluppata la scienza e così l'attività culturale ed artistica. Possiamo dire che la Romania è diventata uno Stato socialista dove i vantaggi del socialismo si vedono realmente in tutti i campi: nelle città e nella campagna, in migliaia di fabbriche costruite negli anni del socialismo, nei nuovi quartieri di alloggi e negli edifici sociali e culturali, nel modo di vivere del popolo.

Fra qualche giorno si apre il X Congresso del Partito comunista romeno. Quali sono i problemi più importanti che affronterete in tale occasione?

In questo congresso discuteremo il programma di sviluppo del paese per il prossimo decennio. A questo scopo abbiamo pubblicato le Tesi del Comitato Centrale, le quali comprendono le linee principali della nostra politica interna ed estera, e il Progetto di direttive, che traccia le linee principali del nostro futuro sviluppo economico. Questi documenti saranno al centro del dibattito congressuale. Essi hanno ottenuto l'approvazione unanime delle organizzazioni e delle conferenze di partito e l'adesione di tutto il popolo.

Naturalmente, poniamo in primo luogo l'accento sui problemi del continuo sviluppo della economia ad un ritmo elevato. Consideriamo questo come un problema centrale nei nostri sforzi per lo sviluppo multiforme della società socialista.

In secondo luogo, accorderemo attenzione al miglioramento dell'attività degli organismi del partito e dello Stato, dell'organizzazione dell'intera società poiché riteniamo che lo sviluppo delle forze produttive impone quale necessità obiettiva il perfezionamento dei rapporti di produzione, in modo da assicurare una concordanza permanente tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione. Intendiamo con ciò migliorare le forme di direzione a tutti i livelli, ponendo in primo piano lo sviluppo delle forme e del principio della direzione collettiva in tutta l'attività del partito e dello Stato.

Intendiamo sviluppare la democrazia socialista, creando le condizioni per la partecipazione sempre più larga della classe operaia e degli altri strati sociali, delle masse popolari, alla direzione di tutta l'attività del nostro Stato; consideriamo che ciò è una parte importante del perfezionamento dell'attività della nostra società socialista.

Analizzeremo, inoltre al Congresso, i problemi del ruolo dello Stato nella società, delle sue funzioni, partendo dal fatto che lo Stato, a nostro parere, avrà ancora per molto tempo, un ruolo importante nella direzione della società; naturalmente, affronteremo questo problema tenendo conto della tappa in cui ci troviamo, tappa nella quale le funzioni e il ruolo dello Stato sono mutati rispetto a quelli di 25 anni fa.

Ci occuperemo nello stesso tempo del continuo perfezionamento dell'attività del partito, delle sue forme di organizzazione e dei suoi metodi di lavoro, considerando che nelle nuove condizioni di sviluppo della Romania questi non possono essere più quelli di 25 anni fa e nemmeno quelli di dieci anni fa. A questo proposito partiamo dal fatto che in Romania esiste un solo partito, il che corrisponde alle condizioni del nostro paese; il nostro partito è chiamato ad assicurare la direzione dell'intero processo di costruzione socialista e di perfezionamento del nuovo ordinamento.

Intendiamo realizzare il ruolo dirigente del partito non per via amministrativa, ma attraverso il lavoro politico e organizzativo e l'unione di tutti gli sforzi dei lavoratori nel processo di edificazione della nuova società.

Sicuramente, discuteremo i problemi internazionali. Gli avvenimenti hanno interamente confermato fino ad oggi la piena validità degli orientamenti della nostra politica estera. Di fatto il Congresso confermerà questa politica e darà come orientamento generale quello della sua continuità. Nella nostra politica estera poniamo in primo piano le relazioni coi paesi socialisti, lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione multilaterale, sia con i paesi membri del Comecon e del Patto di Varsavia, sia con tutti gli altri paesi socialisti. Consideriamo che questa amicizia e collaborazione costituiscono un problema essenziale per lo sviluppo della costruzione socialista, tanto in Romania, quanto negli altri paesi socialisti, per la crescita dell'influenza del sistema socialista nel mondo.

Nello stesso tempo, continueremo la politica di sviluppo delle relazioni con tutti i paesi nello spirito dei principi della coesistenza pacifica tra stati ad ordinamento sociale diverso. Partiamo dal fatto che l'appartenenza della Romania al sistema mondiale socialista non deve condurla all'isolamento dal resto del mondo: ciò non corrisponderebbe né agli interessi del nostro paese, né agli interessi generali del socialismo, né tantomeno alla causa della collaborazione tra i popoli. Riteniamo perciò che dobbiamo intrattenere relazioni attive con tutti gli stati del mondo.

Questi sarebbero, in generale, i problemi che discuteremo al Congresso, e siamo convinti che questo dibattito condurrà all'approvazione unanime della politica interna ed estera del nostro partito.

Il Partito comunista romeno ha dato un giudizio complessivamente positivo sulla recente Conferenza di Mosca. A vostro parere, quali nuovi passi possono essere compiuti per realizzare una maggiore unità del movimento comunista?

E' ancora difficile valutare i risultati di questa Conferenza. A suo tempo noi abbiamo espresso il nostro giudizio sugli aspetti negativi e su quelli positivi che essa ha avuto. Riteniamo buono il fatto che si sia potuto effettuare un largo scambio di idee, che l'opinione pubblica abbia potuto conoscere più ampiamente che nel passato i problemi che preoccupano i partiti comunisti e i punti di vista di questo o quel partito; ciò apre una buona prospettiva per lo sviluppo del movimento comunista e operaio. Riteniamo positivo che nello stesso documento principale siano stati inseriti molti punti e valutazioni buoni. Mi riferirei, in primo luogo, ai principi delle relazioni tra i paesi socialisti e tra partiti comunisti e operai, alla considerazione che la partecipazione o la non partecipazione ad una riunione internazionale non devono intaccare le relazioni tra i paesi e i partiti, all'affermazione dei principi di uguaglianza tra i partiti, della loro indipendenza, del diritto di ogni partito di elaborare la propria linea politica e di agire in corrispondenza con la situazione politica del proprio paese.

Consideriamo inoltre positivo il fatto che nel corso della Conferenza le delegazioni abbiano potuto incontrarsi e discutere così da creare migliori rapporti tra i partiti.

Non voglio soffermarmi sugli aspetti negativi, perché di essi ho parlato a suo tempo. Essenziale è cosa si farà dopo la Conferenza, e, secondo noi, è importante che i partiti comunisti traggano tutte le dovute conclusioni dai lavori di questa Conferenza ed agiscano per trovare le vie di sviluppo della collaborazione e per rafforzare la loro unità.

Noi riteniamo che la Conferenza, di per sé, ha aperto la via per realizzare una nuova unità, unità che si basi sui principi inseriti nel documento principale, quindi su rapporti tra partiti comunisti indipendenti e forti. Secondo il nostro parere, l'unità sarà in questo modo ancora più salda che nel passato e farà sì che il movimento comunista abbia una influenza maggiore sul lo sviluppo della vita internazionale in genere.

In questo spirito agirà il nostro partito anche nel futuro. Abbiamo la convinzione che raggiungeremo questa unità. Naturalmente, su questa via vi sono e vi saranno difficoltà, ma noi crediamo che questa unità alla fine si imporrà nonostante tutte le difficoltà.

La Repubblica socialista di Romania opera per un sistema di sicurezza collettiva in Europa senza blocchi militari. Come valutate le possibilità di un effettivo progresso in questa direzione a quattro mesi dall'appello lanciato a Budapest dai paesi membri del Trattato di Varsavia?

Secondo noi, si manifesta in Europa, sia nei popoli, sia nei circoli politici, compresi alcuni circoli governativi, un desiderio sempre più ampio di realizzare la sicurezza o, per meglio dire, di sviluppare relazioni tra gli stati europei, le quali escludano lo impiego della forza nella soluzione dei problemi ed aprano vie larghe per la collaborazione economica, tecnico-scientifica e di altra natura, per promuovere la pace nel mondo.

A quanto ci consta — e abbiamo avuto e abbiamo larghi contatti con quasi tutti gli stati — l'Appello di Budapest ha trovato larga eco; si registrano passi avanti per migliorare il clima in Europa. In questo spirito noi riteniamo che la realizzazione di un incontro, di una conferenza, anche se questo non risolverà tutti i problemi dell'Europa (sarebbe d'altronde impossibile pretenderlo), sarebbe una cosa buona e spianerebbe la via per risolvere questi problemi. Consideriamo che bisogna continuare gli sforzi, sia da parte dei paesi socialisti, sia da parte dei partiti comunisti e operai, per unire le forze democratiche e antimperialiste di ogni paese, per sviluppare la collaborazione tra di esse e l'azione comune in questa direzione. Pensiamo che si possono fare passi avanti per favorire la sicurezza in Europa.

Quale significato attribuite alla prossima visita del presidente Nixon a Bucarest e quale giudizio date delle diverse interpretazioni apparse sulla stampa occidentale a proposito di questa visita?

Ho pensato di aver risposto a questa domanda quando ho detto che la Romania svolge una politica basata sui principii della coesistenza pacifica tra paesi con ordinamenti sociali diversi, che essa sviluppa rapporti con tutti gli stati del mondo. Negli ultimi anni la Romania è stata visitata da rappresentanti di alcuni stati con regimi politici molto diversi. A loro volta, delegazioni romene hanno visitato numerosi stati. Questi contatti hanno avuto risultati positivi per lo sviluppo della collaborazione internazionale del nostro paese, per il clima politico internazionale. La visita del Presidente Nixon nel nostro paese si inquadra in questa politica generale della Romania.

Naturalmente, è noto il regime sociale degli Stati Uniti ed è conosciuto quello della Romania. E' noto l'orientamento della Romania nella politica internazionale, così come è conosciuto l'orientamento degli Stati Uniti. La Romania non si propone nessuna modifica della sua politica internazionale e credo che nemmeno gli Stati Uniti si propongano qualcosa del genere. In questo contesto ha luogo la visita: visita che, credo, permetterà uno scambio di pareri in merito alle relazioni bilaterali. Tra la Romania e gli Stati Uniti, come stati, non sono esistiti e non esistono nemmeno oggi problemi controversi. Le relazioni del nostro paese con gli Stati Uniti sono in generale buone, sebbene dal punto di vista economico siano più deboli di quelle degli altri paesi socialisti. Certamente discuteremo il problema dell'allargamento delle relazioni economiche. Consideriamo inoltre che avremo uno scambio di pareri sui principali problemi internazionali. Noi pensiamo che questa visita sarà utile, sia per le relazioni tra la Romania e gli Stati Uniti, sia per il clima internazionale in genere. Il fatto stesso che il presidente degli Stati Uniti visiti la Romania, paese socialista, è un sintomo delle nuove condizioni esistenti oggi nel mondo per cambiare il clima internazionale. Ciò pone in rilievo anche i cambiamenti intervenuti nel modo di pensare di taluni uomini e la prospettiva di cambiare ancor più il clima internazionale.

Ai commenti e alle speculazioni della stampa internazionale noi non accordiamo nessuna attenzione. Così come abbiamo già detto anche in occasione della recente visita a Cluj, alcune di queste speculazioni dimostrano la incomprensione della politica della Romania e dei mutamenti intervenuti nella vita internazionale. Alcune speculazioni possono essere dovute anche a malafede. Né le une, né le altre ci preoccupano però in modo particolare. La vita, e questo sarà dimostrato anche dalla visita, renderà ridicoli quelli che si dedicano alle speculazioni, così come è accaduto anche in altre occasioni.

La Romania ha riconosciuto il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud e il Partito comunista romeno ha dato il suo contributo alla piattaforma antimperialista approvata dalla Conferenza di Mosca. Considerate che esistano oggi le condizioni per ottenere nuovi successi in questa lotta?

Riteniamo che lo sviluppo della lotta antimperialista ha registrato in questi ultimi tempi una serie di successi. Mi riferisco, sia ai successi conseguiti dai combattenti vietnamiti, successi che hanno condotto infine all'inizio delle trattative tra gli Stati Uniti e il Vietnam, sia allo sviluppo della lotta di liberazione nazionale negli altri continenti. Abbiamo avuto recentemente un incontro col dirigente del movimento di liberazione nazionale dell'Angola, Neto, il quale ha detto che il movimento di liberazione di questo paese, come i movimenti rivoluzionari degli altri stati africani, ha conseguito grandi successi e che si aprono buone prospettive per la conquista dell'indipendenza nazionale.

Possiamo trovare esempi simili anche nell'America latina: la lotta dei popoli di questo continente contro l'imperialismo americano ha condotto a una serie di misure di nazionalizzazione e di democratizzazione che, pur essendo realizzate da forze diverse, hanno una tendenza antimperialista progressista. Tutto ciò ci fa dire che le prospettive dello sviluppo della lotta antimperialista sono migliori che in passato, se le forze antimperialiste agiranno unite e sapranno utilizzare le condizioni favorevoli, si potranno ottenere buoni risultati.

La convinzione che bisogna agire per risolvere le controversie internazionali mediante trattative diventa evidente, un numero sempre maggiore di stati comprendono che la politica di forza non può condurre alla soluzione di nessuno dei problemi che sorgono nelle relazioni internazionali. Al contrario, la politica di forza pregiudica la pace e quindi la possibilità di sviluppo economico e sociale degli stati.

In questo spirito apprezziamo la prospettiva della lotta antimperialista. Agiremo fermamente per sviluppare relazioni di collaborazione coi movimenti di liberazione nazionale, con tutte le forze antimperialiste, coi popoli che desiderano collaborare ed assicurare la pace nel mondo.

Qual è il vostro parere sullo stadio dei rapporti tra l'Italia e la Romania?

Noi consideriamo buoni i rapporti tra la Romania e l'Italia; tra i nostri stati si sviluppano relazioni nel campo economico, culturale, scientifico e riteniamo che esistano buone prospettive per allargarle. Questo corrisponde tanto agli interessi dei popoli della Romania e dell'Italia, quanto alla causa della collaborazione in Europa e nel mondo intero, agli interessi generali della pace.

Giuseppe Boffa

VENTICINQUE ANNI FA LA LIBERAZIONE DELLA ROMANIA

Quel 23 agosto

L'opposizione popolare alla guerra contro l'URSS - Il programma del PCR per rovesciare la dittatura fascista e condurre il paese a fianco degli alleati - La preparazione dell'insurrezione e i contatti clandestini dei comunisti con ufficiali dell'esercito e rappresentanti della monarchia.

L'avanzata dell'esercito sovietico e le vittorie degli alleati creano le condizioni per l'insurrezione - Come fu arrestato il maresciallo Antonescu al palazzo reale - La rivolta di Bucarest e le minacce di Hitler - L'attacco al quartier generale nazista e gli impianti petroliferi di Ploiesti salvati dagli operai - Re Michele legge alla radio il proclama alla nazione preparato dai comunisti - Oltre mezzo milione di soldati romeni combattono a fianco dell'Armata Rossa per la liberazione completa del paese, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia.

Agosto 1944: Nel cuore di Bucarest liberata, l'ultima « passeggiata » di un gruppo di ufficiali nazisti guardati a vista dai soldati romeni

NELLA storia della Romania, il 23 agosto 1944 segna l'inizio di una nuova epoca.

Il rovesciamento della dittatura militare-fascista, la liberazione del paese dal giogo fascista è stata opera delle larghe masse del popolo, della loro lotta ferma, piena di abnegazione per la conquista dell'indipendenza nazionale, lotta svolta sotto la guida del Partito Comunista Romeno. La vittoria è dovuta alla strategia e alla tattica del partito, al piano insurrezionale preparato per far uscire la Romania dalla guerra nazista e per l'immediato rovesciamento delle armi contro la Germania fascista, piano che si basava sulla concezione secondo la quale l'insurrezione armata dev'essere realizzata dall'intero popolo.

A volte le grandi giornate della storia sembrano uguali alle altre. Era un mercoledì, giorno di calda estate, dal cielo sereno. Verso le quattro del pomeriggio, una fila di automobili, percorrono Calea Victoriei di Bucarest, ed entrano nel cortile del Palazzo Reale. Dalla prima auto scende il maresciallo Ion Antonescu, in stivali, frustino in mano: prima di partire al fronte aveva chiesto udienza al re Michele. Viene ricevuto subito. Ma l'incontro, brevissimo, assume una piega del tutto inattesa. Il re lo informa di averlo dimesso e lascia quindi il salone. Il maresciallo stupefatto, livido, non ha tempo di riprendersi. Una guardia armata lo arresta e lo conduce nella « camera blindata » all'interno del palazzo. Qui vi trova, anch'egli in stato di arresto, il presidente del Consiglio dei Ministri, Mihai Antonescu, ricevuto in udienza dal re mezz'ora prima. Intanto, con uno stratagemma, viene disarmata ed arrestata la guardia personale del maresciallo che si trovava dinanzi al palazzo. Cominciava così, in pieno pomeriggio la « giornata storica » del 23 agosto.

Un semplice colpo di palazzo?

Per comprendere cosa è accaduto, si devono sfogliare, all'indietro, centinaia, migliaia di fogli di calendario. Possiamo soffermarci, per esempio, nel 1921, quando i delegati al primo congresso del partito comunista venivano arrestati, tutti, dopo aver votato la mozione di solidarietà con la causa della Grande Rivoluzione Socialista della Russia; oppure negli anni 1929-1933, segnati da grandi lotte operaie, dalle prime grandi sommosse sociali in Europa dopo la instaurazione del nazismo in Germania, quando gli operai, di fronte alle mitragliatrici, manifestavano per le loro rivendicazioni vitali, ma anche contro i preparativi di guerra antisovietica per l'indipendenza nazionale del paese. Oppure negli anni 1935, 1936, quando il Partito Comunista lottava per la creazione del fronte patriottico popolare, per la coalizzazione di tutte le forze sociali in difesa delle libertà democratiche contro la politica di fascistizzazione del paese, di subordinazione alla Germania nazista.

Dobbiamo però soffermarci, immancabilmente, su quel momento del settembre 1941, quando il partito comunista romeno ha elaborato la piattaforma-programma che prevedeva la cessazione dell'aggressione antisovietica, l'espulsione dei nazisti dal paese, la partecipazione alla guerra a fianco della coalizione antifascista, contro la Germania hitleriana, la garanzia della libertà e dell'indipendenza nazionale della Romania il rovesciamento della dittatura militare fascista. Una piattaforma-programma che il Partito Comunista romeno ha indirizzato a tutti i partiti, gruppi e personalità politiche, a tutti i patrioti, proponendo loro la creazione di un fronte unico nazionale. E' un momento chiave per comprendere quello che è avvenuto in quel torrido pomeriggio di agosto.

Erano gli anni neri in cui il Partito comunista doveva affrontare la spietata persecuzione del Gestapo e del regime fascista, nelle difficili condizioni di vent'anni di illegalità. Il paese, trovatosi nella morsa di ferro della dittatura militare-fascista, diretta dal maresciallo Ion Antonescu, era stato trascinato dalla Germania, contro la volontà del popolo, nell'aggressione antisovietica alla quale il re, Michele I, aveva dato la sua « augusta » benedizione.

Erano gli anni più neri della storia della Romania moderna. Un paese condotto alla rovina, centinaia di migliaia di vite falciate. I danni provocati alla economia romena dall'asservimento alla Germania nazista ammontavano ai bilanci del paese di 12 anni. I tribunali, le corti marziali funzionavano ininterrottamente contro i comunisti, contro i patrioti. Molti comunisti cadevano sotto il piombo dei plotoni di esecuzione, gridando « Evviva la Romania libera! »

La lotta non poteva però essere soffocata... Atti di sabotaggio contro la produzione di guerra, attentati contro le truppe naziste, il sabotaggio dello approvvigionamento, dei trasporti, delle comunicazioni. Dalla profonda illegalità, dal carcere e dai campi di concentramento, il partito comunista organizzava la lotta del popolo.

Attraverso la nebbia filtravano le notizie dal fronte: erano le notizie sulla resistenza e quindi sulle vittorie della armata sovietica, dei colpi decisivi inflitti agli eserciti nazi-fascisti. La lotta del grande popolo sovietico, che portava sulle proprie spalle il peso più duro della guerra, con ingenti sacrifici per salvare l'intera umanità dalla barbarie nazista, infondeva nuova forza ai combattenti antinazisti, entusiasmava le masse popolari contro la sanguinosa dittatura.

Insistendo per la coalizzazione di tutte le forze antifasciste contro la dittatura di Antonescu, il partito comunista riesce, nel giugno 1943, a formare il Fronte Patriotico Antinazista, con l'adesione, accanto al P.C.R., del Fronte dei Contadini (un'organizzazione con profonde radici nelle campagne), della Unione dei patrioti, il MADOSZ (l'Unione dei lavoratori ungheresi della Romania), di alcune organizzazioni del Partito socialdemocratico e del Partito social-contadino.

E' venuto l'autunno, l'inverno, e poi l'inizio del 1944, e con esso, sempre più distintamente, il rombo dei cannoni del fronte che si avvicinava. Le grandi vittorie conseguite dalle forze della coalizione antifascista e dell'Unione Sovietica in primo luogo, non solo avevano fatto svanire il « mito della invincibilità » hitleriana, ma cominciavano a segnare la sorte della guerra. Esse entusiasmano il movimento di resistenza dei popoli che in Europa si trovano sotto il giogo nazista.

In vista del rovesciamento, con la forza, della dittatura fascista, nella strategia del partito comunista, un posto di primo ordine spettava all'attuazione dell'unità di azione della classe operaia, quale fulcro della coalizione di tutte le forze nazionali. Il 1 maggio 1944, viene creato il Fronte Unico Operaio, tra il Partito Comunista Romeno ed il Partito Socialdemocratico, sulla base di una piattaforma antifascista, che prevedeva il rovesciamento del governo fascista, l'uscita dalla guerra ed il rovesciamento delle armi contro la Germania nazista, l'appoggio all'armata rossa, l'alleanza con l'Unione Sovietica.

Era il preludio dell'insurrezione... Sin dall'estate del 1943, la direzione del Partito comunista aveva concepito il piano dell'insurrezione, elaborato nelle condizioni durissime imposte dalla più profonda cospirazione. Tra i quadri di base liberi e quelli nei campi di concentramento e in carcere, circolavano messaggi cifrati, istruzioni scritte su carta da sigarette, che passavano attraverso le sbarre, sotto il filo spinato...

Nel quadro del piano insurrezionale un ruolo di particolare importanza ha avuto la creazione dei gruppi di lotta patriottica – distaccamenti armati propri della classe operaia, guidati dal partito. A dispetto delle circostanze, costretti ad agire nella più profonda cospirazione, quando il reclutamento degli uomini, la loro preparazione ed istruzione militare chiedevano un alto spirito di vigilanza, i comunisti sono riusciti a creare numerosi gruppi di lotta, sia nella Capitale che nelle città di provincia e punti di appoggio nei villaggi. I distaccamenti armati venivano istruiti per l'occupazione delle istituzioni governative, degli obiettivi militari nazisti e, nello stesso tempo, come nuclei di azione per il momento di armamento in massa dei lavoratori.

A dispetto della Gestapo e della polizia segreta, i membri di questi distaccamenti facevano istruzioni di lotta con le armi ottenute dai depositi militari o confezionate clandestinamente nelle fabbriche, e trasportate pezzo per pezzo negli arsenali illegali. Gran parte dell'armamento è stato procurato dai patrioti che operavano in varie unità armate. Le passeggiate domenicali nelle foreste dei dintorni delle città servivano ai membri delle organizzazioni patriotiche per istruirsi nell'uso delle armi. La polizia fascista ne viene a conoscenza e dispone rigorose indagini perché « gli elementi che raccolgono armi e munizioni e i depositari » siano tratti in arresto e deferiti ai tribunali. Invano però....

Contemporaneamente, il partito intensifica le sue azioni per attrarre sempre più larghe forze sociali nel vortice della lotta antifascista. Azioni queste che trovano un terreno fertile nello stato d'animo generale del popolo. I lavoratori bollivano d'ira contro gli invasori nazisti. I contadini sabotavano le consegne forzate di prodotti agricoli nascondendo i cereali e gli animali. Diventavano sempre più folte le file dei giovani che non si sottoponevano agli ordini di partenza per il fronte. Si intensificano le proteste degli intellettuali; le più insigni personalità culturali, accademici, professori universitari, rivolgono ad Antonescu un memorandum in termini categorici, chiedendo l'uscita della Romania dalla guerra.

E' particolarmente importante il fatto che lo spirito antinazista cresceva nelle file dell'esercito. Il processo di chiarificazione, la comprensione del carattere ingiusto, antipatriottico della guerra, l'attività dei comunisti in divisa militare, erano rafforzati dalle notizie giunte dal paese, dagli innumerevoli canali di comunicazione che trasmettevano alle truppe lo stato di animo dell'intero popolo. Da un sondaggio effettuato dal Grande Stato Maggiore il 28 giugno 1944, risultava che: 1) la maggioranza dei militari, siano essi semplici soldati che comandanti, non vuole più combattere la guerra hitleriana; 2) aumentano gli incidenti tra soldati romeni e tedeschi; 3) aumentano le fughe dalla mobilitazione e dalle partenze per il fronte.

Questa era la situazione degli operai, dei contadini, degli intellettuali, dell'esercito. L'intero paese era un vulcano, pronto all'eruzione. Invano, Antonescu, ricevendo un rapporto su ciò, ordinava: « Chi si muove, entra sotto il piombo delle mitragliatrici; rivolgete i mitra contro di loro! ».

Gli avvenimenti precipitano nella calda estate del '44. L'esercito sovietico, avanzando vittorioso, si avvicina alle frontiere della Romania, la macchina di guerra nazista scricchiola da tutte le parti. Si aggrava la crisi politica della dittatura militare fascista, si capisce che il giorno della resa dei conti si avvicina. Il temporale che si solleva minaccioso dalle file del popolo, di pari passo con l'avvicinarsi della linea del fronte, attraversa le mura del palazzo reale, le residenze dei leaders dei partiti borghesi.

Costantemente guidato dall'idea di attrarre tutte le forze che, indipendentemente dalle loro ragioni, potevano portare un contributo alla liberazione della Romania dal giogo fascista, il Partito comunista parallelamente al la propria attività, rivoluzionaria, di massa, di preparazione politica organizzativa e militare dell'insurrezione, ha accordato attenzione all'intensificazione dei suoi rapporti con alcuni partiti e gruppi politici borghesi, per sfruttare le contraddizioni tra la borghesia e l'imperialismo tedesco, tra il palazzo reale e Antonescu, tra i dirigenti dell'esercito e la dittatura fascista.

Il *Palazzo* e i leaders politici borghesi tentavano di determinare l'uscita della Romania dalla coalizione fascista attraverso un semplice « colpo di palazzo » per evitare la prospettiva, tanto spaventosa per loro, dell'insurrezione popolare, degli operai e dei contadini armati, uniti ai soldati, alle truppe regolari.

Il Partito comunista va avanti nella preparazione dell'insurrezione, intensifica i rapporti con gli ufficiali superiori patrioti. Alla fine i partiti borghesi sono costretti ad aderire alla piattaforma del Blocco Nazionale Democratico, creato il 20 giugno 1944. In un rapporto del Servizio Centrale di Sicurezza del Reich al Grande Stato Maggiore della Wehrmacht, redatto il 5 agosto, si trova questo brano significativo: « Per quanto concerne gli avvenimenti politici interni, nelle ultime 4 settimane si manifesta visibilmente uno spostamento dell'intera opposizione verso la sinistra, e assieme a ciò, l'assunzione della direzione di questa opposizione da parte del Partito comunista »

* * *

I fogli del calendario cominciano a susseguirsi a ritmo accelerato. L'offensiva dell'esercito sovietico giunge in territorio romeno.

Vengono perfezionati gli ultimi particolari del piano della insurrezione armata. Nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1944, in una casa di cospirazione il P.C.R. organizza una riunione con la partecipazione dei rappresentanti del Partito comunista, dell'esercito e del re. Si costituisce un comitato militare che, sotto la diretta guida del Partito comunista doveva preparare l'esercito all'insurrezione. Poco tempo dopo, ai primi di luglio, veniva ultimato il piano degli obiettivi militari nazisti e delle istituzioni governative della Capitale che dovevano essere occupate, contemporaneamente, all'inizio dell'insurrezione. Nello stesso tempo, venivano prese misure per la preparazione delle azioni di lotta in altri centri del paese e particolarmente nella zona petrolifera ed in altre, per prevenire l'invio di rinforzi alle truppe hitleriane.

* * *

Ed eccoci nuovamente al pomeriggio del giorno « H », del 23 agosto. Il piano della insurrezione si svolge conformemente a quanto stabilito: l'udienza di Antonescu, il suo arresto, la sua detenzione nella « camera blindata »; scortato dalle guardie operaie armate il maresciallo viene condotto in una delle case di cospirazione del Partito comunista. Subito dopo il suo arresto, verso le ore 17, così come prevedeva il piano, entra in azione l'ordine « Pajura » (Aquila). A Bucarest, principale scena dell'insurrezione, i tedeschi avevano un potenziale militare notevole. Essi disponevano di 8000 militari, ai quali se ne aggiungevano altri 6000 che si trovavano nella cintura della città. Gli effettivi delle truppe romene ammontavano a 7000 uomini, con l'appoggio dei gruppi di patrioti armati organizzati dal Partito comunista. L'intero dispositivo insurrezionale viene messo in stato d'allarme. Alle 18,30 si trasmette l'ordine « Stejar (Quercia) estrema urgenza! ». I reparti si spostano per occupare le posizioni « precedentemente stabilite ». I loro comandanti si presentano al Comando della Capitale... Com'è stato possibile che questi spostamenti di truppe, effettuati sotto gli occhi dell'intera città, non siano stati osservati dai nazisti, che non sapessero ancora nulla di quanto avveniva? Per il semplice motivo che questi movimenti sono stati annunciati come « esercizi consueti » di « routine » previsti nel « piano ufficiale di difesa interna ». E era invece la insurrezione! Ma il segreto sull'operazione era perfetto....

I distaccamenti di lotta patriottica, « braccio armato del popolo », e reparti militari occupano le più importanti istituzioni: la presidenza del consiglio dei ministri, il ministero degli Interni, il ministero della Guerra, il Palazzo dei telefoni, la radio: nello stesso tempo sono bloccati gli obiettivi militari hitleriani della Capitale. Il tutto si effettua con rapidità e precisione, grazie alla buona preparazione di questi distaccamenti, alla minuziosa elaborazione del piano insurrezionale.

La sera del 23 agosto è stato costituito il nuovo governo. Il rappresentante del Partito comunista nel governo ha nella sua borsa il proclama alla nazione, preparato dal partito, che doveva essere letto dal re, registrato e quindi radiotrasmesso. Il rappresentante del Partito comunista romeno presenta inoltre al nuovo governo il testo di alcuni decreti concernenti l'amnistia, generale militare e politica, la liquidazione dei campi di concentramento, per l'immediata approvazione e promulgazione. Alla osservazione, « Signore, lei ha fretta! » la risposta è: « I detenuti dei campi di concentramento e delle carceri ne hanno di più ». Sono stati questi i primi decreti del nuovo governo.

Ma il bravo Manfred von Killinger, il gauleiter della Germania nazista in Romania, non sa ancora niente! Doveva apprendere la notizia proprio dal quartiere generale del Fuhrer. Corre al *Palazzo*, per chiedere ragione « in nome del Fuhrer ». Lasciato a fare anticamera, viene ricevuto appena alle ore 21,12 quando gli viene presentato il nuovo gabinetto. Killinger parte minacciando che Bucarest sarà annegata in un « lago di sangue ».

Alle 22 la radio trasmette il proclama al paese. L'intera nazione apprende così, con immenso sollievo e gioia, la storica notizia. Nella Capitale, dinanzi al Palazzo, ha luogo una manifestazione spontanea. « Evviva la Romania libera! », « Evviva il P.C.R. », « Abbasso il fascismo! ».

Sorpresi dagli avvenimenti, bloccati dalle forze d'insurrezione, con la maggior parte dei collegamenti interrotti e con le forze militari disperse, i comandi nazisti di Bucarest e del paese sono incapaci di reagire. Nel corso della stessa notte, tra il 23 ed il 24 agosto, i gruppi di lotta patriottica, assieme alle unità militari, cominciano lo attacco contro le unità naziste.

Adolf Hitler in persona telegrafa ordinando « l'immediata occupazione di Bucarest, la liberazione di Antonescu, processi immediati e la fucilazione di tutti i ribelli ».

L'attacco generale alle postazioni tedesche di Bucarest si svolge all'alba del 24 agosto. Uno dei primi obiettivi attaccati nel settore sud della Capitale è la sede della missione tedesca della aviazione. I nazisti barricati nell'edificio che avevano trasformato in una casamatta, sbarrando con sacchi di sabbia le porte e le finestre, resistono varie ore. Nel nord della città le formazioni di lotta patriottica, assieme ai militari, affrontano ed annientano una colonna di autoblindo che veniva dalla Baneasa per eseguire l'ordine del Fuhrer di soffocare « la rivolta » nel sangue.

Il mattino dello stesso giorno esce il primo numero legale del giornale *Romînia Libera* con la dichiarazione del Comitato Centrale del Partito Comunista romeno che chiamava il popolo alla lotta armi in mano. Alla sede del comando delle formazioni patriottiche in via Alexandru, affluiscono sempre più numerosi i combattenti mobilitati nel corso della notte. Prendono armi e partono. Uno dopo l'altro vengono respinti i tentativi dei reparti nazisti ripetutisi per vari giorni, di forzare l'ingresso della Capitale. Per ordine del comando hitleriano, gli aerei tedeschi bombardano selvaggiamente Bucarest, e numerosi edifici, tra i quali il Teatro Nazionale, crollano in fiamme. Viene attaccata la sede della Radio ma gli uomini non abbandonano i loro posti e continuano a trasmettere incitamenti alla lotta.

Il 26 agosto la resistenza dei nazisti a Bucarest è completamente liquidata. Dopo due giorni vengono liberate le vie di accesso.

Conformemente al piano stabilito dal partito, l'insurrezione si svolge contemporaneamente nei principali centri del paese. In una zona importante come la valle del fiume Prahova, principale bacino petrolifero del paese dove i nazisti vevano dislocato importanti effettivi militari, i gruppi di lotta patriottica, assieme [illegible] turato i reparti tedeschi che sorvegliavano le sonde di trivellazione e le raffinerie, impedendone così la distruzione. Duri combattimenti per la liquidazione delle truppe naziste si sono svolte inoltre nelle zone industriali di Brasov e di Resita, nelle città portuali sul Danubio ed in altre innumerevoli località. Pagine di coraggio civico e di profondo patriottismo [illegible] ni insurrezionali sono state scritte dalla popolazione. Nel corso della insurrezione armata dell'agosto 1944 sono stati catturati più di 56 mila nazisti, tra cui 14 generali e 1400 ufficiali. Catturati o distrutti effettivi di circa 6 divisioni tedesche, con un importante quantitativo di armamenti: tra cui 222 aerei, 498 navi, migliaia di cannoni, mitragliatrici e veicoli militari.

In questo tempo, le truppe sovietiche del II e III fronte dell'Ucraina hanno continuato a ritmo accelerato la loro vittoriosa avanzata facilitata dalle nuove circostanze create dalla insurrezione. Il 29 agosto esse giungono nelle vicinanze di Bucarest e sulla strada Bucarest Urziceni, una delegazione del P.C.R. reca loro un fraterno saluto. Ed il 30 agosto, la popolazione della Capitale accoglie trionfalmente [illegible] pe sovietiche con bandiere e fiori. Il giornale *Romînia Libera* [illegible] gioia di ogni patriota e indicibile la Armata Rossa attraverso la Bucarest democratica! *Non terremo la testa china!* Abbiamo sollevato le armi contro il nazismo, l'acerrimo nemico di tutto ciò che significa libertà, progresso, cultura, umanità... » I soldati reduci dai duri combattimenti, si sono trovati in una città libera, ed hanno aperto le braccia per ricevere i fiori... Il popolo romeno apprezza altamente il decisivo contributo dell'Unione Sovietica, dalla Armata Rossa alla sconfitta del nazismo e alla completa liberazione del territorio della Romania.

* * *

Eliminando la dittatura militare fascista, il popolo romeno è diventato partecipe diretto, con l'intero effettivo del suo esercito, con tutte le sue risorse umane ed economiche, alla guerra antinazista. A fianco dell'Armata Rossa, l'esercito romeno ha lottato per lo annientamento e la cacciata delle truppe fasciste dall'intero territorio del paese, partecipando poi alla lotta sino alla capitolazione incondizionata della Germania nazista.

Per 260 giorni i soldati romeni combattendo, sono penetrati per oltre 1000 chilometri nel dispositivo nemico, hanno forzato il passaggio di 12 grandi fiumi, hanno liberato 3 831 località, hanno catturato circa 119 mila prigionieri ed hanno inflitto al nemico dure perdite. L'effettivo totale dell'esercito romeno, che ha partecipato alla guerra antinazista, è stato di circa 540 mila uomini. La Romania si è collocata al quarto posto, tra le nazioni che hanno lottato per la sconfitta del nazismo, per gli effettivi militari. In tale lotta, consapevoli della loro nobile missione, sono caduti circa 170 mila militari romeni. Più di 300 mila soldati sottoufficiali ed ufficiali sono stati insigniti di decorazioni al valore romene, sovietiche e cecoslovacche.

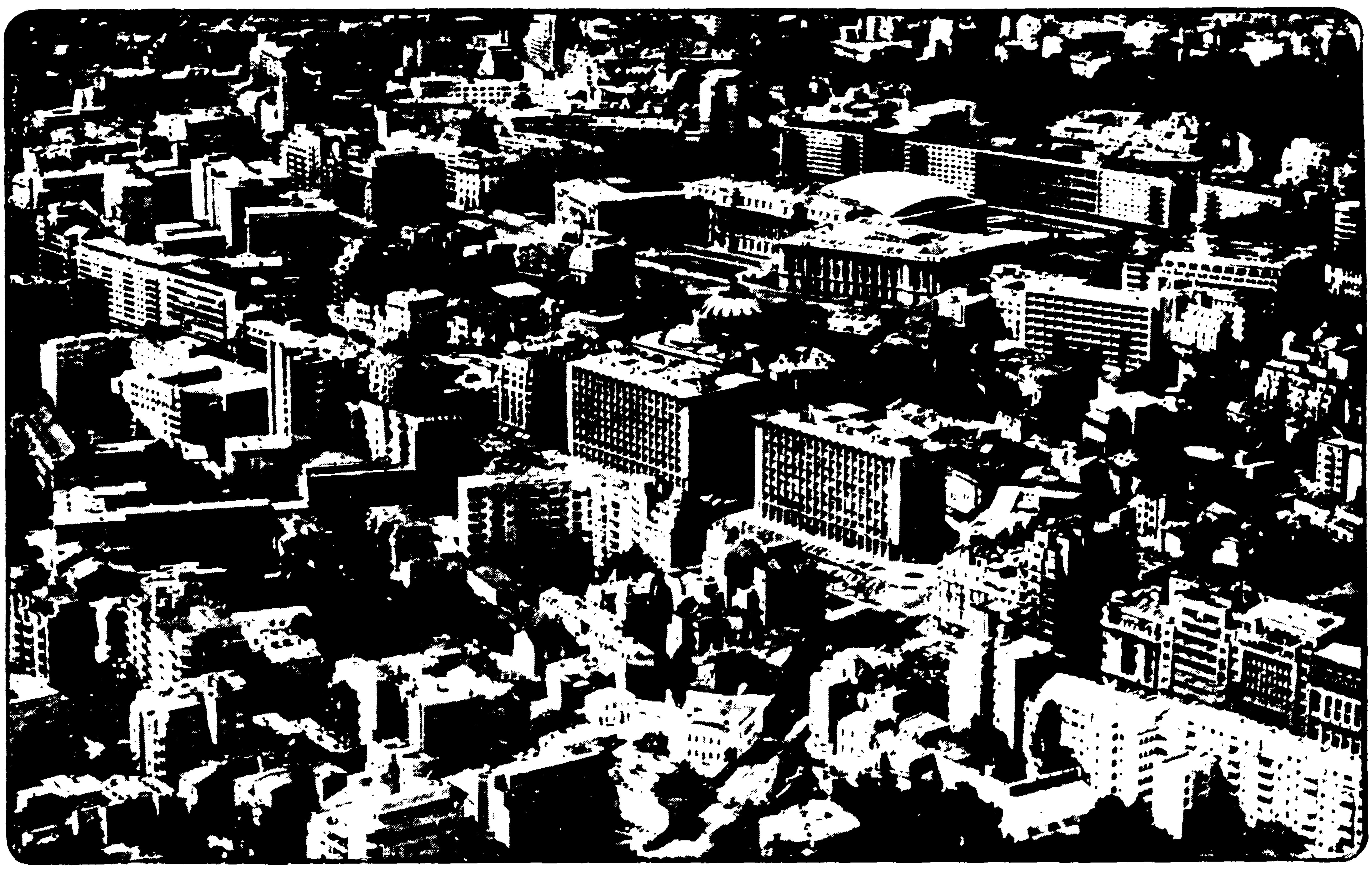
L'insurrezione armata del 23 agosto il contributo del popolo romeno alla vittoria sul fascismo, hanno trovato ampio riconoscimento nell'opinione pubblica internazionale. La *Pravda* il 25 agosto 1944, scriveva: « L'importanza dell'uscita della Romania dall'Asse supera il quadro della Romania Essa è di stragrande importanza non solo per questo paese, ma per l'intera zona dei Balcani, poiché crolla con ciò tutto il sistema di dominazione tedesco del sud-est dell'Europa.... Sarebbe difficile sottovalutare questi colpi inflitti all'intero sistema di dominazione tedesco nella Penisola Balcanica »

« La rottura della Romania con l'Asse ed il suo schieramento dalla parte degli Alleati — scriveva il 27 agosto 1944 l'inglese *Sunday Times* — significherà forse per la Germania un colpo mortale non solo perché perde in questo modo le sue ultime più importanti riserve di petrolio, ma anche perché in questo modo, all'avanzata dei russi si aprono tre vie contro la Bulgaria: il cui corso subirà probabilmente una modifica nel momento in cui il primo soldato russo apparirà alla sua frontiera, contro la Jugoslavia e l'Adriatico dove è sicuro che la popolazione si solleverà ovunque contro i residui dello esercito tedesco; contro la piana ungherese, Budapest e Vienna, attraverso la quale si giungerebbe al crollo del regime ungherese pronazista e ad una rivolta in Cecoslovacchia »

Le Populaire del 25 agosto 1944 « I Carpazi, impossibili da difendere, costituiscono la prima irreparabile breccia nel muro dell'est. L'Ungheria è minacciata direttamente. Vienna sarà tra poco liberata. Hitler sarà tra poco in ginocchiato ». Il *New York Times* del 25 agosto 1944 « La storia ricorderà il 23 agosto come uno degli avvenimenti decisivi dell'intera guerra » « Il chiavistello dei Balcani è rotto e le strade aperte dalla Romania portano direttamente in Germania » scriveva il giornale svedese *Ny Dag* [illegible] sto « Lo schieramento della Romania dalla parte degli Alleati — commentava il giornale americano *The Evening Star* del 24 agosto 1944 — mette in [illegible] ricolo tutte le forze tedesche della Grecia, Jugoslavia, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia e del sud della Polonia »

I comandanti nazisti sono stati costretti a riconoscere le gravi conseguenze strategiche dell'insurrezione del 23 agosto per la situazione generale della Germania. In un rapporto a Hitler compilato da Keitel e Guderian si rileva che « questi avvenimenti oltre alle immediate conseguenze di ordine militare hanno prodotto nello stesso tempo, un rovesciamento di fronte particolarmente pericoloso che condurrà alla perdita del territorio non solo della Romania ma anche della Bulgaria, della Jugoslavia e della Grecia [illegible] nendo in pericolo l'intero esercito tedesco dei Balcani »

Victor Vintu
Vasile Nicorovlei



La vecchia Bucarest si è trasformata in una città moderna. Sia nel suo centro (nella foto) sia nei suoi quartieri — Balta Albă, Drumul Taberii, Berceni, ecc. — sono stati costruiti quest'anno 24.000 appartamenti. Buona parte dei nuovi appartamenti sono di proprietà dei cittadini e sono stati costruiti con crediti a lunga scadenza.

Più di tre milioni di persone hanno partecipato al dibattito che prepara il congresso del partito

COL DIBATTITO pubblico sulle Tesi per il X Congresso, non solo i comunisti, ma l'intiero popolo prendono parte all'elaborazione del programma del partito.

3.250.000 cittadini hanno finora partecipato alle assemblee dedicate alla discussione dei documenti, avanzando ben 42.688 proposte.

Le conferenze delle organizzazioni provinciali di partito hanno anche designato, per la prima volta, i candidati per gli organi superiori di direzione che saranno eletti al Congresso.

Manifestazione della piena adesione alla politica del partito è costituita dalla proposta unanime, delle conferenze provinciali, di dare mandato ai delegati al Congresso di rieleggere il compagno Nicolae Ceausescu nella carica di segretario generale del Comitato centrale del PCR.

Parlamentare o membro di una delegazione di partito, uomo d'affari o semplice turista, chiunque visita la Romania in questi giorni è colpito fin dal suo primo contatto coi cittadini romeni, con la stampa, dal vivo interesse manifestato ovunque per i problemi che saranno al centro del prossimo congresso del Partito comunista romeno.

Infatti, da due mesi, da quando cioè è stato iniziato il dibattito in vista del X congresso del PCR, chi entra in contatto con la vita delle imprese e degli istituti, chi ha interesse per i temi al centro delle discussioni si rende conto che per milioni di persone l'orientamento che uscirà dal Congresso e le decisioni che esso adotterà costituiscono problemi fondamentali. Non si tratta di semplice curiosità, ma di partecipazione attiva.

La nuova struttura della nostra società, il ruolo e le varie funzioni del partito fanno sì che l'interesse delle masse per la problematica che formerà oggetto di dibattito al Congresso si intrecci con lo slancio nel lavoro per accogliere questo avvenimento con importanti successi in tutti i settori d'attività.

In migliaia di riunioni e conferenze straordinarie di partito, a livello di base, cittadino, municipale e provinciale, in centinaia di assemblee pubbliche convocate dalle organizzazioni di massa, che fanno parte del Fronte dell'unità socialista, i documenti che preparano il Congresso sono stati ampiamente dibattuti. I giornali hanno dedicato intere pagine alle proposte e alle osservazioni dei cittadini di varie professioni e nazionalità. «Tavole rotonde», alla radio e alla televisione e migliaia di lettere agli organi centrali e locali di partito, completano il quadro di questo dibattito pubblico la cui ampiezza non ha precedenti.

Un momento importante nel processo di continuo approfondimento della democrazia interna di partito è rappresentato dalla designazione, da parte delle conferenze provinciali, di un certo numero di candidati per gli organi superiori di direzione del partito, che saranno eletti al Congresso. Questa nuova modalità di eleggere il Comitato centrale e la Commissione di revisione offre la possibilità ai rappresentanti di tutte le organizzazioni di partito di esprimere la loro opinione sulla composizione degli organi direttivi del partito. Il futuro Comitato centrale sarà più strettamente collegato alle organizzazioni locali del partito; aumenterà la responsabilità degli eletti di fronte alle organizzazioni di partito che li hanno proposti; i candidati si presenteranno inoltre al Congresso con un preciso mandato di fronte ai documenti sottoposti al dibattito e rispetto al programma che sarà in seguito adottato.

In tutto il paese, è stata accolta con un sentimento di profonda soddisfazione la decisione unanime delle conferenze provinciali di proporre al Congresso la rielezione del compagno Nicolae Ceausescu nella carica di segretario generale del CC del PCR. Esprimendo il loro apprezzamento per il notevole contributo recato all'elaborazione e all'attuazione della politica interna ed estera del partito, alla definizione del programma di costruzione socialista, al rispetto del principio di collegialità negli organi dirigenti del partito, alla promozione di un'alta responsabilità nell'attività di direzione del partito e dello Stato, i comunisti, tutto il popolo, hanno espresso la convinzione che la presenza del compagno Nicolae Ceausescu alla guida del partito assicurerà anche in avvenire la coerenza della politica marxista-leninista del partito, la fermezza con la quale il partito serve gli interessi fondamentali del popolo romeno, gli interessi generali della causa del socialismo e della pace. Egli ha contribuito notevolmente ad imprimere, negli ultimi anni, uno spirito rinnovatore in tutti i campi della vita sociale, ad incrementare la combattività di fronte alla *routine* e al conservatorismo e ad appoggiare tutto ciò che è nuovo. L'eco profonda che hanno avuto nel paese le decisioni delle conferenze provinciali di appoggiare al Congresso la rielezione del compagno Nicolae Ceausescu alla guida del partito, esprime eloquentemente l'amore e la stima con la quale i comunisti, tutto il popolo circonda no il compagno Nicolae Ceausescu, rivoluzionario sperimentato, ardente patriota e internazionalista, eminente dirigente marxista leninista, profondamente legato alle masse, dotato di spirito creatore, recettività per il nuovo, dinamismo, perspicacia, larga visione di prospettiva. All'indirizzo del Comitato centrale arrivano in questi giorni migliaia di lettere con le quali organizzazioni di partito, collettivi di lavoratori delle grandi imprese, istituzioni, istituti di cultura, comunisti e cittadini esprimono l'approvazione della proposta. In questo modo il Congresso convaliderà col voto la designazione del segretario generale del Comitato centrale venuta da una indicazione diretta dei comunisti del partito nel suo complesso.

Il partito è la forza dirigente della società: la sua politica è elaborata non solo dai comunisti ma dall'intero popolo.

In occidente, alcuni sinceramente, altri con ipocrisia, esprimono «preoccupazione» per la sorte della democrazia, dei diritti civili nelle condizioni di una continua espansione del ruolo dirigente del partito comunista nella società socialista. Ebbene, ecco un fatto: *in Romania il progetto di programma del partito, le direzioni fondamentali della sua politica interna ed estera, sono stati dibattuti per due mesi non solo dai comunisti, ma da tutti i cittadini*, completati e arricchiti; essi esprimono la volontà e gli interessi di tutta la società.

Quale partito democratico borghese, al governo o all'opposizione, è ricorso almeno una volta, ad una pratica simile?

Alle riunioni di partito e alle assemblee cittadine, organizzate in tutti i municipi e villaggi del paese per il dibattito dei documenti per il X Congresso del PCR, hanno partecipato, accanto a 1.950.000 compagni oltre 1.310.000 cittadini, 260.000 dei quali hanno preso la parola. In queste riunioni e attraverso lettere, sono state avanzate 42.688 proposte ed osservazioni sul merito dei documenti e sulle vie di perfezionamento di tutta l'attività economica e sociale. Tra i vari temi dibattuti si possono indicare: le implicazioni di principio e pratiche dell'aumento del ruolo dirigente del partito in tutti i campi della vita sociale; le direttrici fondamentali del proseguimento dell'opera di industrializzazione socialista, la necessità di un incremento accentuato del reddito nazionale e l'assicurazione di un cospicuo fondo di accumulazione, l'aumento del contributo scientifico allo sviluppo del potenziale economico del paese; il perfezionamento dei rapporti di produzione, delle forme e dei metodi di organizzazione della società; lo sviluppo della democrazia socialista, allargando continuamente il quadro istituzionale per facilitare l'attiva partecipazione dei cittadini alla direzione dello Stato; i vari aspetti della politica estera del partito alla luce dei più importanti processi della vita internazionale.

«L'essenza della democrazia socialista consiste nel fatto che il popolo, padrone del potere politico e dei mezzi di produzione, partecipa direttamente a tutta l'attività di direzione della vita economica e sociale. In questo senso, perseguiamo l'assicurazione del quadro organizzativo e la creazione del clima favorevole affinchè i lavoratori possano esprimere apertamente la loro opinione su tutti i quesiti, criticare senza nessun timore o danno qualunque mancanza e manifestare pienamente la loro iniziativa facendo proposte per il miglioramento di tutta l'attività di costruzione socialista. Sottoponendo alla consultazione e al dibattito pubblico i più importanti problemi della sua politica interna ed estera, il nostro partito è sicuro che le misure che prende corrispondono alle aspirazioni vitali dell'intiero popolo» (Nicolae Ceausescu alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai).

Quali fattori, quali condizioni specifiche hanno determinato in Romania tanto interesse per il prossimo Congresso?

In primo luogo, il Congresso farà il bilancio delle realizzazioni del periodo particolarmente fruttuoso, che ha seguito il IX Congresso. In secondo luogo esso dibatterà e adotterà le direttive del piano quinquennale 1971-1975, le linee direttive dello sviluppo della economia nazionale del periodo 1976-1980, stabilirà i compiti futuri del partito e le direzioni di sviluppo del paese, la politica interna ed estera per i prossimi anni.

Dev'essere rilevata l'importanza del fatto che, ponendo in discussione pubblica i documenti del X Congresso del PCR, che definiscono il ruolo del partito e dello Stato nella tappa attuale, le direzioni fondamentali dell'attività politica, economica e sociale dei prossimi anni, si è ottenuto un dibattito ampio e concreto sulla politica interna ed estera del partito e dello Stato prima dell'elaborazione del programma del partito per un nuovo periodo storico. Dopo questo dibattito i delegati col mandato affidato loro dalle organizzazioni delibereranno al Congresso la loro posizione sui documenti con altre nuove osservazioni proposte. In questo modo la linea generale, orientamento e le decisioni del X Congresso costituiranno l'espressione della volontà di tutti i comunisti, della volontà dell'intero e degli interessi di tutto il popolo.

«Uno stato è forte per la coscienza delle masse. Esso è forte allorquando le masse sanno tutto, quando sono capaci di giudicare tutto e quando fanno coscientemente tutto» (Lenin)

Le preoccupazioni per il consolidamento dell'ordinamento sociale e statale, il perfezionamento dei rapporti umani, la crescita della personalità umana si concretizzano nelle misure proposte negli ultimi anni per il continuo sviluppo della nostra democrazia socialista. Nell'elaborazione di queste misure il Partito Comunista Romeno parte dalla *concezione che la democrazia fa parte dell'essenza stessa del socialismo e che il suo continuo allargamento costituisce una delle esigenze fondamentali nell'opera di compimento della costruzione socialista.*

I dibattiti sui problemi di maggiore interesse nazionale, ai quali prendono parte specialisti e centinaia di migliaia di lavoratori delle città e dei villaggi, gli incontri di lavoro della direzione di partito e di stato con gli abitanti delle diverse province, le riunioni, gli scambi di opinione nel campo scientifico, artistico e culturale sono pratica costante nella vita sociale e politica della Romania. E quando coloro che debbono attuare la politica della costruzione socialista sono, contemporaneamente gli autori di essa il successo è certo e salda è l'unità tra partito, governo e popolo.

Negli ultimi anni sono state create le premesse per promuovere la critica e l'autocritica, elemento indissolubile della democrazia socialista. Il partito si è dimostrato intransigente di fronte ad una serie di errori e deficienze del passato, ha criticato apertamente forme e metodi anacronistici di lavoro. Presentando apertamente la realtà, svelando di fronte al popolo le difficoltà e le loro cause, è possibile trovare infatti, la via e le soluzioni per superarle. Nello stesso tempo, il partito respinge con fermezza qualsiasi tentativo di interpretazione della democrazia e delle libertà civiche come possibilità di colpire l'ordinamento e le conquiste rivoluzionarie delle masse. La democrazia, nelle condizioni del socialismo, non può che avere un'essenza costruttiva.

La forza con la quale questa realtà scuote i pregiudizi e le opinioni preconcette di alcuni osservatori estranei al socialismo è rilevata da un giornalista francese dopo un viaggio in Romania. Nonostante riserve e reticenze, egli riconosce di aver trovato «*cose diverse da quelle che immaginava*». E su *Le Populaire* di Parigi egli ha scritto:

«Veramente tutto si fonda sulla nozione di partecipazione dei cittadini e tutti i cittadini romeni hanno il senso di questa partecipazione. C'è in questa unanime partecipazione dei cittadini al funzionamento dello stato un fenomeno particolarmente evidente per l'osservatore occidentale che visita la Romania. Se il partito comunista è circondato dall'unanime consenso ciò è dovuto al fatto che la sua azione da quando assunse il potere è stata di una cospicua efficacia. Il Partito Comunista Romeno ha vittoriosamente dimostrato alle masse la giustezza delle sue misure ha dimostrato che gli scopi che persegue contribuiscono al miglioramento della vita di ciascuno» (Jean Pierre Peret in «Le Populaire», Parigi)

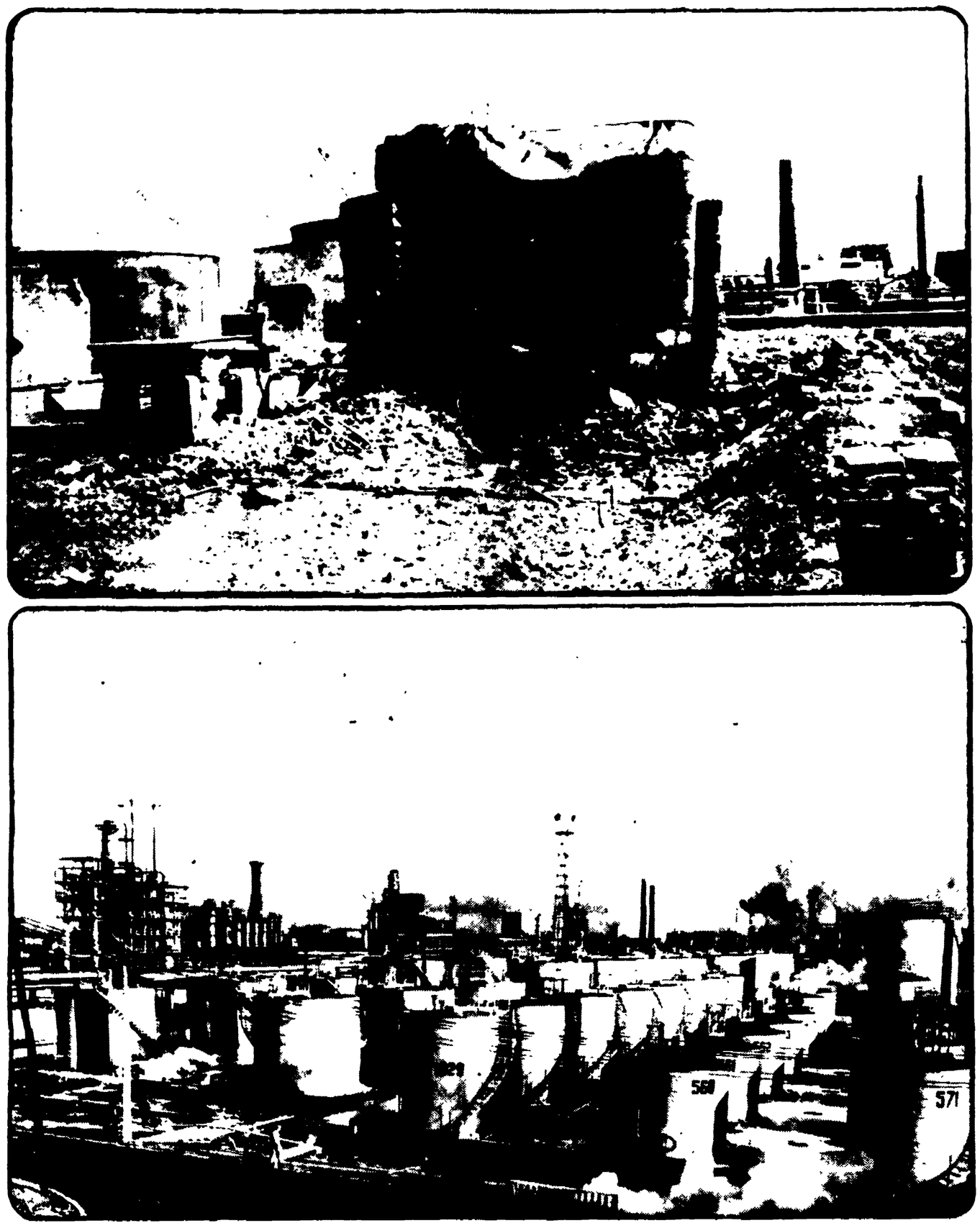
Sono ben noti i danni inferti al prestigio delle idee comuniste e alla loro forza di attrazione dalla violazione della legalità socialista negli anni passati. Assume perciò particolare significato l'azione svolta dal PCR negli ultimi anni per porre la legalità a fondamento dell'intiero edificio della società romena. Il Comitato Centrale del partito ha svelato all'opinione pubblica apertamente e coraggiosamente le illegalità compiute in un certo periodo in Romania e ha condannato i loro autori. E ciò naturalmente, per compiere un atto di giustizia, ma soprattutto per sottolineare che tali iniquità sono estranee al socialismo. Di qui le misure stabilite per impedire il ripetersi di illegalità e *di manifestazione di certe tendenze di soggettivismo o di arbitrio nell'attività di alcuni organi di Stato e di partito*. Il socialismo nella sua vera essenza è una società nella quale l'uomo gode della più alta considerazione, una società che impone dappertutto il rispetto per la legge e per l'uomo.

Nel lavoro di preparazione del X Congresso del PCR lo sviluppo continuo della democrazia emerge come una delle principali caratteristiche del nostro ordinamento.

Tudor Olaru

Un popolo a confronto con il suo avvenire

- **Che cosa sarà domani la Romania?**
- **Ritmi, sviluppi e tendenze nei documenti per il X Congresso del Partito comunista romeno**
- **Le cifre del prossimo piano quinquennale**



NELLE FOTO (in alto): impianti e serbatoi distrutti, la capacità delle raffinerie e delle distillerie ridotta dell'85%. Così la guerra, nel 1944 lasciò Ploiesti, il più importante centro petrolifero della Romania. (In basso): ed ecco una immagine della raffineria ricostruita, sviluppata e ammodernata che produce ingenti quantitativi di benzina, carburanti, oli speciali

IL LETTORE italiano comprenderà quanto sia difficile presentare, nello spazio a nostra disposizione, la vasta problematica affrontata nei documenti preparatori del Congresso, l'enumerazione, persino parziale, degli *obiettivi* fondamentali che questi tracciano in tutti i campi della vita economica, sociale, politica, ideologica. Mi limiterò quindi soltanto a tracciare le principali linee di sviluppo, a rilevare il significato di alcune di esse.

Ciò che ognuno di noi, comunisti romeni, apprezza, è il fatto che le previsioni incluse nei documenti per il X Congresso non rappresentano la concretizzazione di desideri soggettivi, di scelte casuali o presunzioni, ma sono l'espressione concreta dello spirito scientifico, della lucidità e del realismo che il nostro partito ha acquisito lungo gli anni e dimostrano una volta di più la sua capacità di elaborare la linea politica partendo dallo studio approfondito delle esigenze della vita, delle leggi obiettive dello sviluppo sociale.

In quale direzione si evolverà l'economia romena nel prossimo decennio? Ecco quanto dice il progetto di Direttive del X Congresso:

«Il Partito comunista romeno pone al centro della sua politica economica la continuazione a ritmo intenso del processo di edificazione di un'economia moderna, bassta su una forte industria e su un'agricoltura avanzata, sull'impiego delle conquiste della rivoluzione tecnico-scientifica contemporanea e sulla superiore valorizzazione delle risorse del paese, sull'intensiva utilizzazione dell'intero potenziale di produzione, su un'alta produttività del lavoro sociale per soddisfare, in sempre più larga misura, le esigenze materiali e spirituali della società. Ciò avrà importanza decisiva per avvicinare il nostro paese al livello degli Stati con un'economia avanzata, per la multilaterale e completa attuazione del socialismo, per la creazione delle condizioni necessarie al graduale passaggio al comunismo, per accrescere il contributo della Romania al consolidamento del sistema mondiale socialista e all'affermazione degli ideali del socialismo nel mondo.

Come, con quali mezzi?

Le Tesi rilevano che «*la ferma continuazione della politica marxista leninista di industrializzazione socialista costituirà il fulcro del progresso generale della nostra società*»

Realizziamo oggi una produzione industriale 14 volte superiore a quella del 1938, ma ciò rappresenta soltanto una tappa.

Perchè i comunisti romeni pongono al centro della loro intera politica la continuazione a ritmi sostenuti dell'opera di industrializzazione socialista? Perchè la nostra esperienza ha confermato che la via dell'industrializzazione rappresenta l'unica capace di assicurare un rapido e multiforme progresso. *La produzione industriale della Romania è ora 14 volte superiore a quella del 1938*. L'intera produzione industriale dell'anno migliore della borghesia romena viene realizzata oggi in soli 24 giorni. Per dare un'immagine più chiara del significato di questo progresso ricorderò soltanto che l'incremento della produzione di acciaio nel 1968, rispetto all'anno precedente, è stato di 2.3 volte superiore all'intera produzione del 1938.

Le cifre sono aride, ma chiare. Rispetto al 1938 la produzione dell'industria elettrica e termica è oggi maggiore di 45 volte, quella delle costruzioni meccaniche e della lavorazione dei metalli 36 volte e quella dell'industria chimica 61 volte.

Ricordo l'ironia con cui i partiti reazionari del nostro paese e le radio occidentali salutavano un quarto di secolo fa «i sogni» dei comunisti romeni di costruire nel paese macchine agricole ed attrezzature petrolifere. Oggi, queste «utopie» ricevono medaglie d'oro alle fiere internazionali, i trattori e le sonde romeni vengono esportati in molti paesi. «I sognatori» comunisti, assumendo la direzione di un paese arretrato, con gli impianti di produzione metà distrutti dalla guerra, sono riusciti a collocare la Romania tra gli Stati dall'economia più dinamica, economia il cui ritmo medio annuo di crescita, negli ultimi anni è stato del 12%. Perché abbiamo fornito tante cifre?

Non si tratta soltanto della dinamica dell'incremento della produzione, ma anche di *sostanziali modifiche intervenute nel profilo dell'industria romena*. In ciò si riflette la concezione unitaria, la visione di lunga prospettiva del nostro partito, che per industrializzazione non intende soltanto la costruzione di imprese, la meccanizzazione totale delle industrie, bensì un vasto programma che conduca ad una economia moderna i cui rami basilari rispondano alle esigenze tecniche di tutti i settori dell'economia, capace di valorizzare le risorse materiali e umane e di garantire l'indipendenza economica del paese.

Partendo proprio da queste realtà, i documenti pongono in primo piano la continuazione, a ritmo sostenuto del l'industrializzazione del paese l'aumento del contributo dell'industria, ramo dirigente dell'economia, all'incremento del reddito nazionale e al soddisfacimento delle necessità produttive e del consumo interno, l'estensione della cooperazione e degli scambi commerciali con altri paesi. L'ulteriore sviluppo della Romania socialista sarà caratterizzato dallo stesso dinamismo che l'industrializzazione ha conosciuto durante il cammino già percorso. Il progetto di direttive prevede che tra il 1971 e il 1975 l'industria si svilupperà ad un ritmo medio annuo dell'8.5-9.5 per cento e la produzione industriale crescerà del 50-57 per cento rispetto a quella del 1970. Indubbiamente il ritmo sostenuto di incremento non può essere considerato soltanto come un rapporto quantitativo, bensì come un indice di ampi e complessi processi. Nel prossimo piano quinquennale la percentuale di aumento della produzione industriale del nostro paese supererà del 20 per cento la percentuale di incremento del periodo 1966-1970, rispecchiando nello stesso tempo profondi mutamenti qualitativi nell'industria, nella sua base tecnica, nella struttura e nella qualifica del lavoro, nel livello generale di cultura della popolazione.

Nella soluzione dei complessi problemi dell'ammodernamento della struttura dell'economia nazionale, il Partito comunista romeno iscrive tra i principali obiettivi della sua politica economica lo sviluppo della produzione sulla base della tecnica avanzata. Il progetto di Direttive prevede «*la larga promozione del progresso tecnico nell'economia nazionale*, l'estensione dei processi tecnologici avanzati, l'introduzione della tecnica elettronica di calcolo nella produzione e nella gestione, l'aumento della qualità dei prodotti e l'assimilazione di nuovi ritrovati di pari passo col soddisfacimento delle esigenze della rivoluzione tecnica e scientifica e delle crescenti esigenze del mercato interno ed estero».

Nel prossimo piano quinquennale, l'industria dei mezzi di produzione aumenterà annualmente del 9-10% e quella dei generi di consumo del 7-8 per cento. Ritmi molto superiori alla media registreranno l'industria dell'energia elettrica, l'industria meccanica, chimica e siderurgica, cioè proprio quei rami dai quali dipendono in modo decisivo la promozione del progresso tecnico, la superiore valorizzazione delle ricchezze naturali del paese e, in particolar modo, l'aumento dell'efficienza del lavoro sociale.

L'aumento di oltre due volte della produzione dell'industria elettronica e di circa 2 volte di quella di macchine utensili, con la preferenza per macchine e impianti di alta tecnicità, cambierà sensibilmente il profilo dell'industria delle costruzioni meccaniche e aumenterà il suo contributo alla dotazione dell'economia di tecniche moderne, oltre che all'estensione degli scambi economici con l'estero.

In alcune cifre del progetto di Direttive viene concretizzato il modo in cui i comunisti romeni orientano la distribuzione del reddito nazionale. Mi soffermerò un po' su questo aspetto, in quanto *il rapporto tra il fondo di accumulazione ed il fondo dei consumi concretizza una delle scelte fondamentali del partito e dello Stato socialista* con profonde ripercussioni di prospettiva. L'esperienza dell'edificazione socialista in Romania rileva chiaramente la rigorosa dipendenza della crescita del tenore di vita delle masse dall'aumento del reddito nazionale, l'interdipendenza tra questo e i fondi di accumulazione. Il reddito nazionale, indice dello sviluppo generale del paese, aumenterà di oltre 10 volte rispetto al 1944.

Il nuovo piano quinquennale, prevede un aumento del reddito nazionale del 45-50 per cento. Il mantenimento di una quota elevata di accumulazione (il 28-30 per cento del reddito nazionale) è essenziale per assicurare il rapido sviluppo delle forze di produzione, l'aumento del patrimonio nazionale, la creazione di nuovi posti di lavoro ed il continuo miglioramento del tenore di vita. Ma in seguito all'incremento del reddito nazionale aumenterà anche il fondo consumi, il salario reale crescerà del 16-20 per cento ed i redditi reali dei contadini saranno del 15-20 per cento più elevati. La realizzazione della previsione, secondo la quale entro il 1980 il reddito nazionale aumenterà di 2 volte rispetto al 1970, consentirà la riduzione del dislivello nei confronti dei paesi ad economia avanzata, l'avvicinamento al loro grado di sviluppo dal punto di vista della produttività del lavoro e del reddito nazionale pro-capite, del tenore di vita della popolazione.

Lo sviluppo intensivo, multilaterale dell'agricoltura è al centro delle preoccupazioni del partito e dello Stato romeni. Chi ricorda i convogli di contadini affamati che partivano, cacciati dalla siccità del 1945-1946, può valutare oggi la situazione delle campagne, sebbene lontano dalla valorizzazione piena delle sue risorse, l'agricoltura cooperativizzata ha realizzato, anche in condizioni climatiche analoghe, negli anni 1966-1968 una produzione media superiore del 24% a quella ottenuta nei 5 anni precedenti.

Proprio per valorizzare il potenziale dell'agricoltura socialista, i documenti preparatori del Congresso accordano un'importanza di primo ordine all'agricoltura, chiamata ad assicurare, sempre in maggiore misura i prodotti alimentari alla popolazione, materie prime per l'industria e disponibilità per l'esportazione, aumentando in questo modo il suo contributo alla formazione del prodotto sociale e del reddito nazionale. Nel prossimo quinquennio, la produzione agricola complessiva dovrà crescere del 28-31 per cento rispetto alla media degli anni 1966-1970. La produzione zootecnica aumenterà del 25-28 per cento.

Per sviluppare ed ammodernare la base tecnico-materiale dell'agricoltura saranno stanziati dallo Stato circa 60 miliardi di lei, ai quali si aggiungeranno 10-11 miliardi di lei per accrescere la produzione industriale destinata all'agricoltura. I fondi dello Stato saranno orientati prevalentemente verso l'irrigazione di 1-3-1,5 milioni di ettari, l'applicazione dei ritrovati chimici nell'agricoltura, la dotazione di trattori e macchine moderne che assicurino una meccanizzazione complessa e l'impiego su scala più larga dell'energia elettrica.

Nei documenti trovano largo spazio i *problemi della ricerca scientifica*, sia per il valore degli orientamenti di base di tale ricerca, sia perchè l'intero sviluppo dell'economia dipende in misura sempre maggiore dall'aumento del potenziale scientifico e tecnologico, dalla capacità di introdurre nell'attività economica e sociale le conquiste della scienza e della tecnica. Il nostro partito parte dalla premessa che l'alto ritmo di sviluppo dell'economia nazionale e la garanzia di una maggiore efficienza non possono essere ottenuti con semplici accumulazioni quantitative, bensì attraverso un progresso qualitativo dell'intera attività economica.

In questo contesto generale si inserisce anche il programma di sviluppo della ricerca scientifica. Nei documenti che verranno approvati dal congresso si precisa che la ricerca scientifica deve poggiare sempre di più sulla produzione materiale, anticipando le sue richieste.

Con l'elaborazione del programma per la ricerca scientifica fondamentale ed applicata, che è parte integrante del piano quinquennale e delle linee di sviluppo dell'economia nazionale fino al 1980, si creano le condizioni affinchè la scienza possa anticipare le esigenze dell'economia, della cultura e dell'intera vita sociale. Tale programma di ricerca scientifica dovrà essere aggiornato di pari passo con lo sviluppo della scienza e della tecnica mondiali.

Meta dell'intera politica del partito continuerà ad essere il miglioramento del tenore di vita del popolo. Lo sviluppo dell'attività ideologica si basera particolarmente sulla necessità di un più vasto contributo delle scienze sociali ed umanistiche allo studio dei vari aspetti della vita sociale e alla scoperta delle linee di sviluppo della nostra società. Per favorire il pensiero e lo spirito creativo *verranno intensificati ed estesi i dibattiti ideologici, il confronto di opinioni, lo scambio di idee*, in quanto il rigore teorico e ideologico, assolutamente indispensabile nelle condizioni della nostra società, non esclude, ma al contrario presuppone il dialogo, il libero confronto delle opinioni, effettuato in uno spirito scientifico, unica via per chiarire i problemi, per porre in risalto la verità, per affermare le posizioni e le idee avanzate.

Per l'ampiezza della problematica per il loro spirito innovatore, i documenti pongono in risalto il fatto che il Partito comunista assolve il suo ruolo di forza dirigente della società nella misura in cui si basa sulla sintesi dell'intera esperienza sociale, su una permanente ricettività nei confronti dei fenomeni nuovi e sulla conoscenza delle leggi obiettive dello sviluppo sociale.

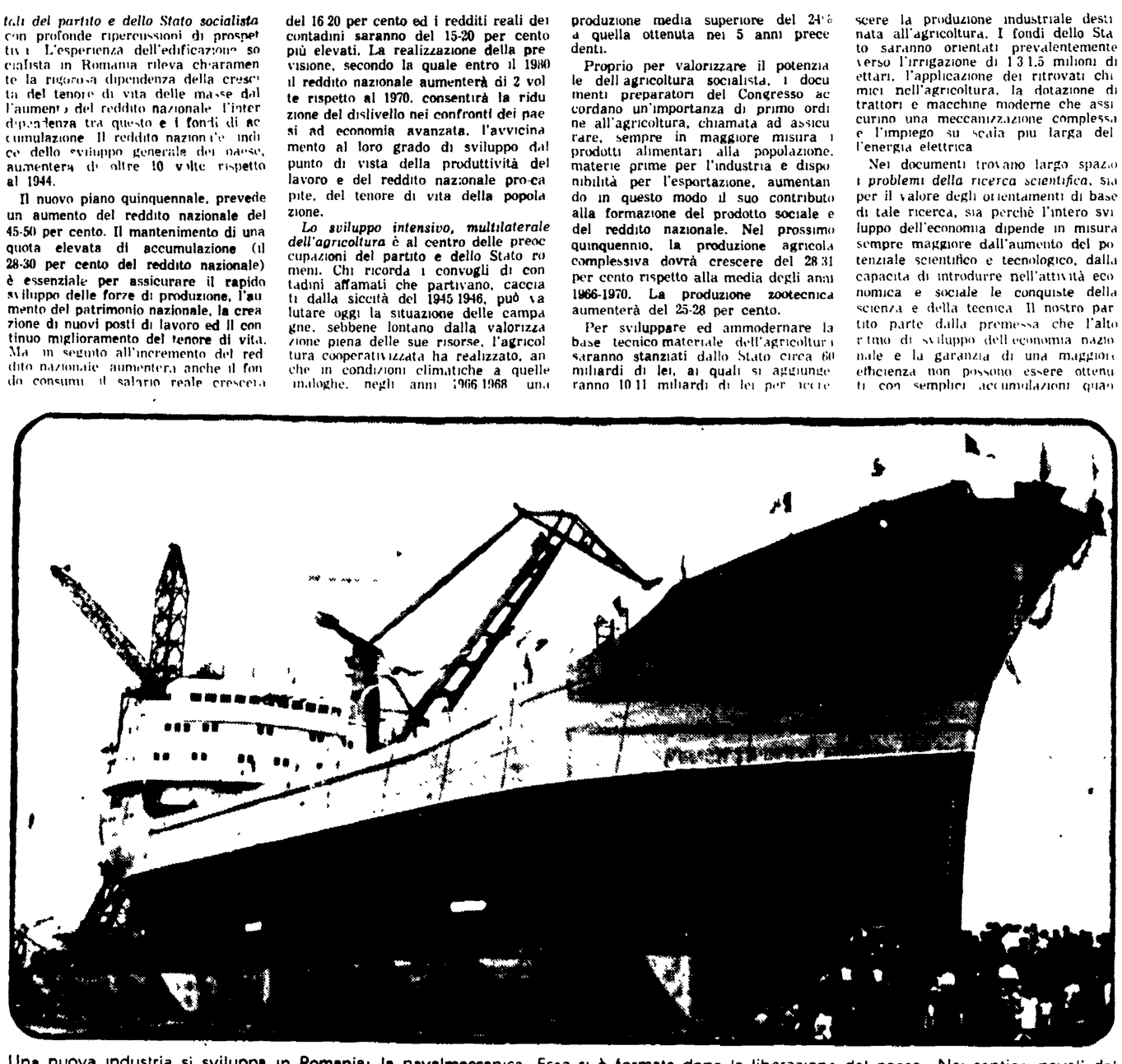
Proprio per ciò, *il continuo aumento del ruolo dirigente del partito appare come una esigenza obiettiva dello sviluppo e della maturazione della società socialista, poichè soltanto il partito comunista, la più rivoluzionaria delle forze politiche, può adempiere costantemente al ruolo di stimolo e di protemente il ruolo di stimolo e di pro*

documenti per il X Congresso vengono rilevate le implicazioni di principio e pratiche derivanti dal fatto che, grazie alla complessità dei compiti che si pongono in tutti i settori e alla crescente ampiezza della partecipazione delle masse alla vita economica, politica e sociale, aumenta continuamente anche il ruolo del partito nella guida della società. Esigenza impellente confermata dall'intera evoluzione sociale, il rafforzamento del ruolo del partito in quanto forza dirigente della società impone il perfezionamento dell'attività del partito, delle sue forme e dei suoi metodi di lavoro, condizioni essenziali per realizzare la direzione scientifica in tutti i campi. In quest'ordine di idee i documenti enunciano un complesso di misure per promuovere il lavoro collettivo, approfondire continuamente la democrazia e rafforzare la disciplina di partito, stimolare l'iniziativa creatrice dei comunisti.

Il nostro Partito realizza il ruolo di guida della società non con asserzioni e con metodi amministrativi, di comando, ma attraverso la sua linea ideologica e politica, creativa, marxista-leninista, attraverso l'intensa attività politica ed organizzativa degli organismi e delle organizzazioni di partito in tutti i settori, attraverso il lavoro per elevare la coscienza socialista delle masse, attraverso lo stretto legame con la classe operaia, i contadini, gli intellettuali, l'intero popolo, attraverso l'esempio personale dei comunisti nello sforzo per attuare il programma del partito.

Dalle tesi del Comitato Centrale del PCR per il X Congresso

f. o.



Una nuova industria si sviluppa in Romania: la navalmeccanica. Essa si è formata dopo la liberazione del paese.. Nei cantieri navali del porto Galazi, sul Danubio, si costruiscono navi di 10.000-12.500 tonnellate di stazza. Tra queste, un posto importante è occupato dalle navi per il trasporto dei minerali. Nella foto, la «Petrosani».

Il villaggio romeno ricco di folklore e tradizioni cambia volto investito dalla tecnica e dalla cultura

IL PITTORESCO inedito della villaggio romeno, che ha ispirato Brancusi ed Enescu, offre una sintesi armoniosa delle tradizioni e dell amore per il bel lo con gli elementi che definiscono il progresso contemporaneo. Molti di coloro che visitano la Romania sono attratti dalle bellezze dei monti Carpazi e del litorale del Mar Nero, dalle vestigia e dai monumenti del passato, dalla diversità architettonica dei villaggi: dall'originalità del costume, della canzone, della danza, dell'arte popolare, elementi conservati fin dal periodo iniziale della formazione del popolo romeno. I contadini sono stati, e sono tuttora, conservatori di tesori d'arte e di saggezza, espressione della aspirazione alla bellezza, all'armonia, all'equilibrio e alla perfezione, nelle circostanze in cui il popolo romeno ha fatto innumerevoli sacrifici per difendere l'entità nazionale.

Per molto tempo i contadini hanno rappresentato la forza piu importante del progresso sociale esprimendo le aspirazioni all'indipendenza e i sentimenti di unità nazionale, nelle lotte per l'unita dei principati romeni per la conquista dell'indipendenza, per la formazione dello Stato nazionale unitario romeno essi hanno sopportato la parte p.u dura Attraverso secoli tempestosi, i contadini hanno conservato e sviluppato la lingua degli antenati, le loro usanze e costumi, serbando inalterate le loro grandi qualità laboriosità, e bontà d'animo, eroismo e fermezza

Il fatto che siano stati i contadini a conservare tali tradizioni, ha condotto, qualche volta, alla errata conclusione che la loro sia una classe conservatrice Questa stabilità ideale ed artistica dell'anima contadina, il fatto che da una generazione all'altra si siano perpetuati certi valori stabili che formavano la stessa struttura etnica del popolo romeno, non deve essere assolutamente scambiata per rifiuto della idea di progresso, per l'accettazione di alcune forme di vita superate La storia è testimone Uno dei grandi avvenimenti storici che ha rilevato l'energia rivoluzionaria dei contadini, è stata la sommossa del 1907 sommossa spietatamente repressa con la fucilazione di 11 mila contadini

Di questa sommossa, lo storico Nicolae Iorga ebbe a dire in Parlamento: «... se questi contadini si fossero rassegnati a vivere in queste condizioni, la cosa sarebbe stata molto soddisfacente per l'ordine pubblico, ma non per il futuro della Romania Perchè il futuro della Romania, come il futuro di qualsiasi paese, non può poggiare che sulla contentezza della maggior parte degli abitanti del territorio nazionale». Una delle tante sommosse nelle quali i contadini ricevevano piombo invece di terra! Tanto che, più tardi tra le due guerre mondiali 2 milioni 460 mila famiglie contadine possedevano complessivamente meno terra di 12 mila 200 latifondisti Alla mancanza di terra si aggiungeva l'insufficienza degli utensili agricoli e la decimazione di gran parte del patrimonio zootecnico.

Chi oggi constata il cambiamento radicale intervenuto nel villaggio romeno, cerca anche di spiegarsene il processo, la sua necessità obiettiva dal punto di vista storico, la sua necessità stringente Naturalmente si è proceduto a tappe, cominciando da forme accessibili per unire gli sforzi dei contadini allo scopo di usufruire dei vantaggi della meccanizzazione su campi di centinaia di migliaia di ettari, quali le «intese agricole» che, in molti villaggi, hanno preceduto la nascita delle cooperative La fiducia dei contadini nella giustezza della politica del partito, le diverse forme d'appoggio dello Stato a queste nuove forme di lavoro e di organizzazione, hanno assicurato il successo dell'edificazione socialista nei villaggi senza perturbazioni e convulsioni sociali Significativo è il fatto che in tutto il periodo di trasformazione socialista dei villaggi, la produzione agricola è aumentata a prescindere dalle condizioni del clima, assicurando, in modo costante il normale approvvigionamento della popolazione e disponibilità per l'esportazione

La conclusione della cooperativizzazione dell'agricoltura — primavera 1962 — ha segnato un momento essenziale nella vita dei contadini, i quali costituiscono la maggioranza della popolazione, ha creato le premesse indispensabili per la creazione dell'economia socialista unitaria al livello nazionale La pratica ha dimostrato che la cooperativa agricola è la forma piu adeguata per unire gli sforzi dei contadini, per avvalorare su una scala superiore l'energia, il lavoro di milioni d uomini, per l'applicazione di moderni metodi scientifici, che escludono l empirismo, riducono i danni provocati dai capricci e dalle calamita della natura per l'incremento della produzione e lo stretto abbinamento degli interessi dei contadini con quelli dell'intera società L'assise suprema di direzione di ogni cooperativa agricola è costituita dall assemblea generale dei cooperatori, la quale decide di tutti i problemi riguardanti lo sviluppo della cooperativa, l'orientamento degli stanziamenti ecc.

I contadini hanno inoltre i propri organi rappresentativi — le unioni cooperatiste che provinciali e l'Unione nazionale delle cooperative agricole di produzione — investiti di larghi attributi e competenze concernenti il sostegno dei contadini nello sviluppo delle cooperative agricole nell applicazione dei principi della democrazia cooperatista, nell'elevamento sociale ed economico dei villaggi Per la prima volta in Romania i contadini godono di pensioni di vecchiaia e di altri assegni sociali attraverso la loro Cassa delle pensioni

I figli dei contadini come tutti i bambini del paese beneficiano della gratuità dell insegnamento e ricevono gratuitamente i libri di testo Soltanto per i libri di testo distribuiti gratuitamente agli alunni delle scuole dei villaggi lo Stato spende circa 140 milioni di lei all anno In tutti i villaggi sono sorti ambulatori e maternità e, nei centri maggiori, ospedali nei quali prestano la loro attività medici e personale ausiliario che accorda ai contadini consultazioni e assistenza gratuitamente Ogni cooperativa agricola beneficia inoltre dell appoggio tecnico di specialisti con studi superiori Lo scorso anno per l'attività agricola e veterinaria lo Stato ha speso 1 miliardo 240 milioni di lei contro 376 milioni nell'anno 1955

I rapporti delle cooperative agricole con lo Stato hanno basi commerciali, cioè si svolgono attraverso un sistema di contratti ed acquisti che assicurano la valorizzazione dell intera produzione agricola mercantile a prezzi fermi indipendentemente dalle oscillazioni di mercato E un elemento che completa il quadro dell'economia nazionale ed un motivo di ottimismo e di fiducia nell avvenire per i contadini.

Il progresso tecnico dell'agricoltura romena è facilitato dalla creazione e sviluppo delle imprese per la meccanizzazione dell'agricoltura che pongono a disposizione dei contadini trattori, mietitrebbiatrici e moderne macchine agricole fabbricate dalla industria La estensione e la diversificazione della meccanizzazione sui campi delle cooperative agricole, costituisce un importante appoggio dello Stato socialista per l'incremento della produzione agricola Gli operai e gli specialisti delle imprese per la meccanizzazione dell'agricoltura sono pagati dallo Stato e beneficiano di previdenza sociale, pensioni e vacanze come gli operai e gli specialisti dell'industria.

Numerosi operai e specialisti lavorano nelle imprese agricole di Stato le quali detengono il 16% della superficie agricola del paese. Oltre allo stipendio e ai diritti della legislazione sociale essi ottengono sostanziali premi in base al superamento dei piani di produzione Nei complessi agricoli di tipo industriale, caratterizzati da un alto grado di meccanizzazione e parzialmente di automazione il carattere del lavoro si avvicina a quello dell'attività nell'industria Va ricordato di sfuggita che i complessi zootecnici, in ciascuno dei quali si allevano 100 mila suini al l'anno, milioni di volatili, da 1000 a 3000 vacche, rappresentano un alto grado di concentramento e di specializzazione della produzione in cui la Romania ha accumulato una vasta esperienza

Sulla via del concentramento e della specializzazione della produzione si sono incaminate molte cooperative agricole beneficiando di ingenti crediti da parte dello Stato Contemporaneamente con le associazioni cooperativistiche di aiuto tra le diverse unita per la realizzazione di opere che richiedano notevoli stanziamenti e redditi, sono sorte nuove possibilità per l'ammodernamento dell'agricoltura

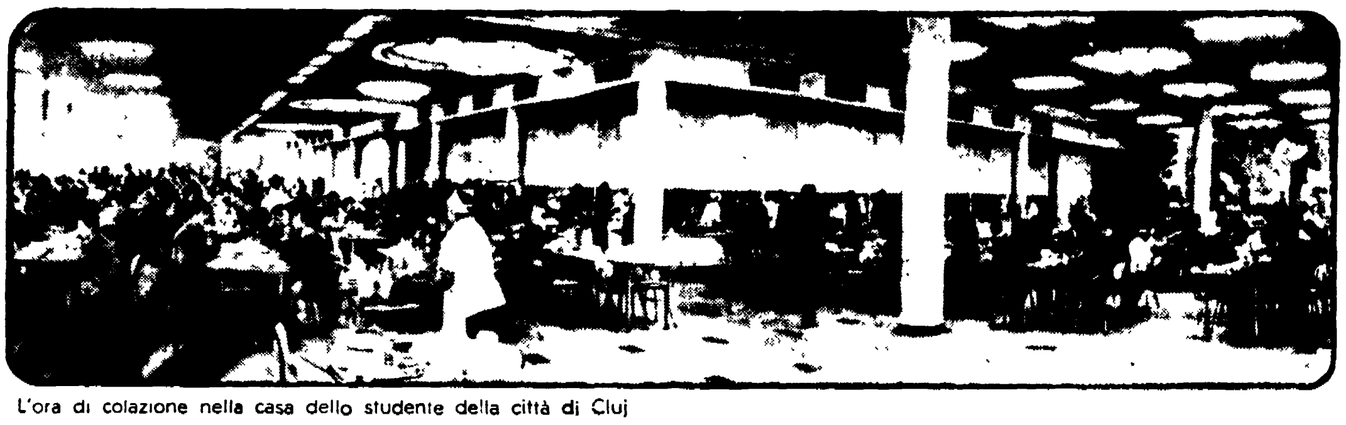
Le proporzioni del programma di ammodernamento della agricoltura trovano sostanza nel progetto di Direttive per il X Congresso del Partito Comunista Romeno il quale prevede, tra l'altro, nel piano quinquennale 1971 1975 l'irrigazione di circa 1 5 milioni di ettari All'attuazione di questo programma e di altri lavori di bonifica lo Stato destinerà oltre 32 miliardi di lei. Di questo grande sforzo di investimenti che assieme ad altre misure tra le quali principalmente l'impiego sempre piu esteso dei concimi chimici, porterà a raddoppiare e addirittura a triplicare la produzione agricola beneficeranno l intero popolo e ovviamente, in primo luogo i contadini

L ascesa del villaggio romeno è una realtà visibile concretizzata dalla natura delle nuove relazioni sociali ed economiche, in concordanza con le aspirazioni dei contadini al progresso e al benessere

A famiglia nuova casa nuova — è stato da sempre il sogno del contadino romeno. Sogno che in passato, si avverava se si avverava, dopo molti anni o addirittura decenni. Ed ecco un elemento di riflessione sulle realizzazioni sociali ed economiche della vita dei villaggi tra il 1951 e il 1967, sono state costruite nelle campagne 1.170.347 case nuove Non si tratta naturalmente di altrettante famiglie nuove, poichè molti contadini hanno demolito le loro vecchie e piccole case edificandone altre solide, sane, con pareti di mattoni e tetti sicuri Si può davvero dire che, in ogni villaggio, la nota dominante è data dalle abitazioni nuove dai tetti pieni di antenne dei televisori, circondate da giardini ed orti, proprietà delle singole famiglie, pieni di fiori e di alberi di frutta. Sono questi solo alcuni degli elementi che creano una immagine ottimistica della vita nelle campagne.

Una delle più profonde trasformazioni nel villaggio romeno e determinata oggi dall'importante incidenza di intellettuali, licenziati, e laureati Il loro numero ovviamente varia secondo la grandezza dei comuni e diverso è i loro profilo. Non si tratta soltanto di ingegneri agrari, ingegneri; zootecnici o veterinari, che per la loro professione svolgono la loro attività dove si realizza la produzione agricola ma anche di un numero crescente di laureati delle facoltà di pedagogia, filologia biologia, matematica e lingue straniere La loro presenza è diventata indispensabile con la crescita del benessere e del grado di civiltà dei contadini

C. Bordeianu



L'ora di colazione nella casa dello studente della città di Cluj

Ogni cinque abitanti uno studia

ALLORQUANDO affermiamo che il socialismo implica, con forza di legge un alto grado di cultura e di civiltà, propria per tutto il popolo, non facciamo altro che ripetere una verità basilare del marxismo-leninismo, pienamente confermata anche dalle realtà della Romania. Stando alle statistiche, oggi, su 5 abitanti della Romania uno studia. La scuola generale d'obbligo — che all'inizio del nuovo anno scolastico (1969-1970) verrà prolungata da 8 a 10 anni — comprende più di 3 milioni di allievi, praticamente tutti i bambini di età scolastica Nei licei studiano 10 volte più giovani e nelle scuole professionali e di avviamento tecnico 5 volte di più che nell'anno 1938 La percentuale di 10,3 per cento di studenti universitari sulla popolazione compresa tra i 20 e i 24 anni ci colloca inoltre al livello — o anche al di sopra — di paesi progrediti, con una tradizione culturale Evidentemente, tutte queste realtà costituiscono un'eloquente risposta del presente socialista all'esistenza dei 4 milioni di analfabeti ufficialmente registrati un quarto di secolo fa; esse rivelano un importante successo del Partito Comunista Romeno che, militando costantemente per eliminare la vecchia eredità nel campo dell'insegnamento, per la definitiva liquidazione dell'analfabetismo e l'aumento del grado di istruzione di tutti i cittadini, ha assicurato un vasto sviluppo della scuola, la sua profonda e reale democratizzazione.

Ciò che definisce la nostra scuola è l'accesso illimitato di tutti i giovani all'istruzione, accesso assicurato dalla completa gratuità dell'insegnamento di ogni grado, dei libri di testo, dall'esistenza di un grande numero di borse accordate agli allievi e studenti meritevoli, di numerose case dello studente e moderne mense poste a disposizione degli studenti universitari di tutto il paese. Un solo esempio: sul numero complessivo degli studenti ai corsi normali, circa il 65 per cento ricevono borse di Stato; più di 60 mila universitari abitano nelle case dello studente oppure mangiano alle mense Lo Stato socialista ha tolto alla famiglia la preoccupazione delle spese per il mantenimento dei figli nelle scuole, ha reso accessibile la scuola di ogni grado ai figli di tutti coloro che lavorano, a prescindere dal loro stato sociale, sesso o nazionalità. Tutto ciò ha implicato indubbiamente un costante e sostanziale sforzo materiale. Per esempio, nel 1968, le spese per l'insegnamento (assieme agli investimenti) hanno rappresentato circa il 4,7 per cento del reddito nazionale, il che significa stanziamenti di 1200 lei per ogni allievo e rispettivamente di 11800 lei per ogni universitario.

Nel clima profondamente innovatore promosso dal IX Congresso si è delineata piu precisamente la finalità sociale della scuola, sono state determinate modalità proprie per la promozione di un insegnamento orientato secondo le esigenze attuali e di prospettiva della preparazione dei quadri necessari all'economia, alla scienza e alla nostra cultura Le misure adottate nell'ultimo tempo, su iniziativa della direzione del partito e dello Stato, dopo un'ampia consultazione dell'opinione pubblica, si riferiscono all'intero sistema d'insegnamento assicurano l'ammodernamento sia dei piani e dei programmi di insegnamento che dei libri di testo e dei corsi del contenuto delle lezioni e delle conferenze, implicitamente quindi delle modalità per trasmettere le cognizioni Viene realizzata in questo modo una migliore correlazione tra le discipline ed i gruppi di discipline, tra la teoria e la pratica Il processo istruttivo-educativo è reso più essenziale, si elimina il peso delle conoscenze inutili e si persegue assieme all'elevata preparazione scientifica anche l'accessibilità necessaria dell'insegnamento sulla base delle conquiste della scienza e della cultura contemporanee Nell'insegnamento superiore si preconizza in special modo la formazione di specialisti di largo profilo cioè con una preparazione teorica di base, capaci di adattarsi facilmente una volta laureatisi, alle nuove conquiste della scienza e della tecnica, la preparazione di un maggiore numero di quadri nei settori di grande attualità — come l'energetica nucleare, l'elettronica, l'automazione, l'analisi e l'orientamento dei processi economici.

I compiti tracciati dai documenti preparatori del X Congresso del partito gnamento d'obbligo di 10 anni, per estendere l'insegnamento professionale e tecnico (per generalizzare e consolidare l'insegnamento in modo rispondente alle crescenti necessità di operai qualificati, per sviluppare i licei di specialità che costituiscono la principale possibilità di preparare quadri medi per l'industria l agricoltura, il commercio, per estendere l'insegnamento tecnico ed economico superiore ecc), convergono tutti verso la principale meta del rafforzamento della funzione sociale della scuola

Ovviamente, l'ammodernamento della scuola si combina con un clima propizio ai rinnovamenti, sia per quanto concerne il contenuto dei corsi che la forma di organizzazione e direzione del processo istruttivo-educativo Un avvenimento di profonda risonanza è stata la costituzione dei consigli professorali e dei senati universitari Nella loro composizione sono stati inclusi quadri didattici di maggiore prestigio, rappresentanti delle organizzazioni di partito e dei sindacati, delle organizzazioni giovanili Parallelamente è stata istituita la regola dell'elezione dei rettori e dei decani attraverso il voto segreto di questi organi collettivi di direzione della vita universitaria

Con la presenza dei rappresentanti degli studenti nei consigli professorali e nei senati universitari si assicura la partecipazione democratica della gioventù studentesca, accanto ai professori, al processo di continuo perfezionamento dell'insegnamento, alla elaborazione e alla discussione delle misure che riguardano l'attività complessa della scuola superiore, la garanzia di buone condizioni di lavoro e di vita per gli studenti. Nello stesso tempo, le organizzazioni di partito e le associazioni studentesche creano un vasto campo di manifestazione per l'iniziativa di ogni studente, anche per ciò che riguarda il migliore svolgimento dell'attività di insegnamento.

Con la stessa costanza viene assicurata la presenza attiva degli studenti — come i piu giovani esponenti degli intellettuali — all'intera vita sociale e politica del paese. L'Unione delle Associazioni Studentesche della Romania fa parte del Fronte dell'Unità socialista, mentre tra i deputati della Grande Assemblea Nazionale — suprema assise del potere di Stato — si annoverano anche studenti. Il compagno Nicolae Ceausescu, ricordando la particolare importanza che il partito ed il governo accordano agli universitari del nostro paese, affermava alla conferenza della Unione delle Associazioni Studentesche della Romania nell'aprile scorso «Per la loro intera attività, gli studenti dimostrano di essere un fattore attivo nell'attuazione della politica generale di edificazione dell'ordinamento socialista in terra romena, di attuazione della politica interna ed estera del partito»

Non molto tempo fa sono stati testimone di una vera «battaglia» che i rappresentanti di vari ministeri ed istituzioni hanno dato per assumere i laureati di quest'anno dell'insegnamento superiore Ciò ha costituito una delle numerose manifestazioni del fatto che la società socialista ha bisogno di applicare in pratica ciò che si impara sui banchi della scuola e nelle aule dell'università D'altronde, alla fine degli anni di studi, ogni licenziato delle scuole professionali, dei licei specialistici e dell'insegnamento superiore ha garantito dalla legge un posto di lavoro che corrisponde alla laurea ottenuta

La scuola è stata sempre amboleggiata dalla fiaccola passata da una mano all'altra. Il nostro Partito assicura alla fiaccola trasmessa alle odierne generazioni nuova luce, espressione di nuovi valori scientifici e culturali, di entusiastico impegno, con senso di responsabilità, nell'opera di edificazione socialista della Romania

Mihai Pofescu

ARTIGIANATO
AZIENDA STATALE
PER IL
COMMERCIO CON L'ESTERO

BUCAREST - ROMANIA

Esportazioni
- Macchine per la trasformazione del legname
- Attrezzature ed installazioni per ristoranti e cucine
- Macchine utensili, pezzi ed accessori
- Oggetti metallici per l'uso casalingo e cucina
- Mobili e prodotti di legno
- Minerali greggi e materiali da costruzione
- Grassi animali
- Articoli per lo sport e camping
- Occhiali da sole e montature
- Tappeti lavorati a maglia di tipo orientale e tappeti folkloristici di tipo kélim
- Tessili ed abiti semiconfezionati
- Strumenti musicali ed accessori
- Forniture scolastiche e di ufficio
- Intelaiatura e mobili di fibre vegetali e sintetiche
- Giunco
- Farina di granturco
- Oggetti di alabastro, polvere di alabastro, prodotti di vetro e di vetro metallico
- Ceramica
- Ferro fucinato
- Articoli decorativi per l'albero di Natale (globi e fuochi d'artificio)
- Vari articoli di toletta e casalinghi

Si possono eseguire su ordinazione altri articoli con o senza il materiale ed il modello del cliente.

Per ricevere altre informazioni e per le richieste preghiamo indirizzarsi alla azienda «Artizanat»
BUCAREST - RMOANIA
P.B. 134-135
Telex 226
oppure
All'agenzia economica della R.S. Romania
Via dell'Esposizione, 5
PARIGI

UN ARTICOLO DEL VICE-MINISTRO VASILE GLIGA

La politica estera della nuova Romania

Il cardine della posizione internazionale di Bucarest è l'amicizia con tutti i paesi socialisti - Un indirizzo che ricerca la collaborazione con ogni paese nello spirito della coesistenza - L'autonomia dei partiti e l'unità del movimento comunista

INDUBBIAMENTE la politica estera di un paese non può essere considerata e concepita che in intima connessione con la natura del suo ordinamento interno. Impegnato in una vasta opera di costruzione di un paese socialista sempre più prospero, il popolo romeno è vitalmente interessato alla creazione di condizioni internazionali quanto più favorevoli al raggiungimento di tale scopo. Nello stesso tempo la Romania parte, nella sua politica estera, dal concetto della responsabilità che spetta ai comunisti in difesa della pace e della sicurezza internazionale, nella liquidazione della politica aggressiva dell'imperialismo, nella conquista della libertà e dell'indipendenza dei popoli, nella garanzia dello sviluppo progressista della società umana, nella vittoria della causa del socialismo in tutto il mondo.

Soltanto una simile politica estera, costruttiva, atta a contribuire allo sviluppo dell'intesa e della cooperazione internazionale, risponderà in modo unitario sia agli obiettivi dello sviluppo sociale interno, sia alla esigenza di stabilire la pace nel mondo, causa alla quale sono interessati tutti i popoli. In questo trova la sua espressione l'unità dialettica tra i compiti nazionali e quelli internazionali; in questo contesto si iscrive l'attività della Romania nel campo delle relazioni mondiali.

Ciò che caratterizza la politica estera, elaborata su queste basi, è una presenza dinamica nella vita internazionale, coi suoi principii e il suo realismo, derivanti dall'approfondita analisi dei processi e dei fenomeni della vita internazionale oltre che delle tendenze di sviluppo della società contemporanea. Tale analisi rileva, naturalmente, che l'imperialismo non rinuncia ai suoi piani aggressivi, perpetuando il pericolo della guerra.

Ma una corretta analisi dei rapporti internazionali dimostra anche che l'imperialismo oggi non è più onnipotente; al contrario, le forze rivoluzionarie, le forze del progresso e della pace — così diverse, così varie nella società contemporanea — si trovano oggi in ascesa; la loro influenza nella vita politica internazionale aumenta; ad esse appartiene la superiorità nel rapporto mondiale di forze. Esse sono in misura, attraverso sforzi comuni, congiunti ed unitari, di bloccare le azioni dei circoli aggressivi imperialisti, di aprire nuove vie nell'evoluzione dei rapporti mondiali, verso la collaborazione e la instaurazione di una pace duratura, verso il progresso di tutti i popoli.

Da queste realistiche premesse parte la politica estera della Romania. Su queste valutazioni si basa la sua posizione nel quadro del largo fronte delle forze anti-imperialiste. Da qui derivano anche i suoi sforzi di porre a frutto in modo effettivo le nuove possibilità, obiettive e soggettive, caratteristiche della nostra epoca, per introdurre un nuovo spirito nelle relazioni internazionali.

Amicizia con tutti i paesi socialisti

La politica estera della Romania, basata sulla suprema garanzia del consenso nazionale, si iscrive in una linea che distingue e dà continuità alla sua posizione. Al centro della politica estera romena si trovano la salda amicizia, l'alleanza e la stretta fraterna collaborazione, indistruttibile, con tutti i paesi socialisti. E' questo l'elemento fondamentale della nostra politica, che deriva organicamente dallo stesso carattere dell'ordinamento sociale della nuova Romania, dalla sua ideologia marxista-leninista, dalla comunità degli interessi di base, dalle mete ed aspirazioni convergenti di tutti i popoli che edificano la società socialista. La decisione della Romania di avanzare assieme ai paesi fratelli, come si suol dire, «sia nel bene che nel male», è incrollabile; nel caso di un attacco imperialista, la Romania, quale membro del Trattato di Varsavia fedele ai suoi obblighi internazionali, sarà pronta ad agire con tutte le sue forze e a compiere interamente il suo dovere assieme ai popoli dei paesi fratelli.

Il popolo romeno, fermamente attaccato alle idee della solidarietà internazionale, dell'internazionalismo proletario, è fiero del fatto che esso costituisce un distaccamento fermo, combattivo, nelle file dei 14 Stati che compongono il sistema mondiale socialista. L'internazionalismo della Romania trova la sua espressione nella esperienza pratica, nelle permanenti attività per estendere i rapporti di amicizia e di alleanza con gli Stati socialisti fratelli negli sforzi per promuovere la causa dell'unità del sistema mondiale socialista. Contemporaneamente, grazie alle realizzazioni conseguite nello sviluppo economico e sociale, all'attività che svolge in campo internazionale, la Romania reca, assieme agli altri paesi socialisti, il proprio contributo all'incremento della forza economica, politica e morale del sistema socialista mondiale, al consolidamento di tutte le forze che operano per la libertà, l'indipendenza, la pace ed il progresso sociale. Per ogni osservatore obiettivo risulta chiaro che non vi è nemmeno la più piccola traccia di verità nelle asserzioni secondo cui la politica estera della Romania si allontanerebbe dai suoi obblighi internazionali.

Al contrario, è completamente estranea a questa politica qualsiasi manifestazione di nazionalismo, di ristrettezza nazionale. E ben noto che il nazionalismo trova la sua espressione nella politica delle potenze imperialiste di dominio e di subordinazione di altri paesi, di negazione dei loro legittimi interessi nazionali, di contestazione della parità tra i popoli, di avvelenamento dell'atmosfera internazionale. La Romania, come paese socialista, non solo non attenta agli interessi di altri popoli, ma al contrario, ha militato e milita con fermezza per la difesa dell'indipendenza e della sovranità di tutte le nazioni, per l'osservanza della parità nei diritti, per la difesa ed il rispetto tra gli Stati, per ristabilire l'unità dei paesi socialisti, per una larga intensificazione dei rapporti di collaborazione e di cooperazione internazionali. Non solo sarebbe privo di logica considerare un simile orientamento uguale al nazionalismo, ma è doveroso dire qualcosa di più: questa è una politica di lotta attiva contro il nazionalismo, una politica che serve, nel modo più alto, gli interessi dello internazionalismo.

Nel quadro di questo costante orientamento trovano la loro espressione i rapporti di duratura ed indistruttibile amicizia, i sentimenti di calorosa e profonda stima nutriti dal popolo romeno per l'Unione Sovietica che, sotto la guida del partito creato da Lenin, ha aperto all'umanità le vie di un'era nuova. Vecchia e ricca di tradizioni, questa amicizia si è cementata nel sangue versato assieme dai soldati romeni e sovietici nelle lotte sul fronte antinazista, e poi sviluppata nella comune lotta per il trionfo delle idee del socialismo e del comunismo.

Gli stessi sentimenti di calorosa amicizia uniscono la Romania agli altri paesi socialisti dell'Europa, con cui essa estende permanentemente i suoi rapporti di proficua cooperazione. La Romania sviluppa l'amicizia e la collaborazione con la Repubblica popolare cinese, grande paese socialista dell'Asia, con gli altri paesi socialisti asiatici, con Cuba, primo paese socialista del continente americano.

Nella concezione dei comunisti romeni l'unità non solo non esclude, ma presuppone che ogni singolo paese socialista, partendo dalle realtà specifiche, dalla diversità di condizioni, dalle diverse caratteristiche nazionali, dalla diversità di particolarità economiche, sociali e politiche, rechi il suo contributo e la propria esperienza, in base al proprio pensiero e alle proprie possibilità di cui dispone, alla soluzione dei problemi della lotta comune ed unita. Naturalmente ciò consente l'apparizione di differenze nel valutare alcuni fenomeni, nelle modalità di edificare l'ordinamento socialista.

Se queste differenze di pareri e di valutazione si trasformano in divergenze, ciò è dovuto in special modo a fattori soggettivi, all'incomprensione della diversità delle condizioni di sviluppo, ad una ripetuta mancata applicazione delle norme dei rapporti tra i paesi socialisti. Essenziale però è partire dalla comprensione del fatto che l'esistenza di differenze di opinioni e di valutazioni su un problema o l'altro non deve intaccare i rapporti di amicizia e di collaborazione, non va considerata con sospetto e trasformata in fonte di tensione. In pratica, viene dimostrato che proprio tenendo presenti tali differenze, discutendole apertamente in uno spirito costruttivo, manifestando ricettività per tutti i pareri, ponendo sempre in primo piano ciò che è comune e ciò che unisce, si possono costruire sane e salde basi, si possono sviluppare l'amicizia e la proficua collaborazione, lasciando al tempo, alla vita, il compito di dirimere quei problemi sui quali, per il momento, non vi è accordo.

Si può affermare che la vita stessa, l'esperienza, dimostrano il carattere fruttuoso di questo modo di considerare le cose. Lo attestano i numerosi incontri, bilaterali e multilaterali, ai quali ha partecipato nell'ultimo periodo di tempo il Partito comunista romeno.

La riunione di Budapest dei Paesi socialisti membri del Trattato di Varsavia ha adottato importanti decisioni riguardanti lo sviluppo della collaborazione militare difensiva per prevenire ed annientare qualsiasi aggressione imperialista e garantire la sicurezza europea: dal canto suo, la sessione di Mosca del COMECON si è conclusa con l'adozione di un complesso di misure miranti allo sviluppo e al perfezionamento della collaborazione e della cooperazione economica. Contemporaneamente, le visite effettuate dalle delegazioni di partito e di governo romene nella Unione Sovietica e in Polonia hanno dimostrato che le differenze di pareri non possono impedire lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di collaborazione e hanno confermato una volta in più che quando si parte dal sincero desiderio di cercare soluzioni, in base a colloqui condotti in uno spirito di stima e di reciproco rispetto, si possono realizzare reali progressi sulla strada del rafforzamento dell'unità.

Si dice, e a giusta ragione, che il problema della creazione dei rapporti tra Stati è uno tra i più complessi. La Romania crede con fermezza che per mantenere e consolidare la pace, favorire la fiducia e la collaborazione internazionale, occorre che i rapporti tra gli Stati siano basati sull'osservanza del sacrosanto diritto di ogni popolo di decidere da solo la propria sorte, di scegliere in modo indipendente le strade del suo sviluppo, di esercitare le prerogative della sovranità e dell'indipendenza nazionale.

Nella sua attività estera la Romania tiene permanentemente presente il fatto che oggi la coesistenza pacifica tra Stati ad ordinamento sociale diverso, è una impellente esigenza, la unica alternativa ad una guerra devastatrice e nello stesso tempo la premessa per la circolazione internazionale dinamica dei valori materiali e spirituali, da cui dipende, in larga misura, il progresso generale. Nel mondo contemporaneo, la collaborazione tra Stati, a prescindere dal loro sistema sociale e politico, nello spirito dei principi del diritto internazionale, costituisce un imperativo della civiltà, per lo sviluppo di ogni singolo paese e dell'umanità nel suo insieme. Partendo da queste considerazioni, la Romania si pronuncia per la continua estensione dei rapporti con tutti gli Stati a prescindere dal loro ordinamento sociale per intensificare la collaborazione internazionale sul piano economico, culturale, tecnico e scientifico, nello spirito della parità e del reciproco vantaggio.

Responsabilità dei grandi e dei piccoli

Un notevole fattore di stimolo nell'intensa attività della Romania in campo internazionale è la convinzione che per la sorte della pace nel mondo sono responsabili non solo i grandi Stati ma tutti i paesi, grandi e piccoli. E' una convinzione giustificata dalle stesse realtà del mondo contemporaneo, caratterizzato dalla comparsa e dalla manifestazione sempre più attiva di decine e decine di nuovi Stati, che fanno sentire la loro voce con sempre maggiore forza nel concerto delle nazioni desiderose di pace e progresso.

Come risultato di tale politica, la Romania intrattiene attualmente rapporti diplomatici e consolari con 90 Stati, rapporti economici e tecnico-scientifici con più di 100. Soltanto nel 1968 si sono avuti più di 100 scambi di visite ad alto livello, governative e parlamentari. Motivo di particolare soddisfazione è l'ascesa dei rapporti tra la Romania e l'Italia, che hanno trovato la loro espressione in scambi di visite ufficiali, nell'estensione del commercio e della cooperazione sul piano tecnico e scientifico, rapporti che hanno larghe prospettive di sviluppo.

La Repubblica socialista di Romania è sostenitrice di ampi dialoghi internazionali, dello sviluppo dei contatti, dei colloqui, degli scambi di visite come possibilità naturali, normali che consentano una migliore conoscenza reciproca delle posizioni, favorendo la distensione e l'instaurazione di rapporti basati sulla stima e sulla fiducia. I problemi internazionali più spinosi possono essere risolti soltanto in questo modo, cioè attraverso contatti e colloqui.

Se generalmente momenti di tensione internazionale si ripercuotono sui rapporti tra gli Stati, limitando o impedendo il dialogo, i contatti, la Romania considera questo fenomeno anormale poichè proprio in simili momenti e circostanze i contatti, gli scambi di pareri e le consultazioni devono invece essere sviluppati.

Manifestando una costante preoccupazione per garantire la sicurezza in Europa, la Romania agisce con perseveranza nello spirito della dichiarazione di Bucarest del luglio 1966, e dell'appello di Budapest del marzo 1969, per la normalizzazione e lo sviluppo dei rapporti tra gli Stati europei, per il miglioramento del clima politico nel continente, così importante per la civiltà e la pace del mondo intero. In tal senso la Romania pone in risalto la necessità di partire, nell'affrontare i problemi della sicurezza europea, dalle realtà storicamente costituitesi in Europa, dal riconoscimento dei due Stati tedeschi e dalla normalizzazione dei rapporti tra di essi, dalla garanzia della inviolabilità dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale. Attraverso i suoi autorevoli esponenti, la Romania ha espresso il parere che una conferenza europea può essere un momento di grande importanza sulla strada della creazione di un sistema di sicurezza europea.

Considerando particolarmente dannose per gli interessi della pace e della distensione, la politica da posizioni di forza e la pratica delle dimostrazioni di forza ritenendo assolutamente necessario il rifiuto di tale politica e di tali pratiche, la Romania ha sostenuto e sostiene che la strada per la sicurezza passa non attraverso il mantenimento ed il rafforzamento dei blocchi militari, ma attraverso la loro liquidazione. In conformità a questo principio, la Romania si pronuncia per lo scioglimento del Patto atlantico e parallelamente del Trattato di Varsavia, per lo smantellamento delle basi militari nei territori di altri Stati e per il ritiro delle truppe straniere nei confini nazionali. La Romania si è pronunciata per la trasformazione della zona dei Balcani e del Mar Adriatico in una zona di pace e di buon vicinato e vorrebbe che tale zona si estendesse all'intero Mediterraneo.

Uno dei costanti obiettivi della politica estera romena consiste nel fare di tutto per liquidare i focolai di tensione e di guerra creati o mantenuti dall'imperialismo, i quali pongono in pericolo per la loro stessa natura la pace nel mondo.

Manifestando la sua piena solidarietà con la giusta lotta del popolo vietnamita, al quale ha accordato ed accorderà pieno appoggio morale, politico, materiale e diplomatico, la Romania considera che si deve fare di tutto perchè cessi l'aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam, perchè le trattative di Parigi conducano alla pacifica soluzione del conflitto, riconoscendo il sacrosanto diritto del popolo vietnamita di decidere da solo, senza ingerenza straniera, la strada del suo futuro sviluppo. Nei confronti degli avvenimenti del Medio Oriente, che tanto preoccupano i popoli, la Romania si è pronunciata per il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e per la soluzione politica di questo conflitto, in base alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e al riconoscimento del diritto alla esistenza di tutti gli Stati di questa zona.

Amica di tutti i popoli che lottano per la liberazione nazionale, per il diritto di decidere da soli la propria sorte, la Romania sostiene in forme molteplici la lotta e gli sforzi degli stati indipendenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina contro il colonialismo ed il neocolonialismo, per l'attuazione di un'economia indipendente e il loro sviluppo sulla strada del progresso.

Quale membro dell'ONU, la Romania milita per l'universalità della Organizzazione e per l'aumento del suo ruolo nella vita politica mondiale, compie costanti sforzi per la soluzione dei maggiori problemi, in primo luogo di quello del disarmo nucleare.

Dagli inizi della sua esistenza e sino ad oggi il Partito comunista romeno ha strettamente abbinato la sua lotta per gli interessi vitali della classe operaia romena e del popolo romeno con quella del proletariato internazionale, dell'intero movimento comunista ed operaio, manifestando permanentemente, in modo attivo, la sua solidarietà con le lotte operaie, con le forze progressiste, traendo nello stesso tempo forza e coraggio dalle manifestazioni di solidarietà che quest'ultime hanno portato alla sua lotta. Lo spirito, profondamente internazionalista del Partito Comunista Romeno, trova ora espressione concreta nella sua costante attività per sviluppare i rapporti con tutti i partiti comunisti ed operai, per il rafforzamento della solidarietà con questi e la coesione del movimento comunista. I comunisti, l'intero popolo romeno, nutrono profonda simpatia e solidarietà per la lotta del Partito comunista italiano, seguono con profonda soddisfazione i successi da esso conseguiti, l'aumento della sua influenza sulla scena politica italiana.

Il Partito comunista romeno considera che, nelle condizioni, così diverse da un paese all'altro, in cui i partiti comunisti ed operai svolgono la loro attività, l'unità del movimento comunista dev'essere concepita partendo da questa realtà, rispettando rigorosamente la parità tra i partiti, il diritto di ognuno di stabilire da solo la propria linea politica, applicando, in modo creativo, le verità generali del marxismo-leninismo alle condizioni concrete del rispettivo paese. I comunisti romeni considerano con fermezza che le differenze di pareri, le divergenze, non devono mai degenerare in condanne e biasimi di altri partiti, che tali pratiche hanno portano in passato gravi danni al movimento comunista, alla causa comunista e devono essere liquidate. Le differenze di pareri, in sè naturali, non possono presentare alcun pericolo finquando i partiti partono dalla stessa piattaforma ideologica, marxista-leninista, perseguono le stesse mete della liquidazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e della vittoria del socialismo.

Consolidare il movimento comunista

I comunisti romeni sono fermamente convinti che partendo da tale concezione, le difficoltà del movimento comunista possono essere superate, assicurando condizioni perché l'unità del movimento comunista venga consolidata, nell'interesse della lotta rivoluzionaria della classe operaia di tutti i paesi. Questa convinzione ha determinato anche la posizione e l'attività della delegazione del PCR, diretta dal compagno Nicolae Ceausescu, alla conferenza di Mosca dei partiti comunisti ed operai, attività mirante al superamento delle divergenze e delle difficoltà nell'ambito del movimento comunista, alla promozione di una concezione realistica dell'unità, al ripristino della coesione.

Il Partito comunista romeno considera che nel mondo contemporaneo è un dovere internazionalista sviluppare rapporti con altri distaccamenti operai e progressisti, partiti socialisti, sindacati, varie organizzazioni e movimenti democratici dei paesi capitalisti, dei nuovi Stati indipendenti e agisce constantemente in questo senso, nell'interesse dell'allargamento e del rafforzamento del fronte anti-imperialista.

Vasile Gliga
vice ministro degli esteri della R S R

La Romania, situata nel sud-est dell'Europa, ha una superficie di 237 500 km quadrati e una popolazione di 20 milioni di abitanti. Amministrativamente è divisa in 39 province (in romeno **judet**, dal latino **judex**). Confina con l'Ungheria, l'Unione Sovietica, la Bulgaria e la Jugoslavia. La Dacia, abitata fino dal paleolitico, fu conquistata dall'imperatore Traiano e quindi colonizzata. Le popolazioni della Valacchia, Moldavia e Transilvania opposero lunga e fiera resistenza alla dominazione ottomana e asburgica. L'unificazione della Moldavia con la Valacchia (1859) segna l'atto di nascita dello **stato nazionale romeno**. La votazione del 1 dicembre 1918 per l'unione della Transilvania e il raduno popolare di Alba Iulia completano **l'unità nazionale** della Romania. Il 23 agosto 1944, col rovesciamento della dittatura fascista e la partecipazione del paese alla guerra antinazista, segna l'inizio della trasformazione democratica e socialista del paese.

I monti Carpazi, il litorale del Mar Nero e il Delta del Danubio offrono una geografia varia e di particolare bellezza.

Nella foto, uno scorcio di Mamaia, città-vacanze

Intervista col ministro del commercio estero, Burtica, già ambasciatore a Roma

Rapporti di affari con cento paesi

Vuol fare per i lettori dell'«l'Unità» alcune considerazioni sul commercio estero della Romania, sulla sua dinamica e struttura negli anni della costruzione socialista?

— Lo sviluppo dell'economia nazionale e la continua diversificazione della produzione hanno permesso alla Romania di affermarsi sempre più attivamente nel commercio mondiale, di intensificare il suo contributo alla divisione internazionale del lavoro. Il ritmo medio annuo di incremento del commercio estero della Romania nel periodo 1966-1968 è stato di oltre il 12 per cento superiore a quello dello sviluppo del commercio mondiale nello stesso periodo. Parallelamente al continuo aumento del volume degli scambi commerciali esteri si è estesa anche la loro area geografica. Se venticinque anni fa la Romania intratteneva rapporti commerciali soltanto con 20 paesi, oggi il loro numero oltrepassa i 100.

La Romania pone al centro della sua politica economica estera la multiforme collaborazione con tutti gli altri paesi socialisti, collaborazione che essa considera un forte fattore di progresso per ciascun paese, e per il sistema socialista nel suo complesso. La particolare attenzione che la Romania accorda all'allargamento della collaborazione con i paesi del sistema mondiale socialista — sulla base dei principii dell'internazionalismo proletario, dell'uguaglianza nei diritti, del rispetto della sovranità e degli interessi nazionali, del reciproco vantaggio e dell'aiuto fraterno — trova la sua espressione nell'estensione continua degli scambi di merci con questi paesi, il volume dei quali è attualmente di circa quattro volte superiore a quello del 1956.

Il 54 per cento del commercio estero della Romania dell'anno scorso si è svolto con i paesi socialisti. Un particolare rilievo hanno assunto gli scambi con i paesi membri del COMECON o partecipanti alla sua attività. I più importanti aumenti in volume assoluto si registrano con l'Unione Sovietica: un incremento di circa 1,7 miliardi in lei-valuta tra il 1960 e il 1967. Seguono la Repubblica democratica tedesca con quasi 340 milioni di lei-valuta, la Polonia con più di 315 milioni, ecc. Nei nostri scambi commerciali l'Unione Sovietica occupa il primo posto, ricoprendo il 55 per cento del volume dell'intero commercio con i paesi socialisti. Nello stesso tempo la Romania sviluppa le sue relazioni commerciali ed economiche con tutti gli altri paesi socialisti, registrando negli ultimi anni rilevanti incrementi in questo senso. Per quanto concerne la Romania, essa è decisa a recare ulteriormente il suo contributo per trovare le vie adatte a perfezionare l'attività del COMECON e ad estendere le relazioni di collaborazione con tutti i paesi socialisti, convinta che questo costituisce una delle premesse fondamentali per l'unità e la coesione del sistema mondiale socialista.

Nello stesso tempo, la Repubblica Socialista di Romania sostiene lo sviluppo degli scambi commerciali con tutti gli altri Stati, a prescindere dal loro ordinamento sociale, nello spirito della collaborazione reciprocamente vantaggiosa, del rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Desiderosa di partecipare pienamente ai vantaggi della divisione internazionale del lavoro, la Romania allarga e intensifica i suoi scambi economici e commerciali con i paesi sviluppati dell'Europa occidentale e degli altri continenti e con i paesi in corso di sviluppo dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa. Questo non rappresenta un atteggiamento di congiuntura, ma è la espressione di una tendenza obiettivamente necessaria, determinata dalla unità del circuito economico mondiale e dal carattere universale della rivoluzione tecnico-scientifica contemporanea. Ciò promuove normali relazioni di fiducia tra gli Stati e contribuisce al miglioramento dell'atmosfera internazionale, alla causa della distensione, della pace e della sicurezza nel mondo.

Il commercio estero della Romania è caratterizzato oltre che dall'elevato ritmo di sviluppo degli scambi e dall'estensione della loro area geografica anche dai cambiamenti essenziali avvenuti nella struttura dell'esportazione. E' aumentato il peso dei prodotti industriali finiti, che rappresentano attualmente quattro quinti del volume della esportazione, mentre nel 1938 il peso di queste merci era infimo. Le nostre esportazioni tradizionali (legname, petrolio e prodotti agricoli e alimentari) hanno ora una rinnovata struttura, disponendo di prodotti superiori sotto l'aspetto della qualità e del grado di lavorazione. Nello stesso tempo, la Romania si sta imponendo nel commercio internazionale di macchine e di attrezzatura, prodotti chimici e merci industriali di largo consumo.

Per aumentare la competitività delle merci romene sul mercato estero, per migliorare continuamente la struttura dell'importazione e dell'esportazione, per estendere le relazioni commerciali e le azioni di cooperazione economica, per assicurare che il nostro commercio estero abbia un'alta efficacia economica sono state prese misure che mirano a creare e ad applicare nuove forme e metodi di organizzazione in questo settore. Si tratta di misure che hanno come primo scopo il decentramento del nostro commercio estero, tramite il passaggio di alcune attività di importazione ed esportazione ai ministeri economici e alle centrali industriali, tramite il rafforzamento del loro ruolo nella realizzazione delle operazioni commerciali con l'estero. Secondo la situazione concreta di ogni branca le centrali industriali creeranno i loro settori, loro suddivisioni o aziende per l'esportazione. La centrale può trasferire alcune competenze di esportazione alle grandi officine che assicurano integralmente o nella maggior parte la consegna dei prodotti per il mercato estero (trattori, autoveicoli, ecc.). Nello stesso tempo l'importazione di materiali per la produzione sarà assunta dai ministeri economici e dalle centrali industriali.

La vita internazionale dimostra che nelle relazioni economiche mondiali le forme classiche di commercio estero cambiano sempre più, appaiono forme nuove e moderne di cooperazione economica, tecnica e scientifica. Importante fattore di progresso, la cooperazione economica si impone all'attenzione generale ed ha un ruolo sempre più importante nello sviluppo materiale degli Stati.

Prima di occupare il posto di ministro del commercio estero lei è stato ambasciatore della Romania in Italia. E' naturale quindi che le chiediamo di riferirsi allo sviluppo delle relazioni economiche romeno-italiane e alle loro prospettive.

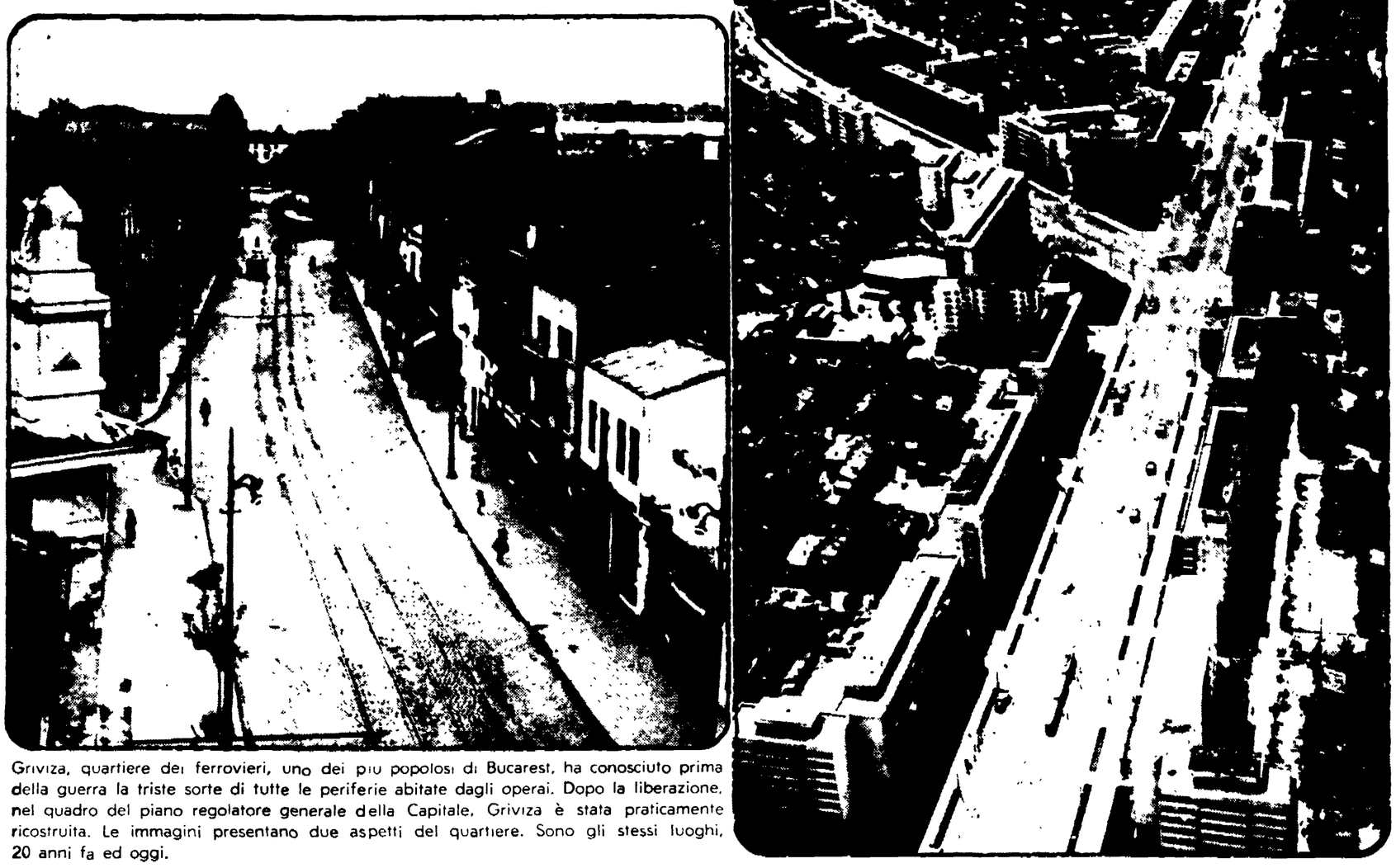
Anzitutto debbo rilevare che le due qualità, alle quali si riferisce, mi hanno offerto la possibilità di interpretare due fatti simili dello stesso conseguente atteggiamento della Romania, che accorda alle relazioni di politica estera un valore duraturo, di principio, partendo dal fatto che i legami tra gli Stati non devono dipendere da una certa congiuntura, al contrario, essi devono contenere le promesse di una collaborazione stabile nel campo politico, economico, culturale e tecnico scientifico.

Le buone relazioni esistenti tra la Romania e l'Italia costituiscono, secondo la mia opinione, un esempio convincente delle possibilità esistenti per stabilire una feconda cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra Stati a ordinamenti sociali diversi.

Gli scambi commerciali e la cooperazione economica tra la Romania e l'Italia si sono intensificati negli ultimi anni. Attualmente l'Italia viene annoverata tra i principali «partners» commerciali della Romania occupando il quarto posto nel volume del commercio estero romeno con tutti i paesi del mondo. In base agli accordi commerciali a lunga scadenza i due paesi hanno sviluppato il commercio reciproco, il cui volume nel 1968 è raddoppiato rispetto al 1964. Noi riteniamo che non siano esaurite tutte le possibilità di estensione delle relazioni economiche reciproche, di diversificazione della nomenclatura di esportazione e di importazione. Sarà bene allargare lo studio dei mercati dei due paesi estendere la loro esplorazione per conoscere più profondamente ciò che interessa ognuno di noi e le possibilità di soddisfare le richieste. Il crescente potenziale economico della Romania permette l'estensione continua delle nostre esportazioni in Italia e questo crea le condizioni per aumentare le importazioni italiane sul mercato romeno. Per quanto concerne la parte romena essa continuerà a compiere tutti gli sforzi per trovare le modalità pratiche per sviluppare ad un livello superiore le relazioni commerciali romeno-italiane.

U. M.

VENTI ANNI: DUE EPOCHE



Griviza, quartiere dei ferrovieri, uno dei più popolosi di Bucarest, ha conosciuto prima della guerra la triste sorte di tutte le periferie abitate dagli operai. Dopo la liberazione, nel quadro del piano regolatore generale della Capitale, Griviza è stata praticamente ricostruita. Le immagini presentano due aspetti del quartiere. Sono gli stessi luoghi, 20 anni fa ed oggi.

La febbre delle costruzioni sta trasformando la Romania

NON so dove sia stata posta per la prima volta una « prima pietra » dopo la liberazione del paese e l'instaurazione del potere popolare, ma in quel luogo dovrebbe essere collocata un'iscrizione. Perchè da quel momento e da quel luogo iniziava una vasta opera. Si doveva costruire velocemente e molto, si doveva recuperare un lungo, molto lungo, periodo di tempo, in cui nulla si era costruito C'è di più: si dovevano eliminare le rovine, ricostruire le città ed i villaggi mutilati dalla guerra

Abbiamo assistito allora ad un fenomeno inconsueto sulle nostre terre; in pochi anni si è formato un esercito di costruttori e si è scatenata una vera « febbre delle costruzioni ». Sono stati eretti impianti industriali di alto livello tecnico, ed un paese, in cui persino la capitale era in realtà un « grande villaggio », si è ricoperto di grandi e moderni complessi urbanistici.

Edifici Costruzioni. Alloggi ed imprese Scuole, molte scuole Ospedali. Teatri E nuovamente alloggi ed imprese Naturalmente al primo sguardo nulla di sensazionale: analoghe costruzioni, riuscite dal punto di vista estetico e tecnico, si possono incontrare anche in altri paesi. Ma che tutto, tutto sia stato realizzato soltanto in pochi anni che sulla scala di tutto un paese i nuovi edifici prendano il posto dei vecchi « ateliers » o dei tuguri e sordide mansarde, questo, si deve riconoscere, è una cosa rara. Non è comunque consueto che qualcuno, ritornando in una città dopo alcuni anni, non riesca più a riconoscerla. (Vi sono in Romania, città che sono state costruite in proporzione del 70, 80 e 90 per cento, una percentuale che giustifica tecnicamente la confusione del visitatore ritornato dopo un periodo di tempo). E dobbiamo anche accordare tutte le circostanze attenuanti a colui che, dopo un decennio, trova al posto di una distesa pianeggiante, dove si portavano a pascolare le pecore, una città con decine di migliaia di abitanti, con vie asfaltate, con grandi alberi, con imprese tra le più moderne, con caseggiati e villette. Là dove si portavano a pascolare le pecore...

Il numero delle località con statuto di città è aumentato da 142 a 236 mentre la popolazione nei centri urbani è raddoppiata negli ultimi due decenni, ammontando ora a più del 40 per cento della popolazione totale del paese. L'aumento del numero delle città avviene generalmente con lo sviluppo di località rurali, col sorgere di fabbriche e officine, con l'intensificazione della vita economica e sociale, con l'aumento della popolazione e l'elevamento del livello edilizio. Nello stesso periodo sono state costruite anche città completamente nuove — Victoria, Motru, la città Gheorghe Gheorgiu Dej (centro chimico molto moderno) Orsova Nouă, città creata per trasferire l'intera popolazione di Orsova cioè di una località sacrificata perchè sarà sommersa dalle acque del Danubio con la costruzione della idrocentrale delle Porte di Ferro.

L'urbanizzazione, però, non si limita ai suoi parametri quantitativi: al contrario, proprio le modifiche di ordine qualitativo, strutturale la definiscono.

In tal senso, il riassestamento urbano si manifesta e si completa con la azione di sistemazione, azione favorita nel nostro paese da numerosi fattori tra cui l'attuazione ed il continuo perfezionamento della pianificazione economica, il programma di stanziamenti centralizzati (nel periodo 1971-1975 per esempio è previsto, a tale scopo lo stanziamento da parte dello Stato di 420 435 miliardi di lei) la proprietà prevalentemente sociale del terreno e la struttura urbana fatti questi che escludono la speculazione fondiaria e consentono una rigorosa disciplina nelle costruzioni.

L'effetto delle centinaia di miliardi di lei stanziati per lo sviluppo della economia nazionale può essere costatato in quasi tutte le città del paese. Vecchi borghi di provincia, nel passato sommersi nell'apatia, sono oggi centri industriali di fama: Suceava, Piatra, Neamț, Buzau, Turnu Magurele, Slatina In altre città lo spazio industriale assume il ruolo di una dominante assoluta: il gigantesco complesso siderurgico di Galați lascia in ombra gli impianti portuali, le attrezzature industriali raggiungono a Pitești Iași o Craiova inedite dimensioni.

Il perimetro residenziale continua ad arricchirsi I nuovi quartieri sono diventati una consuetudine. Si tratta di complessi che annoverano oltre alle abitazioni, le necessarie dotazioni commerciali, scolastiche, sanitarie, culturali e di riposo La grandezza di tali complessi oscilla da qualche centinaia di appartamenti nei piccoli centri sino alle migliaia di appartamenti nelle città medie, e a decine di migliaia in quelle grandi, come per esempio a Bucarest, Galați, Cluj, Iași; il quartiere « Titan » della Capitale comprende sinora più di 30 mila appartamenti ed una popolazione di circa 120 mila abitanti, quanto quella di una città

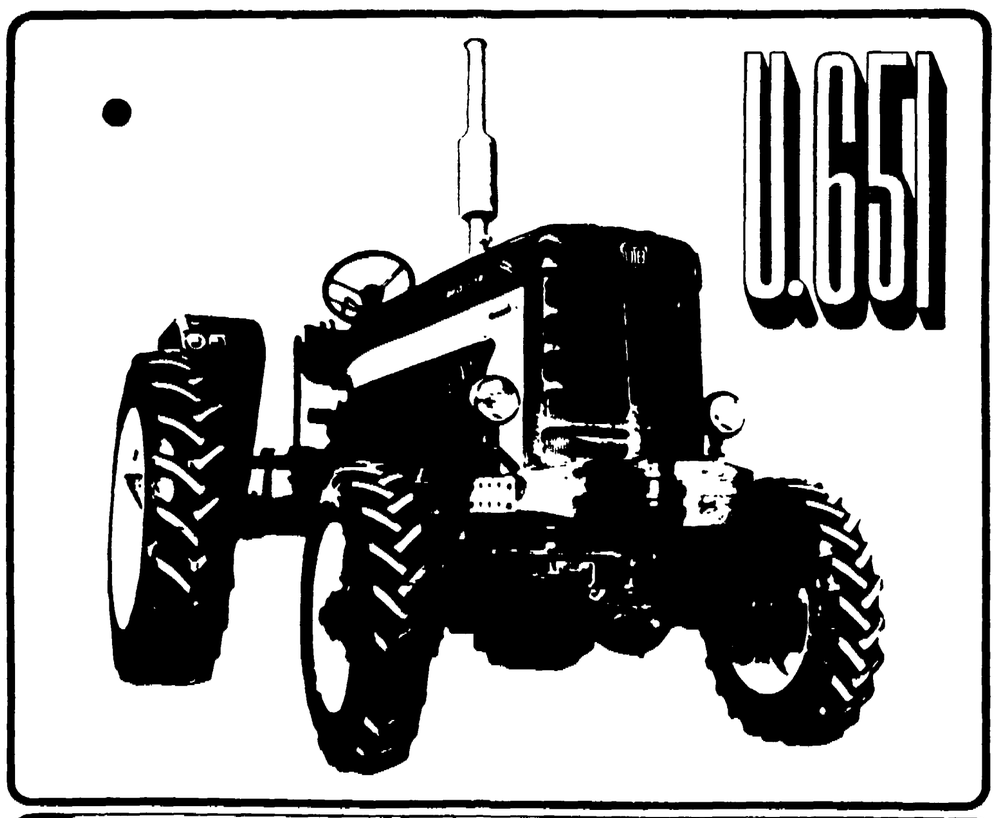
Uno dei problemi centrali del nostro urbanismo — posto al livello di politica di Stato — si riferisce alla garanzia di uno spazio abitabile in condizioni corrispondenti, per l'intera popolazione. Alle maggiori sollecitazioni corrisponde una sempre più sostenuta programmazione degli sforzi nella costruzione di alloggi Se per il periodo 1966-1970 si prevede la realizzazione soltanto mediante i fondi centralizzati di 300 mila appartamenti, nel prossimo quinquennio questa cifra ammonterà a 500 mila. Negli anni 1951 1968 sono state costruite, in tutto il paese, 1.850.000 abitazioni.

E' di particolare significato ed efficienza sociale il fatto che lo Stato detiene l'iniziativa nella soluzione dei problemi dell'alloggio, che esso stanzia importanti somme (18 miliardi di lei soltanto nell'attuale piano quinquennale) per la costruzione di appartamenti per i quali i cittadini pagano un affitto che rappresenta l'8 - 10% del salario medio mensile.

Anche nelle campagne la costruzione di abitazioni si svolge con particolare intensità. La stragrande maggioranza delle 827 mila case di proprietà privata, costruite negli ultimi 10 anni si trova nei villaggi. Grazie a tali realizzazioni ottenute con i soldi dei contadini ma anche con l'aiuto delle cooperative agricole e dello Stato, in special modo per le costruzioni sociali e culturali, per le vie di comunicazioni, ecc. i nostri villaggi si trovano in piena trasformazione.

La sana febbre delle costruzioni « imperversa » in Romania Gli edili romeni hanno un terreno di attività che noi, più anziani, non potevamo nemmeno sognare nel passato.

Prof. Arch. G. Giusti



TRATTORI DI FABBRICAZIONE ROMENA

Costruzione robusta e moderna, motore Diesel, scarso consumo di combustibile, ampia scala di velocità, vasto campo di sfruttamento, manutenzione semplice!

- Trattori a ruote tipo U-500 di 50 cv
  tipo U-650 di 65 cv
  tipo U-651 di 65 cv
  (con 4 ruote motrici)
- Trattori a cingoli tipo S-650 e
  tipo S-651 di 65 cv

I trattori romeni a ruote, pneumatici e con cingoli sono offerti in condizioni vantaggiose dall'esportatore esclusivo:

AUTO - TRACTOR
VIA LIPSCANI N. 19 - BUCAREST - ROMANIA

ROMANIA

- **BUCAREST** - la capitale, città dei giardini
- **MAMAIA, EFORIE, MANGALIA** splendenti spiagge del Mar Nero
- **SINAIA, PREDEAL, POIANA BRASOV** - incantevoli stazioni di montagna
- **IL DELTA DEL DANUBIO, I MONASTERI DELLA BUCOVINA, LA POESIA DEL FOLKLORE ROMENO E L'AMICIZIA DI UN POPOLO FRATELLO.**

Questo bel viaggio potrete realizzarlo con i seguenti notevoli vantaggi:

- visto turistico gratuito e senza alcuna formalità, direttamente ai posti di frontiera
- strade modernissime e meno affollate con stazioni di rifornimento e soccorso
- carburante di ottima qualità a prezzi vantaggiosi; benzina super di 98 ottani a 74 lire/litro
- cambio turistico preferenziale del 200% - 1 leu = 35 lire anziché 105 lire
- sconto del 20% nei negozi specializzati.

A.C.I. e T.C.I. organizzano viaggi speciali a prezzi convenienti per i loro soci e con 200 LITRI DI BENZINA SUPER GRATIS.
Per ricevere informazioni e opuscoli turistici inviate questo tagliando a:

ENTE NAZIONALE TURISMO DELLA ROMANIA
Via Torino, 100 - 00184 Roma

Posizione e diritti del cittadino nella società

QUALCHE mese fa, sono stati pubblicati i documenti preparatori del X Congresso del partito, che definiscono le linee di guida dello sviluppo del paese Da allora, dalle città e dai villaggi, dalle fabbriche, unità agricole, giungono all'indirizzo delle conferenze e degli organi locali di partito, del Comitato Centrale, delle redazioni di tutti i giornali, migliaia e migliaia di lettere attraverso le quali i loro firmatari vogliono esprimere il proprio punto di vista circa il programma posto all'esame dell'opinione pubblica, si sentono in dovere di dire ciò che pensano di questo programma e inoltrano proposte in merito.

La pronta reazione che doveva poi trasformarsi in un'effervescenza politica generale, si spiega, indubbiamente, in primo luogo con il largo interesse e l'importanza, del tutto speciale, dell'avvenimento che l'ha destata. E non soltanto con questo. Poichè non è per la prima volta che il cittadino della strada si impegna, per prorpia iniziativa, in un dialogo aperto con gli organi e le istituzioni che dirigono la società. Negli ultimi anni, in particolar modo nel periodo dopo il IX Congresso del partito (1965), quando i principi democratici sono stati promossi con fermezza e costanza in tutta la vita sociale, quasi ogni misura, ogni atto d'una nota importanza per un settore o un altro di attività è stato elaborato e definito soltanto dopo l'approfondita analisi delle opinioni e proposte espresse dai cittadini da parte di coloro che sono chiamati a porre in atto le rispettive decisioni. Questa dinamica e vigorosa presenza del cittadino nella vita del paese è connessa in modo naturale col consolidamento *della sua posizione nella società*, con la sicurezza ottenuta attraverso le nuove e precise garanzie introdotte nel sistema dell'esercizio dei suoi diritti fondamentali, col clima generale nel quale egli agisce e costata che gode di quella attenzione capace di farlo sentire che, in una massa anonima, egli comunque *è qualcuno* di cui si tiene conto.

Questo è il risultato del perfezionamento delle vie di multiforme partecipazione delle masse popolari all'attività degli organi di Stato, alla direzione dell'intera società. Guidando in modo diretto il processo di sviluppo della *democrazia socialista*, il nostro partito assicura nello stesso tempo l'intensificazione della partecipazione di tutte le categorie di cittadini al dibattito e all'elaborazione della politica interna ed estera, all'adozione delle più importanti decisioni e misure riguardanti gli sviluppi della società in modo tale che il progresso della Romania sia in misura sempre maggiore l'espressione del contributo collettivo dell'intera nazione.

Tutti i cittadini sono uguali

Alla base di ogni intervento da parte del cittadino negli affari generali del paese si trova anche la consapevolezza del fatto che la legge non può essere ignorata da nessuno, a prescindere dalla funzione e posizione detenuta nello Stato o nel partito. Questa consapevolezza deriva ovviamente dal principio iscritto nella Costituzione del paese, in base al quale tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge. Essa è però anche il risultato di una minuziosa *concretizzazione* di questo principio universale in quelle disposizioni e leggi che costituiscono una specie di forte scudo facile da manovrare per assicurare al cittadino in ogni momento ed in ogni circostanza la tutela necessaria Il più efficace strumento giuridico in questo senso viene offerto indubbiamente dalla nuova legislazione penale in uso dal 1 gennaio 1969.

Nella preoccupazione di garantire che nessuna persona possa essere arrestata o condannata ingiustamente, è stato stabilito giuridicamente il carattere dei crimini di « arresto illegale », di «indagine abusiva » e di « ingiusta repressione », nello stesso tempo si sono create più efficienti garanzie affinchè tutti coloro che abbiano commesso tali infrazioni ne rispondano penalmente In difesa della *libertà della persona*, con l'attuale legislazione penale le misure restrittive e privative della libertà — detenzione o arresto preventivo — possono essere prese soltanto in certi casi stabiliti dalla legge e soltanto quando esistano *salde prove* che la persona che dovrà essere detenuta o arrestata abbia commesso un'azione prevista dalla legge penale. Nello svolgimento del processo penale, si parte sempre dalla *presunzione di innocenza*.

Di conseguenza, sino alla dimostrazione della colpevolezza da parte degli organi di istruttorie penali o dell'istanza giudiziaria, *l'accusato o l'incolpato è presupposto innocente*, cioè non spetta a lui l'obbligo di dimostrare la sua, innocenza. Parallelamente, la legge crea tutte le condizioni necessarie per l'esercizio del *diritto di difesa* e lo garantisce effettivamente per tutta la durata del processo penale, sia nella fase di istruttoria che in quella di processo. Poichè l'assistenza giuridica assume un carattere *obbligatorio*, nessun organo di istruttoria penale, nessuna istanza giudiziaria può cominciare l'indagine della causa sino a quando l'accusato o l'incolpato non abbia scelto un difensore oppure (nel caso dei militari in servizio di leva, dei minorenni ecc.) non gli sia stato assicurato un difensore d'ufficio. Nel processo penale l'accusa non è una forza più grande della difesa, in quanto queste istituzioni del diritto processuale penale sono collocate sullo stesso piano, entrambe concorrendo a trovare la verità materiale.

Come funzionano gli organi statali

In piano accordo con tutte queste disposizioni della legislazione penale sono stati elaborati vari atti normativi che regolarizzano in modo rigoroso l'attività ed il modo di funzionamento di vari organi statali come la procura, la polizia, le istanze giudiziarie, ecc. Per esempio, con la Costituzione e la nuova legge giuridica sono previsti i principi della eleggibilità e dell'indipendenza dei giudici, la possibilità di trasferire certi processi ad altre istanze quando si considera che quelle già investite non possono assicurare l'obiettività e l'imparzialità del giudizio.

Tutti questi atti si integrano nell'orientamento promosso fermamente dal partito dopo il IX congresso, per rafforazre la legalità, per garantire il rispetto delle libertà e dei diritti dei cittadini. Il cittadino sa oggi che alla legge è stato conferito pieno potere per presiedere l'*opera di attuazione della giustizia*. In questo modo sono state create ed assicurate le condizioni materiali necessarie alla realizzazione di uno dei più alti ideali della giustizia socialista e cioè che l'amministrazione della giustizia sia fatta in piena concordanza con gli interessi della società e dei suoi membri. Fatto questo pienamente spiegabile in quanto l'ordinamento socialista tende alla realizzazione di un'armonia di queste due categorie di interessi, le avvicina in misura tale che la giustizia, difendendo i diritti del cittadino non fa praticamente altro che difendere gli interessi dello Stato e viceversa.

Disponendo di un tale arsenale giuridico di difesa dei suoi diritti e libertà, eretto, naturalmente, sulla base materiale dell'ordinamento sociale socialista in cui la democrazia svela tutti gli attributi derivanti dal contenuto del concetto di potere del popolo, al cittadino vengono create le più favorevoli condizioni per *manifestare pienamente, in modo indisturbato, la sua personalità*, per impegnarsi senza alcuna riserva nel dibattito dei problemi della vita economica, politica e sociale che egli segue dal desiderio di dare loro una risposta, di trovare loro una soluzione.

La libertà di esprimere in Romania la propria opinione si basa sul fatto che *la formulazione delle varie critiche all'indirizzo degli errori commessi in vari campi, non può mettere e non mette in difficoltà il sistema sociale socialista bensì costituisce un'espressione del legittimo desiderio dei cittadini che analoghi fenomeni siano eliminati*, ciò che — come si sa — corrisponde pienamente alla sostenuta attività del partito per perfezionare le sue forme e metodi di guida della società.

Ciò dimostra che il perfezionamento del democratismo socialista significa il miglioramento del sistema organizzativo istituzionale, *non come scopo per se stesso*, ma quale premessa necessaria per l'*affermazione creativa dell'uomo*. La presenza attiva, dinamica, del cittadino nella vita civile diventa in questo modo una necessità obiettiva del progresso sociale per la cui accelerazione *l'uomo crea coscientemente ottime condizioni per la manifestazione delle sue capacità*.

Prof. dott. Traian Ionascu
membro dell'Accademia della R.S.R. e dell'Accademia Internazionale di diritto comparato dell'Aia

Romeni e jugoslavi sbarrano il Danubio alle Porte di Ferro

- **Il più grande cantiere d'Europa**
- **Una diga lunga 1.172 metri e un volume medio d'acqua di 5.520 metri cubi al secondo**
- **Le chiuse che solleveranno le navi di 33 metri ridurranno da 120 a 35 le ore necessarie per superare questo difficile tratto di fiume**

C'ERA una volta..., qui, il ponte di Apollodoro di Damasco, sul quale passarono le legioni dell'imperatore Traiano che penetrarono in Dacia...

Dopo quasi due millenni, il Danubio conosce di nuovo, sugli stessi luoghi, l'animazione di un immenso cantiere, attualmente il più grande cantiere idroenergetico d'Europa. Il luogo si chiama Le Porte di Ferro. *Le Porte di Ferro* — perché qui, il Danubio impetuoso si è fatto strada nella roccia, separando definitivamente i Carpazi dai Balcani. Definitivamente?

I. - Il 12 giugno 1963 venivano parafati a Bucarest, dai governi romeno e jugoslavo, l'Accordo e gli altri documenti per la realizzazione e lo sfruttamento del Sistema idroenergetico e di navigazione delle Porte di Ferro. Il 7 settembre 1964 dopo quindici mesi di studi per mettere a punto i particolari del progetto e completare l'esame geologico, idrologico ecc., presenti i dirigenti dei due stati, avveniva alle Porte di Ferro, l'inaugurazione ufficiale dei lavori.

Si dava così l'avvio alla costruzione di un altro « ponte » che unirà di nuovo la catena dei Carpazi ai monti Balcani, un massiccio ponte in cemento armato che per dimensioni e complessità dei lavori, esprime la forza economica in continuo progresso dei due paesi socialisti.

II. - Due importanti motivi hanno spinto i due stati vicini e amici ad attuare una simile costruzione: 1) valorizzare l'immenso potenziale idroenergetico del Danubio tenendo presenti le crescenti necessità di energia elettrica dei due paesi nell'opera di compimento del socialismo; 2) risolvere radicalmente le grandi difficoltà che questo settore del fiume pone alla navigazione internazionale.

Le dimensioni della costruzione? Sono dimensioni imposte, ovviamente, dalle proporzioni del fiume. Qui il Danubio ha una larghezza di 1.172 metri e un volume medio di 5.520 metri cubi d'acqua al secondo. Davanti a questa gigantesca forza naturale, il paesaggio attuale del cantiere suggerisce sforzi ed energie immense che impegnano migliaia di uomini e decine di fabbriche ed imprese industriali.

L'ingegnere Nicolae Manescu, direttore generale del gruppo di cantieri, ci offre cifre e paragoni significativi: per la produzione totale (entrambe le centrali, romena e jugoslava, 10 miliardi di Kwh. l'anno); l'idrocentrale delle Porte di Ferro sarà la seconda d'Europa (la prima è quella di Volgograd) comparabile con quella di Assuan sul Nilo e alle idrocentrali nordamericane sul Tennessee e sul Columbia; le turbine, da 178 MW, si annoverano tra le maggiori del mondo del tipo Kaplan (tre delle sei turbine della centrale romena si costruiscono in Romania) e assicureranno una forza installata di oltre 100 MW.; le dimensioni delle chiuse e le porte intermedie, del peso di 1.000 tonnellate, raggiungono record mondiali in questo campo.

— Cosa significheranno queste chiuse per la navigazione fluviale?

— Con lo sbarramento del Danubio e l'entrata in funzione delle chiuse si potrà assicurare un traffico annuale di oltre 45 milioni di tonnellate, maggiore di 4,5 volte dell'attuale, realizzando così la navigazione sul Danubio che era stata prevista per la fine del secolo. Il tempo impiegato per la traversata di questo difficile tratto del fiume diminuirà, dalle 120 ore attuali, a circa 35 ore.

Chi sono gli autori di quest'opera?

III. - Per comprendere le dimensioni ciclopiche e, soprattutto, la quantità enorme di ferro e cemento armato impiegata di questo cantiere, bisogna ricordare la rapida evoluzione dell'idroenergetica romena. E' un'evoluzione concentrata in meno di due decenni, ma senza le costruzioni delle centrali elettriche sul Bicaz (nei Carpazi Orientali) e sull'Arges (nei Carpazi meridionali) non sarebbe stato possibile concepire la gigantesca opera, ora in corso sul Danubio. Vere e proprie scuole di esperienza e di audacia, le due precedenti costruzioni hanno contribuito alla specializzazione di un gran numero di progettisti, ingegneri, tecnici e operai, capaci oggi di affrontare un fiume dalle proporzioni del Danubio. Dunque, il rapido sviluppo dell'idroenergetica, come del resto di tutta l'economia romena, ha determinato profondi mutamenti nella vita della popolazione, la possibilità di valorizzare le sue capacità.

— Che cosa avete fatto a Bicaz? — ecco una domanda che ha molte risposte identiche.

— A Bicaz facevo il muratore, risponde oggi l'ingegnere *Ion Botezaru*. Lì, ho frequentato i corsi serali del liceo, poi ho proseguito gli studi al Politecnico.

Un altro ingegnere, *Ion Bugaru*, illustra in modo ancor più evidente questa evoluzione parallela: la costruzione industriale e lo sviluppo della personalità.

— Da giovane mi sono proposto un programma professionale, quello di esaurire tutta la gamma delle possibilità di produzione industriale dell'energia elettrica. Ho lavorato presso centrali a base di petrolio, gas metano, lignite e in seguito sono venuto qui per specializzarmi anche in quelle idroelettriche. E quando sarà ultimata anche questa costruzione, desidererei proseguire la mia « strada professionale » in una centrale atomo-elettrica.

Questi destini, simili a tanti altri, rivelano una realtà essenziale della Romania contemporanea: l'opera di formazione, più difficile da avvertire, della personalità, di compiutezza umana.

IV. - Il cantiere delle Porte di Ferro conosce in questi giorni un ampio spiegamento di energie, un ritmo di lavoro dinamico, incessante. E' stato ultimato il montaggio della porta intermedia da 1.000 tonnellate e si lavora al montaggio delle porte che chiuderanno le due estremità della chiusa, mentre i compiti di costruzione e montaggio per il primo semestre di quest'anno sono stati attuati 20 giorni prima del previsto.

Dopo quasi cinque anni di lavoro sostenuto (il cemento armato impiegato nel cantiere soltanto lo scorso anno, riempirebbe un treno lungo 1.400 km!) i costruttori hanno ora davanti due grandi avvenimenti tecnici: l'entrata in funzione provvisoria della chiusa e l'arginamento delle acque del Danubio con una diga di blocchi di cemento e roccia. In preparazione di questo avvenimento, decisivo per il proseguimento della costruzione, sono stati studiati i livelli delle acque del Danubio negli ultimi 124 anni!

— Quanto durerà l'operazione?

— Il minimo possibile. Nella fase decisiva, parecchie decine di ore, ci risponde l'ingegnere *Vladimir Focsa*, capo del progetto.

— Ma gli studi di laboratorio, sui plastici, sono durati più di 1.000 giorni...

— Già, immaginate cosa vuol dire arginare un fiume con un volume d'acqua doppio di quello del Nilo ad Assuan! I massimi volumi, al momento dello sbarramento, si sono avuti finora all'idrocentrale di Volgograd (3.750 metri cubi al secondo) e a Mc Nary degli USA (3.140). Noi siamo preparati, con tutte le misure precauzionali possibili, per un volume d'acqua quasi tre volte maggiore. Il culmine dell'audacia tecnica, un record mondiale.

— Come si svolgerà questo « momento », così prossimo?

— Dei 1.100 metri, di quanti cioè ne misurava la larghezza del fiume, rimarranno solo 80 metri. Una morsa nella quale il fiume passerà con una forza impressionante: che segnerà l'apogeo della lotta dell'uomo con il Danubio. Dal ponte che sovrasta la cascata, i camion scaricheranno blocchi fino a 25 tonnellate di peso. Ed i camion si susseguiranno, uno dopo l'altro, esattamente con un minuto e mezzo. Un ritmo di lavoro diabolico. Poi, dopo qualche giorno e qualche notte, quando i primi blocchi di cemento armato spunteranno dall'acqua come denti giganteschi, il Danubio sarà vinto. Ecco cosa sarà.

V. - Cosa significherà l'idrocentrale delle Porte di Ferro nel complesso dell'energetica romena?

Ci risponde l'ingegnere *Octavian Groza*, ministro dell'energia elettrica:

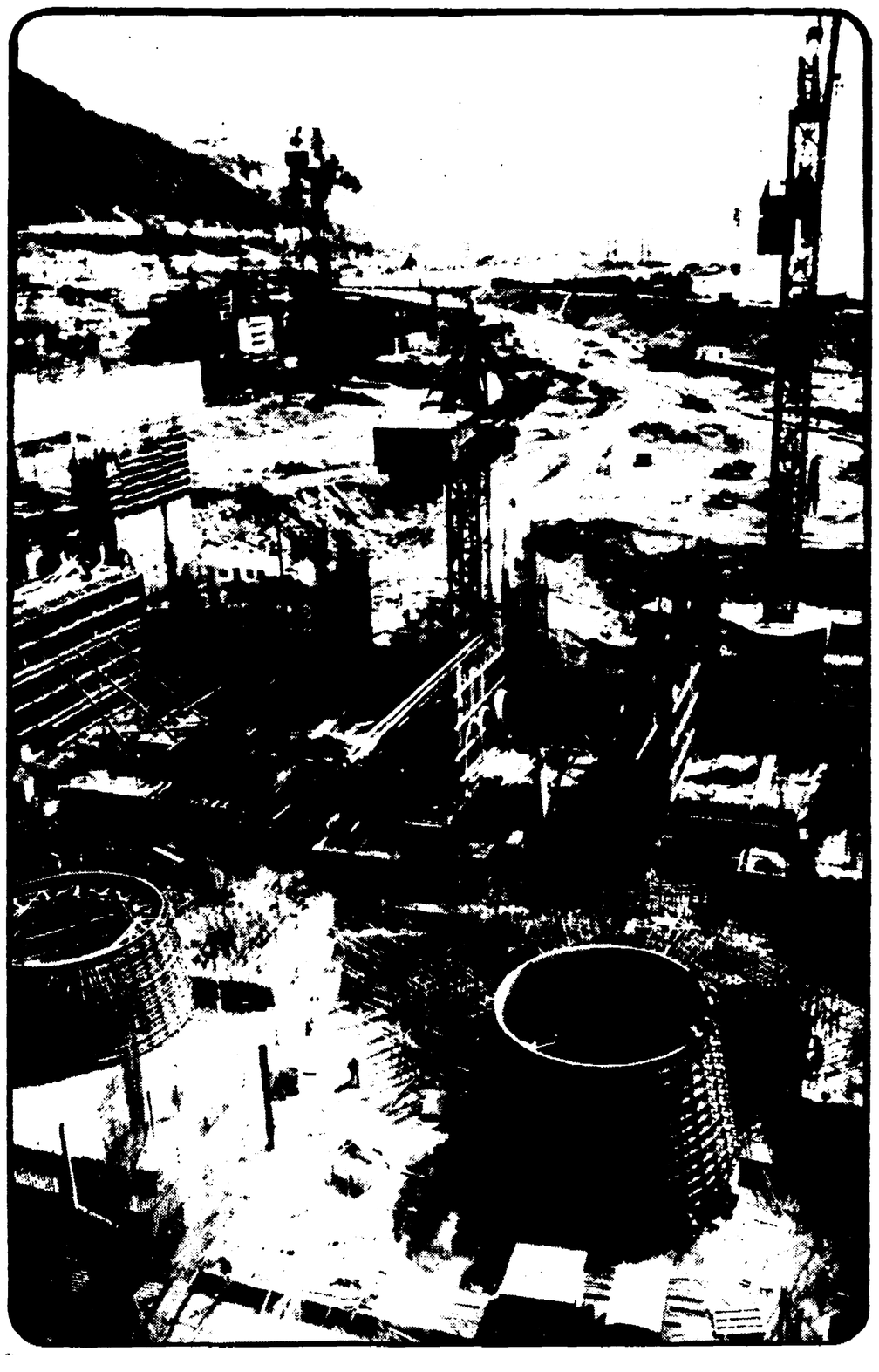
— L'idrocentrale sul Danubio consentirà di accelerare il già alto ritmo di aumento della produzione di energia elettrica che, dal 1965 in poi, ha registrato un ritmo medio annuo pari al 17,5 per cento. Così si spiega il fatto che, attualmente, produciamo in soli 14 giorni una quantità di energia elettrica superiore a quella ottenuta in tutto il 1938, anno di punta dell'industria capitalistica in Romania.

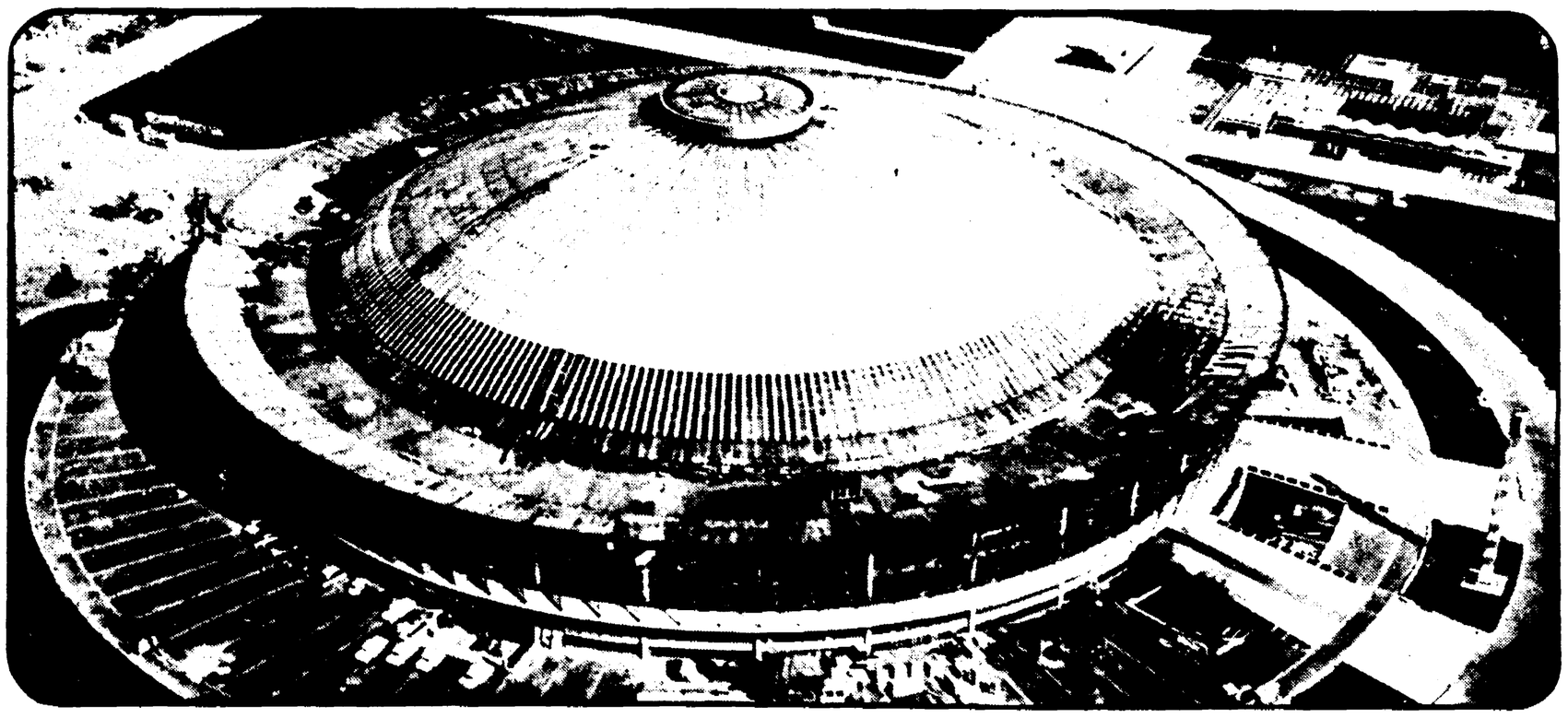
— Quando entrerà in funzione la nuova idrocentrale?

— Nel 1971, con tutta la capacità, cioè 5 miliardi di kilowattore all'anno, con un aumento di quasi il 15 per cento della produzione nazionale di energia elettrica. Le linee di sviluppo prevedono per il 1975 una produzione di 55-57 miliardi di kilowattore. Questo significa che nel prossimo piano quinquennale (1971-1975) la forza installata aumenterà di 5.400-5.800 MW, cioè l'equivalente dell'attuale forza installata. Nel prossimo decennio saranno costruite centrali elettriche ad energia atomica della potenza di 1.800-2.400 MW.

Torniamo a guardare il Danubio alle Porte di Ferro. I resti del ponte di Apollodoro di Damasco sono messi in ombra dalla nuova costruzione. Il destino stesso del Danubio si amplifica e il grande fiume diventa una forte arteria industriale. Dalle Porte di Ferro, dove le acque produrranno un fulmine immenso, il Danubio incontra, nel suo cammino verso il Mar Nero, grandi stabilimenti chimici, vasti cantieri navali e il maggiore centro siderurgico della Romania, Galazi, che produrrà tra breve 5 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Sottomesso da audaci progetti tecnici, dall'entusiastico lavoro di decine di migliaia di uomini, il Danubio « contribuisce » così all'avanzata della Romania sulla strada del progresso, della civiltà socialista.

Paul Diaconescu





L'EREN '69 specchio di 25 anni di sviluppo dell'economia di un paese

IN UNA delle più belle zone di Bucarest — vicino all'Arco di Trionfo e allo specchio del lago Herastrau — si trova il punto di convergenza di centinaia di migliaia di visitatori che fra poco gungeranno da tutti gli angoli della Romania e dall'estero. Questo « punto » ha assunto il nome di « EREN '69 »: l'*Esposizione delle realizzazioni dell'economia nazionale*.

L'interesse che desta sin d'ora, è giustificato dal fatto che l'« EREN '69 » offrirà una sintesi delle realizzazioni romene nel corso dei 25 anni dalla Liberazione del Paese dal giogo fascista, una presentazione dei successi e degli sforzi nell'opera di edificazione di un'economia dinamica, a misura della nostra epoca. Questa che sarà la « più grande esposizione finora allestita dalla Romania », come ci è stata definita dai suoi organizzatori, si preannuncia quale specchio della realtà costruttiva, tecnica e scientifica, culturale e sociale, una immagine di quello che alcuni commentatori stranieri chiamano « il miracolo romeno ».

• • •

Settantamila metri quadrati, decine di chilometri di lunghezza, centinaia di stands, migliaia e migliaia di prodotti che offrono, in scala ridotta, il carattere di un'economia in pieno sviluppo. Eccovi una visione generale e alcuni indici sintetici.

Nei primi tre anni dell'attuale piano quinquennale, cioè tra il 1966 e il 1968, il ritmo medio annuo di crescita della produzione industriale è stato del 12,3%.

L'intera produzione industriale del 1938, l'anno più prospero prima della guerra, si realizza oggi in 24 giorni.

Soltanto nei primi tre anni dell'attuale piano quinquennale sono stati stanziati più di 155 miliardi di lei, somma che supera la totalità dei fondi investiti nell'intero periodo 1950-1960.

Il patrimonio industriale del paese, si è arricchito di oltre 700 nuovi stabilimenti e fabbriche.

Non sono che alcuni degli indici che definiscono un'economia dinamica e lo slancio delle forze di produzione, risultato di una ferma politica di industrializzazione socialista, di sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura, di aumento del tenore di vita dei cittadini.

• • •

All'ingresso dell'« EREN '69 », grandi trivelle, impianti chimici, tralicci di alta tensione, meccanismi di ogni genere. Sul viale principale della mostra, laminati, tubi, sbarre metalliche, fili, lingotti: sono solo una parte dei prodotti della metallurgia romena. Su uno schermo panoramico e stereofonico si susseguono le immagini dei laminatoi dei grandi centri siderurgici del paese e principalmente quello del Complesso di Galazzi, sulla sponda del Danubio, uno dei più nuovi e moderni Complessi siderurgici d'Europa. Parte di esso è già in funzione mentre prosegue il lavoro per completarlo. Allora, il complesso produrrà 5 milioni di tonnellate di acciaio l'anno.

• • •

Prendiamo quindi conoscenza delle istallazioni destinate all'industria petrolifera, energetica, elettrotecnica e chimica. Domina la torre argentea dell'impianto di trivellazione a grande profondità (sino a 6.000 metri) esportato in diversi paesi del mondo. Vicino, una piattaforma ospita i trattori romeni di vari tipi e potenza, destinati ad una larga gamma di lavori agricoli. Accanto, le locomotive Diesel-elettriche di 2.100 cv, e le locomotive elettriche di 6.850 cv di potenza.

Un punto di attrazione della mostra, particolarmente per gli specialisti, è costituito dal settore delle macchine-utensili nel quale la Romania ha realizzato, negli ultimi anni, notevoli progressi. Nel periodo 1950-1965 la produzione di questo ramo è aumentata di quindici volte. Negli anni dell'attuale piano quinquennale (1966-'70) essa aumenterà di circa il 100% rispetto al livello del 1965.

Ricordiamo che le macchine-utensili occupano il primo posto nell'esportazione romena. Una larga gamma: macchine per la lavorazione del metallo e del legno, per l'industria tessile, macchine-utensili, macchine per l'industria alimentare, frigoriferi, compressori, attrezzatura petrolifera, macchine ed impianti specifici dell'industria elettrotecnica. Si impongono alla attenzione i grandi torni-carusel SC-3 200 con comando-programma, prodotti dalla fabbrica di macchine e utensili di Bucarest. Al pianterreno il rotore di una delle turbine Kaplan di 178 MW che saranno montate alle Porte di Ferro, sul Danubio.

Quindi i motori elettrici, apparecchi di alta e bassa tensione, apparecchi elettronici e di automazione. In appositi stands, le automobili « Dacia », prodotte dalla fabbrica di Pitesti, la gamma di camion « Bucegi » e « Carpazi », la lunga fila dei moderni vagoni ferroviari, i plastici di alcune motonavi, cargo, navi per il trasporto di minerali da 2.000 a 15.000 tonnellate di stazza.

• • •

Visitando la mostra incontriamo numerose carte geografiche della Romania. Sono le carte sulle quali ogni settore dell'economia nazionale presenta, con segni convenzionali, la dinamica del paese. Carte della chimica, dell'industria estrattiva, dell'energetica, del petrolio, dell'agricoltura, dell'industria forestale e molte altre. A raggrupparle e sovrapporle avremmo una immagine delle ricchezze naturali del suolo e del sottosuolo della Romania.

La produzione di energia elettrica è aumentata, dal 1938 al 1968, di 27 volte. Tale balzo è dovuto alla valorizzazione del potenziale idroenergetico e delle risorse di carbone. Grandi idrocentrali sono state costruite a Bicaz, sul fiume Bistriza (210 megawatt la sola centrale « Stejarul »), sul fiume Agers (220 megawatt la sola centrale « Vidraru), mentre sono in costruzione un'idrocentrale sul fiume Lotru (500 MW) e un'idrocentrale sul Danubio alle Porte di Ferro in collaborazione con la Repubblica Socialista Federativa Jugoslava. Grandi termocentrali sono state costruite a Doicesti, Paroseni, Ludus (800 MW), Hunedoara, Borzesti, Brazi, Galazi, Bucarest, Craiova (1.000 MW); sono inoltre in costruzione termocentrali a Deva (800 MW) e a Rovinari (1.800 MW).

L'esposizione non perde di vista la industria estrattiva. Alla fine del prossimo piano quinquennale si avrà una produzione di 36-38 milioni di tonnellate di carbone, 13,1-13,5 milioni di tonnellate di petrolio grezzo, 22-24 miliardi di metri cubi di gas metano. La presenza e le prospettive della chimica, nell'insieme dell'opera di industrializzazione socialista, sono espresse in queste cifre: *19,8% il ritmo di sviluppo negli anni dell'attuale piano quinquennale (1966-1970). La produzione dell'industria chimica è aumentata in Romania, rispetto al 1938, di 61 volte.* E' l'industria che ha registrato e continuerà a registrare il più alto ritmo di incremento.

Persino la tradizionale industria del legno, ricchezza secolare dei Carpazi, ha subito sostanziali modifiche: negli ultimi anni sono entrati in funzione 17 grandi e moderni complessi per la industrializzazione e numerosi mobilifici, la cui produzione è ampiamente rappresentata all'« EREN '69 ».

• • •

In un altro padiglione, quello dell'agricoltura, la realtà del socialismo nei villaggi romeni. Negli ultimi quattro anni per esempio, gli stanziamenti dello Stato in questo importante settore dell'economia, hanno superato i 27 miliardi di lei. Soltanto per lo sviluppo dell'industria dei concimi chimici, nel periodo 1966-1968, sono stati spesi più di 4 miliardi di lei. Ed è facile immaginare i campi sterminati delle fattorie di Stato e delle cooperative agricole di produzione. Oggi le campagne dispongono di centomila trattori e oltre 50 mila mietitrebbia (l'intera Romania borghese-agraria disponeva soltanto di 4.009 trattori!).

Ciò ha reso possibile che la produzione agricola complessiva dei primi 3 anni dell'attuale piano quinquennale sia stata in media del 24% superiore a quella degli anni 1961-1965. In questo periodo, la Romania ha ottenuto in media 133 milioni di quintali di cereali, vale a dire 24 milioni di quintali in più delle realizzazioni dei 5 anni precedenti.

• • •

L'esposizione ricorda inoltre al visitatore che la Romania è un paese di vini, e di vini buoni e genuini.

Cosa ci dicono le immagini, le cose esposte? Che lo sforzo produttivo significa più benessere, nuove misure sociali. Per esempio, che nell'attuale piano quinquennale, oltre un milione e mezzo di lavoratori beneficeranno di aumenti salariali e che nel corso di quest'anno sarà generalizzato il nuovo sistema salariale in tutti i rami di attività economica, sociale e culturale. La media delle pensioni è aumentata del 39% rispetto al periodo 1966-1968.

Negli ultimi 10 anni sono stati costruiti, coi soli fondi dello Stato, più di 430 mila appartamenti.

Infine la durata media della vita è passata dai 42 anni del 1932 ai 68 anni di oggi.

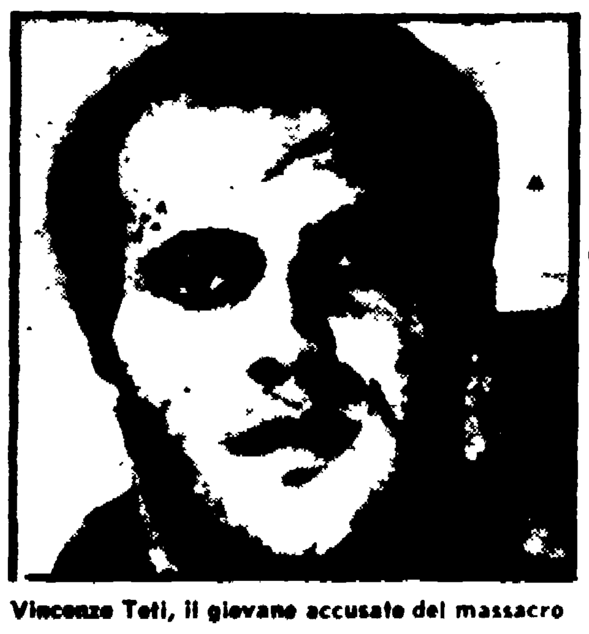
Sulla riva del lago Herastrau, una fiera dei prodotti d'arte popolare, riunirà qui tutto ciò che gli artigiani romeni sanno creare. Un'infinità « suite » di meraviglie, create dalla mano dell'uomo. Oggetti dell'artigianato, in ceramica, filo di seta grezza, legno modellati con pazienza e abilità secondo un'arte antica.

Mihai Caranfil
Ilie Tanasache

Questo supplemento è stato preparato in collaborazione coi compagni della **Scinteia**, organo del C.C. del P.C.R.

Nel torbido ambiente degli sfruttatori è maturato il massacro del fiume

Viveva insieme alle vittime (moglie e marito) L'assassino sorpreso mentre preparava la fuga



Vincenzo Teti, il giovane accusato del massacro

- I fatti lo accusano, lui nega: perchè la strage? Gelosia o interesse? Forse la donna strangolata dal coniuge e vendicata dall'amico
- Il lungo menage a tre nell'appartamento di San Giovanni: tutti i vicini sentirono le urla dell'atroce litigio ma nessuno parlò
- I figli della coppia affidati alla nonna dallo stesso omicida: « Ho avuto un incidente in moto » disse, per giustificare il sangue

I nomi, il luogo, l'assassino. Il triangolo si è chiuso, il « giallo » del Tevere è risolto: manca ancora la confessione, il movente, una ricostruzione senza ombre del massacro. Ma i pezzi principali del mosaico si sono ormai incastrati ai loro posti. Le vittime: Teresa Poidomani, 32 anni, una « passeggiatrice », e il marito Graziano Lovaglio, 31 anni, senza un lavoro ma con la rendita fissa dei guadagni della moglie. Il luogo: un appartamento di tre stanze, nel popoloso quartiere di San Giovanni, in un palazzo di cinque piani, con un nugolo di vicini che hanno sentito le urla disperate degli assassinati senza sospettare nulla. Lo squartatore: la polizia accusa Vincenzo Teti, 30 anni, arrestato nella notte insieme a una amica in un albergo di via del Biscione a Campo de' Fiori nel cuore di Roma. L'interrogatorio del giovane va avanti praticamente dall'alba: nega tutto, ma le prove raccolte contro di lui secondo gli investigatori sono schiaccianti. L'uomo, comunque, ha fatto qualche ammissione e ha anche avanzato la tesi che i due coniugi si siano uccisi a vicenda. Poi ha confermato che quella sera era in casa della coppia.

Un elemento d'accusa viene anche dai due figli della coppia uccisa: sono stati affidati alla nonna, il giorno del delitto, da Vincenzo Teti. Gli abiti del giovane erano intrisi di sangue: « *Ho avuto un incidente con la moto* » si era giustificato. I bambini non sanno ancora nulla: quel tragico giorno erano chiusi nella loro stanza. Hanno sentito le grida, si sono svegliati. Vincenzo Teti li ha ricacciati nella loro camera. « I vostri genitori stanno litigando, ora li calmo » ha detto. Tuttavia i piccoli, sembra, che abbiano visto qualcosa, forse una traccia di sangue, forse i sacchi. Ma si sono riaddormentati, senza sospetti perchè alle urla, ai colpi, erano abituati: da mesi ormai Graziano Lovaglio, Teresa Poidomani e Vincenzo Teti, vivevano e litigavano sotto lo stesso tetto.

Un insolito *menage* a tre dove i due uomini sfruttavano la donna e, a quanto sembra, ogni tanto si accordavano per fare qualche « colpetto » insieme. Poi qualcosa ha incrinato il *menage*, sono fioccati i litigi e in una notte fra il 25 e il 30 giugno, la strage. Gelosia o forse interesse: quello che è avvenuto realmente non si può ancora stabilire, e viene anche avanzata l'ipotesi che Teresa Poidomani sia stata uccisa dal marito e che quindi il Teti l'abbia vendicata crivellando di coltellate il Lovaglio.

Nell'appartamento al primo piano di via Cutilia 51 le tracce del massacro sono in ogni angolo: sulle pareti raschiate freneticamente dall'assassino, sui pavimenti lavati invano almeno due volte, nei frammenti di ossa trovati sotto un velo di polvere. Eppure lo squartatore, dopo il delitto, dopo aver trasportato sul greto del Tevere i cadaveri mutilati (un'allucinante sequenza di viaggi, sei-sette volte dalle scale fino all'auto portando sotto braccio i sacchi con gli arti recisi alle vittime) deve essere tornato nella casa per recuperare qualcosa, forse vi ha anche dormito.

Gli sviluppi decisivi del *giallo* si sono avuti praticamente nella notte in un incalzare di drammatiche notizie: la traccia principale, a sentire la Mobile, è venuta dalle impronte digitali della donna. Durante i confronti con gli schedari della questura è saltato fuori il cartellino giusto: Teresa Poidomani nata a Ragusa, a Roma da molti anni, conosciuta nella zona della Passeggiata Archeologica e di S. Paolo. Le sue amiche hanno parlato: « E' sposata hanno detto, abita in via dell'Acqua Bullicante ». E anche le impronte del marito, di Graziano Lovaglio, erano negli archivi della scientifica: furti, lesioni, appropriazioni indebite. Nuovo confronto con le impronte palmari del decapitato e anche sul nome della seconda vittima non ci sono stati dubbi.

Quattro diversi appartamenti

Ma in via dell'Acqua Bullicante, da mesi e mesi, la coppia non abitava più. Volta per volta sono stati rintracciati quattro diversi appartamenti dove aveva vissuto la coppia. Dai racconti dei proprietari si delineava e diventava sempre più precisa la figura di un terzo personaggio. Le amiche di Teresa Poidomani hanno detto un nome: « Vincenzo, era il loro [illegible] ». Vincenzo Teti, in realtà, è romano, i suoi precedenti in questura sono analoghi a quelli del Lovaglio, trovarlo non è stato difficile: [illegible] il giovane era regolarmente registrato in albergo.

Ma i poliziotti hanno aspettato: volevano scoprire la casa del delitto. L'hanno trovata grazie a una soffiata (come hanno ammesso) nei pressi di piazza Tuscolo, in via Cutilia. Graziano Lovaglio l'aveva affittata quattro mesi fa, si era presentato come un rappresentante di tessuti, aveva accettato senza esitare le 48 mila lire d'affitto. Dopo aver firmato il contratto, nella casa si sono presentati in cinque: Graziano Lovaglio e la moglie, i due figli Franco di 6 anni e Luigi di 12, e Vincenzo Teti. « *In principio sembrava gente tranquilla: lui girava in " giulia ", lei in " mini-morris " verde. Poi sono cominciati i litigi: urla, minacce, sedie che volavano... abbiamo chiamato anche la polizia, una volta, ma ogni notte era sempre la stessa storia... quando non si sono sentiti più abbiamo pensato che fossero partiti. L'ultima lite è stata un mese fa, verso le 5 del mattino, due frasi soprattutto, urlate a squarciagola:* " aiuto, mi uccidono " *e* " perchè mi hai ridotto così? ", *quindi il rumore di un vetro rotto...* » hanno ripetuto i vicini.

C'erano ancora le prove

Un mese fa, dunque, il massacro. Alle 2, quando i funzionari della Mobile hanno spalancato la porta dell'appartamento (sulla targhetta un nome falso, Conti) si sono trovati dinanzi a una catasta di mobili: di primo mattino è giunto un camioncino di una ditta di traslochi. Dovevano portar via tutto: un'altra mossa dell'assassino per cancellare ogni traccia. Bastava disdire il contratto, e una nuova famiglia si sarebbe installata in quella casa. Ma stavolta ha atteso troppo e nell'appartamento c'erano ancora le prove che i poliziotti cercavano. Nella stanza da pranzo (al termine di uno stretto corridoio sul quale si affacciano anche le due stanze da letto, la cucina e il bagno) chiazze di sangue, frammenti di ossa, alcuni sampietrini come quelli trovati nei sacchi, vetri in frantumi e i segni di un frenetico lavoro dello squartatore per cercare di far sparire ogni impronta.

Le vittime, il luogo del delitto: adesso mancava il terzo anello. Alle 4 i poliziotti erano nell'albergo « La Flora » in via del Biscione 6. « *Vincenzo Teti ha qui una stanza da mesi... ogni tanto sta fuori per qualche giorno, lavora nel cinema, fa la comparsa dei western... adesso è nella camera della sua fidanzata, Anna Boccanera, ha detto che deve sposarla a giorni e poi se ne andrà via, ha già affittato un appartamento a San Giovanni...* », ha rivelato il proprietario, Giuseppe Ferretti, 68 anni. Una decina di agenti hanno invaso la stanza dove il giovane dormiva con l'amica. Vincenzo Teti ha spalancato gli occhi: « *che volete da me?* » ha esclamato. Lo hanno portato via insieme alla Boccanera, che è stata rilasciata dopo qualche ora. Sotto l'albergo era parcheggiata la mini-morris della Poidomani: da un mese circa era il Teti che se ne serviva. Anche questo è uno degli elementi dell'accusa. I poliziotti ne hanno rivelato anche altri: c'è la prova che nei giorni successivi al delitto, la comparsa girò con le mani fasciate. Inoltre quella tragica sera un conoscente della coppia bussò in via Cutilia: fu il Teti ad aprire e a mandarlo via, con una scusa, badando a non aprire la porta. Inoltre nella camera dell'uomo insieme a [illegible] c'erano una piccozza e un coltello da muratore [illegible] del massacro".

Vincenzo Teti [illegible] interrogatorio [illegible]. Poi gli hanno messo [illegible] le foto dei macabri resti della testa mozzata, dei corpi [illegible] mutilati: è come impazzito, si è gettato per terra, urlando con gli occhi sbarrati.

Più tardi l'uomo ha fatto qualche ammissione: ha detto che lui effettivamente quella sera era in via Cutilia: « *hanno cominciato a litigare. Graziano ha preso una bottiglia, l'ha spaccata, con un frammento ha sfregiato in viso Teresa... si sono ammazzati da loro...* ». « E nei sacchi come ci sono finiti? ». Vincenzo Teti scrolla la testa e non risponde.

In via Dameta 26, a Tor Sapienza, sono stati ritrovati i due figli della coppia. Fu Vincenzo Teti a portarli dalla nonna [illegible], quando arrivò aveva le mani imbrattate di sangue [illegible]. « *Ho avuto un incidente con la moto* » disse [illegible] macchie di sangue. I due bambini non dissero nulla di quanto avevano visto e sentito dalla loro stanza, oltre la quale avveniva il massacro, ma i piccoli pensavano che fosse uno dei tanti litigi fra i genitori. Vincenzo Teti è tornato per due volte in via Dameta: la prima volta ha portato 5 mila lire, la seconda 15 mila. « *Ve li manda Graziano* » « *è partito con la moglie* » « *è andato a Napoli* » ha detto. Poi ha portato fuori i due bambini per una gita a cena a Castelgandolfo. Nessuno in casa Lovaglio si è stupito per la prolungata assenza della coppia: erano abituati a tenere i due bimbi anche per mesi senza fare domande. Ieri mattina Anna Lovaglio ha visto le foto sui giornali, mentre faceva la spesa, ed è svenuta per strada.

Ma qual è stato il movente e come è avvenuto il massacro? Ancora la Mobile non sa dare una risposta a queste domande. Visto il singolare *menage* a tre, varie ipotesi sono possibili, a sentire i poliziotti infatti Teresa Poidomani manteneva entrambi gli uomini i quali a loro volta avevano compiuto insieme qualche « colpo », furti o roba del genere. Era il Lovaglio a essere geloso del Teti o viceversa? oppure la donna voleva lasciare il marito per vivere con la comparsa? o ancora, c'è stato un regolamento di conti fra i due uomini per il denaro e Teresa Poidomani è stata eliminata perché non potesse parlare? C'è infine un'altra ipotesi: che la donna sia stata uccisa dal marito e che il Teti si sia quindi scagliato contro il Lovaglio massacrandolo. Questo, soprattutto, perché mentre l'uomo è stato ucciso a coltellate, la donna è stata strangolata.

Lo scempio dei due cadaveri

In ogni caso l'assassino ha poi iniziato l'agghiacciante scempio dei due cadaveri senza mai incontrare nessuno è sceso dall'appartamento per sei-sette volte ogni volta portando con sé un involto o un sacco con i macabri resti, che scaraventava in macchina. Quindi [illegible] greto del Tevere si è sbarazzato dei corpi, della testa, delle gambe mozzate. [illegible] lo squartatore deve essere tornato nella casa del delitto, non soltanto per impadronirsi di qualcosa: una vicina sostiene infatti di aver notato sul terrazzo un piccolo sacco sparito due o tre giorni dopo [illegible]

[illegible]

Se come la polizia è certa [illegible] l'albergo La Flora [illegible] erano sicuri che sarebbe partito, e nessuno in via Cutilia avrebbe fatto troppe domande se l'appartamento si vuotava. Probabilmente della coppia scomparsa non se ne sarebbe saputo mai nulla: vivevano ai margini della società, in un sottobosco dove nessuno si stupisce se qualcuno cambia aria e non si fa vedere in giro. Invece il Tevere ha restituito la testa dell'uomo, e una settimana dopo uno straccivendolo, a cento metri da ponte Marconi, ha trovato i sacchi con i due cadaveri: qualche metro più in là e sarebbero stati inghiottiti dal fiume, trascinati sul fondo dal carico di « sampietrini », scomparsi per sempre. Invece hanno formato il filo che ha portato fino a quella casa, dove dietro le tende verdi sempre tirate giù, fra pareti sottili come carta che facevano filtrare ogni suono fra il via vai di 50-60 inquilini, un assassino ha compiuto il massacro più allucinante della « nera » romana, senza destare neanche un sospetto.

Marcello Del Bosco

Il palazzo di via Cutilia: la freccia indica le finestre dell'appartamento del primo piano, dove vivevano i tre e dove è avvenuto il massacro

La strana estate dell'anticiclone mancato

Si era avuta un'ondata di caldo durante il mese di maggio, poi, fino alla fine della prima decade di luglio il tempo si è mantenuto molto incerto con frequenti periodi durante i quali ci siamo allontanati anche di molto dall'andamento stagionale. Si sono avute irruzioni di aria fredda che hanno provocato cadute di temperatura con valori che sono scesi anche al di sotto di 10 gradi centigradi. Ed era tornato sulla bocca di tutti l'ormai abitudinale [illegible] **secondo cui l'estate era scomparsa dal novero delle stagioni.**

Dal punto di vista meteorologico le stranezze o meglio l'inclemenza del tempo erano da attribuirsi ad un solo motivo: l'assenza sull'Italia e sul Mediterraneo dell'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azzorre. Anzitutto anticiclone sta per aria di alta pressione « delle Azzorre » perchè in molti periodi dell'anno questo anticiclone staziona sull'Atlantico avendo il suo massimo valore localizzato in corrispondenza proprio delle isole Azzorre. Quando questo anticiclone si spinge verso l'Europa interessando anche l'Italia e il Mediterraneo e questo avviene abbastanza di frequente, in primavera e in estate, abbiamo il bel tempo.

Nel mese di giugno e nella prima decade di luglio l'anticiclone atlantico è rimasto invece sulle sue posizioni originarie favorendo così il convogliamento di perturbazioni verso l'Italia che provenivano o dalle regioni nord occidentali europee o dal Mediterraneo. Congiuntura meteorologica questa non usuale in estate, ma che non rientra nemmeno nell'ambito della eccezionalità. D'altra parte poi il bel tempo e il caldo si sono affermati su tutta l'Italia a partire dall'inizio della seconda decade di luglio e l'estate è venuta fuori, sia pure in ritardo, ma con tutti i suoi attributi stagionali.

Il caldo si è fatto sentire dappertutto ed in particolare sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulle zone interne appenniniche lungo le coste invece l'azione del mare è riuscita a moderare alquanto la canicola. A proposito di caldo giova ricordare che questo diventa più consistente non tanto per l'aumento delle temperature massime quanto per l'aumento delle temperature minime giornaliere. L'aumento di queste ultime infatti sta a significare che il raffreddamento notturno è minore del riscaldamento diurno con un conseguente accumulo di calore per la giornata successiva.

In presenza di aree di alta pressione poi il caldo aumenta anche perchè le masse di aria che dagli strati superiori si portano verso quelli inferiori, lo fanno per compressione essendo questi ultimi più spessi dei primi.

Ora l'anticiclone atlantico che nei giorni scorsi si è affermato su buona parte dell'Europa, dell'Italia e del Mediterraneo accenna ad esaurirsi e tale processo può portare a cambiamenti del tempo. Da qualche giorno le masse di aria in circolazione sono diventate più umide e più instabili favorendo specie sulle regioni settentrionali e anche su quelle meridionali l'insorgere di fenomeni temporaleschi. Per il momento siamo ancora nell'ambito dei fenomeni locali nè è detto che ci si debba avviare decisamente verso il peggioramento. Se poi guardiamo la statistica notiamo come di frequente il periodo più caldo di tutta la stagione estiva coincida con la terza decade di luglio. Una certa incertezza quindi per i prossimi giorni senza però essere pessimisti. Pensiamo piuttosto a fenomeni di instabilità che dovrebbero mitigare temporaneamente il caldo che con buona probabilità dovrebbe rinvigorirsi tra la terza decade di luglio e la prima di agosto.

Comunque tornando all'attualità oggi su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo generalmente buone, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo l'arco alpino e sull'Appennino centro settentrionale l'afa potrà essere temporaneamente mitigata nelle ore pomeridiane da precipitazioni a carattere temporalesco. La temperatura resterà pressocchè stazionaria. Venti deboli in direzione variabile a prevalente regime di brezza. Mari calmi o quasi calmi.

Sirio

Dopo la conclusione ufficiale dell'inchiesta sul misterioso incidente d'auto

TED SI GIUSTIFICA IN TV

La versione fornita dal senatore Edward Kennedy — che ha rivolto un appello un po' retorico e un po' arrogante al « popolo » del Massachusetts — non fuga i dubbi sul «party» che è costato la vita a Mary Jo Kopechne - Una «tecnica» che ricorda quella attuata 17 anni fa dall'allora candidato alla vicepresidenza Nixon

EDGARTOWN (Massachusetts), 26

« Ted » Kennedy ha rotto il silenzio e ha parlato a lungo, ieri sera, alla televisione, rivolgendosi « al popolo del Massachusetts », per « chiarire » i particolari del *party* di Chappaquiddick e della sua tragica conclusione. « Nel *weekend* del 18 luglio — egli ha detto — mi trovavo nell'isola di Martha's Vineyar per partecipare con mio nipote, Joe Kennedy, così come ha fatto la mia famiglia per trent'anni, alla regata velica annuale di Edgartown. Soltanto motivi di salute impedirono a mia moglie di accompagnarmi » Fin qui, nulla di strano: ciascuno è libero di coltivare gli « hobby » e le « tradizioni » che preferisce e in cui crede.

Meno convincente è la versione relativa al *party* serale nel *cottage* di Chappaquiddick: « Partecipai — ha detto « Ted » — venerdì sera 18 luglio a un convivio che io avevo incoraggiato e contribuito ad organizzare per un gruppo di collaboratori della campagna Kennedy » Ma a quel *party* c'erano sei uomini (fra cui due marinai dello *yacht* di « Ted » e il suo autista) e sei belle segretarie. « Ted » ha poi precisato di avere lasciato il *cottage* verso le 23,15', accompagnato da Mary Jo Kopechne, ex segretaria del defunto senatore Robert.

Qui, dopo avere affermato che « non vi è alcuna verità, alcuna verità di sorta, nei sospetti di condotta immorale, ampiamente diffusi e formulati sul mio e sul suo comportamento in riferimento a quella sera », nell'intento di placare, così, la facile indignazione del « popolo del Massachusetts » (popolo di consolidate tradizioni puritane, non lo si dimentichi!), il trentasettenne senatore ha introdotto una nota di paternalismo che suona come un'espressione di « assolutismo illuminato » certo non di buon gusto. Mary aveva lavorato con Robert per quattro anni — ha sottolineato Edward — ed era « gentile cortese e idealista ».

Edward ha detto che non era ubriaco allorchè salì sul l'auto per riaccompagnare la ragazza al traghetto di Edgartown, di essere precipitato in acqua e di avere avuto la netta sensazione di annegare anche lui, di essere comunque riuscito a raggiungere vivo la superficie, di avere tentato ripetutamente di salvare la giovane « tuffandosi immediatamente e ripetutamente nella corrente forte e fangosa ». « La mia condotta e conversazioni nelle ore successive non hanno per me alcun senso, dato che avevo riportato una commozione cerebrale ed ero in stato di *shock* ». Comunque, Edward Kennedy — pur autocriticandosi per non avere avvertito subito la polizia — ha detto di essere tornato al *cottage* (« dopo essere rimasto esausto sull'erba per un tempo indeterminato ») a chiamare suo cugino Joseph Gargan e Paul Markhan e ad « ordinare » (*sic!*) loro « di tornare con me sulla scena — era passata da qualche tempo la mezzanotte — per compiere un nuovo tentativo di tuffarsi e localizzare la signorina Kopechne ».

Tutti i dubbi, dunque, restano. Ma proprio a questo punto Edward si è buttato sul patetico. Ha parlato della « maledizione che aleggia sui Kennedy », e, quindi, ha reso omaggio alla « democrazia » USA. « Se in qualsiasi momento i cittadini del Massachusetts dovessero perdere la fiducia nel carattere o nella capacità del loro senatore, con o senza giustificazione, egli non potrebbe a mio avviso svolgere adeguatamente le sue funzioni e non dovrebbe rimanere in carica ».

Poi, ad accrescere la commozione, è venuto l'annuncio del « clan » che la moglie di « Ted », Joan, è in stato interessante.

Questa mozione degli affetti, che ricorda quella di 17 anni fa, « azzardata » con successo da Richard Nixon, allora candidato alla vicepresidenza, questa retorica sollecitazione dei « buoni sentimenti » — che, come si è visto, si è alternata, nella dichiarazione del senatore, ad alcune, scoperte punte di arroganza « padronale » — riuscirà?

Il « leader » della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha espresso piena solidarietà e appoggio ad Edward ed ha espresso la speranza e l'augurio che egli « riprenda subito il suo posto al Senato e le sue funzioni di vicepresidente del gruppo democratico ». Fra le altre dichiarazioni favorevoli a « Ted », è da segnalare anche quella di Edmund Muskie, che fu candidato alla vicepresidenza, per il partito democratico, nelle ultime elezioni. Un gruppo di collaboratori del « clan » ha preso l'iniziativa di una campagna in favore del giovane senatore, che avrà come *slogan*: « Mantenere Edward Kennedy nella vita pubblica ». Oltre centomila sono solo a Chicago i telegrammi di sostegno a Ted.

L'ultimo dei Kennedy, dunque, non rinuncia alla lotta, anche se è ancora abbastanza diffusa l'opinione che, nonostante tutto, il traguardo della Casa Bianca per il 1972 sia, ora come ora, probabilmente fuori della sua portata.

Rivelato un doloroso segreto

Il «trimarano» di Crowhurst non lasciò mai l'Atlantico

LONDRA, 26

Un doloroso segreto è stato rivelato stasera su Donald Crowhurst, di 36 anni, il navigatore solitario scomparso in mare il 28 giugno e che assieme ad altri nove concorrenti era partito il 31 ottobre dello scorso anno da Teignmouth, nel Devon per compiere il giro del mondo « solitario ». Crowhurst non si era in effetti mai allontanato dall'Atlantico nei 243 giorni del suo viaggio e aveva inviato radiomessaggi in cui indicava una falsa posizione.

Egli non ha dato più notizie di sè dal 28 giugno ed il suo trimarano « Teignmouth Electron » da 13 metri venne localizzato mentre andava alla deriva a 700 miglia ad ovest delle Azzorre. La scoperta della « truffa » è stata fatta in base allo esame del libro di bordo trovato intatto assieme a tutti gli strumenti di navigazione sul trimarano.

Dallo stesso esame si è appreso inoltre che Crowhurst si trovava in condizioni di enorme tensione mentale verso la fine del suo viaggio. La sua scomparsa è stata attribuita forse ad un'ondata che l'ha travolto gettandolo in acqua.

Dopo la rivelazione della « simulazione » e del fatto che Crowhurst lanciava radiomessaggi falsi sulla sua posizione, il vincitore del trofeo d'oro per il tempo più veloce nella competizione, Robin Knox Johnston, che aveva devoluto le 5000 sterline del primo premio a favore di un fondo alla memoria dello sfortunato concorrente, ha deciso stasera di donare la somma ai quattro figli di Crowhurst, tre ragazzi di 11, 9 e 8 anni ed una bambina di 6.

Si è appreso inoltre che il navigatore ha percorso complessivamente 4.500 miglia nel suo vagabondare disordinato nello Atlantico verso l'America del Sud. Tale distanza gli avrebbe potuto far raggiungere le coste dell'Australia.

Vicino di casa impazzito a Sezze

Folle fucila un bimbo davanti alla sorellina

Dal nostro corrispondente

SEZZE (Latina), 26

Tragico fatto di sangue a Sezze, un paese alle porte di Latina: un folle ha ucciso con un colpo di doppietta un bimbo di cinque anni. Teatro del tragico episodio è stata la stessa abitazione della piccola vittima in via Montello numero 3, a pochi passi dal piano, mentre il bimbo giocava a pochi passi dalla madre.

Il responsabile assassino è un uomo di 35 anni, Antonio Francesco Cipriani, detto Checco. Più volte ricoverato al manicomio provinciale di Roma per sindrome schizofrenica era stato dimesso, per miglioramento, nel maggio del '68. Era vicino di casa del bimbo Daniele Porcelli, di anni 5, figlio di Ettore, bidello della scuola media statale e di Rosa Musti.

La signora Porcelli era da poco tornata a casa dalla spesa con i figli Guglielmina di anni 7 e Daniele di 5. Il dramma è scoppiato improvviso allorchè i due bimbi, rimasti momentaneamente soli in cucina, si sono visti di fronte il folle — abitante nello stesso fabbricato, al pianoterra — che si era introdotto di soppiatto nell'appartamento. L'uomo, senza dire una sola parola ha sparato a bruciapelo un colpo di doppietta colpendo il piccolo Daniele all'emitorace sinistro. Richiamata dal colpo di fucile e dalle grida della bambina accorreva la mamma, mentre il folle si dava alla fuga. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile il bambino, nonostante le tempestive cure del sanitario di guardia cessava di vivere.

Il Cipriani, nel frattempo, si presentava alla stazione dei carabinieri e dopo avere spontaneamente confessato di avere sparato al bambino si è chiuso in un mutismo assoluto.

f. f.

Precipita con 37 a bordo jet algerino: due scampati

ALGERI, 26

Un aviogetto delle linee algerine con a bordo trenta tecnici petroliferi francesi e sette uomini di equipaggio è precipitato, a una quarantina di chilometri da Biskra [illegible] sole persone si sono salvate: il primo e il secondo pilota che però versano in grave pericolo di vita.

L'aereo, un Caravelle della società « Air Algerie » era decollato stamane dall'aeroporto parigino di Orly dove aveva preso a bordo sedici passeggeri, mentre altri quattordici erano saliti sul velivolo durante uno scalo a Marsiglia.

La sciagura è avvenuta alle 13,30 quando mancava poco all'atterraggio previsto ad Hassi Messaoud, una importante località non lontana dai ricchi giacimenti petroliferi dell'Algeria francese. Non si sa perchè l'aereo sia precipitato: il cielo era limpidissimo e la zona priva di rilievi. Sul fatto è stata aperta una inchiesta e la testimonianza dei superstiti sarà decisiva.

79 bloccati nella miniera polacca inondata

VARSAVIA, 26

Ottantadue minatori sono rimasti bloccati da un mare di acqua e fango in fondo ad un pozzo della miniera di carbone « Generale Zawadzki » nei pressi di Katowice. Altri 37 minatori che erano rimasti intrappolati dall'improvvisa alluvione sono stati tratti in salvo e partecipano alle operazioni di soccorso.

La sciagura è avvenuta due giorni fa, ma solo ieri ne è stata data notizia. Le cause del disastro non sono state accertate.

Un gruppo di 78 minatori è stato raggiunto, due altri sono stati recuperati. Uno solo è disperso. I minatori prigionieri nella galleria hanno potuto comunicare con i soccorritori che stanno tutti bene, ma pur essendo localizzati, non sembra sia imminente la loro liberazione.

Con un dibattito sulla condizione operaia

Aperta la Festa di Settecamini

Le manifestazioni proseguiranno oggi - Stasera alle 19,30 comizio del compagno Sergio Segre — Diffusione dell'Unità sulle spiagge

Ha preso l'avvio ieri sera, con una tribuna politica sulla condizione operaia nei luoghi di lavoro, il Festival dell'Unità di Settecamini. Alla «tribuna» hanno preso parte un gruppo di lavoratori delle fabbriche della zona, una folta rappresentanza di dipendenti della RAI TV e il compagno Mario Pochetti. Non è un caso che il Festival di Settecamini abbia avuto come primo atto politico un dibattito sulla condizione dei lavoratori: le manifestazioni si svolgono in una zona operaia della città e sono state organizzate dai compagni dell'Apollon, lo stabilimento dove si è svolta una lunga lotta in difesa del posto di lavoro. Il Festival dell'Unità di Settecamini vede una massiccia adesione di lavoratori e di operai i quali, con la loro presenza, vogliono riconfermare non solo il loro legame con la stampa comunista ma la loro attiva partecipazione alla vita politica, specie in questo momento di crisi. Le manifestazioni di apertura del Festival sono state seguite da una numerosa folla, composta di lavoratori, giovani, donne, ragazzi. Ieri sera si calcola fossero presenti circa duemila persone.

Il Festival di Settecamini proseguirà nella giornata di oggi con una serie di importanti manifestazioni. Alle ore 9 il programma prevede la diffusione dell'Unità; alle ore 10 gara podistica per la «Coppa del lavoro»; ore 10,30 spettacolo per bambini; ore 17 esibizione di complessi musicali; ore 19,30 comizio di Sergio Segre, condirettore dell'Unità, su temi politici del momento.

La sera, a partire dalle ore 21, è in programma un grande spettacolo di prosa e canzoni con gli artisti che hanno sostenuto la lotta dell'Apollon. Verranno presentate canzoni di protesta con Paolo Pietrangeli, Ivan Orano e Aldo Fanchiotti. Si esibirà anche il coro dell'Apollon con i suoi canti di lotta.

Oltre al festival di Settecamini si svolgono oggi i seguenti comizi: ad Arsoli, alle ore 11, con O. Mancini; a Olevano, ore 10,30, con Cesaroni; Agosta, ore 18,30, con O. Mancini; Palestrina, ore 19,30, con Mammucari. Domani mattina a Villanova di Tivoli si tiene un convegno di operai cavatori, presieduto da Pochetti, sulla rivendicazione operaia e sulla crisi di governo.

Prosegue intanto la sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione Parioli ha fatto pervenire 705 mila lire; rappresentano il contributo dei lavoratori del Poligrafico di piazza Verdi. La sezione Parioli ha anche raggiunto e superato il 100 per cento del tesseramento. Hanno inoltre inviato somme le seguenti sezioni: Genzano 200 mila lire; Macao Statali 70 mila lire; Italia 300 mila; Riano 10 mila lire.

Questa mattina sul litorale romano si svolgerà una grande diffusione dell'Unità. L'iniziativa, come abbiamo avuto modo di segnalare, è stata presa dalla Federazione giovanile comunista romana. Decine e decine di giovani, appartenenti a quasi tutti i circoli della città, hanno dato la loro adesione all'iniziativa.

NELLA FOTO: un momento della Tribuna politica sulla condizione operaia.

CRISI
Tutto da rifare

● Il fallimento di Rumor ha riaperto i contrasti fra i partiti del centrosinistra - Giovedì consiglio provinciale

Giovedì si riunirà il consiglio provinciale e, con ogni probabilità, lo stesso giorno sarà convocato anche il consiglio comunale. Le due assemblee si riuniscono per trovare una via d'uscita alla crisi che travaglia da oltre quattro mesi le amministrazioni del Comune e della Provincia. Non sappiamo quale via verrà imboccata, certo fino a questo momento ogni possibile strada sembra preclusa, tenuto conto che la DC e i suoi ex alleati sono intenzionati a cercare soluzioni solo nell'ambito dello squalificato centro sinistra.

Appare ormai chiaro che la crisi delle giunte romane è sempre più legata ai tentativi di Rumor di risolvere la crisi governativa. Dipenderà infatti dal modo come l'ex presidente del consiglio riuscirà a mettere in piedi una maggioranza, se al comune e alla provincia si potranno avere delle Giunte. Dopo il fallimento di Rumor di ricomporre il centrosinistra, tutto è ritornato in discussione anche nella DC nel PSI e nel PSU romani. Il PSI, dal canto suo, ha fatto sapere che la crisi capitolina e provinciale è ancorata ai possibili sviluppi in campo nazionale.

I socialisti hanno inoltre ribadito il loro «no» ad una qualsiasi soluzione che sposti l'asse politico su posizioni centriste o di destra. Il PSI esclude anche una qualsiasi soluzione di attesa come potrebbe essere un monocolore di appoggio dallo esterno dai partiti del centrosinistra. E' con questa in certezza che si va verso le riunioni del consiglio comunale e provinciale.

Sulla crisi il segretario del partito socialdemocratico, Franco Galluppi, ha rilasciato una dichiarazione con la quale tenta di scaricare sui socialisti ogni responsabilità per il fallimento delle trattative. Per Galluppi sarebbe ingiustificata l'accusa rivolta dal PSI al dc Darida (il sindaco designato dal centrosinistra) di lavorare intorno a un programma che avrebbe «spostato a destra la politica comunale».

Festival dell'Unità a Rieti

Si conclude oggi con un comizio del compagno Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico del PCI e con uno spettacolo sera le «Il festival provinciale dell'*Unità* di Rieti, aperto venerdì scorso. Il compagno Napolitano parlerà alle ore 19 alla villa Reatina. Allo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21, canterà Caterina Caselli con il suo complesso.

Laboriosa e difficile la sentenza al processo per il delitto di via Gatteschi

LA LUNGA ATTESA AL PALAZZACCIO

La Corte si è ritirata ieri mattina alle 11 — Franco Torreggiani: «Nulla da dichiarare» — Mario Loria: «Sono innocente» — Francesco Mangiavillano: «Una assoluzione con formula dubbia sarebbe per me come una condanna» Le complesse vicende dei due processi: il primo annullato per la morte di un giurato e la malattia del «supplente»

Da quando: ore sono le tre e stiamo andando in macchina) la Corte d'Assise che giudica gli imputati per il duplice omicidio dei fratelli Menegazzo è riunita in camera di consiglio. A Palazzaccio sono in molti ad attendere la sentenza. Il capitano Varisco e il commissario Gatti hanno rafforzato il servizio di vigilanza. Ci sono i parenti degli imputati e una piccola folla, la solita, che la curiosità spinge a restare ore e ore in attesa della decisione della Corte. Qualcuno è a Palazzaccio da ieri mattina alle nove ed ha seguito tutte le ultime battute del processo.

L'ultimo atto è iniziato poco dopo le 11. In precedenza, dopo brevissime repliche formali e prima che i giudici si riunissero in Camera di consiglio, il presidente Falco si era rivolto agli imputati con la formula di rito.

«*Torreggiani Franco, avete nulla da aggiungere?*».

«*Nossignore*».

Mario Loria ha detto semplicemente: «*Sono innocente*». Francesco Mangiavillano ha parlato invece per un paio di minuti: «*No, non avrei nulla da aggiungere, ma il Pubblico Ministero ha detto che io disprezzo la giustizia e la vita umana. Sono parole assurde. Se durante il processo ho avuto qualche scatto di nervi, non è perché non ho rispetto per la giustizia. Sono oltre due anni che mi porto dietro questa accusa terribile, ingiusta e infamante che ha distrutto la mia vita e la mia famiglia. Per questo una assoluzione con formula dubbia per me sarebbe come una condanna*». Si è poi risieduto, con gli occhi bassi.

«*Ho cercato di comportarmi sempre bene*» ha detto Giorgio Torreggiani.

Rolando Nenna, accusato di ricettazione, non ha avuto nulla da aggiungere. Poi è stata la volta delle due donne. Elvira Mangiavillano ha dichiarato: «*I soldi che sono alla base dell'accusa contro di me, non me li ha dati mio fratello, li ho guadagnati io lavorando onestamente*». Anna Di Meo, infine: «*Gli oggetti d'oro da me impegnati appartenevano alla mia famiglia e non facevano parte della rapina*».

Sino alla fine dunque i protagonisti di questa vicenda giudiziaria hanno conservato le loro fisionomie processuali e non si sono smentiti: nelle ultime dichiarazioni. Entrando in Camera di consiglio, i giudici si sono portati dietro una somma di prove, di indizi, di dichiarazioni, di testimonianze, sentiti nei lunghi mesi che è durato il processo. Ma al momento della decisione, è rimasto solo il volto degli imputati, tesi nello sforzo di una ultima disperata professione di innocenza.

Ma le sentenze si devono motivare e le ore passate in camera di consiglio servono, o meglio dovrebbero servire, non tanto a dire se gli imputati sono colpevoli o innocenti, ma perché sono o l'uno o l'altro.

Per giungere alla decisione ci sono voluti sette mesi. La vicenda giudiziaria è iniziata il 16 gennaio scorso: si cominciò con le testimonianze, poi, mentre era ancora in corso l'istruttoria dibattimentale un giudice popolare morì. Si riprese con un giudice supplente, ma pochi giorni dopo anche questi si sentì male e il primo aprile il processo fu annullato. Nuovi giurati e il 19 maggio il via al processo bis. In poco più di due mesi si è giunti alla conclusione ma sono già passati due anni e mezzo da quella tragica sera del 17 gennaio 1967 in cui Silvano e Gabriele Menegazzo furono fulminati dai colpi di pistola dei rapinatori.

Ieri mattina, mentre i giudici entravano in Camera di Consiglio su quel tratto di marciapiede di via Gatteschi dove morirono i due giovani una mano ignota ha deposto due mazzi di fiori. Quella sera Gabriele e Silvano Menegazzo tornavano dal consueto giro presso le gioiellerie clienti del padre rappresentante di preziosi. Parcheggiarono la loro macchina sotto casa, aprirono il cofano per tirare fuori le valige dei gioielli, che valevano 40 milioni.

In quel preciso momento i rapinatori scattarono e si avventarono su di loro. I due giovani reagirono, nacque una colluttazione a cui gli aggressori posero fine sparando. Gabriele e Silvano caddero in una pozza di sangue e i rapinatori fuggirono. Ma una donna, Angela Fiorentini che si trovava a passare per caso a bordo di un *taxi* nella via, li vide e la sua testimonianza indirizzò le indagini. Così si arrivò a Cumino, Torreggiani e Loria presi nel rifugio di via Puoti. Poi venne la chiamata di correo del mitomane nei confronti di Mangiavillano.

Sembra un paradosso, ma se non ci fosse stato questo fatto nuovo probabilmente il processo sarebbe stato concluso da tempo, perché le indagini e l'istruttoria sarebbero state portate a termine molto più celermente. Bisognava mettere infatti d'accordo la deposizione della Fiorentini, che aveva sempre sostenuto di aver visto tre persone a via Gatteschi la sera del delitto e la chiamata di correo di Torreggiani.

Se, come diceva Torreggiani a via Gatteschi c'era Mangiavillano e non Loria, si doveva dedurre che la Fiorentini non aveva visto giusto, ma allora cadeva tutta la sua ricostruzione della rapina. Se invece c'era Loria cadeva la chiamata di correo contro Mangiavillano.

Il giudice istruttore non è stato in grado di mettere d'accordo queste posizioni e ne è venuta fuori una sentenza di rinvio a giudizio dove non sono chiariti i punti oscuri. Questo ha fornito anche il tema dello scontro tra accusa e difesa e tra i vari avvocati. Questo il nodo da sciogliere posto ai giudici e che essi stanno dibattendo da 15 ore ormai.

Paolo Gambescia

Gli imputati non conoscono ancora la loro sorte: da sinistra: **Francesco Mangiavillano, Franco Torreggiani ed Anna Di Meo**

Nel nuovo stabilimento sulla Salaria un clima ferreo, militaresco

«Piano sfruttamento» al Poligrafico

In pieno svolgimento l'operazione trasferimento al Salario: quando sarà conclusa, i lavoratori saranno diminuiti di oltre un migliaio — Aumentando i ritmi, la produzione rimarrà identica — Le disagiate condizioni igienico-sanitarie

Ha un'aria diversa dagli altri stabilimenti che si snodano sulla Salaria, alle porte di Roma: pareti verde-sottobosco, lunghe vetrate semi-opache dalla linea moderna. Non sembra neppure una fabbrica: ma le leggi che governano il nuovo stabilimento del Poligrafico sulla Salaria sono quelle ferree, autoritarie di una fabbrica.

«Io vengo dalla sede di piazza Verdi: lì la produzione ai lavori comuni, per fare un esempio, era molto più bassa, i ritmi più sopportabili. Qui uno diventa schiavo delle macchine, non ha mai un attimo di sosta». *Chi parla è Giuseppe Di Matteo, uno degli attuali lavoratori impegnati al «Salario» che entro agosto ne avrà 400 e fra non più di due anni, quando si lavorerà a pieno ritmo, oltre 1500. Ma non si tratterà soltanto di nuovi assunti: nello stabilimento della Salaria saranno trasferite (come è successo già per molti degli operai che ci lavorano) le macchine degli altri stabilimenti del Poligrafico: tutte quelle di via Gino Capponi, parte di quelle di piazza Verdi (dove rimarrà soltanto la produzione valori) e parte di quelle del Nomentano. Quando l'operazione sarà compiuta i lavoratori del Poligrafico dovrebbero essere diminuiti di circa un migliaio. In cambio quelli che non avranno perso il posto saranno «dotati» di macchine modernissime.*

«C'è uno di noi che, senza alzare mai gli occhi dalla macchina, senza mai prendere fiato, riesce a produrre 4000 copie all'ora: giorni fa sono arrivate allo stabilimento sei nuove macchine del tipo di quelle che producono anche 4500 copie all'ora.

Giancarlo Onali è uno degli altri operai con i quali abbiamo parlato del piano di ridimensionamento del Poligrafico. La produzione annuale dell'azienda pubblica (dalla quale escono oltre ai «valori» e alle pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale tutti i moduli necessari per i diversi ministeri) è attualmente di 120 mila quintali di carta stampata. La produzione non aumenterà, ma il numero degli operai diminuirà: anche se — ha precisato l'azienda — con il trasferimento al Salario non ci saranno licenziamenti, ma le assunzioni negli anni saranno di quantità inferiore al naturale ricambio degli operai. Così, stessa produzione, minor personale, macchine più moderne = maggiori ritmi, maggior sfruttamento.

«Al reparto grafico le macchine sono vecchie, non producono più di 2000 copie, invece il capo pretende che se ne facciano 3000, ma lo pretende a tal punto che sul rapportino quotidiano ci deve essere scritto 3000 altrimenti lui ti fa le note di demerito o roba simile... E poi adesso ti chiedono anche la qualità, malgrado manchi, troppe volte, la materia prima adatta, come un certo tipo di inchiostro o una certa carta. La mia impressione è — *conclude Vincenzo Piccioni, un altro operaio dello stabilimento "Salario"* — che i ritmi stiano aumentando gradualmente, giorno dopo giorno, in relazione ai trasferimenti, in modo cioè che man mano che gli operai arrivano, si abituano alla nuova situazione...».

E con il trasferimento il processo di ridimensionamento dell'importante azienda pubblica — un'azienda che potrebbe essere strumento di editoria di massa, le cui funzioni quindi potrebbero e dovrebbero essere sviluppate ed ampliate — rappresenterà un nuovo passo in favore delle aziende private, e questo proprio in un settore, quello tipografico, che sta subendo le minacce e i pericoli dello sfruttamento tecnologico a vantaggio delle concentrazioni monopolistiche.

Al «Salario» il tono «privatistico» che vuole assumere il Poligrafico non ha risparmiato gli apprendisti. «Ce ne sono circa 80 — *ci spiega il compagno Rossi della Commissione interna* — e sono tutti inseriti nella produzione, sia quelli che lavorano da un anno e mezzo che quelli che sono arrivati da pochi mesi».

«Preferisco gli apprendisti — *ha detto tempo fa un capo reparto* — perché sono più svegli, più bravi». E così un gruppo — *prosegue l'operaio* — è stato adibito alla tiratura, un altro alle macchine, altri, all'inizio, persino al taglio». *I reclami della Commissione interna sono serviti a ben poco, solo in un primo tempo l'amministrazione ha fatto festa di rispettare le leggi e per alcuni giorni tolse i ragazzi dalle macchine e dalla produzione. Ma poi tutto è ritornato normale, la legge del maggior profitto si è mostrata ancora una volta la più forte.*

«Alcuni mesi fa un giovane si è ferito la mano — *ci dice ancora il compagno Rossi* — in quell'occasione l'azienda ci ha assicurato che entro breve tempo tutti quelli che avranno superato l'anno di anzianità saranno passati alla III categoria».

L'ultima pennellata, necessaria per completare il quadro del nuovo stabilimento, è quella dell'ambiente, delle condizioni igienico sanitarie. In alcuni reparti l'aria è malsana, non si respira: l'impianto di aria condizionata per ora dipende dalla adiacente fabbrica della Squibb, quindi l'azienda ha una buona giustificazione: «Tempo fa alla "litografia" alcuni compagni sono svenuti: abbiamo dovuto interrompere il lavoro per oltre due ore perché non si riusciva a respirare», *ci racconta uno degli operai con i quali abbiamo parlato e che ci ha anche detto che i servizi igienici sono inadeguati, il medico di fabbrica passa, e non sempre, due sole volte alla settimana, il turno di notte è sprovvisto di infermiera, e infine vengono serviti alla mensa pasti poveri di sostanza e cotti diverse ore prima, cosicché quando vengono versati sui piatti sono immangiabili».*

Non c'è che dire: il Poligrafico si ristruttura e si ridimensiona nel totale rispetto delle leggi padronali.

Francesca Raspini

Il litorale è infestato dalle erbe

Tabù 30 chilometri di mare

Non è prudente fare il bagno in un tratto di mare di circa 30 chilometri. Lungo il litorale romano compreso fra Fiumicino e Passoscuro, le acque marine hanno assunto da qualche giorno una colorazione giallo-verdastra. Il fenomeno è stato spiegato ieri dall'ufficio di Igiene della capitale, il quale in un comunicato sconsiglia i romani a bagnarsi nelle acque infettate.

Lo strano colore del mare è dovuto alla immissione sul litorale di una vegetazione sviluppatasi in misura eccezionale, in conseguenza della stagione calda, nei canali delle acque del consorzio di bonifica Ostia-Maccarese. Il fenomeno, non nuovo per il litorale romano, appare questa volta più accentuato, a causa anche della calma del vento e del mare, che spinge verso la riva le erbe in decomposizione. «Nonostante si ritenga non esservi pericolo infettivo». — dice il comunicato dell'ufficio d'Igiene — si sconsiglia prendere i bagni nelle zone particolarmente colpite, «fino a quando il fenomeno non sia scomparso».

Nella foto: la spiaggia di Fiumicino.

Ecatombe nel liceo scientifico del «preside-barbiere»

«Plinio»: bocciati il 30 per cento

Studenti considerati «non maturi» senza tener conto del giudizio espresso dal consiglio di classe - Il ministro della P. I. ha promesso una inchiesta

Il «Plinio Seniore», il liceo scientifico di via Monteleone è ritornato ancora una volta alla cronaca. Dopo le note vicende del «preside-barbiere», il professor Pentassuglia, noto questo inverno, per la sua personale battaglia contro le barbe e le zazzere dei «suoi» studenti a suon di forbiciate, il «Plinio» è ora sulla ribalta per un incredibile caso.

Ieri mattina, verso le 10, sono usciti i tanto attesi risultati della maturità della III commissione. E' scoppiato un putiferio. Ecco infatti i risultati: candidati interni 60, maturi 39, non maturi 21. Una percentuale di respinti pari al 30 per cento. Una vera e propria ecatombe, tanto più inconcepibile se si pensa che nella I commissione tutti e 48 i candidati sono stati giudicati maturi, escluso lo 49., che si è ritirato spontaneamente. I ragazzi non credevano ai loro occhi: ben presto di fuori all'istituto si è formato un capannello di decine e decine di ragazzi, maturi e «non maturi», a discutere dei risultati. Così son venute fuori parecchie cose. Andando a leggere in segreteria i giudizi di non maturità dei candidati si vede che la maggioranza dice che «nonostante la favorevole presentazione del Consiglio di classe», oppure «nonostante il discreto curriculum» il candidato «si è dimostrato incapace di sostenere una qualsiasi forma di dialogo». Praticamente la III Commissione deliberatamente non ha tenuto in nessun conto il parere favorevole dei loro colleghi, che per cinque anni hanno seguito gli studenti, «bocciando» leggermente uno studente su tre. L'assurdo poi è che alla I commissione, invece, ci debbono essere stati dei geni, dato che tutti sono stati promossi. Il ministro della Pubblica istruzione Ferrari Aggradi sull'episodio ha fatto sapere che ha provveduto all'invio di un ispettore ministeriale al Plinio. Comunque il Ministero interverrà in tutti i casi in cui si riscontrerà una «non uniformità di giudizio». A questo punto sarebbe auspicabile che si intervenga immediatamente. L'episodio del Plinio Seniore non è certo l'unico di questo genere. Ormai sono innumerevoli i casi di studenti che sono stati ammessi alla maturità con giudizi più che favorevoli, e regolarmente vengono respinti, dimostrando che il nuovo tipo d'esame, presentato come la panacea dei mali della scuola, non ha risolto affatto i problemi, anzi li ha aumentati.

Successo dei lavoratori della «Maccarese»

I lavoratori della «Maccarese» hanno vinto: si è così chiusa positivamente così la lotta degli operai che, con oltre 100 ore di sciopero, hanno piegato l'intransigenza dell'azienda che si rifiutava persino di aprire le trattative. Il nuovo accordo, approvato dall'assemblea dei lavoratori, prevede un aumento del 7 per cento sul salario globale aziendale, la riduzione dell'orario di lavoro, che passa a 43 ore settimanali, una indennità speciale annuale ed altre importanti concessioni sulla stabilità del posto di lavoro. Per il 31 luglio è previsto il primo incontro per gli impiegati ed i tecnici

Urge sangue per Eugenio Oddi

Al compagno Eugenio Oddi, fratello del compagno Ezio, responsabile dell'ufficio diffusione del nostro giornale, rimasto ustionato in un incidente sul lavoro l'altro ieri, urgono continue trasfusioni di sangue. Le condizioni di Oddi sono disperate.

I familiari pregano tutti coloro che possono aiutare il loro caro di andare a donare il proprio sangue al centro ustioni del S. Eugenio, dove è ricoverato il compagno.

I familiari pregano di specificare che il sangue è versato per Eugenio Oddi o per l'Enel.

E' nata Laura Marianetti

Il compagno Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro è divenuto padre di una bella e vispa bambina che sarà chiamata Laura. Ai compagni Tina e Agostino Marianetti e in particolare alla piccola Laura vadano le felicitazioni di tutti i compagni della Camera del Lavoro.

il partito

CIRCOSCRIZIONE NORD: ore 20 i segretari di sezione presso la sezione Trionfale con Peloso.
COMMISSIONE URBANISTICA: lunedì ore 20 in Federazione con Somogyi.

Per imprudenza una nuova tragedia della strada

Con la «500» contro il bus: famiglia distrutta (3 morti)

Il conducente dell'utilitaria ha abbordato forte una curva stretta e la vetturetta ha sbandato, piombando sotto la «corriera» — Morti il guidatore, la madre, la sorella; gravi due bambini

Un'intera famiglia è rimasta semidistrutta in un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla via Flaminia. Tre persone sono morte e due bambini giacciono in fin di vita all'ospedale di Civitacastellana, dove sono stati ricoverati in osservazione, dopo un delicato intervento chirurgico. Questo è il tragico bilancio dello scontro tra una «500» ed un pullman di servizio sulla linea Terni-Roma. Neanche una settimana fa, domenica scorsa altre due famiglie erano rimaste decimate in un pauroso incidente sulla Pontina, nel quale cinque persone avevano trovato la morte: tra esse un bimbo di appena 16 mesi.

Il tragico scontro di ieri mattina è avvenuto al chilometro 51.500 della Flaminia, in una curva molto stretta, pericolosa. Sulla «500» viaggiavano Domenico Gammino, alla guida, di 21 anni, un militare in licenza, abitante in via Panzacchi, a Monte Sacro, la madre Elena Petrucci, di 47 anni, e la sorella Amalia. Inoltre sulla vetturetta si trovavano anche Orazio Gammino, di 6 anni, e la figlioletta di Amalia Petrucci, Alessandra, di tre anni.

I cinque erano partiti presto da casa, per andare in gita ad Otricoli, in provincia di Terni. Domenico Gammino era appena ritornato, per un breve periodo di ferie, dal suo battaglione di stanza a Bologna. Così la famiglia ne aveva profittato per andare a trascorrere il sabato e la domenica al loro paese nativo. Tra l'altro la signora Amalia stava traversando un periodo di depressione: da circa due mesi aveva perso il marito, Adriano Zandonà, ed una giornata all'aperto le avrebbe senz'altro giovato.

Così, di prima mattina, sono saliti tutti e cinque sulla utilitaria, ancora intestata al marito della signora Amalia, ed hanno imboccato la Flaminia. Doveva essere una piacevole gita. E' finita tragicamente. Tutto è avvenuto al chilometro 51.500. In quel punto c'è appunto una curva stretta che la «500» ha preso troppo forte, sbandando e finendo sull'altra corsia.

Proprio in quel momento sopraggiungeva un pullman, in direzione contraria. L'urto è stato inevitabile, il conducente del pullman si è trovato improvvisamente davanti la «500», che è andata a schiantarsi contro il pesante mezzo, è rimasta incastrata sotto, ormai ridotta ad un ammasso di rottami. Immediatamente, vincendo il forte choc, l'autista del pullman, Mario Quadraccia, 41 anni, residente ad Amelia (provincia di Terni) ed i passeggeri, unici testimoni dello scontro, sono scesi, si sono precipitati verso i rottami per soccorrere gli infortunati.

L'opera di soccorso è stata molto difficile. La «500» si era tutta accartocciata: i corpi di Domenico Gammino e della sorella sono rimasti incastrati nell'abitacolo fino a che non sono arrivati gli agenti della stradale di Civitacastellana: ma ormai non c'era più niente da fare per loro. Gli altri tre sono stati immediatamente accompagnati all'ospedale di Civitacastellana. Per la signora Petrucci non c'è stato nulla da fare: è morta subito dopo il ricovero.

I due bambini sono stati subito sottoposti ad un delicato intervento chirurgico: ora sono ricoverati in osservazione, le loro condizioni sono molto gravi.

A causa dell'incidente il traffico sulla Flaminia è rimasto bloccato per circa due ore, e si è formata una lunga coda di auto.

Identificato il giovane morto al S. Giovanni

Da Palermo con l'autostop

E' stato identificato il giovane autostoppista investito sull'Autostrada del sole e morto, successivamente, al San Giovanni. Si chiamava Salvatore Di Marco, aveva 19 anni ed era nato a Palermo. Il riconoscimento è stato effettuato ieri mattina, nell'Istituto di medicina legale, dal padre e dal fratello del giovane.

Salvatore Di Marco, investito da un auto mentre chiedeva un passaggio era stato ricoverato al San Giovanni, dove non aveva più ripreso conoscenza. Con se non aveva nessun documento, solo una macchinetta fotografica, perciò la sua identificazione era molto difficile. Si pensava ad un turista straniero, forse americano, poi la settimana scorsa una donna aveva ritenuto che fosse il proprio figlio, e come tale lo aveva identificato.

Due giorni dopo il vero Celestino Casaloni si era rifatto vivo. Il giovane morto era rimasto ancora senza nome. Nei giorni scorsi molta gente si è presentata all'obitorio per identificare lo sconosciuto, credendo che potesse essere un loro parente scomparso. Ieri è avvenuta la definitiva identificazione.

Nella foto: Salvatore De Marco nel lettino del S. Giovanni, poche ore prima di spirare

Appunti

Il giorno

Oggi è domenica 27 luglio (208-157). Onomastico: Pantaleone.

Lutto

E' scomparso il compagno Espoen Fortuna impiegato nei servizi tecnici della direzione del partito. Al padre Renato e alla madre Benigna, giungano, in questo momento di dolore, le più sentite condoglianze del partito e dell'Unità.

OFFICINE

Ricca (riparazioni auto - elettrauto - carburatori), circonv. Nomentana 290, tel. 425.219. **Coci** (elettrauto), via Como 23, tel. 864 749. **Cavaliere** (riparazioni auto - elettrauto - gomme), corso Francia 259, tel. 32 74 601 - 32.74 803. **Zanoli** (riparaz. auto elettrauto), via Casilina 535, tel. 27.19 889. **Carar di Pagnanelli** (riparazioni auto elettrauto), via Paolo Caselli 9 (Porta S. Paolo), tel. 570 919 - 573 517. **Delle Fratte & Ceccarelli** (riparazioni auto - elettrauto), largo Angelicum 5 (ang. via Nazionale), tel. 67 90 878. **Mattogno** (elettrauto - carburatori), via Tuscolana 164, tel. 784 605. **Taurino** (riparazioni auto - elettrauto), via Telese 34 (ang. via Prenestina), tel. 274 945. **Sacchi** (riparazioni auto - elettrauto), via Priscilla 37, tel. 83 14.608. **F.lli** Pescosolido (riparazioni auto), viale Jonio 275, Tel. 883.381. **Elettrauto Costantini**, via Concordia 18, tel. 75.79 244. **Lucarelli** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Pomezia 5, tel. 755 697. **Autorimessa «Residence»** Servizio Innocenti, p.zza Madonna delle Salette 12 (Monteverde Nuovo), tel. 53 84 41. **Desideri** (autofficina autorizzata Alfa Romeo), via Grotta Perfetta 333, tel. 54 04 608. **Lipari** (riparazioni auto carrozzeria), viale delle Provincie 135, tel. 426 257. **Vignoli** (riparazioni auto - elettrauto), viale America 119, tel. 59 11 980. **Soccorso Stradale**: segreteria telefonica n. 116. **Centro Soccorso A.C.R.**: via Cristoforo Colombo 261, tel. 510 510 - 51.26 551. **Ostia Lido**: Officina S.S.S. n. 393, Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, telefono 60 22 744 - 60 22 427, Officina Lambertini A., Staz. Servizio Agip, p.le della Posta, telefono 60 20 909. **Pomezia**: Officina SSS n. 395, Morbinati, via Pontina km. 29 500, tel. 910 025, Officina De Lellis, via Roma 48, telef. 910 645. **Ardea**: Autoriparazioni Pontina, SS 148, km. 34,200, tel. 910 008 910 497. **Ciampino**: Sciorci Officina Autoriz. Fiat (elettrauto - carburatori), via Italia 7, tel. 61.13 211, Garage Terminus (ripar. auto e gomme), via 4 Novembre 61, tel. 61.14 000. **Labaro**: Officina F.lli Diaco (ripar. auto, carrozzeria), via Flaminia 1213 B, tel. 69.11 840.

FARMACIE

Acilia: largo G. da Montesarchio 11. **Ardeatino**: via L. Bonincontri 22, via A. Leonori 27. **Boccea**: via Boccea 184, via Accursio 6. **Borgo-Aurelio**: Largo Cavalleggeri 7. **Casalbertone**: via Casalbertone 28. **Celio**: via S. Giovanni in Laterano 119. **Centocelle-Prenestino Alto**: via dei Castani 253, via Prenestina 365, Largo Irpinia 40; via dei Pioppi 5 c, via Federico Delpino 70 72 74. **Esquilino**: via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Merulana 186; via Foscolo 2, via S. Croce in Gerusalemme 22. Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola**: via Laurentina 591. **Fiumicino**: via Torre Clementina 122. **Flaminio**: via Flaminia 7; via Pannini 37. **Gianicolense**: piazza S. Giovanni di Dio 14, via Valtellina 94, via Abate Ugone 25, via Casetta Mattei 200, via C. Serafini 28. **Magliana-Trullo**: P.za Madonna di Pompei 11. **Mazzini**: via Paulucci de' Calboli 10, via Monte Zebio 34 36. **Medaglie d'Oro**: piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario**: via Trionfale 8578. **Montesacro**: via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 4, via Nomentana 564, via Cabrio Casati 77. **Montesacro Alto**: via Ettore Romagnoli 76 78. **Monteverde Vecchio**: via G. Carini 44. **Monti**: via Nazionale 228, Via dei Serpenti 127. **Nomentano**: viale Provincie 66, piazza Massa Carrara 10, via Livorno 27 a b c, via Campi Flegrei 11. **Ostia Lido**: via Vasco de Gama 42; via Pietro Rosa 42, via Stella Polare 41. **Ostiense**: via Rosa Raimondi Garibaldi 87, via Salvatore Pincherle 28, via Ostiense 85, Circonv. Ostiense 269. **Parioli**: viale Rossini 34; via Gramsci 1. **Ponte Milvio**: piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio**: via dei Cluniacensi 20, via dei Durantini 273 a. **Portuense**: via G. Cardano 62; via F. Arese 6 6 a. **Prati-Trionfale**: piazza Risorgimento 44, via Leone IV 34; via Cola di Rienzo 124, via Scipioni 204 206 (ang. via Fabio Massimo 74 76), via Federico Cesi 9; largo G. di Montezemolo 6 (via Carlo Passaglia 1); via Trionfale 118. **Prenestino - Labicano - Torpignattara**: piazza Roberto Malatesta 38; via Torpignattara 47; via del Pigneto 110. **Primavalle**: piazza Capecelatro 7; via Monti di Primavalle 187; via della Pineta Sacchetti 412. **Quadraro - Cinecittà**: via Marco Papio 35, P. Cominio 29; via Appio Claudio 306; piazza S. Giovanni Bosco 39-40 41 42. **Quarticciolo**: via Ugento 44. **Regola - Campitelli - Colonna**: via Banchi Vecchi 24, via Arenula 73, piazza Campo de' Fiori 44. **Salario**: via Nomentana 67, via Tagliamento 58. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi**: via Quintino Sella 28, ang. via S. Spaventa 30, piazza Barberini 10; via A. Valenziani 20/20 a, via Volturno 57. **S. Basilio - Ponte Mammolo**: piazzale Recanati 48-49, via del Podere Rosa 22. **S. Eustachio**: corso Rinascimento 50. **Testaccio - S. Saba**: via Marmorata 133. **Tiburtino**: via degli Equi 63. **Tor di Quinto - Vigna Clara**: via di Vigna Stelluti 36. **Torre Spaccata e Torre Gaia**: via di Bella Villa 62, via Casilina (ang. via Tor Vergata), via dei Fagiani 3. **Trastevere**: piazza Della Rovere 103, via S. Gallicano 23; viale Trastevere 229. **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via Due Macelli 103, via di Pietra 91; via del Corso 417. **Trieste**: corso Trieste 167, via Rocca Amica 20, via Nemorense 182. **Tuscolano-Appio Latino**: piazza Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, via Acaia 47, via Carlo Denina 14, via La Spezia 96 98, via Enea 28, via Lanuvio 9-11.

Via Castel Giubileo

Abusivo l'impianto che fabbrica bitume

Il Comune riconosce giusta la nostra denuncia - Quando verranno spenti i forni che ammorbano l'aria?

La nostra denuncia ha colpito nel segno. Alla fine di maggio segnalammo sulle colonne del nostro giornale la grave situazione che si era venuta a determinare in via Castel Giubileo in prossimità del raccordo anulare, con la collocazione di un impianto per la lavorazione a caldo degli asfalti. «Le esalazioni degli impianti — scrivemmo — ammorbano la zona con un fumo nero irrespirabile. La pericolosità di queste esalazioni è nota a tutti: i fumi di catrame contengono come si sa una notevole percentuale di agenti cancerogeni».

Dopo la nostra denuncia lo assessorato all'Igiene ha disposto una inchiesta da dove è risultato che l'impianto gestito da Antonio Gioacchini, è stato allestito abusivamente. «Durante il funzionamento dell'impianto termico — dice un comunicato del Comune — si verifica una notevole diffusione di fumo nero e denso che arreca molestia al vicinato». La nota informa che contro il gestore è stata elevata una contravvenzione e che da parte della competente ripartizione di Polizia urbana sono in corso gli atti per la sospensione dell'attività dell'impianto».

Anche se ci sono voluti due mesi per accertare una verità tanto palese, non possiamo non essere soddisfatti dell'intervento del Comune. Resta però da vedere quando la ripartizione di Polizia riuscirà a far sgombrare dalla zona gli impianti tanto nocivi per la salute pubblica.

ONORANZE FUNEBRI
Cooperativa s.r.l.
« Città di Roma »
Sede V. Labicana 126-128
Succ. V. Tagliamento 75/A
75.73.641 3 linee
770.300-854.854
Alcune TARIFFE FISSE FUNERALE COMPLETO di carro - feretro in castagno e pratiche
3ª classe, escl. Ige L. 17.410
2ª » » » » 32.620
1ª » » » » 39.060
1ª » colonne intagliate, escl. Ige » 62.160
1ª classe sarcofago in noce o mogano, casse di zinco n. 10, droppaggio, escl. Ige » 113.010
Cassa di zinco n. 9 » 9.000
SERIETA' - SIGNORILITA'

SCHERMI RIBALTE RITROVI

Repliche di Tosca e Aida a Caracalla

Domani 28, alle 21 alle Terme di Caracalla, replica di «Tosca» di Puccini (rappr. n. 17), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Antonietta Stella, Ruggero Bondino, Antonio Boyer.

Martedì 29, alle 21, replica di «Aida» di Verdi, diretta dal maestro Pietro Argento e interpretata da Luisa Maragliano, Laura Didier Gambardella, Bruno Prevedi, Giulio Fioravanti, Paolo Washington e Renzo Gonzales. Maestro del coro dei due spettacoli Tullio Boni

CONCERTI

ASS. MUSICALE ROMANA (Chiostro di Genovesi) Domani alle 21,30 Duo di Atene concerti di chitarra musiche di Soer, Bach, Haendel

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) - Tel. 734.820
Alle 21,30 Estate di prosa «Anfitrione» di Plauto Regia Sergio Ammirata con Aloisi, Ammirata, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonini

BORGO S. SPIRITO
Alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Rita da Cascia» 3 atti in 15 quadri di Simone Lebrun - Prezzi familiari

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19-21-23 «L'orologio innamorato» e «Rivali della pompa» di Keaton, «Max e l'aperitivo» di Max Linder '910

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21,30 Italiano, Inglese, Francese e Tedesco, alle 23 solo Inglese

LA FEDE
Unico concerto «I Blues» di Curtis Jones

MUSEO DELLE CERE CA-NINI (P.za Ss. Apostoli 6-7)
Alle 9-13 e 16-22 emulo di Madame Tussaund's di Londra e Grevin di Parigi statue di cera di personaggi a grandezza naturale

ROSSINI
Alle 19 familiare, ultime repliche C.ia Er Piccolo de Roma dir. E. Liberti con «Beh semo oneste pe' tradizione» di E. Liberti con M. Pace, G. Donato, E. Liberti, B. Ciangola. Regia dell'autore, scenogr. del pittore Fabio Federici

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 21,15 ultima, nella Chiesa S. Maria della Consolazione presenta a grande richiesta «S. Francesco Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, C. Maestà, A. Marani, L. Raddi

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 564003)
Alle 21,30 «Le donne di Aristofane» libera riduzione di Giorgio Prosperi con Paola Mannoni, Renzo Palmer, José Greci

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674596)
Alle 18,15 e 21,30 XV estate romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «Il trabocchetto» grande successo comico di U. Palmerini. Regia C. Durante

VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo)
Alle 21,30 ultime repliche complesso romano del Balletto dir. M. Otinelli coreogr. M. Otinelli, M. Pistoni, W. Venditti, A. Caporilli musiche Ciaikowski, Benedetto, Marcello Rota, Rimski Korsakov

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
7 baschi rossi e rivista Sbarra-Carini

ESPERO
I vigliacchi non pregano, con J. Garko A ◆ e riv. Gianni-Sampieri

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
AMERICA (Tel. 586.168) La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
APPIO (Tel. 779.638) Un bellissimo novembre, con G. Lollobrigida (VM 14) S ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Chiusura estiva
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Cimitero senza croci, con M. Mercier A ◆
AVANA (Tel. 51.15.105) Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592) I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Z l'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Stephane una moglie infedele, con S. Audran (VM 14) DR ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Breve chiusura estiva
CAPRANICA (Tel. 672465) La virtù sdraiata, con O. Sharif (VM 14) DR ◆
CAPRANICHETTA (T.672.465) Breve chiusura estiva
CINESTAR (Tel. 789.242) Cimitero senza croci, con M. Mercier A ◆
COLA DI RIENZO (T.350.584) Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (VM 14) A ◆
CORSO (Tel. 671.691) 36 ore all'inferno, con R. Harrison DR ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (VM 14) A ◆
EDEN (Tel. 380.188) La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Lampert (VM 14) G ◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Bisogna essere in due per fare lo skidoo, con J. Gleason SA ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) Flashback, con R. Robsham (VM 18) DR ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) Il pellegrino, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Chiusura estiva
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Play Dirty
GALLERIA (Tel. 673.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848) Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
GOLDEN (Tel. 755.002) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Breve chiusura estiva
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Gioco d'azzardo, con R. Smith DR ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908) Breve chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942) Stephane una moglie infedele, con S. Audran (VM 14) DR ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Vedo nudo, con N. Manfredi (VM 18) C ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Il compromesso, con M. Fritzius (VM 18) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Gli eredi di King Kong A ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallone (VM 18) S ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Chiusura estiva
NEW YORK (Tel. 780.271) La porta del cannone, con J. Garko DR ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Quel maledetto ponte sull'Elba, con J. Hunter DR ◆
PASQUINO (Tel. 503622) The Strange Affair (in orig.)
PLAZA (Tel. 681.193) Justine, con R. Power (VM 18) DR ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Gli adoratori del sesso, con M. Fukuhashi S ◆
QUIRINALE (Tel. 462.658) I 5 volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Il magnaccio, con F. Citti (VM 18) DR ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Alcune ragazze lo fanno, con R. Johnson A ◆
REALE (Tel. 580.234) Quel maledetto ponte sull'Elba, con T. Hunter DR ◆
REX (Tel. 864.165) Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481) Quel maledetto ponte sull'Elba, con T. Hunter DR ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 684.305) Il gobbo di Londra, con G. Stoll (VM 18) G ◆
ROYAL (Tel. 770.549) All'inferno e ritorno, con A. Murphy A ◆
ROXY (Tel. 870.504) Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023) La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
SISTINA Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581) L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Chiusura estiva
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) Gangster Love, con R. Fritz (VM 18) DR ◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Funny girl, con B. Streisand M ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) Chiusura estiva
UNIVERSAL Chiusura estiva
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA: Gli infermieri della mutua, con Bice Valori C ◆
ADRIACINE: L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆
AFRICA: Chiusura estiva
AIRONE: L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
ALASKA: La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
ALBA: Killer addio A ◆
ALCE: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
ALCYONE: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
AMBASCIATORI: Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆
AMBRA JOVINELLI: 7 baschi rossi e rivista
ANIENE: I tre avventurieri, con A. Delon A ◆◆
APOLLO: L'alibi, con V. Gassman SA ◆
AQUILA: La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
ARALDO: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
ARGO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
ARIEL: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
ASTOR: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
AUGUSTUS: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
AURELIO: Il comandante Robinson Crosue, con D. Van Dyke SA ◆
AUREO: Cimitero senza croci, con M. Mercier A ◆
AURORA: Intorno a lui fu morte
AUSONIA: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
AVORIO: Tarzan e il grande fiume
BELSITO: La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
BOITO: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆
BRASIL: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
BRISTOL: Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆
BROADWAY: Storia di un criminale
CALIFORNIA: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
CASSIO: I sette senza gloria, con M. Caine DR ◆
CASTELLO: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Tarzan e il grande fiume
CORALLO: 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
CRISTALLO: I sette senza gloria, con M. Caine DR ◆
DEL VASCELLO: Chius. estiva
DIAMANTE: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
DIANA: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
DORIA: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆
EDELWEISS: Due volte Giuda, con A. Sabàto A ◆
ESPERIA: L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
ESPERO: I vigliacchi non pregano, con J. Garko A ◆ e rivista
FARNESE: La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆
FOGLIANO: Chiusura estiva
GIULIO CESARE: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆
JOLLY: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
JONIO: Ercole, Sansone, Maciste, Ursus gli invincibili, con A. Stell SM ◆
LEBLON: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
LUXOR: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
MADISON: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆
MASSIMO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
NEVADA: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
NIAGARA: Gli infermieri della mutua, con Franchi-Ingrassia C ◆
NUOVO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
NUOVO OLYMPIA: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
PALLADIUM: Un treno per Durango
PLANETARIO: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
PRENESTE: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
PRIMA PORTA: El Verdugo, con J. Brown A ◆
PRINCIPE: L'alibi, con V. Gassman SA ◆
RENO: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
RIALTO: Orgasmo
RUBINO: I 600 di Balaklava, con D. Hemmings DR ◆◆◆◆
SPLENDID: Tepepa, con T. Milian A ◆◆
TIRRENO: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
TRIANON: Tarzan e il grande fiume
TUSCOLO: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
ULISSE: Katango
VERBANO: L'alibi, con V. Gassman SA ◆
VOLTURNO: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆

Terze visioni

ARS CINE: Chiusura estiva
COLOSSEO: Ognuno per sé, con V. Heflin A ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Chius. estiva
DELLE RONDINI: Una donna per Ringo
ELDORADO: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
FARO: Ed ora raccomanda l'anima a Dio
FOLGORE: Breve chius. estiva
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Catherine un solo impossibile amore, con O. Picot (VM 14) A ◆
ORIENTE: Chimera, con G. Morandi S ◆
PLATINO: El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆
PRIMAVERA: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆
PUCCINI: Sette sporche carogne
REGILLA: Ognuno per sé, con V. Heflin A ◆◆
SALA UMBERTO: Lucrezia, con O. Berova (VM 18) A ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A ◆
CINE SAVIO: I giovani fucili del Texas, con J. Mc Crea A ◆
COLOMBO: Indovina chi viene a merenda? con Franchi-Ingrassia C ◆
COLUMBUS: La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
EUCLIDE: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
MONTE OPPIO: I berretti verdi
ORIONE: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martell A ◆
PANFILO: Marco Polo
SACRO CUORE: 10 fucili a Passo Apache, con A. Murphy A ◆
SALA S. SATURNINO: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
SALA URBE: Quei fantastici pazzi volanti, con T. Thomas C ◆
SALA VIGNOLI: Per un pugno di eroi, con H. Frank A ◆
S. FELICE: Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆
TIZIANO: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
TRIONFALE: Romolo e Remo, con S. Reeves SM ◆

ARENE

ALABAMA: L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆
CASTELLO: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
COLUMBUS: La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
DELLE PALME: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
ESEDRA MODERNO: Gli eredi di King Kong A ◆
FELIX: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (Via Lungara) Tel. 650.464
Ore 19 - 21 - 23
L'OROLOGIO INNAMORATO
RIVALI DELLA POMPA
di BUSTER KEATON
MAX E L'APERITIVO
di MAX LINDER (1910)

LUCCIOLA: Tre supermen a Tokio, con G. Martin A ◆
MESSICO: Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
NEVADA: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
NUOVO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆
ORIONE: Ringo il cavaliere solitario, con P. Martell A ◆
PIO X: Zorro il ribelle
REGILLA: Ognuno per sé, con V. Heflin A ◆◆
S. BASILIO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
TARANTO: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
TIZIANO: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
TUSCOLANA: Commando suicida, con A. Ray DR ◆

4° MESE di esclusiva all'
ARISTON
Il film non verrà presentato in altri locali di Roma durante la corrente stagione cinematografica.
METTI, UNA SERA A CENA
TECHNICOLOR-TECHNISCOPE
ARIA CONDIZIONATA

ROGÉ PASTOR FARINA

L. 130 (AGIS 11723)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenie deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223150 del 29 maggio 1959)

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

SIMCA
SIMCA BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1969
SIMCA 1000 LS
L. 799.000
IGE E TRASPORTO COMPRESO
30 MESI SENZA CAMBIALI
● VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4 - F
Telef. 652.397 651.503 564.380
● Piazza di Villa Carpegna, 52
Telef. 622.38.78
● Via Oderisi da Gubbio, 64-68
Telef. 552.263
Per prove e dimostrazioni aperto anche festivi 8 - 13

PER RINNOVO LOCALI
DA
ROSER
UGO PIPERNO
PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 34
LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI PER UOMO, DONNA E GIOVANETTI DI ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI — GIACCHE — PANTALONI DELLE MARCHE FACIS - LEBOLE - S. REMO ecc.
A PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI
PANTALONI uomo . da L. 7.500 a L. 1.500
GIACCHE sport » » 21.000 » » 4.900
VESTITI uomo » » 27.000 » » 10.900
VESTITI Facis » » 39.000 » » 24.000
VESTITI Lebole » » 35.000 » » 22.000
IMPERMEABILI uomo » » 27.000 » » 9.500
PALETOT uomo » » 30.000 » » 7.500
VESTITI donna » » 12.500 » » 3.900
TAILLEURS » » 23.000 » » 8.900
PALETOT donna » » 27.000 » » 12.500
TESSUTI DELLE MIGLIORI MARCHE: CERRUTI, MARZOTTO, ecc. da L. 7.500 al m. a L. 3.000 al m.

ELETTRODOMESTICI
TV-AUTORADIO
CONDIZIONATORI d'ARIA
ALL'INGROSSO
VISITATECI
Grande magazzino ove si accede direttamente con l'autovettura. Parcheggio interno riservato superficie mq 2500. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio, dischi e televisori a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovox, Ariagel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxson, Westinghouse, Zoppas, ecc. Garanzia due anni, vendita anche rateale e una gradita sorpresa agli acquirenti.
VIA ANDREA SACCHI, nn. 27 - 29
(100 metri da P.te Milvio - 50 da P.zza Mancini)

SETERIE
Stoffe per uomo
BIANCHERIA per corredi
Tappezzeria TENDAGGI
Prada
Via NAZIONALE 28 29
Ang. Via DEPRETIS
ROMA
SCONTI dal 20 al 30%
SCAMPOLI A META' PREZZO

I Circoli del cinema solidali con i contestatori di Venezia

La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema esprime, con un comunicato, la sua solidarietà ai cineasti italiani che sono stati denunciati per aver preso parte, l'anno scorso, alla contestazione della XXIX Mostra cinematografica di Venezia; «e ravvisa nell'azione intentata dall'autorità giudiziaria il segno di quella recrudescenza repressiva oggi in atto nei confronti di chiunque — operai, contadini, studenti, intellettuali — si batta per il progresso democratico e sociale del paese.

«Di fronte alla mancata trasformazione e democratizzazione della Mostra del cinema, la FICC ha già preso una posizione inequivocabile, declinando l'invito che le era stato rivolto per collaborare ad una tavola rotonda indetta dagli organi direttivi della Mostra stessa, preoccupati soprattutto di cercare e trovare una larga copertura politica che avallasse il mantenimento dello status quo, a Venezia.

«Poiché finora sostanziali modifiche non sono state apportate e si è verificata l'assenza di una reale volontà rinnovatrice — conclude il comunicato — la FICC, mentre richiama l'attenzione di tutti i circoli aderenti sulla necessità di partecipare attivamente ai movimenti contro la repressione, ritiene di dover mantenere, nei riguardi della Mostra del cinema, l'atteggiamento assunto un anno fa insieme con altre forze culturali e politiche».

L'Estate teatrale all'Arena

Condensato del «Don Carlos» a Verona

Una revisione del testo di Schiller è necessaria per dargli una giustificazione contemporanea; ma l'operazione di Sbragia e Sermonti è eccessivamente semplificatrice

Dal nostro inviato

VERONA, 26

Questo Don Carlos *che l'estate teatrale veronese ha direttamente prodotto per il teatro romano (ed è la prima volta che uno Schiller vi è rappresentato) è un po' un digest della tragedia originale. Il traduttore-riduttore Vittorio Sermonti ha tagliato e ridotto a maxi salva; ha fatto, è vero, la fatica di tradurre in versi (che gli attori, poi, dicono con qualche difficoltà), ma eliminando scene, accorciando, sintetizzando, a tal punto che vien fatto di dire che piuttosto che della rappresentazione del* Don Carlos *si sia trattato, in realtà, della citazione di pagine sparse.*

Impresa ardua, quella di mettere in scena il Don Carlos *riuscendo a dargli una giustificazione contemporanea. Subito, alla lettura, colpisce tutto l'armamentario che Schiller adopra per costruire la pièce, fatto di espedienti di teatro che già Cattaneo denunciava, in un saggio pubblicato sul* Politecnico *«i raggiri di Domingo, della Eboli e di Posa, le chiavi, le scale, i portafogli, gli scrigni, le lettere, i ritratti, le dame, i medici, i paggi...»; e li denunciava ad esaltazione, invece, della castigata durezza della tragedia alfieriana, del* Filippo *che racconta, in sostanza, la stessa vicenda.*

C'è poi, più in profondità, più legato alle radici stesse del teatro e della cultura tedesche della fine del Settecento, tutto quell'idealismo storico-giacobino, per usare una espressione di Lukacs, che condanna il Don Carlos *(come, del resto, tutta la drammaturgia schilleriana, salvo forse i* Masnadieri, *ma per altri motivi) all'inerzia della retorica, alla sostanziale vuotezza dell'ideologizzazione, che è come una specie di marchio di impotenza per il quale Marx, per esempio, non poteva sopportare Schiller. Per venire ai nostri giorni, non per nulla Brecht prende il partito di ironizzarlo: si pensi alla sua* Santa Giovanna dei macelli, *in cui fa la parodia del la* Pulzella d'Orleans.

Anche Hans Mayer, nella prefazione alla recentissima edizione di tutto Schiller dell'editore Einaudi, parla della necessità di intervenire nel testo, se si vuol rappresentare oggi una tragedia schilleriana; ma accenna anche ad una metodologia di accostamento che, rifacendosi ad un processo di «straniamento», permetta di mostrarci «un'epoca in cui problemi hanno conservato per noi tutto il loro significato».

Vittorio Sermonti e Giancarlo Sbragia, regista dello spettacolo, hanno seguito invece una strada diversa. Ridotto il testo allo scheletro di se stesso, ne hanno essenzializzato alcuni temi di fondo: l'amore, sì, tra Don Carlos ed Elisabetta; l'amicizia, sì, tra Don Carlos e il Marchese di Posa: ma amore e amicizia schiacciati, resi impossibili dall'autoritarismo del Re, dal sistema repressivo della Chiesa nella figura del Grande Inquisitore. Tutto questo va bene, ma ci pare tuttavia una semplificazione eccessiva: prova ne sia che del lato politico della tragedia, che ne costituisce comunque uno dei pochi punti forti, la rivendicazione che fa, nel celebre dialogo con Re Filippo il Marchese di Posa, dell'affrancamento nazionale e, soprattutto, della libertà di pensiero, non trova alcun risalto.

La scena è costituita da un girevole, sul quale sorge una costruzione informale di plastica tutta bucherellata, una specie di passe-par-tout *che potrebbe immetterci in questa o in qualsiasi altra avventura di teatro, paradigma immutabile anch'essa: è di Gianni Polidori. Gli attori recitano indossando costumi di Misa D'Andrea che comportano vistose gabbie di ferro, baldacchini di plastica colorata, corpetti uncinati che dovrebbero rispondere ad una deformazione grottesca e, un poco, a indicazioni didascaliche (quel l'Inquisitore su trampoli, tutto chiuso nell'inferriata che si porta sul collo, per esempio, interpretato, con un tantino d'ironia, da Franco Parenti), che poi, in ultima analisi, non trovano riscontro nello spettacolo, che rimane un dramma d'amore neo-romantico.*

Gabriele Livia è un Don Carlos un po' troppo infantile, cui l'attore dà un certo impeto, ma anche molta acerbità; Tino Schirizzi brucia la sua parte di Marchese di Posa con un fuoco che invece che politico appare esistenziale; il Duca d'Alba, Sergio Reggi, e Eligio Irato, padre Domingo, appaiono un po impacciati nei loro costumi, e semplificano troppo i loro personaggi, in Schiller più complessi, sottili, perfidi di istrumenta regni. Quasi sparita la Principessa d'Eboli (uno dei macchinismi dell'intrigo), eseguita da Silvia Monelli.

Sempre professionalmente a posto Valentina Fortunato nella parte della Regina Elisabetta; mentre Giancarlo Sbragia fa un Re pensoso e solenne, tormentato, amaro, anche lui più esistenziale che politico. Nella cavea del teatro romano un foltissimo pubblico ha applaudito gli interpreti alla fine dei due tempi della tragedia, per «smitizzare» la quale, dimenticavamo, il traduttore fa che i personaggi si parlino spesso col lei.

Arturo Lazzari

I TITOLI DI BEBA

PORTO SANTO STEFANO — Così apparirà Beba Loncar nel nuovo film che sta interpretando: si tratta di «Interrobang». Che cosa vuol dire «Interrobang»? Beba afferma di non saperlo. «Da un po' di tempo — dice — mi capita di interpretare film dai titoli strani. Da poco ne ho finito uno della serie "Pussycat", e il prossimo che farà si intitola "Close up"»

in breve

«Operetta» di Gombrowicz all'Aquila

L'AQUILA, 26

Operetta, l'ultima opera di Witold Gombrowicz, sarà messa in scena, in prima mondiale, nella prossima stagione del Teatro Stabile dell'Aquila, con il quale Gombrowicz aveva firmato il relativo contratto.

La Callas ha finito di interpretare «Medea»

GRADO, 26

Maria Callas ha concluso nella laguna gradese la sua partecipazione al film *Medea* di Pier Paolo Pasolini ed è ripartita in aereo alla volta di Parigi.

La celebre soprano, al suo debutto come attrice cinematografica, ha impersonato la tragica figura di Medea accanto all'olimpionico Giuseppe Gentile, anche lui al suo esordio nel cinema, nella parte di Giasone. Al *cast*, nei giorni scorsi, si è inoltre aggiunto Laurent Terzieff, nell'insolito ruolo del centauro Chirone.

Commedia di Montherlant in TV

PARIGI, 26

Il regista Jean Meyer ha deciso di portare sullo schermo la commedia di Henry De Montherlant *La ville dont le prince est un enfant*. La sceneggiatura è ormai ultimata, come anche la scelta dei *cast*, a parte alcuni personaggi di secondo piano per i quali il regista non ha ancora trovato i volti adatti.

Meyer, che effettuerà le riprese del film a Parigi, ha rielaborato il resto, della commedia, pur rispettando individualità dell'opera di Montherlant. Principali interpreti del film saranno Jean Deschamps e Paul Guers.

«Suoni e luci» con la voce di Burton

LONDRA, 26

Richard Burton presta attualmente la sua voce al personaggio di Sir Winston Churchill, in uno spettacolo «suoni e luci» nel castello di Blenheim, presso Oxford. Tale castello è la casa d'origine della famiglia Mairborough, dalla quale discendeva Churchill.

Recital Aldini-Del Prete a Bologna

BOLOGNA, 26

Lunedì sera, alle 21,30, nel cortile di Palazzo D'Accursio, nell'ambito delle manifestazioni della Estate bolognese 1969, andrà in scena il recital di Edmonda Aldini - Duilio Del Perte, dedicato al «nostro tempo nella poesia e nella canzone». Sotto il titolo *Dove correte* i due attori hanno raccolto una antologia di brani musicali e poetici di autori come Brecht, Weill, Ritzos, Teodorakis, Gaslini e anonimi italiani e stranieri.

Lo spettacolo, che verrà presentato gratuitamente, sarà poi replicato nelle sere successive in alcuni quartieri cittadini.

Si intitolerà «Portone d'oro»

Su Alexandr Dovcenko un film della moglie

MOSCA, 26

Julia Solnzeva, vedova di Alexander Dovcenko ha cominciato a girare un film sulla vita e l'opera del famoso regista.

Il film è stato ideato come un monologo interiore del regista, uno dei più luminosi e originali artisti ai cui nome sono legati numerosi successi creativi del cinema sovietico. Julia Solnzeva ha ritenuto impossibile affidare la parte di protagonista ad un qualche attore: gli spettatori non vedranno sullo schermo Dovcenko, ma ascolteranno soltanto la voce del regista che li renderà partecipi delle riflessioni sulla vita e sul cinematografo e dei suoi piani realizzati e non.

Il film svelerà in particolare i piani del regista connessi alla creazione di un film sui voli cosmici. Questa idea nacque in Dovcenko negli anni 30.

Julia Solnzeva ha attinto il materiale per il film all'archivio personale del regista e sono stati utilizzati, tra l'altro, materiali inediti. Le scene di film documentari girati da Dovcenko in vari periodi della sua vita e i frammenti di alcune sue opere si intrecceranno con scene interpretate. Sullo schermo rivivranno i personaggi dei racconti e dei diari del regista, verranno letti una serie di brani tratti dai suoi taccuini, articoli e discorsi. Tutto ciò, a giudizio di Julia Solnzeva, consentirà agli spettatori di penetrare nel «laboratorio creativo» dell'artista e conoscere tutta la varietà del talento di questo uomo, che fu regista, scrittore, pubblicista.

Le prime scene del film, che è stato deciso di chiamare *Portone d'oro*, sono state girate in Ucraina sulla riva del fiume Desna, nei luoghi in cui Dovcenko trascorse la infanzia.

Non è il figlio di Rock Hudson

PIACENZA — Rock Hudson con baffi e bambino in una scena di «Hornets», il film che sta interpretando, accanto a Sylva Koscina, nella Valle del Po, con la regia dell'americano Phil Karlson. Il bambino non è un figlio di Hudson, ma un giovanissimo «attore» italiano, Fabrizio Tempo, che ha soltanto cinque anni

Nel nuovo film di Lelouch

Inseguiti dagli indiani Belmondo e la Girardot

KANAH (Utah), 26.

Claude Lelouch ha girato in questi giorni, vicino Kanah, nell'Utah, una scena western quantomeno inconsueta: Jean Paul Belmondo e Annie Girardot, in automobile e non in diligenza, sono inseguiti dagli indiani. In realtà, come prevede il copione, i due stanno soltanto sognando di essere inseguiti dagli indiani. Si tratta comunque di una delle tante curiose scene a «suspense» del film *Un homme qui me plait* («Un uomo che mi piace»).

Lelouch ha impiegato per le riprese — questa che abbiamo descritto ed alcune altre — più di cento indiani. Egli stesso, poi, è dappertutto: a piedi, a cavallo, sull'elicottero, sempre avvolto dalla polvere, si sposta in continuazione. Annie Girardot pare sia morta di paura nella scena dell'inseguimento: Belmondo, infatti, guidava come un matto, zigzagando per una strada costellata di buche e di sassi ed affiancata da grosse e paurose rocce. Ogni cinque minuti Lelouch si entusiasmava per questa scena giurando che da ora in poi girerà soltanto western veri e propri.

La scena dell'inseguimento, ed un'altra di un attacco degli indiani, comunque, costano al produttore quanto un lungometraggio normale: Belmondo, infatti, a furia di guidare come un matto, ha rotto l'assale, ha rischiato di investire una decina di indiani che si stavano riposando dalle fatiche dell'inseguimento e che poi hanno cominciato ad inseguire sul serio Belmondo. Sono stati placati soltanto da un congruo risarcimento prontamente concesso da Lelouch. L'elicottero e l'autobus dei tecnici si sono già guastati un paio di volte e far venire i pezzi di ricambio dell'elicottero non è stato particolarmente economico.

Rai-Tv Programmi

Televisione 1°

11,00 MESSA
12,00 PROFILI DI ARTISTI
Angelo Bianchini, per la regia di Agostino Ghiliardi
12,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16,00 CICLISMO
Telecronaca di Adriano De Zan, da Varese, per la «Tre valli varesine»
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
«Il tiro selvaggio», della serie «I Monroes»
18,45 IV ANFITEATRO D'ORO
Registrazione di uno spettacolo di canzoni tenuto a S. Maria Capua Vetere, presentato da Daniele Piombi e Carla De Nicola
19,50 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
IL TEMPO IN ITALIA
20,20 TELEGIORNALE
21,00 NERO WOLFE
Prima puntata di un nuovo episodio: «Il patto dei sei», che vedrà Tino Buazzelli alle prese con un nuovo misterioso assassinio ed una ragazza da salvare. L'adattamento e la regia sono sempre di Giuliana Berlinguer.
22,15 PROSSIMAMENTE
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

18,00 SPORT
Da Colle Val d'Elsa, telecronaca del quadrangolare di tuffi
21,00 TELEGIORNALE
21,15 HO COMINCIATO COSI'
Prima numero di un annosimo spettacolo musicale tenuto in serbo proprio per i mesi di flacca estiva. La presentatrice è Paola Quattrini, che ingerirà di spiegare (su testi di Chiesse e Simonetta) in che modo alcuni divi del momento hanno iniziato la loro carriera. Questa sera tocca a Lauretta Masiero
22,15 F.B.I.
Altro telefilm statunitense laudativo della polizia federale americana. Titolo odierno: «Le vie del Brasile»
23,05 PROSSIMAMENTE

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6 Segnale orario; Mattutino musicale; 6,30 Musiche della domenica; 7,24 Pari e dispari; 7,35 Culto evangelico; 8,30 Vita nei campi; 9 Musica per archi; 9,10 Mondo cattolico; 9,30 Messa; 10,15 La ore della musica; 12 Contrappunto; 12,32 Sì o no; 12,37 L'epistolario di Luigi Albertini; 12,47 Punto e virgola; 13,15 Auditorio C.; 14 Count Down; 14,30 Zibaldone italiano; 16 Antologia operistica; 17,30 Pomeriggio con Mina; 18 Concerto sinfonico; 19 Vetrina di «Un disco per l'estate»; 19,30 Interludio musicale; 20,20 Batte quattro; 21,10 Orchestra diretta da Alessandro Alessandroni; 21,25 Concerto della pianista Maria Tipo; 22,15 Taccuino di viaggio; 22,30 Cori da tutto il mondo; 22,43 Prossimamente.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Buongiorno domenica; 7,15 Le nuove canzoni dai Concorsi per «Invito-Enal»; 7,40 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Lei; 9,35 Gran varietà; 11 Chiamate Roma 3131; 12,15 Vetrina di Hit Parade; 12,30 Orchestre dirette da Giovanni Fenati e Vittorio Sforzi; 13 Il Gambero; 13,35 Juke-box; 14 Il vostro amico Raimondo Vianello; 14,30 La Corrida; 15 Joe Harnell e la sua orchestra; 15,18 Pomeridiana; 16,55 L'altra radio; 17,30 Musica e sport; 18,35 Bollettino per i naviganti; 18,40 Buon viaggio; 18,45 Aperitivo in musica; 19,23 Sì e no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Ciao domenica; 20,40 Alba d'oro della lirica; 21,25 Pantheon minore; 22,10 Il tram per Cinecittà; 22,40 Novità discografiche francesi; 23 Buonanotte Europa.

TERZO

Ore 10 Concerto di apertura; 11,15 Presenza religiosa nella musica; 12,10 «L'esplosione della critica»; 12,20 Sonate per violino e pianoforte di W. A. Mozart; 13 Intermezzo; 14 Folk-Music; 14,10 Le orchestre sinfoniche: Orchestra Concertgebouw di Amsterdam; 15,30 La guerra di Troia non si farà; 17,10 Orchestre dirette da Ted Heat e Edmundo Ros; 17,30 Istantanee dalla Francia; 17,45 I concerti per orchestra di Goffredo Petrassi; 18,30 Musica leggera; 18,45 La Lanterna; 19,45 Passato e presente; 21 Club d'ascolto: L'esperimento; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Interpreti a confronto; 23,05 Rivista delle riviste.

le prime

Cinema

Bisogna essere in due per fare Skidoo

Il titolo originale è, semplicemente, *Skidoo*, e il verbo *To skidoo*, in *slang* americano, significa «andarsene». Prodotto e diretto da Otto Preminger, il film predica infatti una morale «evasiva», in molti sensi metaforici e letterali. Tony Banks, gangster a riposo, è richiamato in servizio con rudi maniere dal sommo Geova (capo dell'organizzazione) e spedito in galera per sopprimervi un ex collega, che si sarebbe deciso a parlare dinanzi alla ennesima Commissione d'inchiesta per le attività criminali. Ma Tony non vuole più uccidere, anche se teme per la sorte della figlia Darlene, finita sullo *yacht* di Geova. Un geniale studente contestatore trae dagli impicci e dalla prigione il buon Tony, dopo aver riempito di LSD tutti quanti: detenuti, secondini e il capo della Commissione di cui sopra. Duplice attacco allo *yacht*: dall'aria, con un pallone ingegnosamente fabbricato, e dal mare, con barche cariche di simpatici *hippies*, amici di Darlene. Lieto fine, e varie nozze: mentre lo studente contestatore veleggia, insieme con il redento Geova, verso paradisi artificiali.

Regista anche troppo versatile, Preminger mette un po' di tutto nel calderone d'un racconto abbastanza lepido, benché non privo di lungaggini, e maliziosamente allusivo a parecchi aspetti della realtà degli Stati Uniti. Il *cast* è dei più stravaganti, e annovera — accanto a giovani come John Phillip Law e a esordienti come Austin Pendleton e Alexandra Hay — vecchie glorie (o quasi) del cinema: George Raft, Burgess Meredith, Cesar Romero, Mickey Rooney, Groucho Marx. Il protagonista è l'ottimo Jackie Gleason. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Gioco d'azzardo

Un *detective* privato e al verde è assoldato da uno psichiatra, interessato a che una sua bella cliente, Valerie, sia sorvegliata giorno e notte perché c'è nell'aria odor di suicidio. Rouge, il *detective*, è ben pagato, ma il compenso per le sue disavventure è una piccola «mancia» rispetto alla pericolosità della missione. Cadeveri, droga, pugni, e un'accusa di assassinio piovono sul capo del seguito, il quale è costretto a dar fondo a tutte le sue capacità intellettuali per scoprire l'intricato bandolo della matassa, che farà capo a Valerie, non certo vittima di una tenebrosa macchinazione.

Gioco d'azzardo (Rogue's gallery) — diretto da Leonard Horn, interpretato da Roger Smith e Greta Baldwin, e da vecchie glorie hollywoodiane come Brian Donlevy, Richard Arlen, Mala Powers, Jacjie Coogan — è un film confezionato con mestiere, e si lascia vedere con un certo interesse soprattutto quando si è costretti a visionare i film canicolari del momento.

36 ore all'inferno

Film di guerra ambientato nel Pacifico durante il secondo conflitto mondiale, ma girato dalle parti nostre. Due ufficiali, l'uno americano l'altro giapponese, si combattono con egual valore e fierezza. Un giornalista statunitense constata che il mestiere delle armi è una brutta cosa, ma all'occasione si comporta da eroe anche lui. Il paesaggio italiano, sullo sfondo, fa onesti ma inutili sforzi per somigliare a quello delle Isole Salomone. Gli attori (Richard Harrison in testa) si sforzano anche meno, nel tentar di conferire un minimo di verosimiglianza alla vicenda. Ha diretto Roberto Montero. Colore.

Quel maledetto ponte sull'Elba

Da tempo i «film di guerra» (estivi e no) sono decisamente non visionabili. Si prenda questo centone colorato italo-spagnolo diretto da Leon Klimowsky, e interpretato — meglio, dove appaiono — Tab Hunter, Howard Ross, Erika Wallner. Tra uno spezzone di repertorio e l'altro (la pretesa storica!) si snoda la ingenua e banale avventuretta di un plotone di paracadutisti americani che, verso la fine della seconda guerra mondiale, ha ricevuto l'ordine di far saltare un piccolo, ma strategicamente importante, ponte sull'Elba difeso ad ogni costo da Hitler. Quando il ponte crollerà, sull'altra riva sosteranno forzatamente le truppe sovietiche corazzate impossibilitate a varcare il fiume.

Gli adoratori del sesso

Il film esordisce con una caccia ai serpenti che vede come cacciatori due sorelle, le quali sono costrette a dedicarsi all'arte venatoria per sopravvivere. Il loro isolamento è rotto da un misterioso straniero venuto da lontano, che decide di amare una delle due, fino al momento in cui il tenutario di una casa di piacere locale lo ingaggia per una truffa: si tratta di togliere la polvere ad un antico tempio costruito in onore del Dio del Sesso. Onde, fatti di sangue commisti al romanticismo del mare, della natura, degli amplessi e dell'erotismo giapponese, e della vergine vendicatrice, profuso a piene mani dal regista Michiyoshi Doi, il quale ha strumentalizzato la recitazione di Masaya Takahashi, Nobuo Kaneko, Mitsuko Aoi.

vice

VACANZE LIETE

Vacanze al mare vacanze economiche, sconti specialissimi per famiglie ed impiegati Postelegrafonici HOTEL KLEIN WIEN - PIANO DI SORRENTO. Telefono 78 87 46 - Napoli.

RICCIONE - PENSIONE STADIUM Viale S Martino, 70 - Tel 41 638 Vicino mare - giardino Ogni moderno comfort Cucina scelta Ambiente distinto Settembre 1500 Luglio 2100 - Agosto 2500 tutto compreso Cabine mare

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Tel. 26.680 - Vicina mare - camere con/senza servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - prezzi speciali dal 20 agosto e settembre. Interpellateci.

Vacanze vacanze vacanze sull'ADRIATICO!!! - RIVAZZURRA - RIMINI - LA PENSIONE ZENITH - V. Messina, 5 - Offre dal 26/8 e settembre per sole L. 1.250 al giorno, con cucina romagnola - cabine spiaggia - tranquillità in un ambiente veramente familiare. Prenotatevi telefonando al 32.217.

RIMINI - SANGIULIANO - PENSIONE GIANCARLA - Telefono 26.980 - Vicinissima mare - Luglio 2200 - 18-30/8 1800 Settembre 1600 complessive.

Santa CATERINA VALFURVA (Sondrio), mt. 1.738 - SPORT HOTEL - Tel. 0342/95525 - nel parco nazionale dello Stelvio. Bar - Ristorante - Tavernetta. Agosto 4.000/4.200. PrenotateVi subito!

CATTOLICA-PENSIONE CORDIALE Tel. 61.556 Moderna costruzione - 100 m. mare Camere con doccia WC. balcone - confortevole - Ottimo trattamento - 20 - 31/8 2.300 Settembre 1.800.

MIRAMARE-RIMINI - Pensione ELISEO - Tel. 32.685. Al mare - Tranquilla - familiare - Camere con-senza servizi - Cucina genuina - Dal 25-8 e Settembre prezzo speciale d'occasione 1600-1800 complessivo. Sconti per bambini.

VISERBA DI RIMINI - VILLA ARGENTINA, Tel. 38.330 Moderna, vicino mare, familiare, cucina casalinga, moderni conforts - Luglio 2.100, 20-30/8 1.800. Settembre 1.600.

MAREBELLO / RIMINI - PENSIONE KARIN - Telefono 33.171 - Nuova - vicinissima mare - Camere con/senza doccia - WC. privati - citofono balcone - garage - cucina romagnola. Dal 24/8 e settembre 1.400-1 600 tutto compreso Gestione proprietario

VISERBA/RIMINI - PENSIONE COSETTA - Tel. 38.002 - Nuova costruzione, vicino mare, tranquilla. Cucina genuina. Parcheggio. Gestione propria. Prezzi modici. Interpellateci.

l'Unità - Editori Riuniti

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

1° luglio - 25 settembre

In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con gli Editori Riuniti, una Campagna per la lettura. Chi acquisterà uno o più pacchi-libri nel periodo 1° luglio-25 settembre usufruirà di particolari facilitazioni.

1. Problemi del movimento operaio internazionale

BURCHETT	Hanoi sotto le bombe	L. 1.200
EATON	Il socialismo nell'era atomica	» 700
PAJETTA	La Russia rivoluzionaria	» 1.500
DE LA MORA	Una donna di Madrid	» 500
		L. 3.900

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.800

2. Deve va l'America?

SAUVAGE	Chi ha ucciso il Presidente?	L. 2.800
CORSINI	L'America del dissenso	» 1.500
LAMBERT	L'America latina	» 1.800
CABIESES	Venezuela OK	» 900
PICHARDO	Santo Domingo	» 1.500
		L. 8.500

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 4.800

3. Letteratura

COBB	Orizzonti di gloria	L. 2.200
SOLOCHOV	Racconti del Don	» 2.500
MAJAKOVSKIJ	Poemi	» 2.800
PAUSTOVSKIJ	I romantici	» 2.800
FUCIK	Scritto sotto la forca	» 400
SIMONOV	Compagni d'armo	» 2.500
		L. 12.400

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 6.000

4. La Resistenza e la via italiana al socialismo

MASSOLA	Marzo 1943 ore 10	L. 500
BATTAGLIA-GARRITANO	Breve storia della Resistenza italiana	» 900
AMENDOLA	Antifascismo comunismo Resistenza	» 2.000
AMENDOLA	Classe operaia e programmazione democratica	» 2.000
LEPRE	La svolta di Salerno	» 600
RAGIONIERI	Palmiro Togliatti	» 300
GRIECO	Scritti scelti - Vol. I e vol. II	» 8.000
NAPOLITANO	Movimento operaio e industria di Stato	» 350
TOGLIATTI	Comunisti e cattolici	» 250
		L. 14.800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 7.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero

1 2 3 4

segnare il n. corrispondente al pacco desiderato.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo completo _____

Ritagliare e inviare la busta chiusa o incollata su cartolina postale intestando a: EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 290 - 00198 ROMA. Il pagamento avverrà alla consegna del pacco a domicilio.

È IN VENDITA IL NUMERO 3 DI

Critica marxista

Emilio Sereni: Strategia e contenuto di classe della «rivoluzione culturale» nel rapporto di Un Piao; **Giorgio Napolitano:** Impegno di ricerca e presenza del partito nei movimenti degli strati intellettuali; **Giuseppe Chiarante:** Politica universitaria e sviluppo sociale; **Napoleone Colajanni:** Sulle «procedure» della programmazione; **Giuliano Pajetta:** I comunisti e le lotte operaie; **Gaetano Di Marino:** La sicurezza sociale nella lotta per le riforme di struttura; **Luciano Gruppi:** Machiavelli e Gramsci; **Giacomo Marramao:** Materialismo storico e filosofia della storia (a proposito di alcune lettere di Croce e Gentile).

PROBLEMI E DISCUSSIONI

Eugenio Sonnino: Problemi demografici dei paesi sottosviluppati; **Loris Gallico:** L'Islam e il socialismo in Algeria

NOTE E POLEMICHE

Cesare De Simone: Struttura investigative e scandali nella polizia italiana; **Francesco Fabbri:** La crisi della magistratura. Appunti per una discussione

RASSEGNE

Filippo Frassati: Le «dottrine» strategiche statunitensi nella prospettiva di un rilancio della NATO; **Franca Pieroni Bortolotti:** La Toscana durante il regime fascista; **Gianfranco Berardi:** Di alcune ricerche sul Machiavelli

RUBRICHE

Le scienze politiche e sociali: Burocrazia e classe operaia (Carlo Violi); Studi sociologici (Nicola M. de Feo)

★

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una elegante cartella con 8 stampe litografate di Bruno Caruso

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/4361 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.E.A. - Via delle Zoccolette, 36 - 00186 Roma

Un percorso per velocisti, ma la strada è lunga (264 km.)

Oggi la «Tre Valli»: comincia la caccia alle maglie per Zolder

Dancelli, Basso e Van Vlierberghe tra i favoriti — Assenti Adorni e Gimondi

Dal nostro inviato

VARESE, 26.

Rientrati dal Giro di Francia, disfatte le valigie, sfogliata la raccolta dei giornali (eravamo in arretrato di un mese sulle questioni di casa), eccoci di nuovo sul piede di partenza per i campionati del mondo professionisti (pista e strada) che come sapete si svolgeranno in Belgio, e precisamente al Palazzo dello sport di Anversa (anello al coperto) dal 5 al 9 agosto e sul Circuito automobilistico di Zolder il 10 agosto. Pur tenendo conto delle due giornate di congresso dalle quali dovrebbero scaturire temi importanti per l'antidoping, ce la sbrigheremo in una settimana, e sono note le ragioni del programma ridotto: i dilettanti andranno a caccia delle maglie iridate in Cecoslovacchia (Brno) dal 15 al 24 del mese entrante, sicché divisione dei campionati come nel '68 (Roma e Montevideo), mentre l'anno prossimo si tornerà all'antico, avendo l'Inghilterra proposto e ottenuto di ospitare le gare di entrambe le categorie.

Appunto sfogliando i giornali, abbiamo appreso che nella riunione del 12 luglio, l'UCIP ha dettato le norme per l'applicazione del contratto-tipo che a partire dal 1970 assicurerà un minimo di stipendio pari a 150 mila lire mensili. Non è molto, anzi è poco, ma è un passo avanti, primo perché vi sono corridori che percepiscono meno, secondo perché le mensilità vengono portate da 10 a 12: finalmente s'è scoperto che il ciclista deve vivere, cioè nutrirsi e curarsi anche in novembre e dicembre. Più consistente, l'elevazione dei massimali in caso di infortuni (invalidità 25 milioni; morte 12 milioni; indennità temporanea 3.500 giornaliere e protezione contro tutti i rischi sportivi ed extra sportivi). Evidentemente, i gravi incidenti di cui sono rimasti vittime Bratzu, Malaguti e Franco Mori nel recente Giro di Italia hanno aperto gli occhi e sollecitato adeguati provvedimenti. Da notare, infine, l'istituzione di un libretto di valutazione fisico-sanitaria, una specie di cartella clinica che dovrà garantire e accompagnare l'attività dei ciclisti.

Dunque, sia pure in ritardo, l'UCIP ha preso decisioni di capitale importanza per le quali ci siamo battuti con vigore e con la dovuta asprezza. Altro resta da fare, si capisce, e la nostra battaglia per un ciclismo onesto, umano, pulito continua: non daremo tregua agli sfruttatori, ai sostenitori di un calendario folle, più pazzo dei pazzi, ma ora chiudiamo la parentesi e torniamo nel clima dei mondiali. Torniamo nel Varesotto dove c'è Costa con i pistard, e per Costa come per Ricci questi sono giorni delicati. Costa deve scegliere il terzo velocista da affiancare a Beghetto e Damiano (Gaiardoni o Pettenella?) e l'inseguitore che farà tandem con Boifava (Marcelli o Bramucci?): nessun problema, invece, per i mezzofondisti (De Lillo, Carniel e il neofita Luciani), e comunque oggi dobbiamo parlare d'altro: siamo qui, infatti, per la Tre Valli Varesine.

La Tre Valli di domani sarà diversa dalle precedenti, da quelle vinte da Motta con un «tris» entusiasmante e da Merckx: sarà una corsa piatta, adattata al tracciato di Zolder, un girotondo attorno al perimetro del lago con l'eccezione del Sasso di Gavirate che ripetuto sette volte potrebbe anche lasciare il segno, come il caldo, del resto. È comunque la quarantanovesima edizione patrocinata dall'Ignis sembra favorire i velocisti, tipi come Basso, Zandegù, Dancelli, Bitossi, Van Vlierberghe, Armani e Sgarbozza, tanto per fare qualche nome, oppure uomini di tenuta (Michelotto, Boifava, Vianelli, Taccone, Ugo Colombo, Chiappano), visto che la distanza (264 chilometri) è per gente di fondo.

Come sapete, alle assenze scontate di Motta e Merckx (il belga ha rifiutato un ingaggio di 2 milioni), s'aggiungono quelle di Adorni e Gimondi, entrambi all'estero e che Ricci attende all'opera a Pescara il 3 agosto, quando il Commissario Tecnico degli azzurri comunicherà i nomi dei 10 titolari e delle 2 riserve. Per Adorni non ci sono dubbi, e a quanto pare sta rientrando anche la polemica di Gimondi che alla fine del Tour aveva dichiarato: «Niente Tre Valli e niente Pescara. Se mi vogliono in azzurro bene, altrimenti nessun dramma». Si è poi riunita la Salvarani che doveva ascoltare una relazione di Luciano Pezzi, intenzionato ad andarsene poiché da un paio d'anni i suoi rapporti con Gimondi si erano raffreddati: è una notizia che avremmo potuto dare da Bordeaux, ma lo sfogo di Pezzi (al quale il campione è sfuggito di mano) era del tutto confidenziale, conteneva l'invito a non renderlo pubblico, e aggiungiamo che nonostante la riconferma è da vedere se nel 1970 Pezzi rimarrà con Gimondi.

La Salvarani ha invitato Gimondi all'indicativa di Pescara (obbligatoria per gli aspiranti alla maglia azzurra) e Ricci commenta: «Bene. La rinuncia di Gimondi mi sarebbe spiaciuta, le pare?». *Con Ricci abbiamo fatto una chiacchierata che vi traduciamo in una serie di domande e risposte.*

— *Signor Ricci: indipendentemente dai risultati di Varese e Pescara, lei avrà certamente delle pedine sicure per i mondiali. Adorni, Gimondi, Basso, per esempio...*

— Adorni è il campione uscente, Gimondi dovrebbe deludere moltissimo a Pescara, cioè denunciare condizioni di salute precarie per essere escluso, e in quanto a Basso lei sa che figura tra i migliori velocisti. Mi auguro che dopo il ritiro dal Tour abbia ritrovato mordente e volontà. Domani vedremo.

— *Anche Dancelli, Zandegù e Bitossi sembrano da scegliere ad occhi chiusi...*

— Sono nomi segnati sul mio taccuino al pari di Armani, Michelotto, Sgarbozza, Vianelli, Panizza, Taccone ed altri, circa una ventina di elementi. E' chiaro che alcuni godono di maggior credito, ma la prego: facciamo punto perché non ho intenzione di illudere o deludere.

— *Boifava?*

— Disputerà l'inseguimento, è il campione italiano della specialità e non può farne a meno.

— *Essendo quello di Zolder un percorso liscio non sarebbe giusto puntare tutte le nostre carte su Basso?*

— Se la corsa si metterà in un certo senso, daremo ordini per alleggerire il lavoro di Basso allo scopo di portarlo al traguardo fresco, in carrozza, come si dice in gergo, nella speranza che le disposizioni siano eseguite alla perfezione.

— *A Imola tutto è filato a meraviglia..*

— L'anticipo di Adorni ha messo le cose a posto, ha favorito e direi imposto la tattica della squadra. Giornata memorabile quella di Imola..

— *A Zolder avremo meno probabilità di vittoria..*

— Senz'altro. L'anello di Imola si prestava alle qualità dei nostri ragazzi, il circuito di Zolder è maggiormente alla portata dei Godefroot, dei Merckx, dei Van Springel, dei Leman, dei Reybroeck, e non dimentichiamo Janssen.

— *Gente che un Basso in giornata di vena può mettere in fila...*

— Magari! Ma assisteremo poi ad un volatone? Io ci credo poco.

— *Vale a dire?*

— Vale a dire che prevedo una corsa molto tirata e un finale con 10-15 corridori.

Mariolino Ricci, persona stimata da tutti per modestia, buonsenso, cortesia e serietà, sale alla ribalta per la sua breve, ma sofferta estate. L'anno scorso andò al Tour con la nazionale, il Tour del '69 era per squadre di marca e l'estate di Ricci s'è accorciata: un commissario tecnico di un mese, anche meno, appena il tempo di guardarsi attorno, di pronunciare dodici nomi, di accontentare una parte dei pretendenti perché accontentare tutti sarebbe impossibile, e quindi la domenica della verità. Dipendesse da lui, dalla sua passione disinteressata, dalla sua estrema sensibilità, il campionato del mondo di Zolder, lo vinceremmo sicuramente.

Gino Sala

● Nella foto DANCELLI

Muore un pilota alla «24 ore» di Francorchamps

FRANCORCHAMPS, 26

La «24 ore» di Francorchamps, scattata oggi pomeriggio, è stata funestata da un mortale incidente. Il pilota belga Leon Dernier, meglio conosciuto come «Elde», al volante di una giapponese «Mazda», ha perduta il controllo dell'auto, in un tratto in discesa del circuito, uscendo di strada e rimanendo ucciso sul colpo.

Questa «24 ore», classica dell'automobilismo di formula 2, aveva allineato alla partenza ben sessanta concorrenti, su un circuito reso ancor più difficile dal caldo sahariano che impazzava.

A causa del caldo, infatti, le Mercedes che dovevano fare il loro rientro alle corse, proprio in questa gara, hanno deciso di dare forfait, perchè i pneumatici che le auto montavano non erano adatti alla pista arroventata. Durante le prove si erano viste le Mercedes sbandare più volte e così la casa di Stoccarda ha preferito non partecipare alla competizione e per la sicurezza dei suoi piloti e per quella del pubblico che faceva ala al percorso.

La gara avrà termine nella giornata di domani, per il momento si può solo dire che le migliori prestazioni, fino ai 10 giri, erano state fornite dalla BMW 2002, ma anche la Chevrolet Camaro si è inserita bene nella lotta, tallonata dalle Porsche.

Roma-Napoli (femminile) a Grottaferrata

Nel quadro del campionato femminile di calcio, oggi incontro ad alto livello tra la Roma e il Napoli (terza giornata di ritorno). La partita si giocherà alle ore 18,30, sul campo di Grottaferrata. La Roma è capolista imbattuta e oggi ce la metterà tutta per mantenere fede a questo invidiabile ruolino di marcia, anche se le ragazze del Napoli non sono avversario facile.

A colloquio con il goleador viola a Lido di Camaiore

Maraschi: «Lo scudetto? Milan o Fiorentina»

● Perchè il giocatore voleva andare alla Roma ● La forza della volontà ● «Nella Coppa dei campioni faremo molta strada»

Dal nostro inviato

LIDO DI CAMAIORE, luglio

Di questi tempi, agli sgoccioli delle «ferie» per trovare i calciatori che hanno optato per la Versilia bisogna raggiungere i campi di tennis del «Secco», dove insegna Silvano Borri, il maestro del «Poggetto» di Firenze. Da Silvano, infatti, ogni giorno si disputano accaniti «singolari» e «doppi» da fare invidia — per l'agonismo — alle migliori racchette che rappresentano questo sport in campo nazionale.

Protagonisti dei match Albertosi, Maraschi, Gonfiantini, Piaceri, Fascetti, Chiarugi, Carmignani, Milan, Salvori, Valcareggi, Rognoni, Prati, Belli, Buranich, Bertini, Corso, e gran parte dei dirigenti delle maggiori società che vengono «catturati» al volo e alla fine sfottuti.

Così fra una partita e l'altra e tra le tante battute abbiamo intavolato una chiacchierata con Mario Maraschi, il goleador della Fiorentina, il giocatore che un mese fa avrebbe preferito passare nelle file giallorosse della Roma.

— *Perché avresti preferito trasferirti nella capitale, sotto Helenio Herrera? — gli abbiamo chiesto.*

— Te lo spiego in due parole. Prima ancora che si concludesse il campionato alcuni giornali riportarono una notizia in cui si diceva chiaramente che il sottoscritto sarebbe stato oggetto di scambio. A questo punto dissi anche la mia e chiamai in causa lo stesso presidente Baglini che fu costretto a dichiarare pubblicamente che «Maraschi non sarà posto in vendita». Nonostante ciò aggiunsi che se la società fosse rientrata nell'ordine di idee di cedermi avrei accettato il trasferimento ad una sola condizione: di passare ad una grossa squadra e possibilmente alla Roma, una società che ammiro ed ho sempre stimato.

— *Quindi se ti avessero proposto di passare al Napoli non avresti firmato?*

— Questa possibilità non ci sarebbe stata in quanto — se le mie informazioni risultano precise — se la Fiorentina avesse ingaggiato Altafini io sarei dovuto rimanere per fare la «spalla» al grande Josè. La mia paura era quella di finire nuovamente in una società di provincia. Se mi avessero fatto una proposta del genere avrei preferito smettere di giocare al calcio. La ragione di questa mia decisione mi pareva più che giustificata: se la Fiorentina ha vinto lo scudetto lo deve anche ai miei 14 gol, mi dicevo, ed ora, dopo tante promesse questi chissà dove mi sbattono».

— *Visto che Altafini non è arrivato e poiché la società non ha acquistato alcun giocatore in possesso di quei requisiti e caratteristiche per fare dei gol ritieni che la Fiorentina sia in grado di ripetere le stesse esibizioni dello scorso campionato? Questo te lo chiedo perché la maggioranza dei tecnici italiani nel dare un loro giudizio su chi potrà vincere lo scudetto hanno, quasi tutti, dichiarato che la Fiorentina rientra nel gruppo delle inseguitrici.*

— Tutto sommato i dirigenti — che non potevano perdere d'occhio il bilancio — hanno fatto bene a non vendere e acquistare. Se avessero effettuato qualche cambio avrebbero scomposto il mosaico che siamo riusciti a mettere insieme con anni di lavoro, di pazienza e diciamolo pure di buona volontà da parte di noi giocatori. Nella Fiorentina edizione 1968-69 il fattore principale è stata la volontà dimostrata da tutti. Non c'è stato giocatore che alla fine di una gara si sia rammaricato per aver lavorato troppo. Tutti abbiamo dato una mano alla barca. Anche gli attaccanti in certe partite hanno aiutato la difesa e viceversa. Se avessero disfatto questa famiglia avrei avuto dei dubbi sul prossimo torneo, invece credo che grazie all'esperienza acquisita la Fiorentina sia in grado di competere a testa alta con tutte le migliori. Comunque se alcuni tecnici dichiarano che la Fiorentina non è una grande squadra lo vedremo alla fine di questo prossimo campionato.

— *Quindi ritieni che la Fiorentina possa vincere il terzo scudetto?*

— Andiamo piano. Io dico solo che la Fiorentina è ancora la squadra in grado di dar vita ad un gioco lineare, bello, spettacolare e positivo.

— *Tutto questo nonostante la mancanza di almeno un altro elemento capace di arrivare con facilità in porta?*

— Il sottoscritto o fa gol oppure può attaccare le scarpe alla parete: Amarildo è un giocatore che negli ultimi 10 metri non perdona e Chiarugi, il Chiarugi del finale di campionato, te lo raccomando. Certo se avessimo potuto avere Altafini oppure lo stesso Domenghini il discorso sarebbe stato un altro per quanto riguarda il gioco in profondità e il torneo della Coppa dei Campioni, però i dirigenti avrebbero disfatto la famiglia viola.

— *Un pronostico per la Coppa dei Campioni?*

— Conosco solo il Milan e se le altre squadre, compresa quella svedese che incontreremo nel primo turno, fossero tutte come il Milan ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. Comunque a New York abbiamo incontrato una squadra scozzese e una inglese, gente che sa il fatto suo, che picchia senza tanti complimenti. Ebbene non solo abbiamo vinto il torneo ma abbiamo dato una chiara dimostrazione che quando è il momento sappiamo farci rispettare. Certo nella Coppa dei Campioni incontreremo squadroni di fama internazionale e non sarà facile per nessuno avere la meglio: nonostante ciò ritengo che la Fiorentina possa fare molta strada anche in questo torneo.

— *E il campionato chi lo vincerà?*

— Si tratta di una vera e propria tombola. Il Milan si è rafforzato. Quindi diciamo Milan Fiorentina seguiti da Cagliari, Juventus e dalla Roma se i giallorossi imbroccheranno bene la Coppa delle Coppe.

Loris Ciullini

La Pericoli battuta dalla Casals

GSTAAD, 26

La professionista americana Rosemary Casals ha battuto l'italiana Lea Pericoli 6-2, 6-3 nelle semifinali del singolare femminile al torneo di tennis di Gstaad.

● Nella foto LEA PERICOLI

Stasera nel Premio Lido di Roma

I più forti trottatori di scena a Tor di Valle

Stasera si correrà a Tor di Valle una eccezionale edizione del Premio Lido di Roma (20 milioni, m 2100), prova del circuito europeo del trotto, per la prima volta una corsa italiana vedrà uno schieramento francese tanto numeroso e qualitativo da lasciare ben poche speranze ai trottatori di casa anche per le piazze d'onore. Gli «ospiti» infatti, capeggiati da Tidalium Pelo e Une de Mai, le due «stelle» di prima grandezza del trotto continentale degni eredi della «reines» di Francia, sono i grandi favoriti e assai difficilmente i vari Eileen Eden, Keystone Spartan, Nu Hill (cavallo che nelle mani di Vivaldo Baldi al quale è passato di recente ha fornito sul miglio pochi giorni or sono a San Siro una impresa di eccellenza) e la prodigiosa Agaunar, unica indigena che ha accettato il grande confronto, potranno arginare la loro supremazia. Come abbiamo detto il pronostico va orientato decisamente verso Tidalium Pelo e Une de Mai, due soggetti attualmente assai vicini nel rendimento, anche se l'ultimo incontro diretto in terra francese è stato favorevole al maschio, lasciando a Eileen Eden le speranze maggiori per poter interferire nel grande duello. Tabriz, Toscan e Thetis IV sono a loro volta in grado di porsi in evidenza, anche se sulla carta non valgono certamente i più celebrati compagni di allevamento. I voti di tutti gli appassionati sono rivolti ad Agaunar. La figlia di Oriolo, che ha avuto anche la sfortuna di sorteggiare un numero pessimo di partenza, anche se non riuscirà ad infrangere la coalizione transalpina, saprà figurare ancora una volta tra i protagonisti della impegnativa contesa. Un posto nel marcatore sarebbe già un risultato di giustificato orgoglio.

Sempre per il settore del trotto si corre in diurna al Montebello di Trieste e in notturna sugli ippodromi estivi di Montecatini e Cesena. Al «Sesana» nel Premio Monte dei Paschi di Siena sui 2000 per i tre anni pronostico aperto tra Cordoba, Sioux e Gerlando, mentre al «Savio», sul miglio allungato del Premio Romagna, e Poerio a porsi in buona evidenza su Caravel e Quenone.

Per il galoppo il cartello della domenica è retto ancora una volta dall'ippodromo napoletano dove a otto giorni di distanza dal Città di Napoli, si effettua il Criterium Partenopeo con una dotazione di oltre sette milioni. Tra i nove puledri annunciati partenti la prima citazione spetta alla promettente Goxica.

Hogarth terzo

ASCOT, 26

Il cavallo italiano Hogarth si è piazzato terzo, dopo un fotofinish nella classica di galoppo del King George Sixth and Queen Elizabeth Stakes oggi ad Ascot.

La corsa è stata vinta da Park Top montato dal fuoriclasse inglese Lester Piggott. Il fantino inglese con un finale entusiasmante ha portato Park Top in testa lasciando Crozier e Hogarth a contendersi la piazza d'onore. Il fotofinish è stato sfavorevole a Hogarth.

Nell'amichevole in Inghilterra (1-0)

Gli azzurri dell'«Under 21» superati dall'Aston Villa

ITALIA: Vecchi; Rimbano, Bellugi; Negrisolo, Spinosi, Zaniboni; Orazi, Facchinello, Spadetto, Cuccureddu, Novellini. Riserve: Bordon (portiere) e Doldi.

ASTON VILLA: Dunn; Whight, Aitken; Hole, Edwards, Tier; Rudge, Ferguson, McMahon, Rioch, Hamilton. Riserva: Martin.

ARBITRO: J. Finney.

MARCATORE: nella ripresa, al 4', Hamilton.

BIRMINGHAM, 26

L'Italia «Under 21» ha perduto di misura nell'amichevole con l'Aston Villa (1-0), dopo aver chiuso il primo tempo in parità.

Nel corso della partita l'estremo difensore della squadra italiana, William Vecchi, è incorso in un grave infortunio, nel vano tentativo di impedire che gli inglesi segnassero si è scontrato con l'attaccante Martin, rimanendo esanime sul terreno di gioco.

Prontamente soccorso il giocatore italiano è stato trasportato all'ospedale, dove gli è stato riscontrato un leggero stato di commozione cerebrale, ed è stato immediatamente sottoposto a radiografia.

L'incontro è stato abbastanza piacevole, anche se gli azzurri hanno dimostrato alcune esitazioni in difesa, mentre all'attacco si sono messi in bella evidenza Spadetto e il giallorosso Orazi.

La rete è stata segnata proprio nel corso dell'azione dalla quale è nato l'infortunio a Vecchi, il realizzatore è stato l'ala sinistra Hamilton. Subentrato in porta, al posto di Vecchi, Bordon gli azzurri hanno tentato di raddrizzare il risultato, ma invano si sono prodigati Spadetto e Orazi, gli avversari hanno fatto buona guardia e hanno mantenuto il vantaggio.

Morti in un incendio 36 cavalli da corsa

BANGALORE (India), 26

Trentasei cavalli da corsa sono rimasti uccisi in un incendio avvenuto la notte scorsa in una delle migliori scuderie indiane.

Calcio

«Ultimatum» di Eusebio al Benfica

LISBONA, 26

In portogallo si parla con sempre maggiore insistenza del trasferimento di Enzelio ad una società italiana dove il Mozambico, una volta considerato il migliore calciatore d'Europa, giocherella le partite extra campionato in attesa, dell'eventuale abrogazione del «blocco» dei giocatori stranieri.

Comunque, una cosa è certa: Eusebio è ormai alle strette col suo sodalizio, avendo categoricamente rifiutato il contratto propostogli (le cui condizioni s'ignorano ma che sono evidentemente molto inferiori alle pretese del calciatore) ed avendo chiesto 5.150.000 escudos, pari a circa 115 milioni di lire (in un primo momento aveva chiesto 7.500.000) per un periodo di tre anni. Cifra questa che Eusebio non sembra affatto disposto a ridurre ulteriormente.

L'avvocato del giocatore ha infatti stanotte che il suo cliente ha posto un ultimatum al «Benfica». L'ultimatum che scade oggi in giornata. Dopo di che il Mozambico sarà libero di esaminare altre proposte, fermo restando naturalmente il diritto di opzione del «Benfica».

● Nella foto EUSEBIO

Pugilato

Carbi-Girgenti per il titolo dei piuma

NAPOLI, 26

Il triestino Nevio Carbi domani sera metterà in palio il titolo italiano dei pesi «piuma» contro il marsalese Giovanni Girgenti. L'incontro si disputerà nella palestra della scuola comunale di Sant'Arsenio, un paese a 80 chilometri da Salerno.

Nevio Carbi è detentore del titolo nazionale dal dicembre del 1968 quando lo strappò a Renato Galli. Nato a Trieste ventinove anni fa, Carbi è passato al professionismo nel 1961 debuttando nella categoria dei pesi gallo con la conquista del campionato italiano. Diventato peso piuma, il triestino, nello scorso anno al termine di una stagione ricca di successi, è riuscito a fare sua la corona tricolore.

Girgenti è di due anni più giovane del suo avversario e ha fatto parte della rappresentativa azzurra che ha partecipato alle Olimpiadi di Tokio. E' un longilineo dotato di molta tecnica e soprattutto di molta freddezza. Tecnicamente ben preparato, Girgenti ha bruciato le tappe nel settore dilettantistico; poi ha tentato la conquista del titolo italiano ma è stato battuto da Renato Galli.

● Nella foto CARBI

La prima tappa del viaggio del capo della Casa Bianca in Asia

Nixon è giunto a Manila fra manifestazioni ostili

Forti gruppi di studenti hanno dimostrato contro la politica di aggressione USA - « Inviatelo sulla Luna », si leggeva in un cartello - Sventato dalla polizia filippina un attentato contro il Presidente?

MANILA, 26

Il presidente americano, Nixon, è giunto stamane a Manila, prima tappa del viaggio che lo porterà in cinque paesi asiatici, in Romania, e, infine, in Gran Bretagna. Poco dopo l'arrivo hanno avuto inizio nel palazzo presidenziale i colloqui con il collega Marcos. All'esterno, centinaia di studenti avevano dato vita ad una vivace manifestazione anti-americana che la polizia ha disperso con estrema brutalità. Sui cartelli inalberati dagli studenti si leggeva, tra l'altro, all'indirizzo di Nixon: « inviatelo sulla Luna », « dopo il Vietnam che cosa? ». Altri cartelli accusavano gli Stati Uniti di aver immagazzinato nelle loro basi nelle Filippine armi chimiche.

I dimostranti hanno anche distribuito un manifestino firmato dal consiglio degli studenti dell'università nel quale si denunciavano le cosiddette « relazioni speciali », cioè di subordinazione che legano le Filippine agli USA e si chiedeva il ritiro dal Vietnam del contingente filippino, delle truppe americane e dei loro mercenari.

Significativi dati sulla realtà delle Filippine, sono pubblicati sull'ultimo numero di *Fortune* la rivista del grande capitale americano.

Secondo questi dati l'8 per cento della popolazione attiva filippina non ha un impiego e il 25 per cento è semioccupata. Dal 1963 i prezzi sono saliti del 25 per cento mentre il potere d'acquisto degli operai si è ridotto del 15-20 per cento. E' così pure aumentata la dipendenza delle Filippine dagli USA. Dal 1962 al 1968 i monopoli stranieri, soprattutto americani, hanno esportato nelle Filippine, 1,9 miliardi di dollari sotto forma di profitti e di capitali. L'anno scorso le esportazioni filippine sono diminuite del 4,5 per cento mentre le importazioni sono aumentate del 10 per cento.

Ad accrescere il malumore di Marcos, si è aggiunta la notizia che Nixon avrebbe incontrato in un albergo della città il candidato dell'opposizione liberale alla presidenza Osmena.

Intorno a questo incontro si è intrecciata una storia di un presunto tentativo di attentato al presidente USA della quale è difficile sapere quanto corrisponde alla verità. Secondo la versione del giornale « Daily Mirror » questa mattina intorno all'albergo si sarebbe svolto uno scontro armato tra forze di polizia e sei guerriglieri incaricati appunto di uccidere Nixon. Uno dei sei uomini è stato ucciso. La polizia, confermando la notizia dello scontro, in un primo tempo ha negato che si trattasse di un tentativo di complotto contro Nixon, ma poi ha fornito particolari che avrebbero dovuto dimostrare tutto il contrario.

Una analoga manifestazione anti-imperialista si è svolta davanti all'ambasciata americana che si trova in un altro quartiere della città.

Nixon era giunto all'aeroporto di Manila in mattinata. Per il suo arrivo erano state prese tali misure di sicurezza che persino l'incaricato d'affari americano ha trovato serie difficoltà a superare gli sbarramenti della polizia. Il presidente americano non ha rinunciato a sfruttare propagandisticamente l'impresa dell'Apollo 11 e nel suo discorso di saluto ha dichiarato di essere « convinto che se il genere umano può mandare l'uomo sulla Luna, allora può anche creare la pace sulla terra ». Piuttosto diffidente, Marcos si è dichiarato contrario ad « un ritiro completo degli americani dall'Asia » che del resto Nixon, nelle sue dichiarazioni di ieri alla stampa, aveva esplicitamente escluso. In realtà il regime fantoccio di Marcos si trova in una situazione ogni giorno più difficile come lo stesso presidente ha ammesso conversando con i giornalisti e ventilando il fantasma del « pericolo che incombe sulle Filippine non è tanto l'aggressione esterna, quanto la possibilità di sommosse delle masse popolari affamate ed oppresse ».

A Bangkok o nel Sud-Vietnam

Van Thieu incontrerà il Presidente USA?

HANOI, 26

Il *Nhandan*, organo del Partito del lavoro del Vietnam del Nord, ha accusato oggi gli Stati Uniti di preparare, con la cooperazione della Gran Bretagna, della Germania occidentale, dell'Irlanda, di Israele e del Canada, una guerra chimica nel Vietnam del Sud e di aver già cominciato l'utilizzazione di gas tossici. L'articolo precisa che ogni giorno una trentina di aerei C-123 irrorano di sostanze chimiche e tossiche tutto il Vietnam del Sud, dalla zona smilitarizzata alla punta di Camau, all'estremità meridionale, « uccidendo centinaia di civili, intossicando decine di migliaia di persone e distruggendo decine di migliaia di ettari di coltivazioni ».

• • •

SAIGON, 26.

Il presidente fantoccio sud-vietnamita, Van Thieu, non ha escluso la possibilità di un suo incontro con Nixon nel corso dello attuale viaggio del presidente americano in Asia. Interrogato da un giornalista, Van Thieu ha detto: « Non lo so ancora. Non ho alcun piano ». La risposta, commenta l'agenzia A.P., ha lasciato « tra i giornalisti l'impressione che egli si incontrerà con il presidente USA ».

Prima di parlare con i giornalisti, Van Thieu si era incontrato con l'ambasciatore americano Bunker il quale dovrebbe essere ricevuto da Nixon a Bangkok, in Thailandia.

Sul piano militare è da segnalare che gli USA per l'ennesima volta hanno violato la zona smilitarizzata tra i due Vietnam bombardandone la parte settentrionale. Dal canto loro i B-52 hanno compiuto quattro missioni sulle province di Tay Ninh e Phuoc Long. L'artiglieria del FNL ha invece colpito otto basi e postazioni degli americani e del regime fantoccio.

Polizia contro antimilitaristi a Berlino Ovest **Una manifestazione, che un migliaio di persone avevano organizzato di fronte al Palazzo di Giustizia per chiedere la liberazione di dieci giovani della RFT, detenuti sotto l'accusa di diserzione, è stata violentemente dispersa dalla polizia. A Berlino-Ovest non possono essere applicate le leggi della RFT sulla coscrizione obbligatoria e migliaia di giovani tedesco-occidentali si rifugiano in questa città per non prestare il servizio militare. Negli ultimi tempi però le autorità della RFT hanno deciso di incriminarli come disertori.** Nella foto: **la polizia a cavallo carica i dimostranti**

Il popolo cubano celebra il 16° anniversario dell'assalto al Moncada

26 LUGLIO '69: CONFERMA DELL'AMICIZIA URSS-CUBA

Il caloroso messaggio di Breznev, Podgorny e Kossighin a Fidel Castro sull'unità nella lotta antimperialista — Il saluto del PCF — Comizi di solidarietà in Cile

L'AVANA, 26.

Sedici anni fa Fidel Castro e i suoi davano l'assalto alla caserma Moncada di Santiago di Cuba. Con quell'atto armato aveva inizio il processo rivoluzionario che doveva vedere il 2 gennaio 1959 la liberazione dell'isola dal dittatore Batista e dal dominio dell'imperialismo americano e l'aprirsi della strada socialista per il popolo cubano.

In questo anniversario il partito comunista di Cuba ha invitato i lavoratori dell'isola a festeggiare l'avvenimento con una giornata di lavoro volontario nell'ambito della mobilitazione nazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Il tono particolarmente caloroso dei messaggi inviati oggi dai dirigenti sovietici a quelli cubani in occasione della festa nazionale di Cuba, la presenza all'Avana proprio in questi giorni di una squadra navale sovietica e lo spazio dedicato dalla stampa di Mosca ad articoli e corrispondenze sul « primo paese socialista dell'emisfero occidentale » sono tutte testimonianze significative del netto riavvicinamento tra l'URSS e Cuba verificatosi in questi ultimi mesi dopo un lungo periodo di freddezza. Nel loro telegramma a Fidel Castro, Breznev, Podgorni, e Kossighin affermano così che « le relazioni di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco fra i due paesi diventano sempre più attive e ampie » e collocano subito il processo di avvicinamento in corso fra i due paesi nel quadro politico della iniziativa per « consolidare la unità e la compattezza di tutte le forze rivoluzionarie che combattono contro le trame aggressive dell'imperialismo, per la pace e la democrazia, il socialismo e il progresso sociale ».

Questi stessi concetti sono stati alla base del discorso pronunciato ieri sera all'ambasciata cubana di Mosca durante il ricevimento ufficiale dal compagno Voronov, dello Ufficio politico del PCUS. Questi ha detto fra l'altro che « l'URSS ha prestato e presterà sempre l'aiuto fraterno necessario al popolo cubano ». La *Pravda* mette in rilievo in una corrispondenza dall'Avana, la vastità e la molteplicità del sostegno sovietico a Cuba. L'URSS acquista ogni anno a prezzo fisso stabilito fuori delle manovre dei monopoli mondiali, cinque milioni di tonnellate di zucchero cubano e fornisce all'isola materie prime, prodotti alimentari, macchine, aiuto tecnico. Oltre 160 sono le aziende industriali in costruzione o in ampliamento nell'isola con l'aiuto dell'URSS: si tratta di fabbriche metallurgiche, chimiche, alimentari, nonchè di cementifici e di cantieri navali.

Ma al di là di queste pur importanti manifestazioni ufficiali, quali sono i fatti che permettono di parlare di un « nuovo clima » nelle relazioni fra i due paesi socialisti? Per cogliere l'importanza e la novità della situazione di oggi, bisogna riandare ai mesi delle divergenze. Per un lungo periodo, anche se in realtà sempre assai scarse sono state le polemiche pubbliche, l'URSS e Cuba hanno parlato due linguaggi diversi. Le tesi della « tricontinentale » le parole di ordine tipo «uno, due, tre Vietnam » quella della « rivoluzione subito » (« perchè domani ci troveremmo di fronte agli stessi problemi, per di più aggravati ») e della generalizzazione del movimento di guerriglia, erano di fatto una proposta di strategia internazionale che non si accordava con la linea sovietica. A dimostrare l'esistenza di più profonde divergenze, stava del resto la vivace polemica cubana contro altri partiti comunisti dell'America Latina e contro la politica sovietica di scambi commerciali con i paesi americani. Accanto poi alle divergenze sui problemi della strategia della rivoluzione mondiale, vi erano quelle attorno ai problemi della costruzione del socialismo. Così mentre a Mosca si metteva l'accento sulle riforme economiche, sullo « stimolo materiale », sulla necessità di applicare correttamente le leggi economiche del socialismo, a Cuba — nelle condizioni difficili imposte dal blocco navale americano e dall'isolamento economico rispetto ai vicini paesi dell'America Latina, nonchè dai pericoli reali di un attacco militare degli Stati Uniti — si ponevano in primo piano parole d'ordine egualitaristiche e si proclamava la superiorità dell'« incentivo morale ».

Il momento più grave delle divergenze su queste questioni si ebbe quando, come si ricorderà, alcuni compagni cubani tentarono di organizzare la lotta contro la linea di Fidel Castro, facendo proprie di fatto le posizioni sovietiche. Il caso si concluse con processi e con gravi condanne che suscitarono perplessità nel movimento per il modo in cui venne portata avanti da un gruppo di compagni e poi stroncata dal partito e dalle organizzazioni di Stato una discussione politica alla cui base erano le scelte fondamentali della costruzione del socialismo a Cuba.

Questa era in sintesi la situazione tra l'URSS e Cuba, situazione che ora è cambiata per iniziativa delle due parti e anche perchè — anche nel periodo più difficile — sia a Mosca che all'Avana si è fatto di tutto per non compromettere i rapporti. Ha dominato sempre cioè la consapevolezza che il destino dell'URSS è uno degli elementi decisivi della sicurezza di Cuba. Oggi alla base del riavvicinamento vi è anche sicuramente un riesame da parte sovietica delle posizioni cubane e più in generale del ruolo di Cuba nella lotta antimperialistica. Ma accanto a questo vi è senza dubbio il fatto che, nel momento in cui il colpo di Stato dei « colonnelli riformisti » peruviani pone il problema di una iniziativa nuova, o meglio di una politica nuova, delle forze rivoluzionarie sudamericane, è giunta a maturazione la lunga crisi della linea della « tricontinentale » insufficiente ormai a raccogliere le spinte, la ampiezza dei movimenti che scuotono il continente sudamericano. Così in questo quadro è nato lo spazio per un nuovo dialogo non solo fra Cuba e URSS, ma fra Cuba e tutto il movimento rivoluzionario.

Adriano Guerra

SANTIAGO, 26

In questi giorni nel paese vengono organizzati comizi ed assemblee dedicate al 16° anniversario dell'assalto alla caserma Moncada. La gioventù della capitale cilena ha organizzato ieri una manifestazione di solidarietà con il popolo cubano dimostrando per molte ore nelle vie centrali della città.

Per domani il partito comunista cileno ha indetto un comizio nella piazza centrale della capitale.

PARIGI, 26

Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha inviato a Fidel Castro un messaggio di saluto in occasione della festa nazionale di Cuba. Nel messaggio viene espressa la profonda solidarietà dei comunisti francesi con il popolo cubano, « che sotto la guida del suo partito comunista conduce la lotta per la costruzione del socialismo malgrado le minacce dell'imperialismo americano ».

Conclusa la visita di Harmel a Mosca

Anche il Belgio d'accordo sulla conferenza paneuropea

E' necessaria — ha detto il ministro degli esteri belga — una accurata preparazione - Firmato un accordo di cooperazione con l'Unione sovietica

MOSCA, 26

E' ripartito oggi alla volta di Bruxelles il ministro degli esteri belga, Pierre Harmel, il quale è stato ospite del governo sovietico dal 23 luglio ad oggi. Harmel ha esaminato con il suo collega sovietico Gromiko i problemi dello sviluppo delle relazioni bilaterali fra i due paesi e una serie di questioni internazionali di comune interesse. Il ministro belga che è stato ricevuto anche dal primo ministro Kossighin, ha firmato oggi l'accordo di cooperazione economica e tecnico-scientifica fra URSS e l'Unione economica belgo-lussemburghese.

All'aeroporto egli è stato salutato dal ministro Gromiko, dal vice ministro degli esteri Kozyrev, dall'ambasciatore sovietico a Bruxelles, Molochkov e da altri funzionari sovietici. Insieme al ministro belga sono ripartiti i membri della delegazione che lo accompagnava nel suo viaggio ufficiale nell'URSS.

Prima di partire, Harmel, ha tenuto una conferenza stampa a Mosca nella quale ha dichiarato di « aver constatato una comune ricerca della pace » nei colloqui avuti con i dirigenti sovietici. Egli ha detto che l'argomento principale dei colloqui è stata la proposta di una conferenza paneuropea per la sicurezza, avanzata mesi or sono a Budapest dai paesi del patto di Varsavia. Harmel si è detto convinto della auspicabilità che questa conferenza sia tenuta dopo una « accurata preparazione », esigenza, questa, che è stata sempre messa in rilievo anche da parte dei paesi che l'hanno proposta. « Contatti a tal fine — ha detto alla stampa Harmel — saranno continuati e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha accettato l'invito di proseguire i colloqui a Bruxelles che egli visiterà ad una data ancora da fissare ».

« I colloqui che ho avuto a Mosca — ha proseguito il ministro belga — si sono svolti in una atmosfera di franchezza e abbiamo avuto la opportunità di discutere un'ampia serie di problemi ». Alla domanda se è stata discussa anche la questione della partecipazione degli USA ad una eventuale conferenza paneuropea, Harmel ha risposto affermativamente ed ha aggiunto: « E' ovvio che per la sicurezza sia asiatica che europea la partecipazione delle grandi potenze è essenziale ». Il ministro si è infine detto convinto della necessità di mantenere contatti tra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia.

Nel corso della conferenza stampa Harmel non ha fatto alcun cenno alla proposta di Helsinki che si è candidata come sede della conferenza

Medio Oriente

Nuova aggressione aerea israeliana

IL CAIRO, 26

Aerei israeliani hanno colpito per il terzo giorno consecutivo postazioni di artiglieria egiziane lungo il Canale di Suez.

Gli aviogetti sono apparsi nel cielo di Suez alle ore 15 italiane ed hanno bombardato i dintorni di Port Teufiq nella parte sud del canale. Quindi hanno operato nei dintorni di Ismalia ed Al Qantara.

La radio egiziana ha affermato che tre aerei israeliani sono stati abbattuti durante l'attacco.

Lungo tutta la linea del canale di Suez si sono avuti scontri di artiglieria. Particolarmente intensi gli scontri a El Kantara. Porto Fuad, Porto Tewfik, nella regione dei Laghi Amari e ad Ismalia. In quest'ultima località secondo un portavoce militare di Tel Aviv, due soldati israeliani sono stati feriti.

Impedito a Francoforte un comizio neo-nazista

FRANCOFORTE, 26

Un gruppo di oltre 500 giovani ha impedito lo svolgimento di un comizio neonazista. L'oratore ufficiale, Hans Joachim Richards direttore del giornale del partito neonazista, non riuscendo a pronunciare il suo discorso è fuggito per le vie della città inseguito dai dimostranti

Defregger insiste: non vuole dimettersi

BONN, 26.

Il vescovado di Monaco ha confermato che Matthias Defregger, dopo il colloquio avuto ieri con il cardinale Doepfner, ha lasciato Almach, la località di villeggiatura dove si trovava.

Il portavoce del vescovado si è rifiutato di precisare i motivi della visita del cardinale, ma ha ribadito che Defregger è sempre deciso a non dare le dimissioni: attenderà la conclusione delle indagini sul suo caso

DALLA PRIMA

ne del prestigio di Johnson.

Nel programma esposto dal nuovo presidente spiccano due promesse, più o meno esplicitamente formulate, che hanno fatto notizia anche fuori del Venezuela. La prima è quella di cercare per la politica estera del paese un equilibrio nuovo, spezzando il circolo chiuso della sudditanza agli Stati Uniti che i Betancourt e i Leoni avevano interpretato come un articolo di fede e realizzando delle « aperture » verso i paesi socialisti europei e verso la stessa Cuba. La seconda è quella di porre fine alla guerra civile liquidando le misure repressive adottate dagli uomini di *Azione democratica* (gli *adecos*, come qui si chiamano, dalle iniziali del loro partito) contro i partiti della sinistra rivoluzionaria e negoziando con le organizzazioni che dirigono la lotta armata. Caldera si è anche impegnato a migliorare « in modo radicale » le condizioni di vita delle masse venezolane.

Alcuni passi nelle prime due direzioni sono stati compiuti fin dalle prime settimane di vita della nuova amministrazione. Il 20 marzo è stata annunciata la ripresa delle relazioni con l'URSS, il Perù, l'Argentina e il Panama. Il 26, il Partito comunista venezolano è tornato, dopo otto anni di persecuzione e di lotta clandestina, alla legalità. I prigionieri politici sono stati rilasciati. Una commissione di mediazione, presieduta dal cardinale Josè Humberto Quintero, si è insediata con il compito di avviare la « pacificazione » con i guerriglieri. In maggio, alla conferenza di Viña del Mar, dove i governi latino-americani hanno cercato di realizzare un fronte comune a sostegno di comuni esigenze e rivendicazioni, da presentare allo « alleato » statunitense, la delegazione del Venezuela ha lavorato attivamente e d'intesa con quelle del Perù e del Cile, promotori dell'iniziativa. Così in giugno, a Port of Spain, dove il *consenso* di Viña del Mar è stato formalmente adottato come base per la ricerca degli auspicati « nuovi rapporti inter-americani ». Nel frattempo, Caldera aveva giudicato opportuno un « rinvio » della visita di Rockefeller a Caracas.

Questi, in un rapido inventario, i fatti nuovi degli ultimi mesi. Vista dall'Europa, in un'ottica deformata dai riflessi di altre « novità » continentali — e in primo luogo dalla sfida mossa dai militari peruviani agli Stati Uniti — l'evoluzione che si è avviata a Caracas potrebbe suggerire schematici paralleli e indurre ad equivocare, circa un possibile carattere « anti-imperialista » delle forze economiche e sociali che militano dietro l'esperimento Caldera. Nulla di più falso, affermano i compagni venezolani, i quali, tornando alla vita legale, hanno motivato proprio con la natura di quelle forze un atteggiamento di « opposizione ferma e rivoluzionaria » al *Copei*.

Ne parliamo con i redattori di *Tribuna popular*, il giornale del PCV, nei locali della vecchia sede della *parroquia* San Juan che la polizia ha restituito loro da pochi mesi. Si lavora febbrilmente, in condizioni quasi proibitive, con macchine antiquate, tra mucchi di calcinacci. Mura e suppellettili portano ancora i segni del lungo sequestro, durante il quale si è prodotto un allagamento. In una delle sale, una piccola platea di sedie vuote: è qui che il Comitato centrale ha tenuto in maggio il suo primo *plenum* legale. Tutto intorno è stato allestito un museo degli anni della violenza.

Il governo che Caldera ha formato, dicono i compagni, non è soltanto un governo in linea con la tradizione reazionaria del *Copei*. A anche un governo nel quale i posti chiave sono occupati da rappresentanti diretti del capitale venezolano cresciuto all'ombra del monopolio *yanqui* del petrolio. Il ministro dell'economia è Pedro Tinoco, grosso azionista di una banca controllata dalla *Chase Manhattan*, strettamente collegato ai grandi importatori di macchinari, di prodotti alimentari, di autoveicoli che sono la parte sostanziale della borghesia venezolana. Il ministro dello sviluppo è Haydèe Castillo, dipendente stipendiata di una di queste società. Si tratta proprio di quei gruppi che l'amministrazione Nixon vuole avere come interlocutori e nel cui dinamismo essa vede la sola molla per lo sviluppo dell'America latina. Il ritorno dello stesso Caldera in veste di uomo nuovo è stato una sorpresa per coloro che lo ricordavano come un reazionario conseguente.

« Tuttavia — obiettiamo — gli Stati Uniti avevano mostrato una preferenza per Barrios ».

« E' vero. Questo perchè il loro legame con gli *adecos*, consolidato sotto Kennedy e sotto Johnson, era molto stretto. Ma sono stati proprio gli Stati Uniti a ratificare il risultato elettorale, pur incerto, dissuadendo *Azione democratica* dalla tentazione, che senza dubbio vi è stata, di negarlo per aggrapparsi al potere. D'altro canto, Nixon sa che il *Copei* è la sola forza capace di dare il cambio ai vecchi dirigenti e di applicare la loro vecchia ricetta: repressione e riformismo. Se l'accento cade oggi sul riformismo è perchè gli *adecos* avevano spinto la macchina repressiva fino ai limiti estremi e Washington ha ragione di temere una radicalizzazione delle masse ».

« Un cambio di cavalli, insomma »

« Esatto. L'idea di Nixon è di avere anche qui, come in Colombia e come negli stessi Stati Uniti, due grossi partiti che si alternano al potere, senza che il loro avvicendamento muti la sostanza delle cose. Ora è il momento del *Copei*. Ma non bisogna dimenticare che il *Copei* è debole: non ha avuto neppure il trenta per cento dei voti e la maggioranza al Congresso. Gli *adecos*, dal canto loro, hanno subito in questo dopoguerra un continuo salasso: dal novantotto per cento di Romulo Gallegos, nel '47, sono scesi a poco più del ventotto per cento. E un rilancio non è facile ».

Chiediamo al nostro interlocutore se i fermenti esistenti in seno al *Copei*, e dei quali la stampa si è fatta eco, lasciano prevedere lo avvio di un analogo processo di erosione in questo partito. Il timore che ciò avvenga, è la risposta, è certo tra i moventi del « riaggiustamento » che ha portato Caldera dalla partecipazione al governo Betancourt a prendere le distanze rispetto alla politica della guerra civile, dopo il '64, e a tentare l'operazione attuale. Già oggi, ed è questa una delle novità più interessanti della nuova fase politica — c'è nel *Copei* una sinistra giovane, militante, che contesta, come la sinistra rivoluzionaria, l'intero sistema.

« Siamo un paese giovane — conclude il nostro amico, che non dimostra egli stesso più di venticinque anni — e i vecchi partiti sono condannati. Quelli che erano ieri i giovani di *Azione democratica* sono ora il MIR, schierato alla sinistra del movimento rivoluzionario. Molti giovani del *Copei* sentono di avere più cose in comune con noi che con i loro dirigenti. Il male è che anche la sinistra è divisa. Il nostro problema è proprio questo: unire tutte le forze disponibili affinchè la loro rivolta non rimanga sterile ».

Torneremo su questo punto altrove, con altri interlocutori. Intanto, per completare il quadro, bisogna dire che, dopo le mosse iniziali, l'operazione *copeyana* segna il passo. Si è fatto un certo chiasso sul « ritorno alla vita legale » del capitano Pedro Medina Silva, uno dei protagonisti della sfortunata insurrezione dei fucilieri di marina di Puerto Cabello, nel giugno del '63, divenuto successivamente, per alcuni anni, il comandante delle FALN. Ma quel gesto è stato soltanto la scelta personale di un uomo stanco, emarginato dagli ultimi avvenimenti, e la grazia che gli è stata concessa dimostra soltanto, come ha scritto *La Semana*, che la politica del governo si esaurisce nel concedere uno *status* legale a chi si arrende. Al livello delle organizzazioni politiche, invece, non c'è nè riconciliazione nè resa: nè da parte di coloro che sono rimasti in montagna nè da parte di coloro che, nel quadro di un « ripiegamento» deciso autonomamente, hanno lasciato le armi per partecipare ad una nuova fase della lotta in città.

Neppure la tensione che pervade, come tutta l'America latina, anche la società venezolana, conosce un allentamento e una tregua. Essa è viva, sul piano politico, all'Università. E' viva nei *barrios* e nei *ranchitos* — la squallida distesa di tuguri che colma, come una lebbra, tutti i vuoti del paesaggio di Caracas — dove le promesse di Caldera sono state immediatamente prese in parola, sull'onda di una « rivoluzione delle crescenti aspettative ».

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop

ASTRA ITALIA s.r.l. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9